Archiviare il futuro:

riflessioni e ricerche per una materia in divenire

a cura di

Giancarlo Volpato e Federica Formiga

Università degli Studi di Verona
2008

Il presente volume raccoglie interventi e materiali elaborati durante lo svolgimento del Master «Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali nella Pubblica Amministrazione» tenuto presso l'Università di Verona (aprile-dicembre 2007) finanziato dalla Regione Veneto con il contributo del Fondo Sociale Europeo.
Attività formativa FSE 2006/DGR 4057/cod. 003/obiettivo 3/mis. C3

Unione europea
Fondo sociale europeo

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

ISBN 978-88-95149-10-3

Impaginazione e stampa Tipografia «La Grafica», Vago di Lavagno, Verona

INDICE

GIANCARLO VOLPATO: *Premessa* ..... pag. 7

GIANCARLO VOLPATO e GIANNI PENZO DORIA: *Carte da conservare* ..... pag. 9

ANTONIO ROMITI: *Essere archivi nell'età dell'innovazione* ..... pag. 21

PAOLA CARUCCI: *La tutela della riservatezza nell'archivio corrente* ..... pag. 33

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO: *La professione dell'archivista nell'era digitale* ..... pag. 59

MARCO SANTORO: *Comunque, esorcizziamo Fahrenheit 451* ..... pag. 75

ANTONIA IDA FONTANA ASCHERO: *Biblioteche nazionali e digitale: presente e futuro* pag. 87

RICCARDO RIDI: *Il futuro ipertestuale delle biblioteche* ..... pag. 99

SILVIA SIGNORETTI, ANNA MAIOLI: *La serie "Leva militare" del Comune di Verona* pag. 115

STEFANIA CAVINATO: *Appunti per l'Archivio riservato del rettore Carlo Anti (1932-1943). Inventario* ..... pag. 227

SARA DALLA MONTÀ, ELENA PASTORI, MATTEO RIMA: *Le carte di Giuseppe Turcato presso la Biblioteca Civica di Verona: carteggio, testimonianze e ricerche salgariane* .... pag. 267

ELISA TORDATO: *Periodici veronesi nel secolo XXI (e il caso "archi_VISTA")* ..... pag. 331

Premessa

Grazie ai contributi messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Veneto per l'anno 2007, l'Università di Verona approntava un Master di 1° livello dal titolo – di per sé assai significativo – di "Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali delle Pubbliche Amministrazioni". La sollecitazione che proprio le istituzioni pubbliche avevano fatto pervenire affinché l'Ateneo si facesse garante della preparazione di funzionari volti alla conservazione della documentazione (anche per aderire ai dettati legislativi da poco entrati in vigore oltreché per adempiere ad un compito da sempre delegato alle istituzioni stesse quale quello di mettere a disposizione del pubblico di oggi e di domani atti, opere, documenti) veniva raccolta ed affidata alla cattedra di Bibliografia e Biblioteconomia della facoltà di Lettere e Filosofia. Tra aprile e dicembre del 2007, quindi, si è svolto il Master che ha avuto come punti dominanti quelli di mettere a disposizione degli allievi le conoscenze teoriche riguardanti qualsiasi aspetto della documentazione, l'esperienza di chi aveva lavorato nel vasto campo della stessa, la consuetudine di funzionari pubblici che quotidianamente avevano avuto occasioni di misurarsi con le esigenze della conservazione e quella di mettere congiuntamente insieme l'esercizio della prassi con quello della teoresi senza dimenticare l'acquisizione delle moderne tecnologie applicate alla scienza dell'informazione: un lavoro complesso che ha dimostrato quanto facile non sia coniugare sempre le esigenze; per cui, alle inevitabili lacune e a qualche dimenticanza, si è affiancata pure una robusta impostazione metodologica e scientifica che si è sciorinata in 1500 ore globali suddivise in 520 di didattica, in 200 di *stage* e il resto in ore di studio individuale e di stesura del lavoro di ricerca finale; visite a istituzioni, a enti e a laboratori sono state parti integranti dell'attività. Non esistono dubbi sul fatto che nessun corso di studio – qualunque esso sia – sia di per sé esaustivo ai fini degli obiettivi preposti; ma il raggiungimento dei principali per i quali esso è stato creato non può essere messo in discussione. Senza aporie né vanterie inutili noi abbiamo la certezza di avere fornito basi, conoscenze e qualche strumento non secondario per coloro che hanno desiderato apprendere con umiltà e soprattutto con la serena consapevolezza che la formazione è un bene incommensurabilmente più alto di qualsiasi altra cosa troppo sovente sbandierata come importante perché appariscente. I beni della cultura – non sempre evidenziati da politiche e da concezioni meramente utilitaristiche – appartengono alla comunità e per questo vanno difesi.

Siamo grati a tutti coloro che hanno concorso alla riuscita; alle Amministrazioni pubbliche che hanno sostenuto culturalmente la maggiore parte dell'attività: sia attraverso i loro docenti (l'Ateneo di Verona, *in primis*, e poi quelli di Padova, di Bologna, di Venezia e di Trento; la Corte dei Conti, l'Amministrazione comunale di Verona con i suoi funzionari e le istituzioni culturali importanti come l'archivio e la biblioteca civica, gli archivi dell'Università di Padova e quello di Stato di Verona; il Cnipa, l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, la Soprintendenza ai beni architettonici e per il paesaggio) sia attraverso la liberalità con la quale hanno accolto gli stagisti; ai liberi professionisti, agli uffici amministrativi che hanno dimostrato efficienza e competenza, a quegli allievi che hanno compreso l'utilità dell'applicazione intellettuale.

Il volume che qui si licenzia vuole evidenziare l'attenzione posta dai responsabili del Master alla formazione. La prima parte, infatti, raccoglie gli interventi degli studiosi che hanno aderito alla proposta di volere chiudere la didattica con un seminario su alcuni aspetti degli scenari futuri delle biblioteche e degli archivi e, quindi, sul futuro prossimo della documentazione; la seconda parte, invece, pubblica il lavoro di alcuni allievi del Master: quelli che, mettendo a frutto il periodo dello *stage*, hanno proposto gli esiti della loro ricerca portando alla conoscenza dei lettori e di quanto vorranno utilizzarle, fonti sino ad oggi sconosciute; un modo, anche questo, per valorizzare l'impegno finalizzato allo studio e alla conservazione di quei beni per i quali hanno dedicato quasi un anno della loro vita scolastica.

Giancarlo Volpato (Direttore del Master)

Il Master si è tenuto presso l'Università di Verona nel periodo 19 aprile 2007 e 14 dicembre 2007; lo hanno frequentato Manuela Boschetto, Marco Bottoni, Francesca Bragaja, Stefania Cavinato, Sara Dalla Montà, Irene Dezuani, Giorgia Gallo, Michele Gagnolato, Anna Maioli, Elena Pastori, Arianna Pianesi, Matteo Rima, Maria Alexandra Rosado Gueorgieva, Silvia Signoretti, Elisa Tordato, Damiano Venturini. Vi hanno insegnato Adriano Badoer, Marco Borghesi, Franco Dalla Mura, Enrico Maria Dal Pozzolo, Mario D'Antino, Antonella De Robbio, Maria Antonietta Folchi, Federica Formiga, Claudio Gallo, Andrea Giorgi, Pietro Gozetti, Luca Leone, Guglielmo Longobardi, Maria Daniela Maellare, Gloria Maroso, Roberto Mazzei, Marco Pasa, Enrico Pelino, Gianni Penzo Doria, Annarita Ricci, Riccardo Ridi, Silvino Salgaro, Luigi Siciliano, Gian Maria Varanini, Giuseppe Franco Viviani, Giancarlo Volpato, Maurizio Zangarini. Ne ha curato il coordinamento didattico Federica Formiga; la segreteria amministrativa è stata di Monica Bonamini e hanno prestato la loro attività di tutoraggio Wilko Graf von Hardenberg e Orjola Demerxhiu.

Carte da conservare

"Le lacrime, la voce delle cose – si dice. C'è cosa inanimata, fuor che l'effigie dei nostri simili, che ci possa dare tanta illusione meglio di un libro? Meglio di questa cosa inerte e muta, ma piena di pensiero, che parla silenziosamente a ogni essere umano che la interroghi, e lo tiene intento per tanto tempo quanto non potrebbe fare la parola d'alcuna persona vivente?" [1]. "Scusi, signore, hanno consegnato in questo ufficio un racconto perduto che principia con queste frasi?" chiede un lettore ad un addetto all'Ufficio Oggetti Smarriti, un impiegato "alla Kantor" che lavora in un luogo dal sapore kafkiano: l'impiegato l'avrebbe guardato in silenzio, pensando, e si sarebbe allontanato nei meandri e nei lunghi corridoi poco illuminati, rovistando tra scaffali stracolmi, ma sarebbe ricomparso poco dopo con in mano il libro smarrito che conteneva il racconto. La metafora, non tanto adombrata, della perdita di libri e di documenti in generale che trova la sua fervida e lucida analisi in un gustoso articolo di Massimo Gatta [2], ci ha indotto a riflettere sulla scomparsa dell'informazione – su qualunque supporto essa sia e da qualsiasi parte provenga – in un mondo in cui tutto appare ma del quale, nel medesimo tempo, assai poco ci si cura affinché rimanga per chi verrà dopo di noi.

Il gusto dell'effimero, la prevaricazione del contingente, l'affermazione del momento e la strana ancorché reale predominanza dell'esteriore sembrano avere avuto il dominio su quanto invece sarebbe destinato a durare: come forma etica della vita dell'uomo, come dovere morale e come imperativo categorico di riconsegnare ai posteri quanto ricevuto dai predecessori e quanto prodotto dai presenti. La magica storia dei libri che parlano di sé, delle voci che le biblioteche e gli archivi fanno sentire agli ascoltatori attenti hanno trovato grande attrazione in questi ultimi anni: segno palese della paura, non tanto inconscia, di quanto potrebbe accadere al pensiero e agli atti degli uomini del passato (e, per similitudine, a quelli del presente). Chissà, si chiedeva una giovane libraia, se gli scrittori morti sentono quando qualcuno legge i

---

[1] È questo l'inizio di un racconto, davvero molto bello, in cui un libro narrava la propria vita rammentandoci la nostra storia e la sua sorte ineluttabile; si veda Edmondo De Amicis, *La voce d'un libro* pubblicato nell'"Illustrazione italiana" del 3 novembre 1907 e da noi letto in Id., *Cinematografo cerebrale: bozzetti umoristici e letterari*, Milano, Treves, 1909, pp. 299-310.

[2] Cfr. Massimo Gatta, *Ufficio libri smarriti e dimenticati*, "Leggere: tutti. Mensile del libro e della lettura", Roma, a. 3, n. 19 (maggio 2007), pp. 74-75.

loro scritti; se il loro buio è rischiarato da un puntolino di luce; se la loro anima viene smossa dal tocco leggero come una piuma di un'altra mente che legge la loro [3]; ma chissà, pure, se un libro – se un documento, se un atto – provano qualcosa quando qualcuno li sfoglia, li legge, li compulsa, li utilizza, li studia, li ripubblica. Non ci serve la risposta, retorica di per sé, per capire il significato di questa domanda. A parole siamo tutti d'accordo: il patrimonio culturale rappresenta una delle carte fondamentali del vivere civile; esso fa parte di quelle verità universali da tutti ripetuta tanto da sembrare persino banale nella sua ovvietà; non esistono discorsi ufficiali o documenti di spessore "politico" rilevante in cui non si menzionino i beni culturali come patrimonio inalienabile: tutto questo come premessa giacché le promesse, le unanimità declamate, le dichiarazioni di principio fanno fatica a trovare certezze e realizzazioni; croniche mancanze di fondi, debolezze congenite nel settore delle biblioteche e degli archivi, scarse attenzioni nel passato, difficoltà della tutela e molte altre riserve avanzano quotidianamente sul difficile ed aspro cammino della documentazione in Italia a cui aggiungasi una dolorosa impreparazione riscontrabile in molti livelli, ma soprattutto in quelli decisori. Il tema è ampio, è complesso e l'analisi non sempre districabile ma rimane pur sempre vero, come fatto inconfutabile, che nel nostro paese è concentrata la più alta percentuale di opere dell'intero patrimonio mondiale. E senza entrare nelle polemiche che Salvatore Settis sollevò qualche anno fa sulle percentuali [4], si sa che il patrimonio culturale italiano – anche quello della carta scritta e presente negli istituti creati allo scopo della conservazione dello stesso – è ingente; da noi la cultura fu, per secoli, sparsa per le città grandi e per quelle piccole: un collante assoluto attorno al quale si ricomponevano le storie dei nostri mille campanili e, conseguentemente, la storia grande della nazione. Uno scenario importante ed indiscusso oltreché riconosciuto com'ebbe ad esprimersi Giuseppe Prezzolini che si batteva – erano gli anni Trenta – per la conservazione come aspetto fondamentale per la cultura italiana. Narra un proverbio senegalese, ma noto in quasi tutta l'Africa e leggibile ovunque sui libri di mezzo mondo, che quando muore un vecchio è come una biblioteca che brucia; senza addentrarci nella perdita, ormai scontata e irreversibile, della cultura orale soppiantata dall'incedere – a passi d'elefante in un negozio di gioielli – di quella mediatica, si assiste ad una costante perdita anche di quella scritta: ne sono testimonianze le vicende quo-

[3] Si legga di DIANE SETTERFIELD, *La tredicesima storia*, Milano, Mondadori, 2007 dove Margaret Lea, la giovane libraia protagonista, sovente discorreva con i suoi libri.

[4] SALVATORE SETTIS, *Italia S.p.A.: l'assalto al patrimonio culturale*, Torino, Einaudi, c2002.

tidiane del mondo e sulle quali bisognerebbe intervenire non solo a parole (allorquando qualcuno ardisce proferirle). Tutelare i beni archivistici e delle biblioteche non è difficile, conservare un po' meno facile, valorizzare assai meno complicato: il passaggio è breve, ma non banale; presuppone apertura di mente, capacità di visione, intelligenza mobile, attitudine al cambiamento, volontà di stanziamenti come investimenti a medio-lungo termine [5]. La produzione intensificata tecnologicamente e associata alla crescita esponenziale dei documenti rischia di soffocare; ma non per questo appare meno ovvia la difesa di ciò che l'uomo ha creato perché essa ha costruito e costituito la civiltà: "distruggere significa abdicare al diritto di definirci civili"; lo scriveva, sette lustri orsono, un illustre economista preoccupato di ciò che stava accadendo sotto gli occhi chiusi degli astanti e mettendo in guardia che dilazioni ulteriori avrebbero seriamente compromesso il valore stesso della civiltà [6].

La battaglia dei libri – e per affinità di tutti i documenti – per la loro sopravvivenza ha una storia antica; non serve ricordare quanti dolori e quante desolazioni si siano abbattute su archivi e biblioteche e quante, ancora oggi, queste istituzioni ne subiscano poiché largamente gli studiosi ne hanno scritto; soggette a correnti e ideologie di pensiero (si pensi soltanto alle lunghissime diatribe tra il più laico insegnamento classico, il puritanesimo e il mondo di Francis Bacon in età elisabettiana o alle distruggenti epoche novecentesche dei poteri retti da ideologie di opposte tendenze ma di uguale ferocia culturale) le istituzioni deputate alla conservazione e alla trasmissione del sapere e della conoscenza furono oggetto di violenze inaudite che si perpetrarono, conseguentemente, sull'umanità privata di quanto era stato preparato per essa dal mondo del passato. Neppure desideriamo qui rispolverare la quasi mai sopita diatriba tra documentazione antica e quella moderna sulla quale, proprio di recente, è uscito un ottimo contributo che rifà la storia di tante inutili prese di posizione che portarono, tuttavia, a scelte dolorose e irreversibili [7]. Ma non possiamo dimenticare che le voci a difesa del patrimonio culturale si levarono ininterrottamente, forti e chiare, anche se non sempre ascoltate. In una società altamente alfabetizzata come quella americana del nord del 1731, Benjamin Franklin e i membri del Junto di cui era presidente, (una società letteraria di Filadelfia) formarono la Library Company offrendo alla co-

---

[5] Si sofferma su questi aspetti e su molti altri seppure con lo sguardo maggiormente orientato sui beni artistico-paesaggistici, nel suo lucido *pamphlet* Andrea Kerbaker, *Lo stato dell'arte: la valorizzazione del patrimonio culturale italiano*, Milano, Bompiani, 2007, passim.

[6] Si veda Khai Curry-Lindhal, *Conservare per sopravvivere*, Milano, Rizzoli, 1974, p. 7.

[7] Ci riferiamo al volume di Matthew Battles, *Biblioteche: una storia inquieta: conservare e distruggere il sapere da Alessandria a Internet*, Roma, Carocci, 2004, passim.

munità l'accesso dei libri e s'impegnarono per la loro conservazione; nel 1868 Ralph Waldo Emerson s'interessò ai problemi degli studenti – e di tutti i lettori – scrivendo una lettera agli amministratori di Harvard affinché costituissero la figura del "Professor of Books" con lo scopo di fare da guida nel labirinto degli scaffali e per inculcare a tutti la necessità etica della conservazione delle opere documentarie: "[...] Respinti dal gran numero di libri che parlano della loro ignoranza – e proprio quel numero esorbitante nasconde al giovane la scienza e il sapere che egli desidera [...] non potrebbesi trovare un uomo di cultura per guidarli e insegnare il valore che in quei libri e in quei documenti si nasconde proprio per lui e per quelli che verranno?" [8]. Né dimentichiamo quanto le voci italiane si diano da fare affinché chi ne è preposto prenda coscienza del dovere etico e morale, oltreché civile, e decida di salvaguardare l'enorme ricchezza di cui la nostra patria dispone [9]. Né dimentichiamo la non lieve distinzione tra bene culturale e ciò che, invece, non rientra in questa categoria e che, ovviamente, (ma forse non tutti sono d'accordo) non merita di essere conservato. Le normative in materia possono dare adito a facili ambiguità e non chiare sono state le spiegazioni; se la legge del 2004 si dilunga a mettere per iscritto che cosa si intenda per bene culturale nel campo della documentazione (in linea di principio tutti i documenti d'archivio rientrano in questo settore, non altrettanto quelli librari) non aggiungono particolari chiarificazioni le varie "Carte della qualità dei servizi" uscite a cura del Ministero per i beni Culturali nel 2007 [10]. Nodi irrisolti, quindi, anche se di non facile soluzione per la nozione stessa – mai spiegata e dalle sfaccettature contrastanti – del concetto "di bene culturale quando i libri (e la documentazione riportata nell'articolo di legge) abbiano interesse storico e posseggano carattere di rarità e di pregio"; senza ombra di dubbio, invece, appare degno di nota il fatto che non solo il legislatore, ma soprattutto l'operatore culturale abbiano bene compreso che conservare ciò che è immateriale (il testo) non potrà avvenire che

[8] Da noi letto in M. BATTLES, *op. cit.*, p. 117.

[9] Citiamo per tutti, ma avendo bene presente la letteratura uscita negli ultimi anni, il saggio e gustoso volume – troppo umilmente definito divulgativo dal suo autore – di CARLO FEDERICI, *A, B e C.: dialogo sulla conservazione di carte vecchie e nuove*, Roma, Carocci-Venezia, Regione del Veneto, 2005 dove lo studioso immagina un dialogo a tre voci tra l'archivista (A), il bibliotecario (B) e il conservatore (C) sulla necessità della conservazione dei documenti e allargando l'interesse a questioni epistemologiche ed euristiche legate alla carte su cui i tre discutono.

[10] Ci riferiamo alla Legge 6 aprile 2004, n. 106 ed in particolare agli articoli 10.1 e 10.2 per quanto riguarda l'aspetto normativo; mentre richiamiamo la *Carta della qualità dei servizi: biblioteca* e la *Carta dei servizi: archivio di stato* emanati dal Ministero competente, notiamo che non si parla in esse del problema della conservazione – che è un servizio per l'oggi e per il domani – soffermandosi, invece, sui puri servizi all'utente.

conservando l'oggetto materiale che lo contiene [11]. E nessuno chiederà al bibliotecario, all'archivista, al conservatore di fare ciò che fece Clizia, la ninfa innamorata di Apollo, la quale guardò tanto intensamente il sole da trasformarsi in girasole: nessuno dovrà innamorarsi di essere il custode dell'informazione, bensì il tramite – intelligente e attivo – della trasmissione del sapere e della conoscenza sì da consegnare al futuro le opere in una condizione per quanto possibile vicina a quella originale; la degradazione del materiale, con i mille altri pericoli insiti a carta e agenti patogeni, dovrà essere gestita e curata nel modo corretto, che non è intento di queste note affrontare anche se molto rilevante è il problema, postosi sia da archivisti sia da bibliotecari e, in genere, da tutti coloro cui sta a cuore la conservazione dei documenti sia cartacei sia digitali [12].

Solo carte? titolava provocatoriamente un paio di anni fa un opuscolo uscito a beneficio degli addetti agli archivi parrocchiali del patriarcato di Venezia. È una risposta, malauguratamente affermativa, che si danno molti amministratori un po' troppo disinvolti, che sottacciono (approvando) quasi tutti i governanti e che difendono operatori affetti da miopia culturale. La storia della civiltà è scritta sulle carte, unici beni sopravvissuti – laddove hanno resistito – all'incuria degli uomini e del tempo; il pensiero e la vita dell'umanità sono state tramandate sui libri, sugli atti, sui documenti e lo sono tuttora. I bibliotecari e gli archivisti, già da anni, si sono posti il problema del come conservare e di che cosa conservare; tuttavia, la ragione prima – ci permettiamo denunciarlo – sta nella prevenzione e nella raccolta di ciò che si produce; ad esempio, per decenni e forse più, si sono lasciati perdere quei documenti a torto ritenuti "minori" e, perciò, non degni di entrare nelle raccolte delle biblioteche; sono scomparsi fotografie, periodici locali, pubblicazioni contingenti, cartoline, bollettini, manifesti, avvisi e fogli volanti che avrebbero dovuto entrare nel patrimonio delle piccole biblioteche dei comuni il cui compito troppo spesso è stato eluso a beneficio di un'errata interpretazione della documentazione "importante" da offrire ai propri utenti. Come pure, di converso, pare caduta quella "retorica della conservazione" che era frutto

[11] Particolarmente acuto il dialogo proposto da CARLO FEDERICI, *op. cit.*, p. 25 su questo argomento.

[12] Tra i molti interessanti contributi che negli ultimi anni sono usciti sull'argomento, citiamo per quanto riguarda gli archivi il volume collettaneo *Memoria e futuro dei documenti su carta: preservare per conservare = Memory and future of paper documents*, a cura di ANTONIO ZAPPALÀ, Udine, Forum, 2002 e per quanto concerne il materiale delle biblioteche *Gestione delle raccolte e cooperazione nella biblioteca ibrida.* Atti del Convegno di Firenze, 13 ottobre 2005, a cura di NICOLA BENVENUTI e ROSSANA MORRIELLO, Firenze, Firenze University Press, 2006.

di una mentalità intrisa di patrimonialismo e di forte attitudine burocratica; oggi una visione più *user oriented* della biblioteca, con ragguardevoli benefici per tutti ha prevalso ovunque: ma perché ciò si avveri e per frenare quell'entusiasmo per l'accesso che a volte ha invaso in modo estenuante sino a rendere confusa ed evanescente la nozione stessa di biblioteca come pagina di *links*, testi, immagini, *desk* ed altri dispositivi consimili, bisogna ricondurre l'attenzione a ciò che davvero è questa istituzione; la biblioteca è il luogo dove si stratificano e si conservano le raccolte per i lettori di oggi e per trametterle a quelli di domani; per tutti coloro che reclamano ovunque democrazia, questo è – senza ombra di dubbio – il modello migliore di essa. Una certa sensibilità anche pubblica va via via crescendo soprattutto allorquando si verificano eventi disastrosi o si prendono decisioni discutibili proprio riguardo alla tutela del patrimonio delle biblioteche; ora si stanno svendendo, o eliminando, raccolte intere di giornali, di riviste dopo essere state microfilmate o digitalizzate; conservare queste appare un'operazione di dubbio valore: quella cioè di preservare la riproduzione invece dell'originale, contrariamente ai principi consolidati della "conservazione della memoria registrata, imperniati sulla funzione insostituibile del documento primario" [13]. Conservare tutto di tutto è impresa impossibile e appare evidente che le biblioteche non potranno ragionevolmente assolvere questo loro compito se non verranno individuate soluzioni organizzativamente ed economicamente sostenibili in grado di protrarsi il più a lungo possibile, tendenzialmente *in perpetuum* soprattutto ora che la documentazione digitale presenta difficoltà sinora non risolte per quanto concerne la sua conservazione futura [14]. Il paradigma fondato sulla biblioteca autosufficiente, esistito nel passato, non ha ragione di essere preso in considerazione: per cui ricorrere a programmi di conservazione basati sulla condivisione delle risorse (cartacee e digitali) diventa una scelta obbligata. Delegare le biblioteche centrali appare una forzatura di per sé inaccettabile perché in esse non tutto vi è depositato nonostante l'obbligo legale e perché diventerebbero ingestibili, scenari borgesiani di singolare inautenticità: ne è vero, semmai, il contrario laddove la cooperazione diventa fondamentale per il deposito legale delle pubblicazioni in rete o delle "pubblicazio-

[13] Ci permettiamo rimandare, bene sapendo che molti grandi bibliotecari e tanti altri concordano con questo principio, per l'autorità che riveste a G. Thomas Tanselle, *Letteratura e manufatti*, Firenze, Le Lettere, 2004, p. 29. Di questi argomenti discute pure Tommaso Giordano, *Conservazione delle raccolte e prospettive di collaborazione: i depositi condivisi di documenti cartacei*, in *Gestione delle raccolte e cooperazione...*, cit., pp. 63-77.

[14] Si legga, tra gli altri contributi tutti recenti, quello di Antonia Ida Fontana in questo volume.

ni diffuse tramite rete informatica" [15]. Il futuro della conservazione risiede tutto nella cooperazione, esperimento già collaudato nei paesi stranieri [16] dove i depositi condivisi, le moderne tecnologie messe a disposizione, le capacità organizzative e – non ultimo – il soddisfacimento dell'utenza che richiede opere o documenti del passato dovrebbero fare bene pensare anche amministratori, governanti e decisori che avrebbero l'opportunità di dimostrare concretamente di avere operato per il bene della comunità e per la crescita civile e culturale anche ed oltre il loro mandato elettorale. Vorremmo tutti, ma sovente i sogni non si realizzano, che accadesse ciò che abbiamo vagheggiato all'inizio di questa breve nota: se davvero esistessero gli "uffici libri smarriti e dimenticati" potremmo andare al Barrio Gotico di Barcellona come luogo magico dove venivano sottratti all'oblio migliaia e migliaia di volumi di cui il tempo (e anche gli uomini) avevano cancellato il ricordo e, come Daniel, il protagonista undicenne del romanzo di Ruiz Zafón [17], ognuno di noi ritroverebbe il libro che lo riannoda ai ricordi della vita.

L'archivio, com'è noto, nasce per finalità pratiche, giuridiche, amministrative ma, per il suo carattere di eccezionalità, viene considerato dalla normativa vigente (dal TU del 1999, all'attuale Codice del 2004) *anche* un bene culturale fin dalla sua formazione [18].

Questa sua atipicità rispetto agli altri beni, che nascono *ab origine* culturali, fa sì che i problemi connessi alla sua tenuta e tutela dipendano in larga misura da considerazioni che esulano dalla concezione di bene culturale, ma dai contesti relativi alla efficacia probatoria che, in quanto tali, riguardano l'intero sistema

---

[15] Questa la terminologia utilizzata da GIOVANNI BERGAMIN, *Deposito legale e cooperazione*, in *Gestione delle raccolte e cooperazione...*, cit., p. 93.

[16] La bibliografia sull'argomento è soltanto straniera ed è leggibile, oltreché in un'abbondante sitografia, anche nei contributi raccolti nel volume citato *Gestione delle raccolte e cooperazione...* che riportano, commentandole, alcune importanti esperienze di raccolta e conservazione del patrimonio bibliografico di istituzioni bibliotecarie americane, inglesi, tedesche e francesi.

[17] CARLOS RUIZ ZAFÓN, *L'ombra del vento*, Milano, Mondadori, 2004.

[18] D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352* (GU 27.12.1999, n. 302 - SO 229); D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (G.U. 24.02.2004, n. 45 - SO 28) e succ. mod. e int., l'ultima delle quali recentissima, ad opera del D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62, *Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali* (GU 9.04.2008, n. 84). Per una disamina sulla legislazione pregressa, con considerazioni che permangono efficaci anche per quella vigente, cfr. ELIO LODOLINI, *Gli archivi nel T.U. sui beni culturali e in altre recenti norme: una legislazione tutta da rivedere*, "Rivista trimestrale di diritto pubblico", 2003/2, pp. 463-497.

archivistico. Per queste ragioni, tale sistema – e non il singolo documento – deve essere mantenuto in forma autentica, affidabile, integra e intellegibile.

Questa premessa risulta necessaria a fronte della continua campagna promozionale delle *softwarehouse* finalizzata ad un tipo di informatica priva di una visione strategica dei sistemi informativi documentali, alla quale si aggiunge una tanto straripante quanto disarticolata azione governativa sul fronte dell'informatica applicata ai documenti pubblici. Anzi, la XVI legislatura e il nuovo governo del Paese annunciano una nuova campagna ricca di vecchi contenuti: "dematerializzare" il cartaceo, abbattere la spesa attraverso l'informatica e altri slogan simili. Si tratta di concetti e di atteggiamenti che, lungi dal risolvere il problema con una impostazione metodologica corretta, aggiungono elementi fuorvianti. Il sistema normativo italiano, infatti, si concentra fin dal 1993 sul documento singolo, isolato dal suo contesto, quasi come una monade priva di legami. Invece, una corretta impostazione del problema dovrebbe vedere il documento non isolato, non decontestualizzato, ma mantenuto stabilmente assieme alle sue interrelazioni con tutti gli altri.

Preliminarmente, va chiarito che l'introduzione dell'informatica non abbatte la spesa nel breve termine, semmai la decuplica. In secondo luogo e in una visione diacronica, mentre la conservazione di un archivio tradizionale di un anno determinato genera dei costi sempre in diminuzione con il trascorrere degli anni, la conservazione di un archivio informatico è soggetta ad operazioni continue nel tempo e, di conseguenza, foriera di costi sempre in ascesa. In altre parole, potremmo dire che la conservazione di un archivio tradizionale correttamente sedimentato e inventariato è sostanzialmente passiva, mentre la conservazione di un archivio digitale prevede, anche se sedimentato e correttamente inventariato, attività ripetitive, come la migrazione e la sostituzione dei supporti.

Inoltre, la conservazione del documento digitale all'interno di un sistema affidabile è un'operazione complessa e rischiosa. Complessa perché ripetuta nel tempo a fronte di una innumerevole serie di variabili (sistema operativo, supporti eterogenei, rimozione dei files dai sistemi attivi, etc.); rischiosa perché ogni intervento finalizzato alla conservazione (copiatura, migrazione, addirittura anche il semplice accesso, etc.) mette intrinsecamente a repentaglio il documento stesso nella sua forma originaria.

Fin qui si tratta di osservazioni di natura diplomatistica, che si focalizzano cioè sul singolo documento inteso come *risorsa informativa*. Nella conservazione di un archivio, invece, ciò che viene costantemente messo a repentaglio è il mantenimento stabile delle interrelazioni tra i singoli documenti. L'autenticità e l'affidabilità dell'intero sistema va infatti basata, oltre ai requisiti relativi alla sicurezza e alla integrità del sistema, sulla conservazione del prin-

cipio di provenienza, cioè del vincolo archivistico, così come hanno evidenziato i maggiori progetti internazionali sul tema [19].

In più, il quadro normativo italiano risulta ancora instabile e a volte perfino contraddittorio: ad esempio, siamo ancora in attesa della quinta redazione delle regole sulla archiviazione ottica sostitutiva, lavoro forse rimandato a causa della fine anticipata del secondo governo Prodi [20]. L'instabilità causa incertezza e l'alluvione di norme contraddittorie non aiuta ad operare nella piena efficacia giuridica, causando nei confronti degli enti pubblici e privati soprattutto un effetto frenante [21].

Manca inoltre una consapevolezza tecnica nel legislatore, che continua a pensare di risolvere con l'informatica problemi che non sono risolvibili solo con questa scienza.

L'informatica, inoltre, ha messo in crisi uno dei concetti fondamentali della diplomatica, cioè la distinzione tra originale e copia. In ambiente digitale, infatti, si tratta di concetti assurdi, poiché un bit si replica in modo sempre uguale a se stesso, provocando una sostanziale indistinguibilità tra originale e copia. Soltanto i vari tipi di metadati possono eventualmente qualificare un documento in un contesto determinato, primi fra tutti quelli del contesto tecnologico e giuridico-amministrativo di produzione. Di conseguenza, per con-

---

[19] *InterPARES* (*International Research on Permanent Authentic Records in Electronic System*) <http://www.interpares.org>; si veda LUCIANA DURANTI, *The Long-term preservation of authentic electronic records: findings on the InterPARES Project*, San Miniato, Archilab, 2005; *Moreq. Model Requirements for the Management of Electronic Records / Requisiti modello per la gestione di record elettronici. Specifiche Moreq*, trad. it., Bruxelles – Lussemburgo, 2001, disponibile nel sito web <www.europs.eu.it/ispo/ida> e <www.dlmforum.eu.or>; si veda anche la norma ISO 15489, *Information and documentation - Records management* (1. *General* e 2. *Guidelines*), mutuata in larga misura dalla analoga norma degli Archivi Nazionali d'Australia; cfr. NATIONAL ARCHIVES OF AUSTRALIA, *Australian Standard for Records Management - AS ISO 15489*, ora tradotta in italiano (UNI ISO 15489-1) e disponibile in formato cartaceo o digitale e può essere ordinata online sul sito dell'UNI (www.uni.com). A breve sarà pubblicato anche il rapporto tecnico UNI ISO 15489-2 che integra, con le linee guida, i principi esposti nel 15489-1. Per una presentazione della norma ISO 15489 e del contesto di sviluppo cfr. GIOVANNI MICHETTI, *Uno standard per la gestione documentale: il modello ISO 15489*, "Archivi & Computer", 15/1 (2005), pp. 63-82.

[20] Ministero per l'innovazione e le riforme nella Pubblica amministrazione, *Proposta di regole tecniche in materia di formazione e conservazione di documenti informatici*, redatta dalla Commissione interministeriale per la gestione del flusso documentale e dematerializzazione, scaricabile da www.innovazione.gov.it/ministro/in_evidenza/879.htm (febbraio 2008).

[21] Si tratta di un tema ricorrente e sul quale si è ampiamente discusso. Per una disamina fino al 1996, ma le cui conclusioni metodologiche restano valide anche per la normativa seguente, cfr. GIANNI PENZO DORIA, *Piove sugli archivi. L'Alluvione normativa dal 1990 al 1996*, in *Archivi e cittadino. Genesi e sviluppo degli attuali sistemi di gestione degli archivi*. Atti della giornata di studio, Chioggia, 8 febbraio 1997, Chioggia, ANAI - Il Leggio, 1999, pp. 156-174.

servare nel tempo e nello spazio un documento che nasce digitale bisogna conservare nel tempo e nello spazio una serie di informazioni esterne al documento, con lo scopo di mantenerne nel tempo gli elementi necessari per rilevare la sua eventuale autenticità, vero problema del documento informatico. Infatti, che senso ha conservare un file per il quale non risulta possibile dimostrarne l'autenticità?

Quali informazioni, quali metadati? Ad esempio, quelli relativi al sistema operativo, al tracciato di un database, alla versione del software utilizzata, alla unità organizzativa responsabile, al responsabile del procedimento amministrativo, all'autore, all'indice di classificazione, al numero di protocollo, etc., in una parola quelle ignorate dal legislatore in questi ultimi dieci anni. Infatti, le regole sull'archiviazione ottica italiane si sono concentrate sul modo di conservare (e di considerare) il documento come un oggetto informatico completo in se stesso. Invece, la vera sfida della conservazione in ambiente digitale sarà vinta quando sarà possibile conservare gli strumenti per riprodurre in forma autentica la copia di un documento digitale, visto che sussiste, allo stato dell'arte, l'impossibilità di conservare il documento originale, se non in copia autentica, frutto di una serie continua e inevitabile di migrazioni.

Sotto il profilo dell'efficacia probatoria, il primo ostacolo di un documento nato digitale è la rimozione dal suo contesto di produzione, cioè la copiatura su un supporto esterno senza il mantenimento della descrizione archivistica, dei metadati relativi al protocollo, alla classificazione, al fascicolo. Per evidenziare questi vincoli, indispensabili per mantenere la intelligibilità del contesto di produzione del documento e di conseguenza del documento stesso, gli archivisti utilizzano due strumenti in particolare: il titolario e il repertorio dei fascicoli, strumenti considerati, con una miopia devastante, ormai superati dall'*information retrieval.*

Un altro dei "filoni" ricorrenti dell'informatica applicata alle amministrazioni pubbliche è la firma digitale. Nel caso degli archivi del futuro, però, la firma digitale rappresenta un vero ostacolo per la conservazione del documento informatico. Essa infatti, oltre ad essere una firma che firma non è – quanto piuttosto un sigillo, un marchio, etc. – non può ontologicamente essere conservata nel tempo. Non cinque o sei anni, ma cinque decenni oppure sei secoli. Insomma, la firma digitale non è in grado di essere "tramandata" nel tempo perché tecnicamente non *migra* assieme al documento. La migrazione, infatti, verso sistemi informatici diversi da quelli del contesto di produzione comporta la variazione del numero di bit. Al contrario, il valore probatorio della firma digitale si basa proprio sul mantenimento e sulla inalterabilità della sequenza di bit originaria, requisito impossibile da conser-

vare in ambiente digitale. Perché allora il legislatore italiano continua a utilizzare questo strumento per l'archiviazione ottica sostitutiva? Perché anche per l'estensione della validità di un documento e del suo certificato il legislatore continua a proporre l'associazione di un'ulteriore (e periodica) firma digitale, cioè di una marca temporale?

Non essendo adatta agli archivi del futuro, essa va utilizzata per gli archivi del presente. Non dunque per la conservazione della memoria storica di un ente pubblico, non insomma per la *long term preservation*, ma per il *records management* che individui le unità archivistiche dichiarabili prive di un valore giuridico-amministrativo da mantenere nel tempo. Via libera quindi all'utilizzo della firma digitale per la produzione e per la gestione di documenti a conservazione limitata e comunque per quei documenti per i quali esistano altre fonti di prova. Nel primo caso si potrà utilizzare la firma digitale per documenti contabili (fatture, mandati, reversali, etc.), compresi i rapporti con la tesoreria. Nel secondo caso va preliminarmente effettuata un'accurata analisi diplomatistica e archivistica del contesto di produzione documentaria. Potremmo quindi utilizzare la firma digitale per gli atti preparatori, che poi verranno resi perfetti ed efficaci tramite una o più firme autografe sugli originali cartacei.

Il quadro che si presenta per gli archivi del futuro non è, dunque, dei migliori. Resta infatti molto lavoro da fare da parte di archivisti, diplomatisti, scienziati dell'amministrazione, giuristi, sociologi dell'organizzazione e informatici per condividere strumenti come i titolari e soprattutto i massimari di selezione, integrandoli con la tabella dei procedimenti amministrativi e poter finalmente giungere alla eliminazione legale e definitiva dei documenti dichiarati inutili ai fini della conservazione.

Questa è, a nostro parere, la vera dematerializzazione, perché quella finora proposta dalla normativa italiana degli ultimi quindici anni (1993-2007) non fa altro che cambiare il supporto dei documenti, mantenendo e anzi amplificando i problemi connessi alla sua conservazione a lungo termine in forma autentica.

Gli archivi del futuro potranno dunque diventare archivi del passato solo attraverso un'oculata operazione di impostazione dei sistemi documentari, nella piena intersecazione e nel pieno rispetto di tutte le discipline coinvolte, così come è avvenuto per la formazione, multidisciplinare e interdisciplinare, degli studenti del nostro Master.

Giancarlo Volpato
Gianni Penzo Doria

Antonio Romiti

Essere archivi nell'età dell'innovazione

Gli archivi sono la memoria dei rispettivi produttori, ai quali attiene il compito di svolgere la propria attività in contesti spesso molto estesi e comunque appartenenti a molteplici realtà esterne che non possono essere individuate preliminarmente in quanto conseguenti alla libertà di instaurazione dei rapporti. Il singolo soggetto non può imporre la propria esclusiva volontà nei confronti dei comportamenti del mondo esterno e di conseguenza non può determinare univocamente la costituzione, la formazione e la struttura della propria memoria, ovvero dell'archivio che, di conseguenza, risulta condizionato da una molteplicità di componenti delle quali solo a posteriori è possibile comprendere la reale portata.

Questa complessa procedura costitutiva va a ripercuotersi inevitabilmente sopra ogni momento della vita dell'archivio, dalla fase originaria della nascita, a quella più riflessiva, coincidente con il transitorio frangente del deposito, a quella conclusiva, nella quale concorrono molteplici elementi tra i quali emergono da un lato le finalità rappresentate dalla conservazione permanente e dall'altro lato le prospettive del conseguimento della valorizzazione conseguite in prevalenza attraverso le attività di fruizione.

Essere archivi vuole dire quindi vivere coerentemente tutte le procedure e tutte le età, nella consapevolezza per il produttore di svolgere una molteplicità di funzioni, da quelle pratiche, a quelle amministrative, a quelle culturali; essere archivi vuole dire avere la consapevolezza e la volontà della memorizzazione e della conservazione dei prodotti delle attività formative; essere archivi vuole dire avere la consapevolezza di mirare al consolidamento organizzativo e tecnico degli elementi così conseguiti, con una attività che si con-

centra naturalmente in un periodo cronologicamente circoscritto e transitorio con il quale si perviene alla fase che garantisce la conservazione permanente.

Essere archivi vuole dire non solo appartenere al soggetto produttore, che rappresenta comunque ed in ogni momento indiscutibilmente il diretto referente, ma significa anche essere inseriti un contesto sociale, politico, istituzionale e territoriale, inquadrato e definito in limiti cronologici delimitati, nei quali è avvenuta la spesso complessa ed articolata costituzione.

Essere archivi vuole dire infine essere *memorie estese*, capaci di produrre non prevedibili influenze che tendono ad avere effetti immediati, così come possono andare a ricadere sulle realtà sociali cronologicameente successive: ogni complesso documentario è infatti il depositario di scritture che sono il risultato di attività, di comportamenti, di idee che con esso si tramandano e che, di conseguenza possono contribuire a sviluppare significativi orientamenti più o meno incidenti nelle nuove e progressive realtà sociali.

Da tali ultime osservazioni consegue che ogni archivio, mentre per gli aspetti formativi non può distaccarsi dall'intimo rapporto con il suo diretto produttore e con il contesto ad esso attinente e cronologicamente contemporaneo, può continuare svolgere nei tempi successivi un ulteriore ruolo attivo, poiché assume di frequente un'immagine proiettata nel futuro.

Grazie a queste modalità formative, costitutive e gestionali, gli archivi da sempre sono nati e sono vissuti adattandosi con naturalezza ai movimenti innovativi che ogni società ha prodotto nel suo giornaliero, annuale, secolare e millenario divenire. Gli archivi hanno quindi nel loro DNA le capacità per recepire ed assorbire tutte quelle modificazioni che sono la diretta conseguenza delle esigenze che inevitabilmente in ogni realtà sono proposte e sono richieste ai fini del miglioramento delle condizioni generali della vita. Le motivazioni di tale atteggiamento trovano pertanto riscontro in una molteplicità di eventi che si collegano con alcuni momenti particolari tra i quali a mero titolo esemplificativo si possono evidenziare:

a. le trasformazioni politiche e sociali;
b. i mutamenti istituzionali e burocratici;
c. l'organizzazione strettamente archivistica;
d. le procedure applicative delle innovazioni tecniche;
e. gli elementi materiali costitutivi della documentazione.

Negli archivi, vista la loro naturale disponibilità e la loro adattabilità a recepire ed a gestire le istanze provenienti dal mondo esterno, si riconosce e diviene rilevante la presenza di diversificati livelli di intensità modificativa, che sono subordinati e conseguenti alla natura, alla struttura, alle compe-

tenze, alle funzioni ed alle capacità organizzative appartenenti ai singoli soggetti produttori. Tutti gli elementi sopra schematicamente indicati possono svolgere un ruolo ancora più significativo quando sono resi effettivi e con forza efficienti, in conseguenza dell'introduzione di generali e speciali disposizioni legislative e normative, atte a regolamentare le singole fasi dei processi evolutivi.

Queste specialità di rinnovamento sono atte a svolgere un ruolo positivo purché vengano rispettati i princìpi fondamentali dell'archivistica: per alcuni di questi, in effetti, possono prevedersi variabili situazioni di affievolimento, che si considerano accettabili purché non ci si discosti dalle basilari prerogative. Ci riferiamo in particolare alla essenziale presenza del *vincolo originario e naturale*, che deve essere previsto e riconosciuto nella sua qualità di aspetto immancabile e necessario; questo elemento, evidente pur nella sua non tangibilità, percorre tutta la documentazione attraverso non sempre quantificabili rivoli, stradelli e vie e la caratterizza fornendo le fondamentali motivazioni che consentono di rendere autonomo il concetto di *archivio* ed a contraddistinguerlo da quello, del tutto opposto, di *raccolta*.

Partendo da tale tradizionale contesto organizzativo, dobbiamo rilevare come oggi si stia vivivendo una fase che per gli archivi risulta altamente innovativa; per delineare alcuni dei più significativi aspetti di questo avviato e inarrestabile procedimento, possiamo rivolgere in primo luogo l'attenzione al recente Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, denominato *Codice dei beni culturali*, ove sono state adottate in proposito alcune particolari definizioni, introdotte in prevalenza con lo scopo di classificare e fornire precisi dati di riconoscimento per la individuazione dei beni culturali.

In questo testo normativo gli archivi sono stati presentati ponendoli in uno schema articolato nel quale risultano osservati da più visuali: all'articolo 10, comma 2, lettera b, si inseriscono infatti tra i beni culturali "gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro istituto pubblico", mentre nello stesso articolo, al comma 3, lettera b, si prevedono nella medesima categoria "gli archivi e i singoli documenti appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante". Le due enunciazioni si mostrano con una certa assonanza, con uniformità e si distinguono esclusivamente perché la prima si riferisce a quelli pubblici e la seconda a quelli privati. In queste due definizioni parrebbe raccogliersi l'universo archivistico, inteso in senso tecnico, essendo evidente il riferimento a quelle entità che sono dotate del *vincolo originario e naturale*.

L'immagine che se ne trae parrebbe sufficientemente chiara, ma non è proprio così, perché la stessa normativa propone nel proprio ambito illustra-

tivo altre specificazioni riferite a beni che, pur avendo natura documentaria, non sempre trovano una precisa coincidenza con il *concetto di archivio*. Alla lettera c. del comma 4 del medesimo articolo, ad esempio, tra i beni culturali si riportano "i manoscritti, gli autografi, i carteggi" "aventi carattere di rarità e pregio", alla lettera d. "le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e pregio", alla lettera e. "le fotografie con i relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e pregio".

Siamo in presenza di definizioni che, pur non offrendo riferimenti specifici, in effetti descrivono materiali che sono rilevabili ordinariamente tanto negli *archivi*, quanto presso altre realtà, biblioteche e musei; le incertezze che possono avere origine da tali molteplicità di collocazione sono senza dubbio molto evidenti, in quanto alcuni di questi, quali i *carteggi*, potrebbero essere assegnati, di regola e a pieno titolo, alla categoria archivistica, mentre per altri si rileverebbero caratteristiche più affini alle *raccolte;* non di rado queste distinzioni non emergono poiché spesso ci si avvicina a tali tipologie di beni culturali con una certa superficialità e senza avere acquisito una opportuna consapevolezza.

Osservando la normativa nel suo insieme, si può notare inoltre come il riconoscimento della qualificazione per gli *archivi pubblici* sia conferito direttamente dall'appartenenza a quella specifica categoria, mentre per gli archivi privati il materiale, per rientrare tra i beni culturali, deve possedere particolari qualità e dotazioni e distinguersi per essere in possesso di un "interesse storico particolarmente importante". È opportuno inoltre mettere in evidenza che per le altre entità sopra indicate si richiede che abbiano la peculiarità della *rarità* e del *pregio*. Una particolare caratteristica è richiesta inoltre per un'altra tipologia rappresentata da "le fotografie, con relativi negativi e matrici, gli esemplari di opere cinematografiche, audiovisive o di sequenze di immagini in movimento, le documentazioni di manifestazioni, sonore o verbali, comunque realizzate", per le quali il riconoscimento è considerato valido solamente se si può dimostrare che la loro produzione risalga ad un epoca antecedente di oltre venticinque anni (art. 11, comma 1, lettera f).

A questi ultimi materiali la legge tuttavia non ha conferito una specifica appartenenza; in assenza di una attribuzione che avrebbe potuto essere riferita agli archivi, oppure alle biblioteche o ai musei, tali realtà nella prassi comune possono entrare a far parte tanto delle prime, quanto delle altre istituzioni, ma non tanto a seguito di definite motivazioni e attribuzioni, quanto in conseguenza di decisioni che spesso sono riconosciute come estemporanee, occasionali, contingenti e, comunque, non sempre suffragate da validi criteri teorici o da motivazioni scientifiche. Talora la collocazione è conseguenza di

una scelta di un soggetto che dona il materiale e che sceglie il destinatario a seguito di orientamenti soggettivi e non di rado 'affettivi'. Essere archivi può significare quindi vivere anche nelle incertezze che derivano dall'appartenenza a realtà non sempre opportunamente e correttamente definite le quali, pur non rientrando nelle riconosciute definizioni scientifiche tradizionali, per assimilazione possono, più o meno coerentemente, essere conservate e gestite da figure diverse, non escluse quelle degli archivisti.

Affrontando un altro aspetto facente parte della medesima configurazione e richiamando aspetti collegati con i già menzionati naturali elementi strutturali, si può osservare come negli oltre quattro mila anni di accertata esistenza degli archivi, le trasformazioni politiche e sociali, i mutamenti istituzionali e burocratici, l'organizzazione archivistica e le procedure tecniche abbiano introdotto ricorrenti e rilevanti momenti di sviluppo, senza apportare novità modificative così incidenti quanto lo sono state quelle arrecate dalle variazioni dell'elemento fisico, rappresentato dal *supporto*. L'intensità innovativa che si collega con tale aspetto materiale ha contribuito a costituire, infatti, in qualsiasi epoca, uno dei più significativi momenti distintivi, capaci di andare a toccare i gangli della tradizionale e consolidata disciplina archivistica.

Nel passato le novità conseguenti alle variazioni tipologiche del *supporto* hanno portato, nella generale metodologia, a consistenti modificazioni in riferimento ai precedenti modelli di gestione: senza volere esprimere considerazioni circa i criteri conseguenti all'uso della pelle o del papiro in luogo delle tavolette d'argilla, se soffermiamo l'attenzione sulle modalità di formazione degli archivi nella fase del passaggio dalla 'pergamena' alla 'carta', non esitiamo nell'affermare che con tale variazione di supporto mutarono alcuni criteri tecnici della registrazione scrittoria, si verificarono sensibili incidenze nello sviluppo delle attività politiche, sociali e amministrative, ma non avvennero cambiamenti significativi nella metodologia formativa e nel concetto di archivio.

La realizzazione del *liber*, ad esempio, quando si usava il materiale membranaceo risultava complessa, difficoltosa, dispendiosa e non sempre perfettamente adatta alle necessità, specialmente ove si consideravano le difficoltà che si verificavano per realizzare la scrittura nel *verso*; l'introduzione della carta ha condotto a nuove agili soluzioni, consentendo oltretutto di procedere nella strutturazione di formati diversi. Riteniamo che queste nuove facilitanti proposizioni possano avere indotto le autorità dei nascenti Comuni ad intensificare i già crescenti orientamenti democratici, così come siamo convinti che la maggiore agilità di registrazione delle scritture possa avere contribuito alla intensificazione dei comportamenti ed alla produzione dei documenti con ingerenze attinenti alla sfera politica e sociale.

L'imponente sviluppo dell'*ars* notarile, sempre più significativa in particolare a partire dal tredicesimo secolo, può rappresentare un esempio concreto del rapporto direttamente proporzionale esistente tra la disponibilità del materiale, la duttilità del supporto e lo sviluppo delle attività professionali. La documentazione archivistica che è giunta a noi in riferimento a tale settore, ove si escludano gli esemplari membranacei *in extenso*, risulta rappresentata in massima parte proprio dagli *acta* e da quelle *imbreviature* per le quali, già alla fine del dodicesimo secolo, si era abbandonata la pergamena a favore della più agile carta bambacina. Tali attestazioni, grazie alla loro valenza giuridica, andarono ad incrementare la realizzazione sia di quelle operazioni contrattuali che in prevalenza erano dirette a produrre scambi di beni e di servizi, sia della documentazione posta in essere da istituzioni pubbliche e private, tanto amministrative quanto giudiziarie, apportando così una nuova immagine allo sviluppo in riferimento sia alla realtà economica e sociale, sia alla configurazione politica della realtà comunale.

Questa imponente e pur epocale trasformazione non ebbe alcuna incidenza sui principi generali dell'archivistica, in riferimento alle espressioni teoriche: anzi, il *vincolo naturale*, che durante il periodo immediatamente antecedente non di rado aveva rischiato di essere compromesso da una certa disattenzione nei riguardi di quella documentazione che non risultava caratterizzata da una rilevanza giuridica, divenne sempre più nitido e definito. Non è casuale infatti che gli archivi dell'alto medioevo, realizzati in grande prevalenza su *supporto* di carta pecora, risultino piuttosto rari e lacunosi, al punto da assumere talora quasi la configurazione di *raccolte* nelle quali, pur risultando evidente una originaria volontarietà costitutiva, possono addirittura prospettare un allontanamento dalla specifica configurazione archivistica.

Da questa medievale rivoluzione sono trascorsi circa otto secoli, durante i quali le variazioni arrecate al materiale destinato per accogliere le scritture non hanno avuto un ruolo significativo: solamente nell'ultimo settantennio gli archivi sono stati interessati da innovazioni le quali, pur tuttavia, solo marginalmente sono state arrecate dalla natura del *supporto*. Ci riferiamo ad esempio all'applicazione delle tecniche fotografiche e della microfilmatura che, in ambito archivistico, hanno avuto senza dubbio un certo successo, ma che in prevalenza furono introdotte solo in vista della realizzazione di *riproduzioni* di servizio, destinate a specifiche funzioni conservative e finalizzate solo occasionalmente alla distruttiva opera di *sostituzione*, riservando alla *duplicazione*, con la quale si assicura il mantenimento in vita dell'originale, un più ampio spazio.

Tali innovazioni tecniche, pur nello loro diverse intensità applicative, non hanno prodotto conseguenze rilevanti sui generali e fondamentali principi

archivistici, anche perché sono state applicate di preferenza ad una documentazione in avanzata fase di gestione, senza interessare le procedure formative: sono state create, è vero, nuove realtà destinate a conservare ed a memorizzare immagini di rappresentazioni cartacee, ma si è trattato spesso di *parti* o *sezioni*, senza procedere all'impianto di nuovi *archivi organici* aventi per supporto tali materiali.

L'interesse è stato rivolto quindi quasi esclusivamente alla *riproduzione* della documentazione cartacea giacente nella fase di deposito e in quella storica, nella consapevolezza della natura effimera del materiale di supporto in *pellicola*, limitata ad una durata media orientativamente oscillante tra i trentacinque ed i quaranta anni. Trascorso tale termine massimo, diviene necessario procedere ad una duplicazione di tale elementi.

Di altro livello e di altro peso è risultata l'introduzione del *supporto informatico*, che ha inciso con maggiore intensità su alcuni aspetti in comparazione con gli elementi poco sopra osservati: la nuova tecnologia ha interessato infatti, sia pure con intensità diverse, tanto la fase *originaria* attinente all'impianto, quanto quella riguardante il *deposito,* sino a coinvolgere quella che si identifica con il momento finale, quando le scritture sono conservate permanentemente e vengono utilizzate per una prevalente funzione storica. Nell'ambito delle tre fasi alle quali ci si è riferiti, esistono comunque sostanziali e concrete differenziazioni; d'altra parte è altrettanto indubbio che le rilevanze concernenti i principi essenziali della realtà archivistica si presentano di volta in volta con una diversa configurazione in relazione alle due differenti prospettive, costituite da un lato dagli *archivi informatizzati* e dall'altro lato da quelli *informatici*.

È evidente infatti come gli *archivi informatizzati*, in considerazione della loro origine fondata sopra un materiale tradizionale, in genere cartaceo, in conseguenza della loro natura continuino a portare nel proprio ambito i caratteri strutturali della primaria realtà organica, che quindi è indotta a mantenersi formalmente tale anche a seguito del loro trasferimento sopra altra tipologia di *supporto*. In correlazione con le attività di gestione, pur non subendo modificazioni basilari, il trasferimento su supporto informatico è destinato ad arrecare rimarchevoli vantaggi derivanti dal positivo ampliamento tanto delle possibilità di *fruizione*, quanto delle *opzioni di ricerca* che sono consentite dalla estesa duttilità della nuova configurazione.

Negli archivi tradizionali appartenenti alla seconda ed alla terza *fase* le operazioni di informatizzazione non lasciano quindi significative tracce sulla *natura dell'archivio*, pur se hanno la capacità di agevolare e favorire le attività dirette alla consultazione ed alla valorizzazione. Il passaggio dalla base cartacea a quella informatica, inoltre, non può neppure essere letta come un

procedimento di *dematerializzazione*, così come ha inteso proporre l'articolo 42 del recente *Codice dell'amministrazione digitale*, adottando una terminologia che, a nostro avviso, dovrebbe essere eliminata risultando del tutto impropria.

In riferimento a tale orientamento, si ritiene opportuno avanzare alcune considerazioni mirate alla individuazione dei limiti di contiguità e di correlazione che possono attraversare le realtà archivistiche tradizionali al momento del loro trasferimento sulla base tecnologica. Riteniamo che il carattere della *virtualità* dei nuovi supporti non debba significare *immaterialità* solamente perché viene a mancare quel contatto fisico e tangibile con il documento che, nella prassi, rappresenta spesso un elemento assolutamente necessario per quegli archivisti che si attengono rigidamente alle modalità operative tradizionali.

Se la *virtualità* coincidesse con la *immaterialità*, il supporto tecnologico contribuirebbe davvero a sconvolgere quegli equilibri che hanno costituito per più millenni il modo di essere di quel rapporto che intercorre tra la documentazione ed il *vincolo naturale* che la lega in una unica *complessità organica*. Se la *virtualità* trovasse un palmare riscontro con la *immaterialità* non avremmo pertanto dubbi nel configurare un nuovo contesto che potrebbe mettere in discussione non soltanto il *concetto* di archivio, ma anche la *esistenza* stessa degli archivi.

I nuovi supporti tecnologici, pur modificando alcune procedure destinate alle registrazioni, al momento di acquisire una documentazione cartacea si configurano quale passaggio dalla tradizionale *materialità reale* ad una *materialità virtuale*, nella quale senza dubbio continua a sussistere il carattere della "*realità*". Il significato del termine *virtuale* non può infatti essere assimilato al concetto di *astrattezza* che si lega con quello della *immaterialità*, bensì trova corrispondenza con la *potenzialità* di un elemento di concretizzarsi in un determinato atto e di produrre un determinato effetto. Tale concetto, di conseguenza, bene si associa con la già rilevata caratteristica della "*realità*", che rappresenta una accezione più delimitata e più concreta rispetto alla *realtà*, poiché si riferisce alla condizione di essere di quanto è reale.

Il trasferimento della documentazione dal *supporto cartaceo* a quello *informatico* non può significare quindi la perdita della qualità della *materialità* e la conseguente acquisizione della distinzione dell'*astrattezza*, ma testimonia solamente il passaggio da una *materialità reale* ad una *materialità virtuale*, rappresentata quest'ultima da un nuovo supporto che, come si è osservato, si identifica con quel concetto di *potenzialità* mirata ad una generale possibilità di riconvertibilità. Alla luce di quanto si è già rilevato, il termine *dematerializzazione* è da considerarsi in questa precisa configurazione, a nostro avviso, non solo e non tanto improprio, quanto errato.

Per gli *archivi informatici* che si riferiscono alla fase della *formazione*, ovvero per tutte quelle fattispecie nelle quali la documentazione nasce direttamente su supporto tecnologico, si presentano altre differenti configurazioni contraddistinte dalla presenza di un *vincolo naturale* che può assumere connotazioni multiformi, particolari e tali da indurre a momenti di riflessione che, nello speciale contesto, potrebbero giungere a coinvolgere lo stesso *concetto di archivio*. In effetti, se nella formazione originaria di un *archivio cartaceo* la necessità di stabilire una *collocazione* della documentazione conduce al riconoscimento di un'*unica* possibilità fisica di collegamento (*vincolo archivistico interno*), pur se per ogni elemento non mancano, sottesi, molti ulteriori percorsi che conducono ad altre realtà potenzialmente esistenti, anche al di fuori del soggetto produttore (*vincolo archivistico esterno*), in quella originaria *informatica* alcuni limiti in proposito possono verificarsi e, pur se non devono necessariamente esistere, sono nella condizione di arrecare alla natura del *vincolo originario* modificazioni di tale significato che si rivelano spesso altamente invidenti.

Ne consegue che da questi opzionali orientamenti nascono, a pieno titolo, *complessi* nei quali la documentazione viene a trovarsi legata tanto da un *vincolo archivistico* principale, quanto da un insieme di percorsi *multi direzionali*, che possono concorrere ad incidere sul principio della unicità del vincolo, con il rischio di inficiare il carattere della *unicità organica* ed il significato stesso di archivio. Tale procedura è destinata a condurre infatti alla realizzazione di una figura archivistica atipica, caratterizzata dalla concorrenza di una *pluralità coordinata* di *vincoli naturali* e coinvolta in una immagine concettuale che prevederebbe un riconoscimento giustificato dalla *virtualità* del supporto. In tale contesto dieviene quindi opportuno avere considerazione non solamente dei *vincoli archivistici interni*, ma anche di quelli *esterni*.

Emerge pertanto una *realtà* che nella sua struttura essenziale trova una ricorrente corrispondenza con quella tradizionale ma che, in riferimento alla sua capacità organizzativa, consente di rilevare la presenza di molteplici itinerari aggregativi, tenuti insieme da *legami* che, pur essendo *naturali*, sono soggetti a perdere le prerogative della *unicità* e conseguentemente la distinzione della *purezza*. L'immagine dell'archivio *informatico*, così configurata, pur rimanendo strettamente legata a quella tradizionale, farebbe risaltare quindi la presenza di un *vincolo* sostanzialmente *naturale*, ma *impuro*.

Questa impostazione induce ad una nuova riflessione sull'*essere archivio* nell'età dell'innovazione nella quale, mentre da un lato le nuove tecnologie non sembrano capaci di scardinare i principi generali della teoria archivistica, dall'altro lato l'accertamento di un palese indebolimento della forza del *vincolo naturale* potrebbe indurre, più o meno inevitabilmente, ad una non rigida interpretazione del *concetto di archivio*.

Il problema qui esposto, a nostro avviso attualissimo, viene nel presente purtroppo trascurato anche dagli stessi archivisti ai quali spetterebbe il compito di valutare con maggiore attenzione i propri ambiti di intervento e di estensione professionale; forse diverranno più sensibili nel futuro, rischiando tuttavia di imbattersi in soluzioni definitivamente concluse.

Nel contempo l'innovazione avanza rapidamente: è vero che una molteplicità di componenti hanno sinora rallentato, se non proprio frenato, quel passaggio dal *supporto cartaceo* al *supporto digitale* che solo pochi anni orsono era stato annunciato come imminente e come capace di produrre conseguenze di notevole rilievo; è vero che la crisi economica nazionale e internazionale, acuitasi negli ultimi tempi, ha rallentato nel settore pubblico lo sviluppo tecnologico; è vero che le istituzioni statali e non statali non hanno offerto agli archivisti in attività le necessarie occasioni per aggiornare quelle conoscenze personali che tornerebbero a vantaggio dei soggetti per i quali operano; è vero inoltre che nell'ambito degli 'addetti' non sempre si manifesta una volontà a progredire nelle nuove conoscenze, ma è altrettanto vero che una scarsa valutazione della figura e del ruolo dell'archivistica in questa fase innovativa da parte di coloro che hanno il governo della realtà amministrativa dello Stato ha contribuito a rendere ancora più complicato, se non proprio a rendere difficoltoso l'annunciato sviluppo.

L'introduzione del nuovo *supporto*, a nostro avviso, avrebbe dovuto richiamare gli addetti ai lavori ad una più consapevole riflessione teorica e tecnica, elementi utili sia per meglio comprendere l'inquadramento degli archivi di oggi, sia per configurare alcuni possibili scenari che d'altra parte già si prospettano e che potrebbero divenire decisamente incidenti nella realtà del domani.

Senza voler ripercorrere le normative che hanno costellato il panorama nazionale nel recente passato, non sarebbe infatti disdicevole rivolgere uno sguardo almeno quello degli ultimi tre lustri; ci soffermiamo brevemente, a titolo meramente esemplificativo, su alcune disposizioni inserite nel *Codice dell'Amministrazione Digitale*, approvato il 7 marzo 2005 e pubblicato il 16 maggio successivo, per rilevare come la tendenza gestionale attuale, certamente mirata al presente ed al futuro, si sia mossa rivolgendo l'attenzione alla organizzazione della documentazione archivistica, relativa alla fase di formazione, partendo da principi che non contemplano necessariamente questa realtà nella sua *complessità*, ma la considerano con una primaria correlazione con le pur significative qualificazioni *individuali*.

Il *documento archivistico*, inserito nel contesto con tali modalità, può rischiare di perdere l'appartenenza alla originaria realtà *organica*, esprimendo la propria essenza nella rappresentatività della *singolarità*: questo procedimento po-

trebbe manifestare i propri effetti sia in presenza di operazioni che mirano ad innescare attività tecniche di *descrizione*, sia quando si intendono intraprendere procedure di mirate all'*informazione*. *Descrizione* e *informazione* sono infatti di due aspetti che attengono al medesimo momento operativo, ma che si contraddistinguono per le loro differenti e non sempre esattamente confluenti finalità: la *descrizione* trova una concreta applicazione nell'attività illustrativa della conduzione archivistica attinente ai mezzi di corredo, mentre l'*informazione* appartiene in senso lato alla gestione dei dati inseriti nell'insieme documentario.

Il *Codice dell'Amministrazione Digitale*, d'altra parte, collocando il documento singolo in una posizione di esclusiva preminenza, non pone in diretto collegamento la documentazione prodotta nella fase corrente con la realtà *archivio*, mentre pone una speciale considerazione al *documento digitale*, coincidente con "la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti" (Capo I, Sezione I, 'Definizioni, finalità e ambito di applicazione', *ad vocem*). L'attenzione è rivolta con continuità al singolo documento, così come si rileva anche dalle successive disposizioni e così come compare, ad esempio, al Capo II, ove si sono introdotte norme atte al riconoscimento della validità giuridica ed alle operazioni necessarie tanto per regolamentane la trasmissione, la conservazione, la duplicazione, la riproduzione, la validazione temporale, il valore probatorio, quanto per disciplinare le procedure concernenti l'autenticazione e la gestione della firma digitale.

Se in questo contesto normativo la *fase corrente* parrebbe non mostrare significativi elementi di riferimento con la tradizionale realtà *archivio*, nel medesimo tempo si rileva come tale situazione si evidenzi parallelamente in relazione alla *fase di deposito* e alla *fase finale* del percorso: con un rapido sguardo ai problemi che possono vedere in prospettiva i successivi sviluppi, la normativa vigente, in proposito, si esprime sia pure in termini generali sulle modalità di *riproduzione e conservazione dei documenti* (art. 43) e sui *requisiti per la conservazione dei documenti informatici* (art. 44). Riteniamo che in proposito non possa neppure apprezzarsi quell'indicazione, contenuta nell'articolo 41, comma 2, per la quale "la pubblica amministrazione titolare del procedimento può raccogliere in un fascicolo informatico gli atti, i documenti e i dati del procedimento medesimo da chiunque formati", poiché con tale disposizione si riconosce solo la *opzionalità* e non la *obbligatorietà* di dare vita ad aggregati informatici per i quali, oltretutto, essendo dettati da esigenze meramente soggettive ed occasionali, non si richiede quella complessa struttura archivistica, che si realizzerebbe in presenza del *vincolo naturale*.

L'unico formale segnale di attenzione al riconoscimento del ruolo degli *archivi elettronici* è contenuto nell'art. 43, comma 3, là ove si afferma che "i

documenti informatici, di cui è prescritta la conservazione per legge o regolamento, possono essere archiviati per le esigenze correnti anche con modalità cartacee e sono conservati in modo permanente con modalità digitali". Questa norma, a nostro avviso, risulta decisamente limitativa, in primo luogo poiché così come si è notato per altre indicazioni introduce una *possibilità* e non una *necessità*, in secondo luogo in quanto garantisce l'attuazione di questa procedura solamente a quei documenti che devono essere mantenuti in vita e conservati solo se una legge o un regolamento lo prevede.

È opportuno osservare inoltre come il riconoscimento che consente di trasportare su *supporto cartaceo* il materiale *digitale* possa essere visto come un passo in dietro, che parrebbe affievolire i positivi effetti delle innovazioni tecnologiche; nel contempo la norma con la quale in prosecuzione si stabilisce laconicamente che "i documenti informatici sono conservati in modo permanente con modalità digitali" lascia per alcuni aspetti perplessi, risultando priva di quelle specificazioni che sarebbero state necessarie per determinare le caratterisitche attuative, operative ed esplicative di tale comportamento, nel rispetto delle esigenze della *gestione archivistica*.

Senza voler affrontare ulteriori elementi che estenderebbero oltre i limiti programmati questo intervento, alla luce di quanto sopra esposto si ritiene quindi che sarebbe necessario definire a livello preliminare e con maggiore chiarezza quel rapporto tra *archivio* e *documento* che, come si è osservato, proprio nell'ambito della gestione tecnologica, emerge talora con caratteri di assonanza, talora con acuti toni dissonanti.

Concludendo si intende ribadire come "essere archivi", oggi, "nell'età dell'innovazione", sia molto complesso e difficile; spesso non si ha la consapevolezza che ci si muove all'interno di una materia molto articolata per la quale, in ambiti internazionali, nazionali e locali non sempre è possibile individuare e definire i caratteri di uniformità, avendo considerazione solo per alcune visuali; ci si muove all'interno di una materia per la quale, tra i molteplici contesti, quello archivistico e quello tecnologico, senza dubbio comprimari, non sempre sono opportunamente coinvolti in progetti organici e non sempre sono invitati ad instaurare quei rapporti procedurali che rappresenterebbero le inevitabili necessarie garanzie per ottenere corretti risultati; ci si muove, infine, all'interno di una materia che non può non avere considerazione per i soggetti produttori, quasi sempre del tutto trascurati e ignorati e per le loro speciali e molteplici esigenze le quali, osservate nel loro insieme, ne siamo pienamente convinti, costituiscono e dovrebbero costituire sempre i fondamenti della nostra memoria e della nostra storia.

Paola Carucci

La tutela della riservatezza nell'archivio corrente

La professione dell'archivista nei secoli XIX-XX

Nel corso del secolo XIX, con l'istituzione nelle città ex-capitali dei grandi archivi di concentrazione [1] destinati alla conservazione della memoria collettiva e alla ricerca storica, si determina una frattura tra la gestione degli ar-

[1] Nel corso dei secoli si sono determinati vari fenomeni di concentrazione della documentazione prodotta da istituzioni statali diverse, anche se non inclusive delle carte di tutte le istituzioni, per fini di organizzazione e razionalizzazione dell'attività amministrativa. Fino alle riforme giuridiche napoleoniche, che trovano diffusione su tutto il territorio nazionale anche se in Stati diversi, il possesso del documento mantiene una rilevanza fondamentale per l'esercizio di potestà o per la difesa di privilegi. Il primo esempio di Archivio di concentrazione con finalità non esclusivamente amministrative è rappresentato dall'Archivio diplomatico istituito nel 1758 nel Granducato di Toscana, ove furono riunite le pergamene provenienti da varie istituzioni; ad esso fa seguito l'Archivio diplomatico di Milano, istituito nel 1802, con funzioni analoghe, mentre l'Archivio generale di Napoli, istituito in periodo murattiano, poi Grande archivio di Napoli costituisce una delle prime importanti istituzioni di concentrazione degli archivi amministrativi ivi trasferiti, pertanto, dagli uffici produttori. Sul complesso intreccio tra la storia istituzionale e il processo di concentrazione degli archivi, vedi le introduzioni alle singole voci in Ministero dei beni culturali e ambientali, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, voll. 4, I, *A-E*, II, *F-M*, III, *N-R*, direttori Piero D'Angiolini e Claudio Pavone, capiredattori Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Vilma Piccioni Sparvoli, IV, *S-V*, direttori Paola Carucci, Piero D'Angiolini, Antonio Dentoni-Litta, Claudio Pavone, caporedattore Ezelinda Altieri Magliozzi, redattori Manuela Cacioli, Lucia Moro, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici e librari, 1981-1994.

chivi correnti e quella degli archivi storici. Il rinnovamento spirituale determinato dal Romanticismo, connotato in Italia da aspirazioni nazionali, porta a una diffusa ripresa dell'interesse per il Medioevo e, in particolare, per la stagione delle libertà comunali cui consegue una particolare attenzione per i documenti più antichi. Con l'unificazione del Regno l'esigenza di risistemare la pluralità di fondi preunitari confluiti negli Archivi di Stato, innestati di massima su precedenti Istituti di concentrazione, determina l'esigenza di stabilire criteri per il riordinamento della documentazione e di disporre di archivisti specializzati nella paleografia e nella diplomatica. La diffusione in Germania e in Francia del principio di riordinamento basato sul rispetto del fondo (*Provenienz Prinzip* o *Respect des fonds*) è acquisito nel nostro paese e si sviluppa come "metodo storico", fortemente improntato a un attento studio storico-istituzionale degli uffici produttori delle carte [2].

Negli anni che precedono la presa di Roma la questione degli archivi viene considerata dalle autorità di governo essenzialmente in rapporto ai principi di unificazione amministrativa: negli Stati pre-unitari infatti gli archivi potevano trovarsi nell'ambito dell'amministrazione dell'interno o dell'istruzione, mentre per le carte di natura fiscale o giudiziaria era diffusa la dipendenza dall'amministrazione delle finanze o da quella della giustizia e, ancora in non pochi casi, la documentazione poteva essere conservata presso l'ufficio produttore. Il dibattito si era incentrato sull'analisi del carattere giuridico-amministrativo e culturale dei documenti e la Commissione Cibrario, istituita nel 1870 proprio per esaminare la questione degli archivi, stabilisce che la gestione delle fonti preunitarie e degli archivi prodotti dagli organi centrali e periferici dello Stato italiano debba essere conferita al Ministero dell'interno, piuttosto che al Ministero della pubblica istruzione [3]. Si privilegia, in sostanza, l'aspetto giuridico e politico della documentazione ma si provvede a un'organizzazione archivistica basata su un forte decentramento che, nella sostanza, salvaguarda la funzione culturale degli Archivi di Stato: ai direttori degli Archivi di Stato, la cui giurisdizione risulta commisurata ai territori dei

---

[2] Elio Lodolini, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma 1991; si vedano anche, in particolare i saggi di archivistica in Filippo Valenti, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di Daniela Grana, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici e librari, 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57) e Claudio Pavone, *Scritti intorno agli archivi e alle istituzioni*, a cura di Isabella Zanni Rosiello, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 84).

[3] Arnaldo D'Addario, *La collocazione degli archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario (1860-1874)*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXV/1, 1975, pp. 11-115.

precedenti Stati soppressi, viene conferita ampia autonomia e si introduce anche un'attività di vigilanza sugli archivi comunali, provinciali, dei corpi morali e degli enti ecclesiastici [4], mentre al centro le funzioni sugli archivi [5] – limitate essenzialmente a quelle sul personale – vengono attribuite a una sezione nell'ambito della divisione poi Direzione generale dell'amministrazione civile [6]. Il coordinamento scientifico è affidato nel 1874 a un organo tecnico quale il Consiglio superiore degli archivi. Nel 1871 si istituisce l'Archivio di Stato di Roma, nel quale confluisce gran parte della documentazione dell'ex-Stato pontificio, e al quale, in base al regolamento del 1875, vengono anche attribuite le funzioni dell'Archivio del Regno, per la cui effettiva istituzione si dovrà arrivare al 1953 con la creazione dell'Archivio centrale dello Stato [7].

Si veniva così a definire una formazione sempre più qualificata in ambito umanistico e giuridico per l'archivista di Stato, cioè per l'archivista che gestisce le fonti per la ricerca storica, mentre decadeva progressivamente la rilevanza del ruolo dell'archivista negli archivi correnti. Se nei secoli passati notai ed eruditi si erano occupati della produzione dei documenti e della loro conservazione, le trasformazioni dell'organizzazione burocratica nello Stato moderno portano a definire l'archivista come un impiegato d'ordine, la cui funzione nel contesto della produzione documentaria viene progressivamente svalutata, finché a partire dagli anni Settanta del secolo scorso l'archivio corrente, inteso come struttura abbinata all'ufficio protocollo, tende a scom-

---

[4] Il regolamento del 1875 affida ai sovrintendenti la vigilanza sugli archivi non statali. Nel 1892 tali funzioni passano ai direttori degli Archivi di Stato. Con la legge sugli archivi del 1939 vengono istituite le Soprintendenze archivistiche, su base regionale: da allora risultano nettamente distinte le funzioni degli Archivi di Stato (conservazione delle fonti archivistiche statali pre e post-unitarie) da quelle delle Soprintendenze archivistiche (vigilanza sulle fonti archivistiche non statali).

[5] Con d. m. 31 dicembre 1860 viene istituita la Direzione degli archivi generali del Regno e Archivio centrale, a Torino, che nel 1863 diventa Direzione generale centrale, poi soppressa con r.d. 11 dicembre 1870, n. 6133, cfr. *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, a cura di Guido Melis, *II, Il Ministero dell'interno*, a cura di Giovanna Tosatti, Bologna, Il Mulino, 1992, p. 60ss.

[6] Solo nel 1931 viene istituito l'Ufficio centrale per gli archivi che, nel 1963, diventa Direzione generale degli archivi, sempre nell'ambito del Ministero dell'interno. Nel 1975 (l. 29 gennaio 1975, n. 5, di conversione in legge, con modificazioni, del d. l. 14 dicembre 1974, n. 657) l'amministrazione archivistica diventa Ufficio centrale per gli archivi nell'ambito del neocostituito Ministero dei beni culturali e ambientali, riassumendo successivamente la denominazione di direzione generale.

[7] Sull'evoluzione della normativa, Elio Lodolini, *Legislazione sugli archivi. Storia, normativa, prassi, organizzazione dell'Amministrazione archivistica*, voll. 2, I, *Dall'Unità d'Italia al 1997*, II, *Dal 1998 al 2004*, Bologna, Patron, 2004 (1° edizione 1980).

parire. Solo verso la fine del secolo, quando si comincia a parlare di introduzione del protocollo elettronico e poi anche di documenti elettronici e archivi immateriali, si delinea un rinnovato interesse per le funzioni connesse alla gestione dei documenti.

L'evoluzione della figura professionale dell'archivista di Stato, procede di pari passo con l'evoluzione dell'archivistica che, configurata all'inizio come una pratica di lavoro connessa alla risistemazione dei fondi preunitari confluiti negli Archivi di Stato, si trasforma in disciplina con specifici principi teorici e metodologie di intervento. Nell'Ottocento e fino alla metà del secolo XX i direttori degli Archivi di Stato sono prevalentemente paleografi e diplomatisti; nella seconda metà del secolo si delineano figure professionali con una specifica competenza archivistica [8]. In anni recenti si è ampiamente discusso dell'opportunità di distinguere il ruolo dell'archivista, la cui formazione deve basarsi comunque su studi storici e giuridici, in due distinti profili professionali, l'archivista medievista e dell'età moderna per la cui attività si richiede la conoscenza del latino, della paleografia e della diplomatica e l'archivista contemporaneista esperto di diplomatica del documento contemporaneo e specializzato anche nell'organizzazione degli archivi correnti e nella problematica inerente agli archivi elettronici. Non si è riusciti a regolamentare questa esigenza che, invece, si mostra sempre più urgente, in considerazione sia della enorme produzione documentaria nel Novecento da parte delle pubbliche amministrazioni (Stato, regioni ed enti locali), degli enti pubblici non territoriali, di personalità, di istituzioni e società private quali banche, imprese, partiti politici e sindacati, sia della trasformazione in atto dal documento cartaceo al documento elettronico.

Sotto il profilo teorico l'archivio viene considerato come un'entità unitaria dal momento della produzione dei documenti per finalità amministrative (archivio corrente e archivio di deposito) fino alla destinazione alla conservazione permanente, previe operazioni di scarto, per finalità di ricerca (archivio storico), anche se la gestione degli archivi amministrativi richiede interventi diversi da quelli necessari per la gestione degli archivi storici. Come è noto la parola archivio indica sia il "complesso dei documenti" prodotti o acquisiti da un ente nello svolgimento delle sue funzioni, sia il "luogo fisico (locali e scaffalature)" in cui i documenti sono conservati nelle loro diverse fasi di gestione, sia infine l'"istituzione culturale", Archivio di Stato o altro Archivio

[8] Paola Carucci, *L'archivistica tra diplomatica e informatica*, prolusione tenuta in occasione dell'inizio del biennio accademico 2004-2006 presso la Scuola vaticana di Paleografia, diplomatica e archivistica presso l'Archivio segreto vaticano, Città del Vaticano 2006.

storico, che gestisce la documentazione per fini di ricerca. Fino ad anni recenti, tuttavia, molti archivisti di Stato ritenevano che l'organizzazione degli archivi correnti non facesse parte integrante dell'archivistica generale e in molte scuole d'archivio non solo non se ne parlava nemmeno, ma neanche si insegnava archivistica speciale contemporanea, cioè lo studio delle istituzioni contemporanee [9]. L'archivistica speciale indica, infatti, quella parte dell'archivistica specificamente orientata a studiare il rapporto tra le istituzioni e le carte prodotte, nella particolare prospettiva che evidenzia lo scarto tra norma e prassi nel concreto agire dell'amministrazione.

Negli anni del dopoguerra, soprattutto presso l'Archivio centrale dello Stato, si è sviluppato un più diffuso ricorso alle carte contemporanee, determinato all'inizio dall'interesse storiografico per il fascismo [10], ma ancora a lungo presso la maggior parte degli Archivi di Stato ha prevalso una maggiore attenzione per le fonti antiche, considerate in sostanza più importanti e preziose delle fonti per la storia contemporanea [11]. Non a caso è proprio Leopoldo Sandri, sovrintendente all'Archivio centrale dello Stato nel primo decennio di vita dell'Istituto, a rilevare che l'archivio storico nasce nell'archivio corrente, riconoscendo pertanto l'importanza dell'archivio nella sua fase di costituzione.

La consultabilità dei documenti (1875-1990)

Dal primo regolamento sugli archivi del 1875 alla legge sulla trasparenza del procedimento amministrativo, approvata nel 1990, il tema della consultabi-

---

[9] La Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Roma ha per prima introdotto tale insegnamento in quanto doveva formare anche gli archivisti di Stato destinati all'Archivio centrale dello Stato.

[10] Costanzo Casucci, *Saggio di bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1968)*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXI/2, 1971, pp. 335-396, poi rifusa in *Bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1978)*, a cura di Sandro Carocci, Liberiana Pavone, Nora Santarelli, Mauro Tosti Croce, coordinamento di Maura Piccialuti Caprioli, I, Roma, Ministero per i Beni Culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 1); Archivio centrale dello Stato, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, II, Roma, Ministero per i Beni Culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi, 6).

[11] Sulle fonti per la storia contemporanea vedi Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone, III, *Le fonti documentarie*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Dipartimento per i beni archivistici e librari, 2006 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 88)

lità dei documenti [12] è stato trattato esclusivamente dalle norme sugli archivi storici, prevalendo una generale presunzione di riservatezza per i documenti amministrativi, cioè degli archivi correnti e di deposito degli organi centrali e periferici dello Stato, salvo i casi di documenti pubblici sin dall'origine o, al contrario, di segreto e vietata divulgazione previsti da leggi particolari.

Il regolamento del 1875 [13] stabiliva che gli atti conservati negli Archivi [di Stato] sono pubblici, tranne quelli confidenziali e segreti fin dall'origine che "contengono informazioni e giudizi di pubblici ufficiali sulla vita di determinate persone" (art. 11); gli atti relativi alla politica esterna e all'amministrazione generale degli Stati preunitari sono pubblici fino al 1815, i processi giudiziari diventano pubblici settant'anni dopo la loro conclusione, gli atti amministrativi diventano pubblici trent'anni dopo la conclusione degli affari (art. 12); gli atti con carattere puramente storico, letterario o scientifico, le sentenze e i decreti delle autorità governative e amministrative, gli atti dello stato civile, gli atti delle province, dei comuni e dei corpi morali occorrenti alla loro amministrazione, gli atti necessari all'esercizio dei diritti elettorali, alla prova dei servizi civili o militari, allo svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato sono pubblici qualunque sia la loro data (art. 13). Veniva già introdotta la possibilità che "degli atti che non sono pubblici" potesse "essere data notizia" con licenza dei ministri della giustizia, dell'interno o degli affari esteri, secondo che si trattasse di atti giudiziari, amministrativi o di politica estera (art. 14); gli atti potevano rimanere presso gli uffici di origine finché fosse ritenuto prudente nell'interesse sia del pubblico che del privato (art. 18).

Il successivo regolamento del 1902 mantiene le stesse disposizioni, mentre il regolamento del 1911 introduce alcune importanti innovazioni: viene posto un termine, il 1815, per la pubblicità degli atti confidenziali e segreti, salvo ammettere per quelli più recenti la possibilità di autorizzazione da parte del Ministero dell'interno, previo parere della direzione dell'Archivio di Stato e della Giunta superiore degli archivi. Il precedente termine al 1815 per la pubblicità degli atti relativi alla politica estera e all'amministrazione generale degli Stati preunitari viene portato al 1830, con facoltà per il direttore dell'Archivio di Stato di proporre al Ministero l'esclusione dalla consultazione di atti anteriori. Viene esplicitamente introdotta l'estensione dalla pubblicità agli archivi di deposito delle amministrazioni dello Stato e, se possibile, an-

[12] Si riprendono qui alcune osservazioni già pubblicate in Paola Carucci, *La consultabilità dei documenti*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone, III, *Le fonti documentarie,* cit., pp. 23-51.

[13] R.d. 27 maggio 1875, n. 2552.

che agli archivi correnti. Fermi restando i termini di settant'anni per i processi giudiziari e di trenta per gli atti amministrativi, si introduce un termine di cinquant'anni "per gli atti e i documenti che per la loro origine e la loro natura sono di indole privata", si introduce cioè il principio del diritto alla riservatezza di quelli che attualmente consideriamo dati personali.

Con apposite leggi il termine per la pubblicità dei documenti relativi alla politica interna ed estera viene spostato dal 1830 al 1847 (con legge del 1916), al 1867 (con legge del 1928), al 1870 (con legge del 1939), al 1900 (con legge del 1953).

La legge del 1939 [14], non si limita a spostare il termine per la pubblicità degli atti relativi alla politica interna ed estera al 1870, ma ne ridefinisce la formula: "Gli atti conservati negli Archivi [di Stato] sono pubblici, a eccezione di quelli riguardanti la politica estera o l'amministrazione interna di carattere politico e riservato, che siano di data posteriore al 1870". Sembrano così inclusi in un'unica categoria gli atti confidenziali e segreti fin dalla loro origine che contengono informazioni e giudizi di pubblici ufficiali sulla vita delle persone e gli atti riservati per motivi di politica interna o estera. Per il limite alla pubblicità di questi ultimi non è rilevante solo il fatto che riguardino la politica interna o estera, ma deve ricorrervi il carattere della riservatezza. Si mantiene il limite di trent'anni per gli atti amministrativi, di settanta per i processi penali e di cinquanta per quelli di carattere privato. La disciplina della pubblicità viene estesa, oltre che agli archivi correnti e di deposito degli uffici centrali e periferici dello Stato, anche a quelli degli enti pubblici, ad eccezione di banche e sindacati.

La stessa legge del 1963 [15] sostituisce la parola "pubblicità", che nell'ambito dei documenti può assumere diversi significati [16], con "consultabilità". Introduce un termine mobile di cinquanta e settant'anni dalla data dei documenti per la consultabilità dei documenti riservati e unifica nel concetto

---

[14] Con l. 22 dicembre 1939, n. 2006, viene approvato, per la prima volta con legge, l'ordinamento dell'amministrazione archivistica.

[15] D.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409, nuovo ordinamento dell'amministrazione archivistica. Il decreto, emanato su delega del Parlamento, è comunemente noto come "legge archivistica del 1963".

[16] Fondamentale è la distinzione tra "pubblicità" nel senso di consultabilità rispetto al significato di pubblica fede: il documento che ha pubblica fede si definisce pubblico ma non è necessariamente consultabile: di qui una certa ambiguità, ad esempio, nella normativa sui registri di stato civile che sono pubblici in quanto hanno pubblica fede e se ne possono trarre certificati ed estratti, mentre per quanto riguarda la loro consultabilità si è a lungo discusso, addirittura adducendo l'assoluta impossibilità di accesso; attualmente si ritiene che sussista un limite di settant'anni.

di "riservatezza" l'espressione "di carattere politico e riservato". Si può dedurre che nelle intenzioni del legislatore la riservatezza includa sia i documenti riservati relativi alla politica interna ed estera, sia i documenti coperti dal segreto di Stato e quelli in passato definiti come "confidenziali e segreti" e che oggi consideriamo documenti classificati dei servizi di sicurezza [17]. Di fatto, invece, la norma è stata interpretata come un'esclusione della documentazione dei servizi informativi e di sicurezza dalla normativa generale degli archivi, considerando inoltre impossibile porre alcun limite alla durata del segreto di Stato.

La legge stessa del 1963 ribadisce il principio generale della libera consultabilità dei documenti conservati negli Archivi di Stato e stabilisce tre eccezioni: i documenti riservati per motivi di politica interna ed estera diventano liberamente consultabili cinquant'anni dopo la loro data; i documenti riservati per motivi puramente privati di persone diventano liberamente consultabili settant'anni dopo la loro data; per i processi penali si mantiene il limite di settant'anni che parte, però, dalla conclusione del procedimento. Estende le disposizioni sulla consultabilità agli archivi correnti e di deposito degli uffici centrali e periferici dello Stato e agli enti pubblici, ove non siano in contrasto con regolamenti particolari. Di fatto queste disposizioni, che sembrano ammettere l'accesso ai documenti della pubblica amministrazione, sono state interpretate come possibilità di consentire allo studioso la ricerca su documenti che avrebbero dovuto essere versati agli Archivi di Stato [18] e che invece si trovavano ancora presso l'amministrazione attiva. Ai fini della ricerca

---

[17] In questo senso PIERO D'ANGIOLINI, *La consultabilità dei documenti d'archivio*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXV/1-3,, 1975, pp. 198-249.

[18] La legge archivistica del 1963 prevede un limite di quarant'anni dalla conclusione degli affari per il versamento delle carte ai competenti Archivi di Stato. Tale termine, oggettivamente troppo lungo – prevale attualmente in Europa un termine di trent'anni e, in qualche caso, addirittura di venti - è stato riconfermato nell'attuale *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, approvato nel 2004. La legge tuttavia prevede la possibilità di ricevere versamenti di documenti più recenti, quando sussistano rischi di dispersione e di danneggiamento: trattandosi di rischi tutt'altro che infrequenti, è cospicua la documentazione dell'ultimo quarantennio versata agli Archivi di Stato. Tale documentazione è sempre stata considerata liberamente consultabile, a meno che non ricorressero i casi suindicati di riservatezza, ma un recente emendamento al *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ha introdotto un limite di quarant'anni dalla conclusione degli affari per il libero accesso ai documenti non riservati: l'incongruità di tale emendamento è stata rappresentata al Ministero per i beni e le attività culturali e si auspica che tale emendamento venga al più presto soppresso. A fronte di versamenti anticipati, sussiste il caso in cui le amministrazioni trattengano presso i loro depositi anche documentazione anteriore al quarantennio e, pertanto, è stata concessa in alcune occasioni agli studiosi l'opportunità di consultare documenti ancora trattenuti presso i depositi dell'amministrazione attiva.

storica è prevista la possibilità di autorizzazione alla consultazione anticipata dei documenti riservati da parte del ministro dell'interno, previo parere della Giunta superiore degli archivi, di cui fanno parte anche archivisti di Stato e storici.

Con l'approvazione della legge sulla trasparenza del procedimento amministrativo, nel 1990, l'accesso ai documenti degli archivi correnti trova una propria disciplina, distinta da quella sulla consultabilità dei documenti versati negli Archivi di Stato e negli altri Archivi storici.

Le disposizioni della legge archivistica del 1963 sulla consultabilità dei documenti destinati alla ricerca storica verranno, invece, modificate nel 1999 per la parte relativa alla protezione dei dati personali e dei dati giudiziari [19]. In base alla normativa sulla protezione dei dati personali viene approvato, nel 2001, il *Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici*, che costituisce la norma fondamentale cui fare riferimento per la consultabilità dei documenti riservati e che disciplina anche la procedura per la consultazione anticipata per finalità di studio e di ricerca. Infine, il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, approvato nel 2004, in cui viene quasi integralmente rifusa la legge archivistica del 1963 con le modifiche relative alla tutela dei dati personali e giudiziari del 1999, disciplina la consultabilità dei documenti per fini di ricerca storica e si collega esplicitamente al *Codice di deontologia* del 2001 [20].

---

[19] La tutela dei dati personali è stata introdotta con l. 31 dicembre 1996, n. 675, e ha avuto nel corso di pochi anni numerose modifiche. Con altra l. 31 dicembre 1996, n. 676, era stata rinviata a successivo decreto legislativo la tutela dei dati personali nell'ambito della ricerca storica, scientifica e statistica. Con d. lgs. 11 maggio 1999, n. 135, era stato stabilito che per il trattamento dei dati personali nell'ambito di un certo numero di funzioni della pubblica amministrazione ivi compresa l'attività degli archivisti di Stato, in considerazione della loro rilevanza, non era richiesto il consenso degli interessati. Con d. lgs. 30 luglio 1999, n. 281, emanato in virtù della l. 676/1996, veniva disciplinata la tutela dei dati personali nell'ambito della ricerca storica, scientifica e statistica, introducendo le necessarie modifiche alla legge archivistica del 1963: il *Codice in materia di protezione dei dati personali* - approvato con d. lgs. 30 giugno 2003, n. 196 - rielabora l'intera materia, includendo anche questi due decreti legislativi, mentre per la consultabilità dei documenti per fini di ricerca storica fa riferimento al *Testo unico per la tutela dei beni culturali,* approvato nel 1999, poi sostituito dal *Codice dei beni cultuali e del paesaggio*, approvato con d. lgs 22 gennaio 2004, n. 41.

[20] Sul tema della consultabilità dei documenti contemporanei per la ricerca storica, Paola Carucci, *La consultabilità*...citato; Stefano Twardzik, *Gli attuali limiti alla libera consultabilità dei documenti contemporanei utilizzati per la ricerca storica*, in "Archivi e cultura", XXXVIII, n.s., 2005, *Archivi per la Storia contemporanea*, pp. 19-45; Paola Carucci, *La ricerca storica e le fonti contemporanee: mancati versamenti, dispersioni e distruzioni, ibid.*, pp. 49-72.

L'accesso ai documenti amministrativi (1990-2006)

La legge sulla trasparenza del procedimento amministrativo del 1990[21] introduce il diritto di accesso ai documenti dell'amministrazione attiva per la tutela di interessi giuridicamente protetti. Ne consegue una normativa sull'"accesso ai documenti" conservati presso gli uffici delle pubbliche amministrazioni, per finalità amministrative distinta da quella sulla "consultabilità dei documenti", conservati negli Archivi di Stato e altri Archivi storici, per finalità di ricerca.
Prima della legge 241/1990, nonostante le disposizioni relative alla consultabilità dei documenti di carattere storico risultassero estese ai documenti degli archivi correnti e di deposito, vigeva – come si è in precedenza rilevato - una generale presunzione di riservatezza per i documenti dell'amministrazione attiva, salvo il caso dei documenti pubblici fin dall'origine o segreti e di vietata divulgazione in virtù di leggi particolari. La legge, nel disciplinare il diritto di acceso ai documenti amministrativi, non riconosce tale diritto alla generalità delle persone ma lo circoscrive a chiunque debba tutelare un interesse giuridicamente protetto. Prevede, inoltre, che tale diritto, ai sensi dell'art. 24, non si estenda ai documenti coperti da segreto di Stato o da altra forma di segreto e di vietata divulgazione prevista per legge.

La legge stabilisce dei limiti per il diritto di accesso posti a salvaguardia della sicurezza interna ("ordine pubblico e repressione e prevenzione della criminalità") ed estera (connessa alla "difesa nazionale e le relazioni internazionali"), della politica monetaria e finanziaria, della riservatezza di terzi ("persone, gruppi e imprese"). In questi casi, sulla base di un regolamento emanato dalla Presidenza del consiglio, ogni ministero deve approvare un decreto che individua i casi di esclusione dal diritto di accesso, stabilendo un termine di durata: nel caso di tutela della riservatezza dei terzi è comunque garantita agli interessati la visione (non la copia) degli atti necessari a tutelare interessi giuridicamente protetti. La legge del 1990 parla di riservatezza dei terzi e non usa l'espressione "dati personali" in quanto all'epoca non esisteva una legge in materia, che verrà approvata soltanto nel 1996.

Rispetto all'espressione "documenti riservati" utilizzata nella legge archivistica del 1963, la legge 241/1990 introduce l'espressione "documenti esclusi dal diritto di accesso". Parla, invece, di semplice "differimento del diritto di accesso" quando la conoscenza dei documenti possa "impedire o gravemen-

[21] L. 7 agosto 1990, n. 241.

te ostacolare lo svolgimento dell'azione amministrativa": si tratta, in sostanza, dell'opportunità di mantenere riservati i documenti per qualche tempo, di massima fino alla conclusione del procedimento, per garantire l'efficacia dell'azione amministrativa.

L'esclusione dal diritto di accesso è, dunque, una misura prevista nei casi suindicati: anche se vengono usate espressioni diverse, le eccezioni al libero accesso risultano assimilabili alle eccezioni alla libera consultabilità dei documenti previste nella legge archivistica del 1963. Le più dettagliate definizioni per la salvaguardia della sicurezza dello Stato – tutela dell'ordine pubblico e repressione e prevenzione della criminalità e esigenze connesse alla difesa nazionale e alle relazioni internazionali, unitamente a quelle connesse alla politica finanziaria e monetaria – rientrano, in sostanza, nel concetto di documenti riservati per motivi di politica interna ed estera, così come la riservatezza dei terzi equivale alla tutela dei dati riservati per motivi puramente privati di persone, anche se nel caso della l. 241/1990 la tutela non riguarda solo le persone, ma è estesa anche a gruppi e imprese. Manca ogni riferimento all'eccezione rappresentata dai processi penali, in quanto questa legge si occupa specificamente del procedimento amministrativo.

Molte amministrazioni centrali hanno emanato, in esecuzione della legge, i relativi decreti che individuano le tipologie di documenti esclusi dal diritto di accesso e indicano i termini di durata di tale esclusione. Di massima i periodi di esclusione non superano i termini previsti dalla legge archivistica.

Mentre la legge sulla *Trasparenza del procedimento amministrativo*, nella formulazione del 1990, era sostanzialmente chiara, anche se in considerazione della complessità della materia ha posto rilevanti questioni in ordine alla sua applicazione, il nuovo testo, approvato nel 2005 [22], è scritto in maniera sciatta e spesso poco comprensibile. Introduce anche alcune modifiche non irrilevanti, di cui qui interessa in particolare quella relativa alla riformulazione dell'art. 24 che riguarda i casi di esclusione dal diritto di accesso: nel testo del 1990 erano chiaramente distinte due ipotesi di esclusione dall'accesso, la prima per i documenti coperti da segreto di Stato e per gli altri casi di segreto o vietata divulgazione previsti dall'ordinamento, la seconda per i casi determinati con regolamenti ministeriali – elaborati sulla base di un decreto del governo – per la salvaguardia della sicurezza interna ed estera, della politica monetaria e valutaria, della riservatezza di terzi. Ne conseguiva una distinzione concettuale tra documenti coperti da segreto o di vietata divulga-

[22] L. 11 febbraio 2005, n. 15. Con D.P.R. 12 aprile 2006, n. 184, è stato approvato il regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi

zione, all'epoca riconducibili alla l. 881/1978, e documenti esclusi dall'accesso in base al decreto governativo e ai collegati regolamenti ministeriali. Nella versione del 2005, in base alla nuova formulazione dell'art. 24, l'esclusione dal diritto di accesso risulta prevista "per i documenti coperti da segreto di Stato [...] e nei casi di segreto o di vietata divulgazione espressamente previsti dalla legge, dal regolamento governativo [...], dalle pubbliche amministrazioni". L'impropria dizione utilizzata assimila i documenti esclusi dal diritto di accesso ai casi di "segreto o di vietata divulgazione".

Inoltre, forse per un errore materiale, i regolamenti ministeriali per l'individuazione delle tipologie di documenti esclusi dal diritto di accesso risultano svincolati da qualsiasi criterio di eccezione previsto per legge [23].

Alcuni regolamenti, inoltre, utilizzano l'espressione "secretazione" – peraltro entrata nel gergo burocratico - per indicare l'esclusione dal diritto di accesso, generando un equivoco tra questi documenti da un lato e quelli classificati o coperti da segreto di Stato dall'altro, per i quali invece esiste una specifica normativa, pubblicata con d.p.c.m. 3 febbraio 2006 e la nuova legge di tutela del segreto di Stato e dei servizi di sicurezza approvata nel 2007 che abroga quella del 1977. Non sono pochi i funzionari delle pubbliche amministrazioni che – per un malinteso senso di potere o per inadeguata competenza professionale – tendono altresì ad enfatizzare, in concreto, il concetto di sicurezza interna ed estera sottraendo al diritto di accesso una troppo ampia quantità di documenti con la conseguenza, negativa ai fini della ricerca storica, di ritardarne arbitrariamente il versamento agli Archivi di Stato competenti ben oltre il limite di quarant'anni dall'esaurimento degli affari previsto dalla legge archivistica. E ciò senza tenere conto del fatto che anche gli Archivi di Stato sono tenuti a salvaguardare la riservatezza (o esclusione dal diritto di accesso) dei documenti, anche se quando i documenti riservati si trovano negli Archivi di Stato può esserne autorizzata la consultazione anticipata per ragioni di studio. La recente legge sul *Segreto di Stato e sul Sistema di*

[23] L'art. 16 della l. 15/2005, che riformula l'art. 24 della legge 241/1990, non collega come in precedenza ai casi di eccezione al diritto di accesso, individuati dal decreto del governo i regolamenti ministeriali, ma si limita a stabilire al comma 1 che il diritto di accesso è escluso "per i documenti coperti da segreto di Stato...e nei casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dalla legge, dal regolamento governativo di cui al comma 6 e dalle pubbliche amministrazioni ai sensi del comma 2"; al comma 2, però, non indica alcun principio cui rifarsi per escludere i documenti dal diritto di accesso, limitandosi a stabilire tautologicamente che le "singole pubbliche amministrazioni individuano le categorie di documenti da esse formati o comunque rientranti nella loro disponibilità sottratti all'accesso ai sensi del comma 1". L'art. 15 che riformula l'art. 22 dice, infine, al comma 3 che "tutti i documenti amministrativi sono accessibili, ad eccezione di quelli indicati all'art. 24, commi 1, 2, ...".

informazione per la sicurezza della Repubblica[24], disciplinando la gestione dei documenti classificati, dovrebbe rendere evidente che si tratta di una situazione distinta rispetto a quella dei documenti amministrativi esclusi dal diritto di accesso. Per questi ultimi, pur essendo evidentemente necessario adottare cautele per una conservazione sicura, non si applicano le misure molto rigide prescritte per i documenti classificati.

Non risulta modificata nella legge del 2005, che riforma la legge sulla trasparenza del documento amministrativo, la formulazione del "segreto d'ufficio"[25] adottata con la legge 241/1990 che sostituiva quella prevista, nel 1957, dallo Statuto degli impiegati civili dello Stato[26]. Permangono, invece, difficoltà di interpretazione circa le connessioni tra la legge sulla *Trasparenza del procedimento amministrativo* e le disposizioni di legge che configurano specifiche forme di segreto (industriale, epistolare, anagrafico, bancario, ecc.).

Nel caso in cui i documenti siano versati ai competenti Archivi di Stato prima dello scadere del quarantennio, per l'applicazione del diritto di accesso rimangono competenti le amministrazioni che hanno prodotto i documenti.

L'accesso ai documenti dei Servizi di sicurezza e la tutela del segreto di Stato

Fino all'approvazione della l. 3 agosto 2007, n. 124, che disciplina il sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e il segreto di Stato non esisteva alcuna disposizione normativa per la conservazione permanente dei documenti afferenti ai servizi di sicurezza o per stabilire un termine di durata del segreto di Stato. Le disposizioni in materia di consultabilità dei documenti previste dalla legge archivistica di fatto non erano mai state considerate applicabili a questo tipo di documentazione che è sempre risultata sottratta a qualsiasi tipo di controllo esterno.

---

[24] L. 3 agosto 2007, n. 124. La precedente l. 24 ottobre 1977, n. 801, rinviava in sostanza a provvedimenti successivi la disciplina dei documenti classificati, senza porre limiti al segreto di Stato.

[25] "L'impiegato deve mantenere il segreto d'ufficio. Non può trasmettere a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti o operazioni amministrative, in corso o concluse, ovvero notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni, al di fuori delle ipotesi e delle modalità previste dalle norme sul diritto di accesso. Nell'ambito delle proprie attribuzioni, l'impiegato preposto ad un ufficio rilascia copie ed estratti di atti e documenti di ufficio nei casi non vietati dall'ordinamento" (art. 28).

[26] L'art. 15 del d.p.r. 10 gennaio 1957, n. 3, stabiliva esplicitamente che il segreto di ufficio riguarda non solo gli atti segreti, ma anche i documenti dalla cui conoscenza può derivare un danno per l'amministrazione e per i terzi.

La disciplina per la formazione e gestione dei documenti prodotti dai servizi segreti militari e i criteri di scarto e di eventuale conservazione era affidata a disposizioni interne riservatissime; con r.d. 11 luglio 1941, n. 1161, viene approvata una disciplina per la tutela del segreto e dei documenti di vietata divulgazione in tempo di guerra. Nel corso degli anni si introduce il termine "classificare" per definire il livello di riservatezza o segretezza dei documenti dei servizi di sicurezza: tali classifiche sono SS, segretissimo, S, segreto, RR, riservatissimo, R, riservato, dvd, di vietata divulgazione. Quest'ultima classifica non risulta più nel decreto del 2006 né nella legge 124/2007.

Il concetto di segreto di Stato non va confuso con quello di classificazione dei documenti, in quanto la classificazione attiene alla gestione dei documenti mentre il segreto di Stato, disciplinato dal codice penale, consiste nella facoltà del potere politico di opporre il segreto al magistrato che indaga su determinati eventi, impedendo di conseguenza anche l'accesso ai relativi documenti. Il segreto di Stato trova esplicita disciplina nella legge 801/1977 che affida la responsabilità dei servizi di sicurezza e il potere di opporre al magistrato il segreto di Stato al presidente del consiglio dei ministri, introducendo anche un controllo parlamentare, e riorganizza i servizi di sicurezza istituendo accanto al servizio segreto militare, SISMI (in precedenza SIM poi SIFAR), il servizio segreto civile, denominato SISDE. In effetti un servizio di informazione politica affidato al Ministero dell'interno è sempre esistito, accanto ad analoga attività informativa dei carabinieri. L'esperienza della prima guerra mondiale porta a una organizzazione efficace del servizio di informazione presso la Pubblica sicurezza che viene ampliato e reso molto più capillare durante il fascismo. Permane anche dopo la fine della seconda guerra mondiale e non cessa neanche dopo l'istituzione del SISDE. Il SISMI fa capo al ministro della difesa mentre il SISDE fa capo al ministro dell'interno. La disciplina dei documenti classificati, che possono essere declassificati soltanto dal soggetto che li ha classificati all'origine, è affidata per lungo tempo a provvedimenti interni e riservati della Presidenza del consiglio.

Il d.p.c.m. 3 febbraio 2006 disciplina la gestione dei documenti classificati del Servizio di sicurezza nazionale che include, oltre ai servizi di sicurezza, anche nuclei operativi presso altri uffici della pubblica amministrazione o anche imprese private che possono trattare documenti classificati riguardanti affari relativi alla sicurezza dello Stato. Nell'agosto del 2007, infine, viene approvata la nuova legge sul segreto di Stato e sul Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. La legge crea un Dipartimento delle informazioni per la sicurezza presso la Presidenza del consiglio, sostituisce il SISMI e il SISDE con l'AISE, Agenzia informazioni e sicurezza esterna, e l'AISI, Agenzia informazioni e sicurezza interna, che rispondono entrambe al pre-

sidente del consiglio dei ministri. Vengono istituiti nell'ambito del dipartimento un Ufficio per la sicurezza (UCSe) con funzioni direttive, di coordinamento e di controllo sull'applicazione della legge e di tutte le altre disposizioni in ordine alla tutela amministrativa del segreto di Stato e alle classifiche di segretezza e un Ufficio centrale degli archivi, ove confluisce tutta la documentazione, con funzioni di conservazione e di tutela per la sicurezza, la tenuta e la gestione; con apposito regolamento debbono essere altresì disciplinate le procedure per l'informatizzazione dei documenti e le modalità di conservazione e di accesso nonché i criteri per il definitivo invio all'Archivio centrale dello Stato. La legge introduce un termine per la durata del segreto di Stato [27]: decorsi quindici anni dall'apposizione del segreto o, in mancanza di questa, dalla sua opposizione confermata secondo quanto previsto dal codice penale chiunque vi abbia interesse può richiedere al presidente del consiglio di avere accesso alle informazioni e ai documenti coperti dal segreto. Entro trenta giorni il presidente del consiglio può consentire l'accesso o prorogare, una o più volte, il segreto: la durata complessiva del segreto non può essere superiore a trent'anni. Per quanto attiene ai documenti classificati, la legge stabilisce che le classifiche sono apposte al fine di circoscrivere la conoscenza di informazioni atti e documenti ai soli soggetti che abbiano necessità di accedervi e siano a ciò autorizzati; spetta all'autorità che forma il documento o che per prima lo acquisisce dall'estero apporre la classifica e, eventualmente, elevarla; individua altresì la parte del documento che deve essere classificata e con che grado di classifica (SS, S, RR, R). La classifica è automaticamente declassificata al livello inferiore dopo cinque anni; trascorsi altri cinque anni cessa ogni classifica; la declassificazione automatica non si applica se con provvedimento motivato i termini vengono prorogati dal soggetto che ha apposto la classifica o, nel caso di proroga oltre i quindici anni, dal presidente del consiglio. Ai documenti classificati per i quali non sia stato opposto il segreto di Stato può accedere il magistrato che ne salvaguarda la riservatezza, garantendo il diritto delle parti nel procedimento a prenderne visione senza estrarne copia.

La legge presenta alcune difficoltà di interpretazione, ad esempio, circa il momento da cui in concreto decorrono i trent'anni dal segreto di Stato o la

[27] In base all'art. 39 "sono coperti dal segreto di Stato gli atti, i documenti, le notizie, le attività e ogni altra cosa la cui diffusione sia idonea a recare danno all'integrità della Repubblica, anche in relazione ad accordi internazionali, alla difesa delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento, all'indipendenza dello Stato rispetto agli altri Stati e alle relazioni con essi, alla preparazione e alla difesa militare dello Stato". Il vincolo derivante dal segreto è apposto e, ove possibile, annotato su atti e documenti.

configurazione di "chiunque vi abbia interesse". Se la norma opera a livello di trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione il "chiunque vi abbia interesse" è sicuramente il magistrato che indaga o le parti di un processo, meno chiaro risulta se possa trattarsi anche di giornalisti o storici, anche se in questo caso l'espressione "chiunque vi abbia interesse" non è seguita dalla limitazione "per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti", presente invece per l'esercizio del diritto di accesso disciplinato dalla l. 241/1990, e successive modifiche. La normativa sul segreto si riferisce, comunque, a documentazione ancora conservata presso i soggetti produttori e, dunque, non è escluso che la si voglia interpretare nel senso di non includere giornalisti e storici. Nulla si dice, inoltre, a proposito dei documenti declassificati: anche in questo caso la classificazione sembra non poter superare i trent'anni, ma non si dice se allo scadere del trentennio i documenti diventino consultabili o rientrino, invece, nella normativa generale del diritto di accesso regolato dalla legge sulla trasparenza del procedimento amministrativo. La legge, che comunque costituisce un fatto positivo, è ancora troppo recente e manca dei necessari regolamenti di attuazione [28] per poterne valutare gli effetti sia ai fini delle indagini giudiziarie che a quelli di ricerca storica.

La tutela dei dati personali negli archivi correnti (1996-2003)

Salvo alcune incertezze iniziali, la legge 241/1990 e successive modifiche ha prodotto un cambiamento nel sistema burocratico. Si pensi agli uffici di relazioni con il pubblico, ora presenti nella maggior parte degli uffici, e ai regolamenti effettivamente emanati dai vari ministeri che identificano le tipologie di documenti esclusi dal diritto di accesso con l'indicazione dei termini di durata dell'esclusione. Da tali regolamenti indirettamente si evincono le tipologie dei documenti accessibili che l'interessato può effettivamente esaminare, quando debba tutelare un proprio interesse giuridicamente protetto. Le disposizioni in materia sono peraltro incluse in un provvedimento generale che, disciplinando la trasparenza del procedimento amministrativo, detta in sostanza regole per una maggiore tutela del cittadino di fronte alla pubblica amministrazione e regola anche il silenzio/assenso.

La possibilità di far accedere il cittadino alle pratiche in corso ha, per contro, determinato una duplice reazione in senso contrario: quella, sicuramente

[28] Finora è stato approvato un solo regolamento di attuazione, proprio in ordine al segreto di Stato che sembra introdurre misure che tendono a protrarre il segreto oltre i previsti trent'anni.

nefasta, di estendere eccessivamente il concetto di tutela di salvaguardia della sicurezza dello Stato, con conseguente ritardo del versamento di alcune serie documentarie agli Archivi di Stato, e quella, oggettivamente rilevante, di contemperare il diritto all'accesso con la tutela dei dati personali relativi a terzi eventualmente citati nei documenti.

Della prima si è detto in precedenza. La tutela dei dati personali, invece, è disciplinata dal *Codice in materia di protezione dei dati personali*, approvato con d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 [29]. Il *Codice* rielabora in maniera organica la precedente legge approvata nel 1996 [30] e le numerose successive modifiche, includendo anche le disposizioni del d.lgs. 281/1999 sulla protezione dei dati personali nell'ambito della ricerca storica, statistica e scientifica e quelle del d.lgs 135/1999 che individua numerose competenze della pubblica amministrazione per le quali non è necessario il consenso degli interessati per il trattamento dei dati personali. Tra queste è inclusa anche l'attività degli archivisti storici per quel che attiene all'acquisizione, all'ordinamento e all'inventariazione dei documenti fino alla fase in cui i documenti vengono comunicati agli studiosi.

Obiettivi prioritari delle disposizioni per la tutela dei dati personali sono quelli di evitare che una eccessiva concentrazione di dati sulle persone, resa possibile soprattutto dall'introduzione dell'informatica e dei documenti elettronici, possa essere gestita in maniera non democratica a danno della libertà individuale; impedire discriminazioni sulla base dei dati sensibili; limitare la tendenza invasiva della pubblica amministrazione o di soggetti privati nella vita delle persone sottoposte a una sempre più vasta possibilità di controlli relativi ai dati telefonici, alle riprese delle telecamere, ai sistemi di comunicazione, all'uso di microcips e codici a barre, ecc.

Il *Codice in materia di protezione dei dati personali* definisce all'art. 4:

– i "dati personali", cioè le informazioni relative alle persone e a qualsiasi ente pubblico o privato;

– i "dati identificativi", cioè i dati personali che permettono l'identificazione diretta dell'interessato;

– i "dati sensibili", cioè i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carat-

---

[29] Il *Codice* rielabora organicamente tutta la disciplina sulla tutela dei dati personali, introdotta con l. 31 dicembre 1996, n. 675, cui avevano fatto seguito numerose modifiche.

[30] Vedi n. 19.

tere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale;

– i "dati giudiziari", cioè dati che consentono di rivelare se si è imputati o indagati ai sensi degli artt. 60 e 61 del codice di procedura penale o se sono in corso altri provvedimenti in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti.

Le norme stabiliscono alcuni diritti dell'"interessato", cioè della persona cui si riferiscono i dati, e i doveri del "titolare" del trattamento, cioè dell'ente che per lo svolgimento delle sue attività deve procedere al trattamento di dati personali. I dati personali debbono essere: trattati in modo lecito e corretto; raccolti e registrati per scopi determinati, espliciti e legittimi e altrimenti utilizzati solo in termini compatibili con tali scopi; esatti e, se necessario, aggiornati; pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità per cui vengono raccolti e trattati; conservati in forma che consenta l'identificazione dell'interessato per un tempo non superiore a quello necessario al perseguimento degli scopi. I dati personali debbono essere conservati finché risultano necessari all'azione amministrativa; possono essere ceduti ad altro ente che subentra nell'esercizio delle funzioni; possono infine essere conservati per fini di ricerca storica, scientifica e statistica.

Informativa, consenso e notifica al Garante, cioè all'autorità preposta alla tutela dei dati personali, introdotta nel 1996, sono richiesti per la liceità del trattamento.

– Informativa: l'interessato deve essere informato del trattamento dei dati che lo riguardano; delle finalità e modalità del trattamento cui sono destinati; delle conseguenze di un eventuale rifiuto; dell'ambito di diffusione dei dati e dei soggetti cui i dati possono essere comunicati. L'informativa non è richiesta se i dati sono trattati in base a un obbligo previsto dalla legge, da un regolamento o dalla normativa comunitaria; il trattamento da parte di soggetti pubblici è consentito solo per lo svolgimento delle funzioni istituzionali; se il trattamento da parte di soggetti pubblici riguarda dati sensibili e giudiziari deve essere autorizzato da espressa disposizione di legge o, su richiesta, da un provvedimento del Garante; se si tratti, nell'ambito dei dati sensibili, di quelli idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale (chiamati in gergo archivistico "sensibilissimi") è prevista una conservazione separata rispetto agli altri dati e non se ne può dare diffusione.

– Consenso: salvo il caso di esercenti le professioni sanitarie e gli organismi sanitari pubblici, i soggetti pubblici non debbono chiedere il consenso dell'interessato per il trattamento dei dati. Se, invece, il trattamento è operato da privati o enti pubblici economici, l'interessato deve non solo essere infor-

mato ma deve anche dare il suo consenso; sono previsti i casi in cui per il trattamento dei dati da parte di privati o enti pubblici economici non è richiesto il consenso dell'interessato.

– Notifica al Garante: sono indicati espressamente i casi in cui, per il rischio di pregiudizio ai diritti e alle libertà dell'interessato, il titolare del trattamento deve notificarli al Garante; il Garante può individuare altri casi suscettibili di recare pregiudizio ai diritti e alle libertà delle persone, nonché alla dignità dell'interessato.

L'interessato ha diritto di ottenere la conferma o meno dell'esistenza di dati che lo riguardano; l'aggiornamento, la rettificazione e, se vi abbia interesse, l'integrazione dei dati che lo riguardano; la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Può altresì opporsi, in tutto o in parte, per motivi legittimi al trattamento di dati che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta; può opporsi al trattamento a fini di invio di materiali pubblicitari o di vendita o per ricerche di mercato o altra comunicazione commerciale. Il *Codice* elenca i casi in cui tali diritti non possono essere esercitati perché il trattamento è richiesto per ragioni di prevalente interesse della collettività.

Il titolare del trattamento designa un responsabile per il rispetto delle norme in materia di trattamento dei dati e di sicurezza. Sono previsti obblighi per la custodia e il controllo dei dati personali e misure minime di sicurezza con specifiche ulteriori prescrizioni se i trattamenti sono eseguiti con strumenti elettronici.

In caso di cessazione del trattamento i dati possono essere:

– distrutti;

– ceduti ad altro titolare che li utilizzi in termini compatibili con gli scopi per cui sono stati raccolti;

– conservati per fini esclusivamente personali e non destinati a una comunicazione sistematica o alla diffusione;

– conservati o ceduti ad altro titolare per scopi storici, statistici o scientifici, in conformità con leggi e regolamenti, normativa comunitaria e codici di deontologia [31].

Il *Codice* prevede il risarcimento del danno causato dal trattamento dei da-

[31] Grazie a questo comma si salvaguarda la conservazione dei documenti contenti dati personali, anche sensibili e giuridici, che verranno poi versati agli Archivi di Stato e altri Archivi storici e disciplinati, ai fini della consultabilità dal *Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento dei dati personali per scopi storici*, dal *Codice in materia di protezione dei dati personali* (per i principi generali e in particolare agli artt. 97-103) e dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (artt. 122-127).

ti personali, ai sensi dell'art. 2050 del codice civile; è risarcibile anche il danno non patrimoniale.

Oltre a misure di carattere generale, il *Codice* stabilisce misure particolari per il trattamento dei dati personali in settori specifici pubblici e privati: ambito giudiziario, forze di polizia, difesa e sicurezza dello Stato, amministrazione pubblica, ambito sanitario, istruzione, scopi storici statistici e scientifici, lavoro e previdenza sociale, sistema bancario finanziario e assicurativo, comunicazioni elettroniche, libere professioni e investigazione privata, giornalismo ed espressione letteraria e artistica, marketing diretto. In rapporto a gran parte di questi settori il Garante promuove nell'ambito delle categorie interessate la sottoscrizione di codici di deontologia e di buona condotta che, dopo la pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale", sono riportati nell'Allegato A del *Codice in materia di protezione dei dati personali*. Il primo codice di deontologia e di buona condotta approvato è stato quello per i giornalisti, seguito da quello per la ricerca storica che detta regole di condotta sia per gli archivisti che per i ricercatori e include anche la procedura per l'autorizzazione alla consultazione anticipata di documenti riservati conservati in Archivi pubblici [32]. Altri sono stati approvati o sono in corso di elaborazione.

Sono previste, infine, misure di tutela amministrativa e giurisdizionale per gli interessati e sanzioni nel caso di violazioni amministrative o illeciti penali da parte dei titolari dei trattamenti. Vengono, infine, disciplinate la figura del Garante, le sue funzioni e il suo ufficio.

Dal registro di protocollo all'amministrazione digitale: la tutela della riservatezza in ambiente elettronico (1853-2005)

Parallelamente all'evoluzione della normativa sulla consultabilità dei documenti per fini di ricerca e sull'accesso ai documenti delle pubbliche amministrazioni per la tutela di situazioni giuridicamente protette, si è prodotta una normativa sulla tenuta dell'archivio corrente, sul documento amministrativo e sul documento elettronico.

---

[32] Il *Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento dei dati personali per scopi storici*, approvato con provvedimento del Garante n. 8/P/21 del 14 marzo 2001, in G. U. 5 aprile 2001, n. 80, ora allegato al *Codice in materia di protezione dei dati personali*, riunisce in un unico provvedimento le disposizioni sulla consultabilità dei documenti per la ricerca afferenti alla tutela dei beni culturali e quelle in materia di protezione dei dati personali, costituendo, di fatto, il provvedimento più importante per l'uso delle fonti riservate nella ricerca storica contemporanea.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli archivi correnti si possono individuare nella storia dell'amministrazione italiana tre momenti fondamentali [33]. Il Regno d'Italia recepisce l'organizzazione per ministeri regolata nel Regno di Sardegna da una legge del 1853 [34], il cui regolamento [35] dedica spazio anche all'organizzazione degli archivi; il regolamento sull'organizzazione degli archivi delle amministrazioni centrali, approvato nel 1900 [36]; il regolamento, infine, del protocollo elettronico approvato nel 1998 [37] e rifuso successivamente nel testo unico del documento amministrativo, approvato nel 2000 [38]. Soprattutto a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso a questa normativa si affiancano deliberazioni dell'autorità preposta all'informatica e provvedimenti regolamentari circa la riproduzione sostitutiva su supporto elettronico dei documenti cartacei e la formazione di documenti elettronici che portano, nel 2005, all'approvazione del *Codice dell'amministrazione digitale* [39].

Nel citato saggio di Melis si rileva come ricorrano con frequenza in relazioni e circolari di vari ministeri le considerazioni sullo stato più o meno disastrato degli archivi correnti e sulla difficoltà di applicare norme univoche per tutte le amministrazioni. La legge cavourriana del 1853 introduceva il modello organizzativo per ministeri, articolati in un gabinetto e direzioni generali a loro volta articolate in divisioni, modello che permane, salvo alcune modifiche, per circa centotrent'anni e, per certi aspetti, sopravvive tuttora. Le disposizioni elaborate nel regolamento lasciano intendere come l'organizzazione degli archivi, ispirate a efficaci principi organizzativi, pongano la ge-

---

[33] Sul tema vedi GUIDO MELIS, *Il deposito della memoria. L'evoluzione degli archivi amministrativi nella storia italiana*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", LXI/1-3, 2001, pp. 208-225, già apparso in inglese in "Archivum", XLV (2000): il saggio illustra anche i principali progetti di ammodernamento dell'amministrazione. In precedenza il tema è stato trattato da LEOPOLDO SANDRI, *Gli archivi dello Stato (genesi e formazione)*, in "Amministrazione civile", numero speciale intitolato *Cento anni di amministrazione pubblica, V (1961)*, n. 47-51; ELIO CALIFANO, *Gli archivi correnti dei ministeri, ibidem*; specificamente dedicato al Ministero dell'interno in periodo crispino, LUISA MONTEVECCHI, *Il Ministero degli interni: gli archivi e le informazioni*, in *Le riforme crispine*, I, *Amministrazione statale*, Milano, Giuffré, 1990, pp. 415-446. Vedi anche PATRIZIA FERRARA, *I tecnici della memoria nella pubblica amministrazione: archivi e biblioteche,* in *Burocrazie non burocratiche. Il lavoro dei tecnici nelle amministrazioni tra Otto e Novecento*, a cura di Angelo Varni e Guido Melis, Torino, Rosenberg & Sellier, 1999.

[34] L. 23 marzo 1853, n. 1483.

[35] R.d. 23 ottobre 1853, n. 1611.

[36] R.d. 25 gennaio 1900, n. 35.

[37] D.p.r. 20 ottobre 1998, n. 428.

[38] D.p.r. 28 dicembre 2000, n. 445, "Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa".

[39] D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82, aggiornato con d.lgs. 4 aprile 2006, n. 159.

stione dei documenti in una posizione cruciale per il raggiungimento degli obiettivi della riforma. Del resto dalla storia degli archivi emerge che i grandi statisti, dall'imperatore Carlo V al papa Sisto V o all'imperatrice Maria Teresa d'Austria, nel riorganizzare l'apparato burocratico dell'amministrazione si siano preoccupati dell'ordinamento archivistico. Il regolamento del 1853 prevede per ogni ministero un archivio corrente, per la trattazione degli affari in corso, e un archivio generale, tenuto dal segretario generale, che corrisponde in sostanza a quello che attualmente si chiama archivio di deposito, ovvero relativo alle pratiche concluse, ma ancora in possesso dell'amministrazione attiva; l'organizzazione delle pratiche si basa sulla classificazione cui si collega un repertorio per assicurare la ricerca; si introduce un protocollo generale per la registrazione di tutta la documentazione del ministero e protocolli particolari per le singole direzioni generali e, eventualmente, per le divisioni, sui quali si riportano una pluralità di dati identificativi che attestano l'ingresso e l'uscita di ogni documento e il relativo collegamento, nell'ambito di un quadro di classificazione, al singolo affare. "L'archivio – nota Melis – costituiva [...] la garanzia della ripetitività e della continuità dell'azione amministrativa (elementi entrambi necessari a trasmettere all'esterno il senso rassicurante della certezza e della prevedibilità). Anche se, allo stesso tempo, proprio il ricorso sistematico e quasi obbligato all'archivio (cioè alle decisioni già assunte, alle procedure già applicate, allo stile e al linguaggio già sperimentati e entrati stabilmente nell'uso) avrebbe rappresentato la tentazione dominante alla ripetitività e alla sclerotizzazione dei comportamenti, e sarebbe stata all'origine di quella tendenza a "ragionar per atti", a non discostarsi dal "precedente", che già alla fine dell'Ottocento qualche polemista rimproverava come un vizio congenito alla burocrazia della nuova Italia" [40].

Di fatto, l'esperienza mostra che salvo alcuni casi, come ad esempio il Ministero della pubblica istruzione, non trova ampia applicazione il protocollo generale, mentre è ampiamente utilizzato il protocollo per direzioni generali e eventualmente per divisione, specie nei casi in cui si trovano alcune

[40] Guido Melis, *Il deposito della memoria*...cit. p. 209. In effetti chi abbia sperimentato all'interno della pubblica amministrazione la serie di continue modifiche nell'ordinamento dei ministeri e delle loro strutture interne dettate da equilibrismi di politiche di coalizione e non da esigenze di funzionalità, la produzione normativa segnata da continue modifiche parziali che rendono improba la verifica circa l'applicazione delle norme effettivamente in vigore, il linguaggio burocratico sganciato da una solida conoscenza del diritto e caratterizzato da espressioni che proprio perché non consolidate dalla prassi si prestano a interpretazioni contrastanti, l'abbandono delle buone regole della formazione e corretta movimentazione dei fascicoli, non può che rimpiangere il conforto del "precedente" e di un'intelligente "ragionar per atti".

divisioni non inquadrate in direzioni generali. Ancora più efficace risulta il regolamento del 1900 che, con linguaggio chiaro, stabilisce linee guida per l'organizzazione degli archivi dei ministeri che ancora oggi sono alla base di un corretto funzionamento dell'archivio corrente. E' stato, infatti, un errore l'abrogazione di questo regolamento quando è stato approvato il regolamento per il protocollo informatico nel 1998, in quanto l'applicazione del protocollo informatico è non solo compatibile con i principi generali enunciati nel regolamento del 1900, ma ove non si applichino quei principi risulta inaffidabile.

Nel corso degli anni tende a scomparire il protocollo per direzione generale, mentre all'interno di ogni direzione generale si costituiscono protocolli a livello divisionale. Quel che non si riesce mai a realizzare, probabilmente perché non si tratta di una cosa rilevante come invece si sostiene in vari progetti di elaborazione di quadri di classificazione, è l'idea di creare quadri di classificazione uniformi e applicabili, almeno in rapporto ad alcune funzioni, a tutte le amministrazioni (Affari generali e personale, Contabilità, ecc.). In effetti ogni quadro di classificazione è efficace rispetto all'ente che lo ha elaborato e lo applica se risulta commisurato non soltanto alle funzioni svolte da quell'ente, ma anche alle procedure sottese al disbrigo delle diverse tipologie di affare. Proprio l'esigenza di far aderire i criteri di sedimentazione dei fascicoli al *modus operandi* rende inefficace ogni tentativo di generalizzazione dei quadri di classificazione, e dunque di uno sforzo di razionalizzazione avulso dalle specificità delle procedure.

Non è facile orientarsi nella complessa normativa che regola attualmente la gestione elettronica dei documenti (protocollo informatico), la produzione dei documenti elettronici e la riproduzione sostitutiva, analogica o digitale, dei documenti tradizionali. Ancora più complesse risultano la tutela della riservatezza e la protezione dei dati personali in ambiente elettronico.

Le disposizioni sul protocollo elettronico, approvate nel 1998 [41], sono ora rifuse nel testo unico sul documento amministrativo, d.p.r. 445/2000, che detta norme anche in materia di riproduzione sostitutiva dei documenti, mentre con il *Codice dell'amministrazione digitale*, d.lgs. 82/2005 e successive modifiche, si è cominciata a porre in maniera più organica la questione della produzione dei documenti digitali. Non rientrano nel tema qui proposto alcune rilevanti questioni connesse all'informatica: durata della firma elettronica, altre modalità per conferire valore giuridico al documento elettronico, incertezza circa l'effettiva conservazione nel tempo dei documenti elettronici, ancora basata

[41] D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 428.

sulla riproduzione periodica dei dati su nuove piattaforme tecnologiche. Qui interessa la questione della tutela della riservatezza quando si usa il protocollo elettronico e quando si producono documenti in forma elettronica.

Il testo unico 445/2000 richiama nell'art. 16, al fine di garantire la tutela dei dati personali, il principio in base al quale i documenti possono contenere solo informazioni relative a stati, fatti e qualità personali previste da legge o regolamento e strettamente necessarie per le finalità per le quali vengono acquisite. Nel successivo art. 17 stabilisce che gli addetti alle operazioni necessarie per la trasmissione telematica della corrispondenza debbono garantirne la segretezza. Gli artt. 58-60 sono dedicati all'accesso ai documenti e alle informazioni del sistema: in particolare per l'esercizio del diritto di accesso le pubbliche amministrazioni debbono determinare, "nel rispetto delle disposizioni di legge sulla tutela della riservatezza dei dati personali e nell'ambito delle misure organizzative volte ad assicurare il diritto di accesso ai documenti amministrativi, i criteri tecnici ed organizzativi per l'impiego, anche per via telematica, del sistema di gestione informatica dei documenti per il reperimento, la visualizzazione e la stampa delle informazioni e dei documenti". L'art. 61, infine, che definisce il servizio per la gestione informatica dei flussi documentali indica, tra i compiti del servizio, sia l'attribuzione del livello di autorizzazione per l'accesso alle funzioni della procedura, distinguendo tra abilitazioni alla consultazione e abilitazioni all'inserimento e alla modifica delle informazioni, sia il controllo sull'osservanza delle disposizioni previste nel testo unico da parte del personale autorizzato e degli incaricati.

A sua volta il successivo *Codice dell'amministrazione digitale* ripropone, all'art. 49, le stesse disposizioni sulla segretezza della corrispondenza stabilite all'art. 17 del testo unico del documento amministrativo, mentre l'art. 51, intestato alla sicurezza dei dati, si limita a rinviare all'emanazione di successive regole tecniche [42] la garanzia dell'esattezza, della disponibilità, dell'accessibilità, dell'integrità e della riservatezza dei dati e, per quanto riguarda i documenti informatici delle pubbliche amministrazioni, raccomanda misure di custodia e controllo tali "da ridurre al minimo i rischi di distruzione, perdita, accesso

[42] Le regole tecniche, in base all'art. 71 del *Codice dell'amministrazione digitale*, debbono essere emanate con decreti del Presidente del consiglio dei ministri o del ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il ministro per la funzione pubblica e con le amministrazioni di volta in volta indicate nel Codice, sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del d. lgs. 28 agosto 1997, n. 281, e il Garante per la protezione dei dati personali nelle materie di competenza, in modo da garantire la coerenza tecnica con le regole tecniche sul sistema pubblico di connettività e con le regole di cui al Disciplinare pubblicato in allegato B al *Codice in materia di protezione dei dati personali* (d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

non autorizzato o non consentito o non conforme alle finalità della raccolta". Si tratta, in sostanza, di previsioni programmatiche piuttosto che di misure definite e applicabili. Le regole tecniche cui fa rinvio l'art. 51 debbono tenere conto del *Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza*, di cui all'allegato B del *Codice in materia di protezione di dati personali*. Sono queste, finora, le uniche disposizioni dettagliate per la tutela dei dati personali nell'ambito di trattamenti effettuati con strumenti elettronici: prescrivono una serie di misure di sicurezza che il titolare, il responsabile e, se designato, l'incaricato del trattamento dei dati debbono rigorosamente adottare. È previsto, tra l'altro, un documento programmatico sulla sicurezza, redatto entro il 31 marzo di ogni anno dal responsabile dei trattamenti, contenente informazioni idonee circa l'elenco dei trattamenti dei dati personali; la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati; l'analisi dei rischi che incombono sui dati; le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché la protezione delle aree e dei locali, rilevanti ai fini della loro custodia e accessibilità; i criteri e le modalità per il ripristino della disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento; la previsione di interventi per la formazione del personale in materia di misure e responsabilità per la tutela dei dati personali; i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti affidati, in conformità al codice, all'esterno della struttura del titolare; i criteri per la cifratura o separazione dagli altri dati per quelli idonei a rivelare lo stato di salute o la vita sessuale delle persone. Ulteriori misure riguardano il trattamento dei dati sensibili e giudiziari. Il *Disciplinare* definisce, infine, le modalità tecniche che debbono essere adottate nel caso di trattamento di dati personali senza l'ausilio di strumenti elettronici.

Nel caso in cui le amministrazioni adottano il protocollo elettronico con riproduzione del documento cartaceo, si pone in concreto una questione che non risulta presa in considerazione da nessuna norma. Le disposizioni relative all'informatica, infatti, si basano prevalentemente su regole tecniche, confidando nei sistemi elettronici di controllo su diversificati livelli di accesso: l'informatica viene considerata prevalentemente nella prospettiva della trasparenza e dell'efficienza amministrativa, senza considerare che in molti casi l'efficacia dell'azione amministrativa richiede la garanzia di una temporanea riservatezza, sia in ordine alla tutela dei dati personali che per ragioni di opportunità, oltre che, evidentemente, per motivi di sicurezza dello Stato. Paradossalmente sembra non esservi connessione tra un atteggiamento burocratico che tende, nella gestione dei documenti cartacei, ad una ingiustificata estensione del concetto di sicurezza dello Stato, con conseguente esclusione di troppe serie documentarie dal diritto di accesso, e una sostanziale super-

ficialità nella gestione dei documenti elettronici, che peraltro non trova alcun contemperamento nella normativa ancora troppo generica e orientata più sugli aspetti tecnici che su quelli giuridici.

Il protocollo tradizionale risulta di massima affidato a un ufficio che collabora strettamente con il direttore di un settore specifico di amministrazione e, pertanto, si garantisce la tutela della riservatezza grazie al rapporto diretto e di fiducia tra il responsabile dell'ufficio e l'impiegato del protocollo circa la corrispondenza trattata. Il protocollo informatico, invece, genera una tendenza alla conoscenza diffusa della documentazione che transita nella rete interna, anche in considerazione del fatto che sono inevitabilmente più numerose le postazioni abilitate a protocollare e, soprattutto, ad avere accesso alla corrispondenza. Il fatto stesso che l'amministratore dei dati, interno o esterno alla struttura burocratica, possa accedere a tutte le informazioni acquisite dal sistema, oltre al rischio degli *hackers*, determina una certa perplessità nei responsabili dell'azione amministrativa quando si debbano inserire nel sistema informativo riproduzioni di documenti riservati o dati e notizie riservate. In che misura i sistemi informativi garantiscono la riservatezza? Ci si può fidare dei diversi livelli di accesso all'informazione? Questi dubbi, non peregrini, inducono a dare vita a una gestione parallela e distinta dei documenti riservati rispetto alla gestione informatica dell'archivio generale. La riproposizione di protocolli riservati, tradizionali o meno, comunque dotati di misure particolari di protezione non viene attualmente presa in grande considerazione. Prevale probabilmente la tendenza a non protocollare i documenti riservati, quindi a non inserirli in un sistema informativo, senza peraltro dar conto della loro esistenza. Si corre il rischio, in sostanza, che nell'era della comunicazione si lasci traccia dell'archivio generale di un ente, mentre nulla risulti (o, al massimo, una nota di trasmissione) circa la documentazione, in genere più rilevante, che richiede un trattamento temporaneamente riservato.

Attualmente si tenta di trasferire in ambito elettronico i principi teorici e le metodologie elaborate per la diplomatica e l'archivistica, senza riuscire ancora a prefigurare nuove definizioni concettuali che tengano conto della radicale diversità del sistema di comunicazione e trasmissione dei dati introdotto dall'informatica. Basti pensare, per quel che riguarda il documento, alla separazione tra forma e contenuto o alla trasformazione da un testo stabile a una aggregazione virtuale di dati per rendersi conto della complessità delle questioni teoriche che investono attualmente le modalità di rappresentazione formale degli atti giuridici e, di conseguenza, le modalità di tutela della riservatezza, di selezione e scarto, di conservazione delle fonti archivistiche.

Giorgetta Bonfiglio-Dosio

La professione dell'archivista nell'era digitale

In epoca preistorica il passaggio dall'età del paleolitico a quella del neolitico fu contraddistinta da un cambio radicale di atteggiamento e di attività dell'uomo: da cacciatore-pescatore e raccoglitore esso, prima nomade, divenne poi, per necessità, stanziale e, quindi, agricoltore e allevatore.

Può apparire per lo meno stravagante che una riflessione sulla professione dell'archivista nell'era digitale inizi con questo aggancio apparentemente estraneo; ma la rilevanza del cambiamento epocale che tutti noi stiamo vivendo è tale che il paragone con il nostro passato remoto, anzi remotissimo, non è affatto inopportuno. Inoltre il passaggio preistorico contiene pesanti analogie con il processo di radicale innovamento che analizzerò in seguito, per cercare di capire in quale contesto la professione dell'archivista si collochi nell'epoca contemporanea, che viene ormai comunemente definita digitale.

Vedremo, però, anche che cambiamenti e innovazioni avvengono e vanno gestiti all'insegna di una conferma – pur con gli opportuni adattamenti e rivisitazioni – dei principi epistemologici e deontologici che potremmo definire "classici" o, se preferiamo, *ever-green* della professione archivistica, come del resto è emerso anche nel corso del seminario dalle relazioni dei colleghi.

Analizziamo insieme le facce multiformi del cambiamento, che sono istituzionali, tecnologiche, sociali ed economiche. Non meravigli un riferimento a un contesto così ampio: chi conosce la storia degli archivi e dell'archivistica comprende lo stretto legame che intercorre tra questi elementi della vita collettiva dell'uomo e la gestione dei complessi di documenti prodotti dai singoli e dagli enti nel corso della quotidiana attività amministrativa.

Negli ultimi decenni gli stravolgimenti istituzionali sono stati numerosi e profondi. Per quanto riguarda l'Italia si è venuta concretizzando, sia pure con limiti, imperfezioni e ritardi, la Repubblica delle autonomie, disegnata già dalla carta costituzionale e attualmente in via di completamento, e sono maturate istanze di riforma, se non radicali mutamenti, della pubblica amministrazione: la variazione degli assetti di potere tra centro e periferia, le insistenti richieste di un nuovo rapporto tra cittadino e apparati burocratici incidono pesantemente sulla progettazione e sul funzionamento dei sistemi di gestione documentale, sulle forme e i tempi della comunicazione istituzionale interna ed esterna, sulle modalità di formazione dei documenti e sulle procedure con le quali le amministrazioni pubbliche (o equiparate) svolgono le funzioni istituzionali al servizio della collettività.

Questo concetto è assolutamente ovvio, se si riflette sul fatto che il documento scritto costituisce lo strumento insostituibile attraverso il quale le amministrazioni pubbliche svolgono la loro attività.

A fronte di un'affermazione, almeno tendenziale, del decentramento, si sono rafforzate le idee e le istituzioni europee e, in genere, l'aspirazione a una più compiuta realizzazione della comunità internazionale: il consolidarsi – in varie forme, non tutte pienamente condivisibili – del legame dei cittadini con il territorio convive con l'appartenenza a comunità più allargate e decisamente sovranazionali, spesso maggiormente performanti di quelle dei singoli Stati.

L'introduzione delle tecnologie informatiche, che ha capillarmente sconvolto la nostra vita quotidiana in differenti e svariati settori e aspetti, ha apportato, soprattutto dopo l'introduzione massiccia del *personal computer* e della rete *web* nelle prassi burocratiche, significative e radicali innovazioni nella formazione del documento amministrativo, nella gestione dei flussi documentali, nell'organizzazione del lavoro, nell'assestamento del pensiero giuridico e della normativa generale e specifica, nell'organizzazione e conservazione dei documenti, nella mentalità, nelle abitudini e nelle aspettative dei cittadini e degli amministratori. La rete è diventata più che uno strumento tecnologico un metodo di vita e di lavoro, un atteggiamento che permea comportamenti e realizzazioni concrete. Strumento di uso comune, la rete è però per certi aspetti e prestazioni ancora un oggetto sconosciuto, tutto da scoprire, anche tecnologicamente, nelle sue potenzialità più recondite, comunque da "governare" adeguatamente e padroneggiare.

L'innegabile accrescimento della qualità della vita e delle potenzialità economiche dei singoli e delle famiglie (almeno nel mondo occidentale) ha indotto nuovi bisogni consumistici, anche nel settore della cultura, peraltro vissuti – al pari di altri segmenti del consumo e dell'investimento di risorse – all'insegna della globalizzazione. Ma l'abitudine al benessere ha aumentato

la sensibilità nei confronti delle crisi, vere o presunte, strutturali o contingenti. Queste considerazioni sono rilevanti, perché la cultura e i prodotti culturali sono diventati merci consumabili e spendibili, oltre che soggette a programmazioni economiche che risentono del *trend* più generale.

La figura professionale dell'archivista, che tradizionalmente è poco conosciuta e ampiamente travisata, non solo nell'immaginario collettivo ma perfino in taluni settori specializzati, deve adeguarsi al nuovo complesso contesto, appena tratteggiato. La funzione primaria dell'archivista resta, ora come un tempo, quella di conservare i documenti attraverso i quali si è esplicata l'attività di una serie di soggetti, pubblici o privati, e che costituiscono una delle fonti più significative per la ricostruzione storiografica del passato, recente o remoto, come del resto ha ribadito anche il Codice internazionale di deontologia [1].

Già questa considerazione puntualizza un fatto molto significativo: l'archivista deve giocare sui due fronti molto differenziati (quello della formazione e quello della conservazione dell'archivio, peraltro tra di loro collegati dall'operazione strategica della selezione), che richiedono conoscenze, competenze e abilità ben precise. Nella fase in cui gli archivi si formano presso i rispettivi produttori, l'archivista deve intervenire, sempre più precocemente rispetto al passato, per assicurare che i documenti nascano, vengano organizzati e gestiti in modo adeguato. Ecco perché il paragone con l'uomo primitivo diventa calzante: l'archivista non può più essere "raccoglitore" di documenti che altri hanno deciso di scrivere in determinate forme e su determinati supporti, di organizzare e gestire in un certo modo, deve invece trasformarsi in "coltivatore" di documenti, nel senso che deve interagire con il soggetto produttore per determinare le modalità di formazione, di organizzazione e di gestione dei documenti.

Questo tipo di attività era ben nota e praticata già durante gli Stati di antico regime, quando nelle cancellerie essa era prerogativa professionale dei notai e di altri professionisti del documento altamente specializzati. L'importanza del momento formativo degli archivi è stata sottolineata dai teorici dell'archivistica, da Leopoldo Sandri [2] ad Antonio Romiti [3], ed è vieppiù riba-

---

[1] International Council of Archives, *Code of Ethics for archivists* (Beijing 1996) reperibile sul sito http://www.ica.org, art. 1.

[2] Leopoldo Sandri, *L'archivistica*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII (1967), p. 411-426, ora in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di Romualdo Giuffrida, Roma, s.n., 1985 (ma Grottaferrata, Scuola tip. italo-orientale S. Nilo, 1985) p. 9-25: «le fonti documentarie per la storia nascono e si difendono nell'archivio in formazione» (p. 11).

[3] Antonio Romiti, *Riflessioni sul significato del vincolo nella definizione del concetto di archivio*, in *Studi*

dita negli ultimi tempi; ma la pratica applicazione di questa teoria è stata spesso demandata, specie dopo l'Unità [4], a personale di profilo esecutivo e non è stata adeguatamente sorretta da solide riflessioni metodologiche, poiché gli accademici, tranne pochissime eccezioni [5], fino a qualche tempo fa [6] hanno trascurato il tema della gestione dell'archivio corrente. A parte una manualistica di basso profilo e di carattere divulgativo, pubblicata da case editrici "commerciali", solo la normativa a cavallo tra Otto e Novecento [7], per quanto eccellente per parecchi aspetti, ha guidato per un secolo esatto (fino al DPR 428 del 1998 poi confluito nel DPR 445/2000 [8]) i passi degli archivisti (quando c'erano) che lavoravano all'interno degli enti produttori.

Le tecniche di gestione degli archivi correnti, introdotte negli uffici pubblici in concomitanza con l'affermarsi di Stati accentrati di modello francese, prevedono la registrazione a protocollo, la classificazione sistematica e la co-

---

in onore di Arnaldo D'Addario, Lecce, Conti, 1995, p. 1-18, ora in IDEM, *Temi di archivistica*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 1996, p. 7- 28, in particolare le p. 13-15.

[4] AGOSTINO ATTANASIO, *I processi di unificazione dello Stato italiano e le connesse esigenze di normazione nel settore degli archivi correnti*, in *Archivi e cittadino. Genesi e sviluppo degli attuali sistemi di gestione degli archivi. Atti della giornata di studio (Chioggia, 8 febbraio 1997)*, a cura di Gianni Penzo Doria, Sottomarina, Il leggio, 1999, p. 16-38. La differenza con la precedente amministrazione asburgica balza agli occhi se si legge EURIGIO TONETTI, *Minima burocratica. L'organizzazione del lavoro negli uffici del governo austriaco nel Veneto, con appendice documentaria e atlante diplomatico*, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 2000.

[5] In particolare Raffaele De Felice, che ha dedicato molti lavori al tema dell'archivio in formazione: 1. *Gli archivi correnti delle amministrazioni centrali*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII/3, p. 359-390; 2) *La classificazione degli atti negli archivi moderni*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIV/2-3 (1964), p. 215-242; 3) *Per la formazione dei titolari di archivio*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXVII/1 (1967), p. 59-85; 4) *In margine ad alcune questioni di archivistica*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXI/1 (1971), p. 123-142; 5) *L'archivio moderno nella pubblica amministrazione. Manuale per la organizzazione, tenuta e funzionamento degli archivi correnti e di deposito*, Roma, Il Centro di ricerca, 1981 (Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni, I); 6) *Il concetto di archivio e la classificazione archivistica*, «Archivi e cultura», XVI (1982), p. 27-52; *L'archivio contemporaneo. Titolario e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati*, Roma, NIS, 1988 (Beni culturali, 4). Sul pensiero di De Felice: DONATO TAMBLÉ, *La teoria archivistica italiana contemporanea. Profilo storico critico (1950-1990)*, Roma, NIS, 1993, p. 104-110.

[6] Un rilancio del tema si è avuto negli anni Novanta del sec. XX. Si veda, ad esempio, *Titulus 97: verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale. Atti della 1a Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (22-23 ottobre 1998)*, a cura di Gianni Penzo Doria, Padova, CLEUP, 1999.

[7] In particolare R.D. 25 gennaio 1900, n. 35 «Approvazione del regolamento per gli uffici di registratura e di archivio delle Amministrazioni centrali» e la circolare del Ministero dell'interno 1° marzo 1897, n. 17100-2, nota con il nome del suo estensore, Carlo Astengo, e destinata ai Comuni.

[8] DPR 20 dicembre 2000, n. 445 «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa», parzialmente abrogato, ma tuttora vigente per la parte (artt. 50, 52-70) relativa alla gestione documentale.

stituzione di fascicoli e serie [9]. Le riforme istituzionali, che hanno comportato un cambiamento radicale dello Stato e del rapporto tra amministrazioni pubbliche e cittadini, e l'introduzione delle cosiddette nuove tecnologie hanno prodotto un vero e proprio stravolgimento epocale nei meccanismi di produzione e organizzazione dei documenti amministrativi.

In questo scenario tutti i nodi sono venuti al pettine: sono emerse evidenti le criticità dei sistemi precedenti, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei flussi documentali, la mancanza di personale adeguatamente preparato in grado di assumersi responsabilità specifiche in campo archivistico [10], la scarsa presa di coscienza della centralità dell'archivio da parte delle amministrazioni pubbliche. Il positivo scossone impresso dalle numerose e ricorrenti norme, spesso non espressamente archivistiche, emanate a partire dal 1990, ha innescato una capillare riflessione degli archivisti sul tema della gestione documentale, che di solito – in ogni epoca – ritorna alla ribalta in concomitanza con le ondate di riforme [11]. Proprio all'abbinamento di riforme e tecnologie si deve l'incalzante progettazione di nuovi assetti gestionali, stimolata dalle forze politiche e nota con il l'espressione di *e-government* [12].

I cospicui finanziamenti, che hanno cercato di stimolare idee innovative da usare come supporto all'auspicato nuovo corso della burocrazia italiana, hanno in effetti costretto gli archivisti a una revisione della loro professiona-

---

[9] Oltre ai numerosi cenni reperibili nelle storie dell'archivistica, si può leggere sul tema della classificazione connessa al sistema della registratura, il numero monografico della rivista «Archivi per la storia», XVI/2 (2003), a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio.

[10] Almeno sulla carta la normativa vigente (DPR 445/2000, art. 61, comma 2) prevede: «Al servizio è preposto un dirigente ovvero un funzionario, comunque in possesso di idonei requisiti professionali o di professionalità tecnico-archivistica acquisita a seguito di processi di formazione definiti secondo le procedure prescritte dalla disciplina vigente».

[11] Spesso l'emanazione da parte del potere politico di nuove norme che regolano la produzione e la gestione dei documenti amministrativi è concomitante con la volontà di riforme spesso radicali. Esprime bene il collegamento tra regolamentazione dell'attività di gestione degli archivi e riforme la cosiddetta direttiva D'Alema: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 1999.

[12] Per una prima valutazione del fenomeno: Maria Grazia Vecchio, *Cenni introduttivi all'e-government: la prima fase del piano nazionale e i progetti della Regione Umbria,* in *L'e-government in Umbria. Primi problemi di attuazione,* a cura di Maria Grazia Vecchio, Perugia, Scuola di amministrazione pubblica Villa Umbra, 2004 (Quaderni di Villa Umbra, 1), p. 9-18. Per una riflessione sul rapporto fra normativa e sviluppo dei sistemi informativi Linda Giuva, *Caratteri dell'attuale fase di applicazione e sviluppo dei sistemi di gestione informatica dei documenti (protocollo informatico e prospettive future per la professione archivistica,* in *Cartesio. Atti della 4a Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (Padova, 24 e 25 ottobre 2002),* a cura di Gianni Penzo Doria, Padova, cleup, 2006, p. 19-37. Sui sistemi di gestione informatica dei documenti si veda il numero monografico della rivista «Archivi & Computer», XV/1 (2005).

lità e al confronto con le principali sfide della gestione documentale all'interno delle amministrazioni.

Il tema della gestione documentale negli ultimi anni è tornato prepotentemente alla ribalta ed è stato affrontato con piglio scientifico, all'insegna della conferma della validità degli strumenti tradizionali, adattati senza snaturamenti al mutato contesto tecnologico che comunque ne ha esaltato la potente funzione organizzativa [13].

Il profilo del "nuovo" archivista/*records manager* dell'era digitale si delinea con precisione, se solo si riflette sulla complessità degli enti contemporanei e sulle caratteristiche del documento digitale [14]. Il dibattito in merito è stato ampio soprattutto negli ultimi anni, in Italia e all'estero. Mi pare che se ne possa ricavare l'indicazione che l'archivista ha a sua disposizione sufficienti strumenti metodologici di qualità per gestire efficacemente i documenti, anche digitali, prodotti da un'organizzazione complessa, che possono pienamente accordarsi con le linee guida formulate in sede internazionale [15].

Ma sicure e robuste conoscenze di natura archivistica, che tra l'altro richiedono continue verifiche e aggiornamenti ricavabili dal progredire della ricerca scientifica, non bastano; servono anche nozioni di diritto e di storia delle istituzioni per orientarsi all'interno di enti sempre più complessi, di diplomatica per comprendere le caratteristiche del documento contemporaneo, specie digitale [16], di sociologia dell'organizzazione per collocare il servi-

---

[13] Un riferimento per tutti: Maria Guercio, *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale,* Roma, Carocci, 2002 (Beni culturali, 25), in particolare le p. 64-82. Tale recente approccio al tema mi pare abbia conciliato positivamente le due anime dell'archivistica, l'euristica e la precettistica, così in contrasto qualche anno fa, quando scriveva Filippo Valenti (*Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie. Corso di Archivistica tenuto presso l'Università di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia (corso di laurea in Storia, indirizzo medievale), a. acc. 1975-1976 [con rifacimenti e aggiunte negli ultimi due capitoli],* in Filippo Valenti, *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale,* a cura di Daniela Grana, Roma 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 57), p. 135-224; Idem, *Parliamo ancora di archivistica, ibidem,* p. 78.

[14] Oltre alle riflessioni di Luciana Duranti e del gruppo di InterPARES, Stefano Pigliapoco, *La memoria digitale delle amministrazioni pubbliche. Requisiti, metodi e sistemi per la produzione, archiviazione e conservazione dei documenti informatici,* Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2005; Federico Valacchi, *La memoria integrata nell'era digitale. Continuità archivistica e innovazione tecnologica,* Corazzano, Titivillus, 2006, p. 132. Si veda inoltre Antonio Romiti, *Il corpo e l'anima: archivi e archivisti tra formazione e innovazione,* «Archivi», II/1 (2007), p. 27-46.

[15] Lo standard ISO 15489 *Information and documentation-Records management* del 2001, che si articola in due parti, è stato tradotto in italiano UNI ISO 15489-1 *Informazione e documentazione. Gestione dei documenti di archivio (record). Principi generali,* 2006; UNI ISO 15489-2 *Informazione e documentazione. Gestione dei documenti di archivio (record). Linee guida,* 2007.

[16] L'attenzione alla diplomatica e alle sue strette connessioni con l'archivistica, tradizionale nel contesto italiano (si pensi a Paola Carucci, *Il documento contemporaneo. Diplomatica e criteri di edi-*

zio archivistico in posizione strategica all'interno dell'assetto dell'ente produttore, di comunicazione istituzionale per potersi "interfacciare" con i centri decisionali dell'ente produttore e con i cittadini "clienti" delle amministrazioni pubbliche e delle imprese, di informatica per padroneggiare le nuove tecnologie, che siano però, specie quest'ultime, di taglio "scientifico" e non esclusivamente applicative.

Difatti la progettazione, la realizzazione, il funzionamento, la manutenzione di un sistema di gestione documentale devono tener conto del fatto che il servizio archivistico è trasversale all'ente produttore e deve organizzare e modellare i flussi documentali in rapporto stretto con i procedimenti [17] e con l'uso dei documenti stessi, in termini sia di accesso amministrativo sia di utilizzo ai fini scientifici. Perciò l'archivista deve conoscere la struttura e le finalità dell'ente in cui opera, facilitare i meccanismi di comunicazione e conoscenza sia all'interno dell'ente sia verso e dall'esterno: si pensi quanto rilevanti sono la predisposizione di modulistica adeguata e di appropriate forme di comunicazione su intranet e internet.

È evidente che l'archivista non può essere super-esperto in tutti questi settori, ma deve per lo meno sapere che la gestione documentale coinvolge i campi citati in precedenza e che è necessario creare un gruppo interdisciplinare di esperti di differenti provenienze, nel quale ognuno rechi il proprio apporto per il raggiungimento di un obiettivo comune e condiviso. La definizione di regole e l'indicazione di soluzioni [18] nel settore della formazione, gestione e conservazione dei documenti archivistici sono obiettivi che il sistema di gestione documentale deve perseguire, soprattutto nell'era digitale, nella quale la fragilità dei supporti e l'obsolescenza tecnologica rendono pro-

---

zione, Roma, NIS, 1987) è stata risvegliata in ambito internazionale da LUCIANA DURANTI, *Diplomatics. New Uses for an old Science*, Boston, Scarecrow Press, 1998 (raccolta di articoli precedentemente pubblicati su «Archivaria»).

[17] Il censimento dei procedimenti, previsto a suo tempo già della legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi», si è rivelato un'operazione strategica, preliminare all'organizzazione del sistema di gestione documentale e al suo utilizzo in chiave di *work-flow* e di controllo di gestione. La sua accurata realizzazione è necessaria per predisporre la modulistica, per realizzare un'adeguata comunicazione agli utenti, per riflettere su una ponderata semplificazione amministrativa, per prevedere *thesauri* di oggetti connessi ai procedimenti, per costruire un *software* idoneo, per verificare il lavoro amministrativo attraverso il sistema informativo dell'ente produttore.

[18] Il dpcm 31 ottobre 2000 stabilisce – giustamente – l'obbligatorietà del manuale di gestione, altro strumento strategico nella costruzione del sistema di gestione documentale. La scrittura del manuale di gestione è un momento importante per creare, all'interno del soggetto produttore, consapevolezza diffusa della funzione dell'archivio e abilità di gestire in modo corretto i documenti.

blematica e maggiormente degna di attenzione la conservazione a lungo termine dei documenti, in modo da garantirne nel tempo l'autenticità, l'accessibilità e la riproducibilità. La rilevanza del problema della conservazione a lungo termine dei documenti digitali è tale che si è costituito un gruppo internazionale di ricerca "InterPARES" guidato da Luciana Duranti della British Columbia University di Vancouver [19].

Gli strumenti tradizionali di gestione archivistica si sono confermati – si accennava prima – non solo utili, ma perfino indispensabili per costruire un archivio che non fosse un ammasso di documenti, ma un vero e proprio complesso di documenti legati reciprocamente da un vincolo.

Di conseguenza, l'archivista è il professionista in grado di organizzare e "controllare" intellettualmente masse cospicue di documenti, riconducendoli ad attività e procedimenti amministrativi, rendendoli così "usabili" per la tutela dei diritti soggettivi e per il buon andamento amministrativo, fornendo fin dalla nascita dei singoli documenti quegli elementi identificativi e descrittivi che consentono agli strumenti informatici di accelerare le ricerche e il reperimento delle informazioni e dei documenti all'interno di un archivio ordinatamente stratificato nel corso dell'attività amministrativa.

Recenti riflessioni internazionali sul concetto di *records continuum* confermano le convinzioni tradizionalmente affermate dai teorici italiani a partire da Giorgio Cencetti [20]: l'unitarietà dell'archivio e la centralità del momento formativo. Anzi, le rivisitazioni di Stefano Pigliapoco e di Federico Valacchi [21] circa l'individuazione di fasi, esaminata tenendo conto dell'ambiente digitale in cui si formano i documenti contemporanei, induce ad attribuire una rilevanza preminente a una fase preliminare alle tre convenzionali, nella quale la progettazione del sistema costituisce la base ineludibile per la formazione, la selezione e la conservazione dell'archivio.

In ambiente digitale, l'attività di *modeling* dell'archivio, che si esplica nella progettazione del sistema di gestione documentale [22] non può essere appannaggio esclusivo di competenze informatiche, ma deve essere supportata dal-

---

[19] Http://www.interpares. org

[20] In particolare *Sull'archivio come "universitas rerum"*, « Archivi », IV, 1937, p. 7-13, ripubblicato in Giorgio Cencetti, *Scritti archivistici,* Roma, Il Centro di ricerca, 1970, p. 47-55 e Idem, *Il fondamento teorico della dottrina archivistica,* « Archivi », VI, 1939, p. 7-13, ora in Idem, *Scritti archivistici,* p. 38-46.

[21] Pigliapoco, *La memoria digitale delle amministrazioni pubbliche,* in particolare le p. 165-223; Valacchi, *La memoria integrata nell'era digitale.* p. 54-68.

[22] Sul tema Maria Guercio, *La gestione informatica dei documenti. Contesto normativo, requisiti funzionali e criticità operative,* Urbino, Università di Urbino – Smart P@per SpA, 2006.

le conoscenze archivistiche tradizionali rivisitate alla luce delle esigenze delle organizzazioni, pubbliche o private, contemporanee. Se davvero vogliamo tutelare oggi le fonti per la storiografia del domani, se vogliamo salvaguardare la memoria della società contemporanea, dobbiamo insistere perché al tema della gestione documentale siano dedicate attenzione e risorse: su questo già nel 2004 richiamava l'attenzione Stefano Vitali, che scriveva « Oggi non basta più non distruggere per vedere conservato. Occorre invece un sovrappiù di volontà di salvare e tramandare, occorrono attive politiche ed efficienti pratiche conservative » [23].

Le scelte, che in ambiente cartaceo era possibile procrastinare, vanno invece, in ambiente digitale, anticipate. Il nucleo dell'archivio storico è deciso e costituito fin dal momento della formazione dell'archivio stesso.

Delle attività tradizionalmente svolte nelle tre fasi di vita dell'archivio dobbiamo cogliere il nocciolo sostanziale e coniugarlo secondo le istanze del digitale, quasi annullando le tradizionali scansioni cronologiche, eliminando le attese. Ad esempio, l'attività di selezione, rivalutata dalle riflessione teoriche come operazione necessaria per un controllo intellettuale sull'archivio [24] in grado di evidenziare i nessi e di eliminare gli elementi ridondanti e superflui [25], caratterizza la fase di deposito [26], ma non può obbedire – come ha sottolineato anni fa Antonio Romiti [27] – a logiche di attesa scandite dai tempi del tutto opinabili e non fondati scientificamente della norma positiva.

Ma delle caratteristiche intellettuali di tale attività l'archivista deve essere conscio fin dalla formazione dell'archivio e promuovere buone pratiche che accordino esigenze di semplificazione amministrativa e di verifiche di gestione con istanze di controllo delle fonti da parte degli storici.

---

[23] Stefano Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer,* Milano, Bruno Mondadori, 2004, p. 143.

[24] Oltre all'innovativo contributo di Paola Carucci, *Lo scarto come elemento qualificante delle fonti per la storiografia,* « Rassegna degli Archivi di Stato », XXXV (1975), p. 250-264, ripreso in Eadem, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione,* Roma, NIS, 1983 (Beni culturali, 10), p. 48, Luciana Duranti, *The concept of appraisal and archival theory,* « The American Archivist », 57 (1994), p. 328-344, in particolare a p. 329 e Isabella Zanni Rosiello, *Archivi e memoria storica,* Bologna 1987; Eadem, *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio,* « Quaderni storici », 56, XVIII (1983), p. 984-1017 ora in *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello,* a cura di Carmela Bianchi e Tiziana Di Zio, Roma 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 60), p. 273-303.

[25] Giuseppe Plessi, *Compendio di archivistica,* Bologna, cleub, 1990, p. 74-78.

[26] Un tentativo di definizione "positiva" dell'archivio di deposito si trova in Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Primi passi nel mondo degli archivi. Temi e testi per la formazione archivistica di primo livello,* Padova, cleup, 2007, p. 87.

[27] Antonio Romiti, *Lo scarto archivistico: analisi e proposte,* « Irargi. Revista de Archivistica », V (1992-2993), p. 159-184, ora in Idem, *Temi di archivistica,* cit., p. 29-51.

Veniamo al momento conservativo, che in ambiente cartaceo si sostanziava nella terza fase di vita dell'archivio, dedicata appunto alla conservazione fisica e intellettuale dei documenti e alla loro messa a disposizione dei ricercatori attraverso la predisposizione di idonei mezzi di corredo.

In ambiente digitale la conservazione fisica si decide già nel momento della progettazione del sistema e si concretizza nella scelta dei supporti, che possono essere differenziati a seconda delle previsioni di durata del singolo documento, e dei sistemi operativi, ma soprattutto nella creazione di un sistema istituzionalmente definito che sia in grado di garantire nel tempo il mantenimento della autenticità, accessibilità e riproducibilità dei documenti, il che significa, allo stato attuale della ricerca internazionale (alludo a Interpares [28]), rinunciare a conservare il documento nel suo formato originario, ma assicurare la possibilità di disporre di copie che si possono considerare autentiche, grazie al fatto che sono prodotte da un conservatore affidabile [29].

Per questo aspetto la questione appare attualmente molto critica: l'accresciuta rilevanza, determinata dai radicali mutamenti istituzionali degli ultimi anni, di soggetti produttori non sufficientemente garantiti dall'attuale sistema di conservazione della memoria (ad esempio, gli enti locali o molti enti un tempo pubblici e poi privatizzati) aggrava la precedente situazione di disseminazione archivistica non sempre né efficacemente tenute sotto controllo dagli organi di vigilanza. Il rischio di perdere fette importanti di patrimonio documentario della nostra società contemporaneaa è reale, se si considera la scarsità di risorse destinate alla conservazione, l'impreparazione abbastanza diffusa di chi maneggia documenti per lo svolgimento quotidiano del proprio lavoro e l'inesistenza di direttive facilmente applicabili e a costi ragionevoli. La previsione di depositi di documenti digitali è attualmente solo alla fase di progettazione sperimentale e non è supportata da disposizioni normative [30].

Questa considerazione non deve, però, originare rassegnazione e rinuncia, ma deve stimolare il nostro impegno civile e professionale di archivisti

---

[28] Reperibili all'url: http://www.interpares.org (ultima visita il 22 dic. 2007).

[29] Concetto ripreso da Stefano Vitali: « Per i materiali digitali l'unico modo per conservare è trasformare, cioè separare la conservazione del messaggio da quella del supporto originario. Solo una strategia del genere può consentire di trasmettere la memoria del presente alle generazioni future » (*Passato digitale,* p. 143). Inoltre Luciana Duranti, *The InterPARES Project. The long-term Preservation of Authentic Electronic Records,* San Miniato, Archilab, 2005.

[30] Stefano Pigliapoco, *La nascita dei centri di conservazione digitale,* « Archivi », I/1 (2006), p. 99-117; Francesca Marini, *Trusted digital repositories: overwiew and key issues,* « Archivi & Computer », XVI/1 (2006), p. 76-94.

al servizio della società civile [31]. Deve essere vissuta come una sfida, la sfida della nostra generazione di trapasso da un contesto assestato su una tradizione secolare a un futuro ancora privo di sicuri punti di riferimento comunemente accettati.

Gli archivisti partono già avvantaggiati, perché hanno a loro disposizione strumenti metodologici di indubbia validità per assicurare la conservazione intellettuale degli archivi il rispetto del principio di provenienza, italicamente inteso, che è in grado di preservare l'integrità dei singoli archivi in caso di concentrazione, e il mantenimento del vincolo archivistico originario [32]. La logica archivistica, incentrata sul concetto di vincolo, più volte rivisitato e progressivamente definito nelle sue complesse articolazioni (tra documento e documento, fra complesso di documenti e produttore, tra fondi e conservatori, tra archivi e archivi, secondo la formula matematica di *n* a *n,* non è stata facile da far comprendere agli informatici della prima ora, ma è la carta vincente per la conservazione del carattere distintivo dell'archivio stesso [33] non fine a se stesso ma finalizzato alla comprensione a posteriori dell'archivio. Le logiche organizzative di aggregazione documentaria, che derivano o dovrebbero derivare dall'attività dell'ente produttore, sono una chiave interpretativa fondamentale e irrinunciabile dell'approccio storiografico scientificamente connotato.

Gli standard internazionali di descrizione archivistica, promossi dal Consiglio Internazionale degli Archivi e accettati dopo proficue discussioni e debiti aggiustamenti dalla comunità scientifica mondiale [34], sintetizzano l'approccio multilivellare e gerarchico che la professione archivistica ha tradizio-

---

[31] Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Sulla funzione civile degli archivi (e degli archivisti)*, «Archivi», II/2 (2007), in corso di stampa; Eadem, *Una nuova professione?, ibidem.*

[32] La più recente riflessione in tema è Romiti, *Riflessioni sul significato del vincolo.*

[33] Comunque, rispetto alle posizioni di qualche anno fa, mi pare che attualmente si stia concordando sulla rilevanza della professionalità archivistica rispetto ad altri profili professionali: Stefano Pigliapoco, *Alcune riflessioni sul profilo professionale del responsabile della conservazione digitale*, in *Scritti in memoria di Raoul Gueze (1926-2005)*, a cura di Cristina Cavallaro (coordinamento scientifico di Roberto Guarasci, Anna Rovella, Raffaella Zaccaria), Roma, Vecchiarelli, 2007, p. 253-258; Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Nuove figure professionali: il responsabile della conservazione digitale*, in corso di stampa. Sulle tematiche della formazione dell'archivista si veda il numero monografico della rivista «Archivi», II/1 (2007), a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio.

[34] I due standard descrittivi sono disponibili in traduzione italiana, con testo inglese a fronte sulla «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII/1 (gen.-apr. 2003), rispettivamente alle p. 59-190 e 191-333. p. 335-349. Sul medesimo numero della «RAS» (alle p. 335-349) è disponibile anche l'introduzione metodologica: International Council on Archives-Committee on descriptive standards, *Linee guida per l'elaborazione e la presentazione di strumenti di ricerca (traduzione a cura di Francesca Ricci).*

nalmente coltivato nella ricostruzione dell'assetto originario dell'archivio ricostruito senza dimenticare i problemi connessi con la *traditio,* a suo tempo evidenziati da Filippo Valenti; ma nello stesso tempo aprono la strada a nuove forme di mediazione tra il patrimonio documentario e i possibili fruitori.

La funzione di mediatore dell'archivista nella fase storica si esplicava in ambiente cartaceo nel rapporto spesso interpersonale con l'utente, che fino a pochi anni fa era un professionista della storia (professore universitario, laureando, ricercatore), talvolta, se si era fortunati, nella redazione di un inventario o di altro strumento per la ricerca, gelosamente custodito dall'istituto conservatore.

L'utente era comunque un'entità fisica nota, che nella maggior parte dei casi (tranne le famose ricerche per corrispondenza) si presentava personalmente nell'istituto di conservazione. Anche in questo caso l'archivista "raccoglitore" aspettava che una richiesta esterna stimolasse l'esternazione del suo sapere. Ricordo che in alcuni istituti, negli anni in cui entrai nell'amministrazione archivistica, non era possibile fotocopiare gli strumenti per la ricerca e questi raramente erano pubblicati a stampa e quindi disponibili "a distanza". Le uniche iniziative di "comunicazione" dell'archivio al di fuori di una ristretta cerchia di addetti ai lavori erano le mostre documentarie e le visite guidate, spesso incentrate sulla monumentalità dei contenitori architettonici e dell'imponenza quantitativa ed "estetica" dei documenti.

Non mi soffermo a spiegare come nel giro di pochi decenni la situazione si sia ribaltata. L'archivista "coltivatore" non aspetta più i propri clienti, come l'impiegato delle raccomandate in un ufficio postale, ma cerca i propri clienti con sottili politiche di *marketing* svincolate ormai dai limiti imposti dal tempo e dallo spazio, grazie alla rete. Abbiamo già esaminato il significato dello strumento specifico e il suo impatto sulla vita di ognuno di noi. Il cliente della rete è un'entità indistinta, che spesso non si appalesa, del quale però è fondamentale scoprire bisogni ed esigenze, talora inespresse, in modo da scegliere che cosa comunicare e come predisporre quelli che Claudia Salmini ha definito gli "ami da pesca" [35].

Mentre nella fase corrente l'archivista dell'era digitale deve organizzare documenti che nascono in formato digitale e gestire archivi ibridi, nei confronti degli archivi storici egli si cimenta con la possibilità da un lato di far conoscere attraverso la descrizione documenti nati su supporti tradizionali

[35] Claudia Salmini, *Bussole e ami da pesca. I siti archivistici come strumenti per la ricerca: come cambia il lavoro dell'archivista.,* «Archivi & Computer», XII/3 (2002), p. 34-47.

e d'altro canto di predisporre la riproduzione digitale dei documenti cartacei e creare nuove opportunità di fruizione a livelli molteplici.

Alle tradizionali attività di tutela, conservazione, gestione, valorizzazione, promozione degli archivi si affianca ora, grazie alle nuove tecnologie, la comunicazione, che rappresenta oggi, tramite i sistemi informativi, la frontiera più avanzata della professione archivistica. Precisiamo che anche nella fase corrente e per finalità amministrative l'archivista è chiamato a comunicare sia all'interno dell'ente produttore che all'esterno: la consulenza specifica per la costruzione e soprattutto il mantenimento e l'aggiornamento di siti istituzionali fa parte dell'attività dell'archivista, il quale deve prevedere che i documenti prodotti nel corso dell'interazione telematica tra cittadini e pubblica amministrazione siano opportunamente gestiti e richiedere agli amministratori dei siti stessi la predisposizione di requisiti informatici idonei [36].

Per quanto attiene gli archivi storici, la costruzione e manutenzione dei siti stanno diventando una fetta importante dell'attività scientifica dell'archivista, svolta evidentemente non in esclusiva, ma in stretta collaborazione con altre professionalità, dotate in particolare di competenze informatiche.

Le possibilità di utilizzo della rete sono molteplici e gli esempi utilizzati di seguito sono solo indicativi: si può prevedere una semplice illustrazione sommaria dell'archivio o dei fondi conservati (l'equivalente della cartacea guida d'istituto: come ad esempio il SIASFI [37] o della guida settoriale) oppure un'inventariazione analitica del fondo sottoposto a riordino e rappresentato dall'albero delle directory (si veda, ad esempio, l'archivio di Banca intesa [38]) oppure una edizione digitale dell'archivio o di parte di esso (esempio molto significativo è l'edizione delle lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini [39]) o l'edizione digitale di codici diplomatici o parti di fondi (ad esempio, Lombardia medievale [40]) oppure ancora la riproduzione digitale integra-

---

[36] Lo illustra, tra gli altri, MAURIZIO MASINI, *Il wold wide web come strumento di comunicazione. Progettazione, tecnologie, rapporto costi/benefici*, «Archivi & Computer», XII/3 (2002), p. 82-93.

[37] ohttp://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/ (ultima visita 22 dic. 2007), sito molto curato e più ricco di una "semplice" presentazione del patrimonio archivistico dell'istituto fiorentino, che rende evidente la complessità di percorsi che consente lo strumento informatico rispetto a quello cartaceo. Il caso pilota di Firenze è stato seguito da altri Archivi di Stato: ad esempio, Bologna (http://www.archiviodistatobologna.it/), Venezia (http://www.archiviodistatovenezia.it/) e altri.

[38] http://www.intesasanpaolo.com/scriptIsir0/isInvestor/ita/archivio_storico/ita_archivio_storico.jsp (ultima visita 26 dic. 2007), che arriva all'unità documentale e contiene anche riproduzioni di documenti fotografici.

[39] Notizie sull'iniziativa sono reperibili all'url http://www.archiviodistato.prato.it/ (ultima visita 26 dic. 2007). L'edizione è disponibile su CD.

[40] http://cdlm.unipv.it/ (ultima visita 19 dic. 2007).

le di documenti (si veda, ad esempio, l'archivio mediceo avanti il principato dell'Archivio di Stato di Firenze) o esemplificativa (presente quest'ultima in parecchi siti) oppure infine un sistema multilivellare di descrizioni organizzate all'interno di sistemi informativi complessi, come il SIAS e il SIUSA, non ancora pienamente sviluppati e per certi aspetti eccessivamente legati a ottiche burocratiche e amministrative [41]. L'importante è sottolineare che il web non rappresenta e non deve rappresentare una semplice trasposizione nella rete di strumenti descrittivi che in formato cartaceo avevano ben precise fisionomie [42], ma costituisce un modo alternativo di comunicazione e di fruizione del patrimonio archivistico, che si basa su processi psicologici interattivi simili a quelli che il mondo dell'arte contemporanea ha precocemente intuito e sviluppato [43]. Anzi, per certi versi, la rete ha impresso anche un indirizzo innovativo alle scelte conservative, nel senso che lo sviluppo dei sistemi informativi all'interno di enti che sviluppano una struttura reticolare sul territorio ha privilegiato l'ottica dell'organizzazione, distinta da altre organizzazioni, rispetto a quella territoriale.

Un'altra precisazione importante è indispensabile, se si accettano i condivisibili rilievi di Paola Carucci circa i rischi di un uso acritico dei *software* di descrizione archivistica, che annullerebbero il lavoro scientifico di riordino e dello studio del soggetto produttore: la rete è uno strumento di comunicazione di qualcosa che c'è, nel senso che alle spalle della rete ci deve essere un effettivo lavoro scientifico degli archivisti e non il riciclaggio di informazioni superficiali e non verificate.

Ma applicazioni interessanti del web sono quelle trasversali a più realtà e a più strumenti: quindi percorsi tematici con finalità didattiche o di supporto alla ricerca, molto sviluppate all'estero [44], che costituiscono un'evoluzione tecnologica della discutibile guida tematica, ma anche uno strumento pro-

---

[41] Il livello qualitativo e l'esaustività delle descrizioni immesse nei due sistemi informativi è direttamente proporzionale allo stato di conoscenza e di studio raggiunto di differenti soggetti conservatori. Pertanto talvolta l'utente può restare insoddisfatto delle notizie reperibili nel sistema. Sul portale www.archivi.beniculturali.it PIERLUIGI FELICIATI, *L'amministrazione archivistica italiana nel web: storia di un portale culturale pubblico* «Archivi & Computer», XII/3 (2002), p. 20-33.

[42] Per un'analisi dei differenti strumenti per la ricerca, basti il rinvio a *Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina. Atti del convegno (Rocca di Papa, 21-23 maggio 1992),* «Archivi per la storia», VII/1 (gen.-giu. 1994);

[43] Per una riflessione sulle modalità di descrizione informatica STEFANO VITALI, *Introduzione* al numero monografico *Un'indagine sui programmi di inventariazione archivistica,* «Archivi & Computer», XIII/3 (2003), p. 7-11, tenendo però conto che da quando è uscito tale numero molti dei programmi presentati in quella sede hanno conosciuto aggiornamenti e nuove *realise.*

[44] Si veda, ad esempio, http://www.nationalarchives.gov.uk/ (ultima visita 28 dic. 2007).

mozionale e didattico di estrema rilevanza e perfino un mezzo per evidenziare vincoli istituzionali tra realtà differenti, come molte di quelle afferenti al BAICR cultura [45], nel quale confluiscono non solo istituti culturali, ma realtà bancarie, istituzioni politiche, come il Senato della Repubblica, e taluni fondi dell'Archivio Centrale dello Stato.

Un ulteriore sviluppo applicativo dei sistemi informativi di carattere trasversale è sicuramente l'indicizzazione digitale delle "entità" che possono essere quelle definite da ISAAR (CPF), ma anche altre di natura concettuale. Su questo terreno, che ricorda sia gli indici di persone, famiglie, località, istituzioni e cariche (quindi entità inequivocabilmente individuabili pur nella difficoltà creata dall'assenza di esaustive liste di autorità ricavate da solide conoscenze di storia delle istituzioni) [46] sia gli indici di *notabilia*, che si riallacciano al concetto discusso e discutibile della soggettazione [47] di bibliografica memoria, rivisitato dagli archivisti nella forma dei *thesauri* controllati e strumento strategico per costituire quei ponti di collegamento fra ambiti disciplinari diversi [48].

Connesso alla rivalutazione del concetto e della funzione di "territorio" nel campo della gestione dei beni culturali di diversa provenienza, alla luce dell'evoluzione dello Stato e nella riaffermazione dei valori tradizionali e identificativi nel contesto globale è il dibattito sull'integrazione dei servizi di istituti di conservazione del patrimonio culturale nelle sue differenti forme. Recenti incontri (penso a quello organizzato nel gennaio 2007 dall'ANAI Sezione Veneto a Padova, a quello di Treviso organizzato dalla Fondazione Benetton sugli archivi personali a fine ottobre e a quello organizzato nello scorso novembre dalla Regione Lombardia a Milano) hanno sottolineato e ribadito la necessità, nell'ottica di servizio culturale, di offrire all'utente un accesso quanto più possibile ampio, differenziato, articolato, puntuale alle risorse di memoria conservate nei differenti istituti.

---

[45] http://www.archividelnovecento.it/site/index.htm (ultima visita 26 dic. 2007).

[46] Claudia Salmini, *Tra norme e forme. Considerazioni sugli indici di fonti d'archivio in banche dati*, «Archivi per la storia», VII/1 (gennaio-giugno 1994), p. 231-277. Ma molti insegnamenti in materia di indici ci vengono dai diplomatisti ed editori di fonti: ad esempio, Attilio Bartoli Langeli, Bianca e Luigi Lanfranchi.

[47] Il dibattito sull'argomento è stato rilanciato anni fa da Heather Macneil, *La costruzione di sistemi archivistici di indicizzazione per soggetto*, in *Gli standard per gli archivi europei: esperienze e proposte*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 40), p. 108-119 ed Ezelinda Altieri Migliozzi, *L'indicizzazione per soggetto e i principi della descrizione archivistica per la scuola italiana*, *ibidem*, p. 120-139.

[48] Sulla funzione irrinunciabile del controllo di autorità Paul Gabriele Weston-Agnese Galeff, *Il controllo d'autorità come raccordo fra sistemi descrittivi dei beni culturali: prospettive e progetti in ambito bibliotecario*, «Archivi & Computer», XIV/2 (2004), p. 85-97.

Grazie alle tecnologie e alla connessa possibilità di moltiplicare gli accessi, senza modificare le situazioni conservative, viene superato lo spezzettamento delle collezione determinato delle competenze professional-istituzionali e viene ricostruita a tutto tondo la complessità della memoria dei soggetti produttori. Naturalmente questo non significa rinunciare alla specifica professionalità di archivisti, bibliotecari e conservatori di musei, ma significa mettere a disposizione della conoscenza professionalità sempre più formate, raffinate e coscienti, capaci però di condividere con altre qualitativamente equivalenti elementi identificativi di entità significative nel panorama culturale.

L'evidenziazione dei vincoli molteplici tra materiali diversi non fa che ribadire la concezione umanistica di unitarietà della cultura e il profondo significato dei nessi interpersonali e istituzionali, che gli archivisti sono abituati a considerare una componente essenziale della conoscenza e della comprensione delle vicende umane del presente e del passato.

Marco Santoro

Comunque, esorcizziamo Fahrenheit 451

Tutto quello che vogliamo fare è conservare intatta, al sicuro, la cultura che pensiamo ci occorrerà [...] Trasmetteremo i libri ai nostri figli, oralmente, e lasceremo ai nostri figli il compito di fare altrettanto coi loro discendenti. [Siamo] a migliaia, sulle autostrade, lungo le ferrovie abbandonate, vagabondi all'estero, biblioteche dentro. Non è una cosa che sia stata progettata fin da principio. Ognuno aveva un libro che voleva ricordare e che ha ricordato. Quindi, per un periodo di circa vent'anni, ci siamo incontrati, durante le nostre peregrinazioni, connettendo così la nostra amplissima ed elastica rete e gettanto le basi di un piano. La cosa più importante che abbiamo dovuto piantarci duramente in testa fu che noi non contavamo, non eravamo importanti, non dovevamo considerarci e non dovevamo essere dei maestri: non dovevamo sentirci superiori a nessuno al mondo. Non siamo che sovraccoperte di volumi, privi d'ogni altra importanza che non sia quella d'impedire alla polvere di seppellire i volumi [1].

È un passo, lo si sarà agevolmente riconosciuto, tratto dal noto *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury. Qui Granger, uno dei personaggi incontrati dal protagonista nella sua folle e catartica fuga dal "Segugio Meccanico", si appresta a spiegare a Guy Montag le finalità e l'organizzazione degli "uomini-libri" in una società governata da una logica, diciamo pure da un'ideologia, freddamente e quasi impudentemente sintetizzata dal "capo" di Montag, Beatty:

---

[1] Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*. Traduzione di Giorgio Monicelli, Milano, Mondadori, 1978, pp. 180-181.

Se non vuoi un uomo infelice per motivi politici, non presentargli mai i due aspetti di un problema, o lo tormenterai; dagliene uno solo; meglio ancora, non proporgliene nessuno. Fa' che dimentichi che esiste una cosa come la guerra. Se il Governo è inefficiente, appesantito dalla burocrazia e in preda a delirio fiscale, meglio tutto questo che non il fatto che il popolo abbia a lamentarsi [...]. Riempi loro i crani di dati non combustibili, imbottiscili di "fatti" al punto che non si possano più muovere tanto son pieni, ma sicuri d'essere "veramente bene informati". Dopo di che avranno la certezza di pensare, la sensazione del movimento, quando in realtà sono fermi come un macigno. E saranno felici, perché fatti di questo genere sono sempre gli stessi. Non dar loro niente di scivoloso e ambiguo come la filosofia o la sociologia affinché possano pescare con questi ami fatti ch'è meglio restino dove si trovano. Con ami simili, pescheranno la malinconia e la tristezza [2].

Il pompiere Montag, che nella sua veste professionale, quasi per paradosso, anziché spegnere appicca gli incendi, anziché salvare distrugge i monumenti/documenti della civiltà, nella sua metaforica ascesa dagli inferi del nulla, dal fuoco appunto, alla solare consapevolezza dei valori più autentici della libertà, scopre il senso della memoria storica, per dirla con Le Goff. Riesuma l'istintiva e irrefrenabile istanza di comprendere, di sapere, di pensare. Si scuote dal letargo imposto e progressivamente matura la necessità di conoscere, di confrontarsi con interlocutori attivi e stimolanti e non narcotizzati dal consumismo di surrettizi e contraffatti bisogni. Oralità e memoria degli "uomini-libri", come dire degli "uomini-liberi", volte a disvelare orizzonti sconosciuti, affascinanti, problematici e, perché no?, anche dolorosi, mirano a ripristinare l'incisivo e ineludibile ruolo della testimonianza scritta, che va tutelata e protetta anche a rischio della propria vita.

Certo, il romanzo di Bradbury non è cronaca, non è storia: è, come tutte le opere creative, il frutto della personale e più o meno fantasiosa interpretazione dei problemi che a vario titolo e su scenari diversi albergano nell'animo individuale e/o sociale di uno scrittore. Eppure, non si può sostenere che *Fahrenheit 451* da un canto non capti, sia pure nel solco di una enfatizzazione drammatica, una linea di pensiero persistentemente presente nella storia della civiltà e, dall'altro, non intuisca e quasi non presagisca (nel lontano 1951, si badi) il rischio vistosamente invisibile, mi sia perdonato l'ossimoro, e perciò stesso più pericoloso, di una realtà governata dal bombardamento delle informazioni unilaterali (e si pensi a Shannon), tanto più illusoriamente

[2] Ivi, pp. 72-73.

garanti di libero e autonomo accesso alla conoscenza quanto più sovrabbondanti e "acritiche". Ma, procediamo con ordine.

Da poco ha visto la luce in Italia, per la precisione nell'aprile di quest'anno, la traduzione di un'opera di Fernando Báez, edita originariamente a Barcellona nel 2004. Si tratta della *Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq*, pubblicata dalla Viella di Roma, per la traduzione di Paolo Galloni e Marco Palma. È una ricca carrellata storica, talvolta un poco confusa e talvolta quasi inquietante, che inizia un migliaio di anni fa « con i primi libri dell'umanità e le loro immediate, precoci distruzioni [...]. Al fondo [delle innumerevoli iniziative impegnate a distruggere le testimonianze scritte] c'è la stessa banale intenzione, sottolinea Marino Sinibaldi, di ridurre l'area della conoscenza, perseguitare l'alterità, sopprimere le differenze, cancellare le memorie altrui »[3].

Dalla trattazione di Báez emerge chiaramente quanto spesso abbia reclutato proseliti questo principio lucidamente e cinicamente espresso dal califfo Omar davanti alla biblioteca di Alessandria "se i libri contengono la stessa dottrina del Corano, sono inutili in quanto ripetizioni; se i libri non sono in accordo con la dottrina del Corano, non è il caso di conservarli". Dogmatico assioma condiviso da migliaia di altri burocrati del terrore culturale, sparsi in tutte le epoche e in tutte le religioni. Sorvolando per ragioni di tempo su fenomeni e vicende precedenti (e si potrebbe partire dall'epoca dei Sumeri), basterà qui ricordare non solo le distruzioni e le dispersioni di celebri biblioteche rinascimentali (e sarà appena il caso di citare quella della famosa biblioteca di Mattia Corvino, che tanto suggestionò comprensibilmente anche il Gesner) ma soprattutto la furia biblioclasta della più buia stagione dell'azione censoria della Chiesa romana, i falcidianti interventi dei riformatori, i danni inflitti non solo in terra transalpina dai più radicali sostenitori della rivoluzione francese, il bibliocausto nazista, i roghi dei regimi comunisti, fino a giungere al libricidio serbo e al recente scempio del patrimonio iracheno.

Precisato che il libro non è stato e non è vittima soltanto di certa dissennata politica ideologico-religiosa, ma altresì di svariate calamità, dalle inondazioni ai terremoti agli incendi, ecc., nonché da suoi nemici, per così dire, naturali, quali tarme, insetti, ratti e da poco lungimiranti tecniche produttive cartarie attivate per lo più dall'Ottocento, va aggiunto che nei tempi più recenti ha fatto capolino un altro subdolo nemico del libro: la pratica del macero.

---

[3] MARINO SINIBALDI, *Presentazione*, in FERNANDO BÁEZ, *Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq*, Roma, Viella, 2007, p. XI.

Le case editrici, è noto, pur votate alla diffusione della lettura e della propria merce, per scelte produttive, non del tutto inevitabili a dire il vero, hanno distrutto numerosi esemplari bruciandoli o inviandoli al macero. Questa prassi condanna tutti i libri invenduti, quelli con errori e quelli ormai fuori moda. In specie i manuali scolastici o di stretta attinenza scientifica si eliminano con la stessa facilità delle teorie che vi si sostenevano. Ecco quindi l'esercito dei *worst sellers*, dei libri cioè "poco venduti e progressivamente deterioratisi: quasi sempre finiscono in mano ad una commissione che li avvia ad una implacabile estinzione" [4].

E le biblioteche come si comportano? Non sono estranee alla prassi del macero o della vendita dei propri doppioni. Ad esempio nel 2003 i responsabili della Biblioteca centrale Covent de Sant Roc, in Spagna, sono stati accusati di avere decretato la distruzione di 300 esemplari. Molto più noto il caso della Fairfax County Public Library, nei pressi di Washington, che ha provocato numerose proteste per la preoccupante variabile che la scelta delle pubblicazioni da inviare al macero è stata decretata da un computer sulla base di parametri legati al mercato librario e alle richieste, anzi alle non richieste dei lettori. I vari articoli apparsi anche sui quotidiani italiani hanno indubitabilmente enfatizzato l'episodio, preveggendo catastroficamente la distruzione dei testi di premi Nobel e di mostri sacri della letteratura mondiale rimpiazzati negli scaffali delle librerie e delle biblioteche da mediocri libretti di consumo. Eppure il caso in parola non può essere accolto con leggerezza. Opportunamente Veltroni ha scritto sulla Repubblica:

Sembra proprio rappresentare, questa notizia, un ulteriore segno dei nostri tempi, di ciò che troppo spesso è diventata la nostra vita. Tutto va consumato velocemente, tutto deve procedere a un ritmo accelerato, e a contare, ogni giorno, è l'organizzazione, l'efficienza, la visibilità, il calcolo del rapporto tra costi e benefici, l'appetibilità dei prodotti. Anche se quei costi e quei benefici vengono valutati pensando a una biblioteca. Anche se quei prodotti sono libri, per i quali tutto si può fare, tranne lasciare – anche qui, come in troppi altri campi della nostra vita – che a decidere della loro qualità, della loro ricchezza culturale, del loro restare nel tempo e diventare memoria, siano solo le vendite, meccanismi simili all'auditel, indagini di mercato [5].

Tutto va consumato velocemente! Si tratta in effetti di una logica perversa

[4] Cfr. Fernando Báez, *Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq*. Presentazione di Marino Sinibaldi, Roma, Viella, 2007 (ed. orig. Barcelona, Ediciones Destino, 2004), p. 307.

[5] Cfr. Walter Veltroni, *Lettera al Direttore*, « La Repubblica », 4 gennaio 2007.

che senza eccessivo sforzo ci ricollega alla seconda questione a cui si accennava precedentemente e cioè al rischio di una realtà governata dal bombardamento delle informazioni unilaterali, massificate, illusoriamente garanti di libero e autonomo accesso alla conoscenza e alla cultura, per molti versi superficialmente intercambiabili e in perenne sostituzione e spesso di effimera sopravvivenza.

Non c'è dubbio che la possibilità di essere informati, di avere notizie su questioni e problemi senza limiti cronologici, geografici e tematici possa costituire un vantaggio per qualsivoglia individuo. Come non c'è dubbio che in teoria il libero accesso all'informazione possa rappresentare una chance preziosa in termini di fruizione democratica, di partecipazione sociale senza preclusioni di censo, di razza e di religione. Non vi sarebbe ragione, quindi, per non accogliere con soddisfazione la straordinaria evoluzione dei cosiddetti strumenti di comunicazione di massa, in specie della rete. Tuttavia due considerazioni ci inducono ad aggredire la questione con più cauto ottimismo. In primo luogo che allo stato attuale solo una parte minoritaria della popolazione mondiale può beneficiare dei servizi oggi disponibili, per cui di fatto tuttora impera una vistosa sperequazione all'interno delle comunità e fra paese e paese. Ma, si potrebbe obiettare, l'impegno politico planetario potrebbe progressivamente sanare questa situazione. E qui si innesta la seconda più rilevante considerazione, legata alla gestione dell'informazione e alla natura stessa dell'informazione. Per comprensibili ragioni di tempo, non posso soffermarmi adeguatamente su tali argomenti. Mi preme però sottolineare che l'informazione non solo per sua stessa natura non è mai neutra ma è altresì approdo di una selezione gestita da una minoranza secondo strategie, parametri, interessi, gusti e inclinazioni sostanzialmente non controllabili dalla maggioranza. Se sono state giustamente espresse perplessità in merito all'etica dell'ipertesto, apparentemente tutore delle autonome scelte del fruitore, a maggiore ragione è lecito valutare con la dovuta prudenza le peculiarità dei diversi strumenti di comunicazione, in primis la rete, in merito alla quale troppi nutrono eccessivo fideismo, considerandola la sovrana dispensatrice di conoscenze affidabili e documentate, fatte salve naturalmente quelle ignobilmente diffuse.

L'equivoco del rapporto informazione-conoscenza può fare capolino anche nell'ambito di una delle più preziose strutture culturali che sin dalla loro nascita hanno rappresentato il punto ineludibile di riferimento per qualsivoglia istanza culturale: le biblioteche.

Ed eccoci più direttamente nel vivo degli argomenti sui quali oggi siamo stati invitati a parlare. Argomenti senza alcun dubbio di grande interesse e va riconosciuto il merito della loro scelta agli organizzatori della giornata odier-

na, in primis al prof. Volpato, che ringrazio per l'invito, aggiungo i complimenti anche per il lavoro complessivo del master "Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali delle Pubbliche Amministrazioni".

Devo precisare di avere leggermente modificato la scaletta del mio intervento dopo avere letto i titoli delle relazioni degli altri illustri colleghi qui presenti, titoli opportunamente proiettati ad enfatizzare la componente informatica, digitale, virtuale dell'attività e dello statuto stesso delle biblioteche e degli archivi. In un primo momento avevo pensato di stendere alcune cartelle di carattere, come dire?, ortodossamente professionale, volte ad illustrare i progressivi mutamenti delle strutture bibliotecarie negli ultimi decenni, mutamenti che prefigurano un futuro sempre più vistosamente calibrato sui nuovi scenari delle reti, degli opac, dei sempre più risolutivi servizi di reference, ecc. Insomma, ferme restando le considerazioni fin qui riportate, avevo pensato ad un intervento "classico", se si vuole anche un poco prevedibile. Poi, però, ho apportato alcuni correttivi.

Mi è stato chiesto di parlare del futuro delle biblioteche. Tema certo assai impegnativo, proprio alla luce del ruolo e della funzione assolutamente nevralgici ricoperti da queste strutture che, come accennato precedentemente, hanno inciso profondamente sulla circolazione e sulla conservazione delle idee e non solo dei libri.

Dunque, mi accingo ad esporre in modo probabilmente più schematico del lecito poche considerazioni, con taglio per lo più problematico in considerazione del fatto che, pur essendo dinnanzi a colleghi e studiosi esperti e certamente più preparati di me su questi argomenti, gran parte della platea è costituita da studenti, da giovani, nei confronti dei quali è forse preferibile suscitare interrogativi, provocare autonome riflessioni piuttosto che comunicare certezze assolute.

In primo luogo va detto che se si intende essere analitici sul futuro delle biblioteche occorre riconoscere che non si può parlare di un solo futuro ma di vari futuri. Infatti in Italia, ma non solo in Italia, varie e spesso molto diverse sono le tipologie delle biblioteche. Il recente volume diretto da Mauro Guerrini edito dalla Bibliografica di Milano, *Biblioteconomia. Guida classificata*, inserisce nell'Indice verbale dei soggetti, ben 29 tipi di biblioteche, oltre alla voce generale "biblioteca". Eccoli: Biblioteca digitale, Biblioteche accademiche, Biblioteche carcerarie, Biblioteche d'autore, Biblioteche dei musei, Biblioteche di famiglia, Biblioteche ecclesiastiche, Biblioteche generali, Biblioteche istituzionali, Biblioteche militari, Biblioteche mobili, Biblioteche multiculturali, Biblioteche musicali, Biblioteche ospedaliere, Biblioteche parlamentari, Biblioteche per ciechi, Biblioteche per ipovedenti, Biblioteche per

minoranze etniche, Biblioteche per minoranze linguistiche, Biblioteche per organizzazioni religiose, Biblioteche per ragazzi, Biblioteche personali, Biblioteche private, Biblioteche pubbliche, Biblioteche scolastiche, Biblioteche speciali, Biblioteche statali, Biblioteche universitarie. E, senza sforzi eccessivi, se ne potrebbero aggiungere altre. Mi pare opportuno, comunque, l'inserimento delle tipologie inerenti alle Biblioteche carcerarie, ospedaliere, per ciechi, ecc. cioè di quelle biblioteche (che potremmo sintetizzare per lettori socialmente, culturalmente o fisicamente svantaggiati), sulle quali non a caso si sono recentemente concentrate alcune linee guida dell'IFLA, meritoriamente riprese dalla Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB con la pubblicazione di un volume nel luglio di quest'anno [6].

Secondo una ripartizione più classica adottata per altro anche nei rapporti annuali dell'AIB le tipologie si possono restringere: avremmo in questo caso biblioteche pubbliche statali, biblioteche di enti pubblici, biblioteche di strutture didattiche (scolastiche e di università), biblioteche speciali; a queste vanno aggiunte le varie biblioteche private. Ma, all'interno di queste ben diverse sono le fisionomie. Basti pensare alle pubbliche statali, un prestigioso manipolo costituito dalle due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze, dalle biblioteche nazionali, da quelle annesse ai monumenti nazionali, ecc. Interessante che l'estensore della voce "biblioteca" nella appena citata *Guida classificata*, Roberto Ventura, abbia sentito l'esigenza di dilungarsi appunto sui diversi tipi di biblioteca, elencandoli sulla base di diverse ottiche nazionali e internazionali. Dunque, tipologie così diverse che interpretano ruoli assai differenti a seconda della gestione amministrativa, del patrimonio bibliografico e dell'utenza, non possono che avere futuri distinti, adeguati ai propri profili istituzionali.

Ciò posto, si potrà convenire che oggi sostanzialmente tutte le biblioteche assolvono ad una serie di funzioni finalizzate all'efficacia e all'efficienza delle loro relazioni con l'ambiente di riferimento che possono essere raggruppate in tre ambiti: 1) arricchimento della fisionomia bibliografica; 2) mediazione documentaria e informativa; 3) integrazione ambientale. I tre ambiti vanno adeguatamente considerati alla luce di due fattori vistosamente incisivi: 1) la progressiva e, temo, inarrestabile riduzione delle risorse finanziarie, e chissà, anche umane; 2) l'evoluzione delle tecnologie informatiche. Rispetto ad un passato non troppo lontano, pertanto, oggi, e ancora di più nel futuro, il lo-

[6] Mi riferisco a ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, *Biblioteche per tutti. Servizi per lettori in difficoltà*, a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche (Rita Borghi, Cecilia Cogniti, Pieraldo Lietti, Stefano Parise), Roma, AIB, 2007.

cupletamento del patrimonio bibliografico va programmato secondo virtuose procedure di cooperazione, volte ad esaltare il ruolo di un sistema di biblioteche di più o meno ampia copertura territoriale che garantisca un'adeguata risposta alle esigenze locali di lettura e di aggiornamento. Ancor di più va promossa la concezione della biblioteca come sistema di servizi integrati, regolati secondo razionali metodologie di management, atti a organizzare attività, efficaci realizzazioni di banche dati nonché accessi controllati e qualitativamente selezionati alle risorse locali o a distanza. Infine, in merito all'integrazione ambientale, se è vero che non poche perplessità può suscitare un'espressione in voga tempo fa e cioè "la biblioteca vende" e se è altresì vero che non tutta l'attività di una biblioteca o di un sistema può essere valutata in termini di costi/benefici, finiremmo altrimenti con l'allinearci alla logica della summenzionata Fairfax County Public Library, è anche vero che, proprio per salvaguardare e per incentivare il ruolo socio-culturale della struttura bibliotecaria, è opportuno monitorare gli esiti del suo impatto sulla comunità (utilizzo del patrimonio, tasso di soddisfazione dell'utenza, fruizione percentuale del bacino locale, ecc.), per verificare e programmare tempestivamente eventuali miglioramenti anche in riferimento ad una maggiore visibilità.

Ciò detto, e ribadita la strategia di una montante razionalizzazione di tutti i servizi inerenti la cooperazione interbibliotecaria, e a riguardo mi sentirei di consigliare almeno i recenti interventi di Chiara Rabitti, Giovanni Di Domenico, Ornella Foglieni, Anna Galluzzi e del qui presente Riccardo Ridi [7], vorrei concludere con due considerazioni.

Non v'è dubbio che l'incisività oggi delle biblioteche sul tessuto sociale sia cresciuta rispetto agli ultimi tempi. Ormai quasi tutti i giovani utilizzano le biblioteche, la loro visibilità è in costante aumento, le tematiche bibliografico-biblioteconomiche (nonché quelle archivistiche) sono ormai molto seguite nei corsi universitari. Il bene librario è vieppiù pubblicizzato non solo grazie alle diverse iniziative ministeriali (opac, internet culturale, ecc.) ma anche alla montante efficienza delle biblioteche; va doverosamente aggiunto che la preparazione dei nostri bibliotecari, come ho più volte ribadito, ha davvero poco da invidiare a quella dei colleghi degli altri paesi considerati all'avanguardia. La stessa funzione della biblioteca si è evoluta e si è vistosamente tonificata grazie a servizi di reference efficaci e molto richiesti. Tuttavia, è necessario non perdere di vista la funzione sovrana della biblioteca, che è quella di cooperare insieme alle strutture didattiche e a quelle di pubblica

[7] Interventi presenti nel volume *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2007.

comunicazione (e su quest'ultime, in primis la televisione, permettetemi di stendere un velo pietoso) alla crescita culturale del paese. Certo è fondamentale agevolare, incentivare e orientare, nei limiti della libera autonomia dei cittadini, l'accesso all'informazione bibliografica e alle banche dati, ma non si può sottostimare il compito di avvicinare il pubblico alla lettura, ai documenti, alle risorse più autenticamente in grado di consentire la formazione e la crescita della coscienza culturale individuale, in specie dei giovani, troppo spesso vittime di fuorvianti messaggi pseudoculturali elargiti dai mezzi di comunicazione di massa.

È mia profonda convinzione, temo non troppo condivisa, che i bibliotecari nelle diverse epoche, compresa la nostra, hanno ricoperto un rilevante potere "politico", determinando, con le proprie strategie di arricchimento bibliografico e con varie iniziative, la maggiore o minore fortuna di determinate opere e quindi di determinate idee. Ma questo è un discorso che meriterebbe un altro intervento. Oggi, comunque, questa sottolineatura può in qualche misura essere confortata dai nuovi scenari di conservazione dei "beni" digitali. Al convegno internazionale organizzato nel 2001 sulle risorse elettroniche dalla mia Facoltà di Scienze archivistiche e librarie di Roma (allora Scuola speciale per archivisti e bibliotecari), in primis da Mauro Guerrini, partecipò anche Michael Gorman, con una relazione dal titolo *Le risorse elettroniche. Quali vale la pena conservare e qual è il loro ruolo nelle raccolte della biblioteca?* Varrà la pena citarne un passo:

Noi umani stampammo su carta testi e immagini, producemmo molte copie di ciascun documento e le distribuimmo in tutto il mondo. In aggiunta, negli ultimi decenni, abbiamo sviluppato, se non ancora perfezionato, un sistema di controllo bibliografico globale tale che la memoria dell'umanità non sia solo conservata, ma possa anche essere reperita e condivisa globalmente. Era un'età di fissità, autenticità e stabilità: un tempo in cui la conservazione e il controllo bibliografico erano due facce della stessa medaglia. Ora, considerando i documenti e le risorse digitali, sia la catalogazione che la conservazione sono poste in dubbio e spesso sono trattate come se fossero completamente separate l'una dall'altra. Se veniamo alla conservazione, il primo problema è posto dalla constatazione che nell'era della stampa ci siamo basati sugli editori per decidere che cosa fosse meritevole. Una volta pubblicato da un editore serio, un libro o altro documento era *ipso facto* stimato meritevole di conservazione. Nel campo digitale non è affatto così. La "pubblicazione" elettronica non implica alcun giudizio editoriale, né alcun imprimatur. Il mondo ordinato e metodico caratterizzato dalla creazione, redazione, pubblicazione, selezione e conservazione dei libri corre il pericolo di essere rimpiazzato dalla versione elettronica di una grande piazza della città globa-

le con milioni di persone che urlano con la voce spiegata al massimo. Come possiamo dare un senso a questa cacofonia, riconoscere le voci meritevoli e conservare la loro produzione per le generazioni future [8]?

Premesso che la risposta va "affidata a ricerche innovative e di forte impegno intellettuale – in particolare abbiamo bisogno di un'enumerazione e di una tassonomia del Web e di Internet", Gorman prosegue:

Quando si discute di conservazione e catalogazione per i siti e i documenti elettronici si gettano in campo numeri enormi e disumani, che tendono a deprimere, piuttosto che a stimolare il pensiero e la discussione. Che cosa si deve fare, quando ci confrontiamo con la notizia che ci sono bilioni di siti Web o che siti popolari registrano milioni di visite alla settimana? Questo genere di "informazione" è inutile e di solito è destinato a impressionare piuttosto che a informare [...]. Il risultato di numeri giganteschi e dell'imprecisione semantica è una sorta di disperazione che evidenzia l'impossibilità, con i prodotti dell'era digitale, di conservare qualche porzione riconoscibile di controllo bibliografico. Propongo di combattere questo trionfalismo elettronico intraprendendo una seria enumerazione e tassonomia del Web e della rete, finalizzate a identificare e isolare quei documenti e quelle risorse che vale la pena di catalogare e conservare [9].

E a questo punto lo studioso propone una serie di parametri da tenere presenti ai fini della valutazione di quelli che possono essere considerati sotto diversi aspetti i siti di maggiore affidabilità e utilità socio-culturale; parametri comunque soggetti a integrazioni e modifiche in ragione delle molteplici variabili insite nella natura stessa della risorsa elettronica.

Dal 2000, anno del convegno in parola, non poche cose sono cambiate e la riflessione speculativa di carattere squisitamente biblioteconomico si è evoluta. Tuttavia allora come ora qualche "nodo" nevralgico insito nelle considerazioni di Gorman, per altro largamente condivise, sollecita una qualche riflessione.

Partiamo dalla sottolineatura del diritto indiscusso acquisito da una pubblicazione a stampa di essere "conservata" e tramandata ai posteri per il fatto stesso di essere stata prodotta da "un editore serio". Almeno tre puntualizza-

---

[8] Cfr. Michael Gorman, *Le risorse elettroniche. Quali vale la pena conservare e qual è il loro ruolo nelle raccolte delle biblioteche*, in *Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione.* Atti del convegno internazionale. Roma, 26-28 novembre 2001. A cura di Mauro Guerrini con la collaborazione di Stefano Sgambati e Lucia Sardo, Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 94.

[9] Ivi, pp. 93-94.

zioni esigono asilo a tal proposito. In primo luogo, chi ha pratica delle vicende, spesso ambigue, spesso burrascose, spesso fortuite, spesso pilotate, che hanno regolato l'approdo agli onori della stampa di non poche opere dal Quattrocento fino ai nostri giorni, sa bene che molteplici sono state e sono le ragioni in virtù delle quali gli editori hanno dato e danno alla luce le proprie pubblicazioni: ed è superfluo dilungarsi qui a riguardo. Basti sottolineare che non necessariamente quanto pubblicato, meglio quanto sopravvissuto nella memoria scritta sia stato accuratamente e persuasivamente selezionato o quanto meno sia stato oggetto di criteri valutativi di assoluto e incontrovertibile giudizio (posto che esista tale eventualità). In secondo luogo, va doverosamente rimarcato che il concetto di "editore serio" può dare la stura a non poche ambiguità. In virtù di quali criteri è possibile classificare un editore come "serio" e un altro come "non serio"? La discriminazione può essere legittima all'insegna dell'incisività socio-culturale e/o dello spessore produttivo e/o di altri fattori? Ma, anche se si adottasse uno o più di questi criteri, non è forse vero che nel corso dei secoli e fino ad oggi da un canto gli editori "seri" hanno pubblicato non raramente testi non del tutto persuasivi (o quanto meno così valutabili da alcuni) e, dall'altro, editori "non seri" hanno dato alla luce, sia pure sporadicamente e/o fortunosamente, opere apprezzate e meritevoli di conservazione?

In terzo luogo, ed è questa la puntualizzazione che avverto come più opportuna, il bagaglio culturale e civile di una civiltà (vogliamo dire la sua "memoria storica"?) è davvero concentrato solo in quelle che possono essere considerate, secondo per altro parametri fluttuanti sulla lunga distanza e incostanti in ragione di realtà politico-geografico-religiose differenti, le sue espressioni "migliori" e più rappresentative? Non è forse vero che di vistosa e montante incisività sulla formazione delle diverse comunità territoriali (di più o meno ampia estensione) sono stati e sono i messaggi presenti in tutte le testimonianze della comunicazione scritta, compresi quelli etichettabili, secondo i criteri più diffusi nelle loro epoche coeve, di minore o infima rilevanza culturale? E, se è così, non è forse necessario esaminare dette testimonianze, per cercare di decodificare in maniera meno approssimativa possibile le peculiarità delle realtà che le hanno partorite? Ne consegue, quindi, che la conservazione non solo dei documenti "meritevoli" ma anche di tutti quelli che non sono stati falcidiati dall'incuria o da dissennate politiche selettive costituisce per noi l'indispensabile garanzia per cercare di approfondire la conoscenza del passato nei suoi più variegati e complessi aspetti.

Se quanto detto lo si riferisce al documento digitale e alle problematiche legate alla sua conservazione, non vi è chi non intuisca quali inquietanti scenari si possano profilare all'orizzonte. Ben altri e più "pericolosi" possono es-

sere i filtri attivabili sulla sua selezione ai fini della acquisizione in memoria destinata alle generazioni future. Certo, è vero che il documento digitale, in rete o su supporti informatici, può sfuggire da qualsiasi controllo; è vero che in parte progressivamente consistente non rappresenta testimonianza degna di conservazione, quanto meno alla luce dei più condivisi criteri valutativi odierni. Tuttavia, è anche vero che può materializzarsi il rischio che la sua "selezione" possa configurarsi come una sorta di Indice di ritorno dei documenti proibiti, gestito, per altro, da poche oligarchie impegnate a salvaguardare i propri interessi anche grazie alla circolazione e alla diffusione di idee debitamente mitigate e addomesticate.

Qui mi fermo, augurandomi di avere quanto meno provocato nei giovani, ai quali sostanzialmente sono destinate queste rapide considerazioni, la necessità di esaminare con più autonomo, scaltrito e problematico senso critico le complesse implicazioni legate ai documenti, tradizionali e digitali, e alle strutture deputate alla loro conservazione.

E mi piace chiosare con due citazioni a beneficio sempre dei giovani: "Chi distrugge un buon libro, scrisse John Milton, uccide la Ragione stessa". "Dove si bruciano i libri, avvertiva Heinrich Heine, si finisce per bruciare anche gli uomini".

Antonia Ida Fontana Aschero

Biblioteche nazionali e digitale: presente e futuro

La società dell'informazione e la gestione della conoscenza

Credo che non sia più un esercizio di fantascienza o meglio di "fantabiblioteconomia" pensare ad una Biblioteca, cioè all'istituzione che rende disponibili le risorse informative, come ad un centro che in un prossimo futuro semplicemente acquisterà le licenze per mettere a disposizione dei suoi utenti i *files* delle opere (basi-dati, monografie, riviste ecc.), organizzerà le risorse, ma non possiederà alcun originale: una Biblioteca cioè senza magazzini e probabilmente anche senza sale di lettura, in quanto gli utenti si collegheranno dalle loro sedi, senza che questa scelta, come diremo successivamente, rappresenti un impoverimento rispetto alle ragioni per cui essi nel passato si recavano in Biblioteca.

Ma anche se le Biblioteche diventassero semplici centri di acquisizione e organizzazione delle risorse informative, prive di magazzini e sale di lettura, occorrerà comunque che tutto il pubblicato (anche *on line*) venga raccolto, gestito, comunicato e soprattutto conservato: questo appunto rimane il compito delle Biblioteche Nazionali anche nell'era digitale, per garantire nel presente e nel futuro il realizzarsi della Società della conoscenza. E tanto più importante appare tale finalità per le Biblioteche Nazionali Europee, se l'Agenda di Lisbona [1], ponendo l'accento sulla cultura come primato europeo, rispetto ad

[1] Il Consiglio europeo ha tenuto una sessione straordinaria il 23 e 24 marzo 2000 a Lisbona con l'obiettivo espressamente dichiarato di "sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza".

altre nazioni più vocate alla finanza ed alla tecnologia, si propone di: "Predisporre il passaggio a un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza" [2], che potrà diventare il motore, in un contesto digitale, di nuovi beni e servizi, necessari non solo per la competitività e l'occupazione, ma anche per migliorare la qualità della vita e l'ambiente.

La differenza fra la concezione europea del sapere e quella di altre comunità appare evidente se confrontiamo ad esempio le versioni inglese (o meglio statunitense) ed italiana di *Wikipedia* alla voce "Knowledge management".

La versione inglese pone l'accento sull'impresa ed afferma: "As effectively managing information is a must in any business, and knowledge and information are intertwined, Knowledge Management is a multi-billion dollar world wide market" [3].

Per la versione italiana: "il concetto può riferirsi alla preservazione e alla condivisione della conoscenza ed è portato avanti dall'antichità con lo sviluppo di biblioteche e strumenti di comunicazione" [4].

Per l'Europa impegno prioritario della Biblioteca è quindi la conoscenza come supporto delle decisioni democratiche: occorre assicurare ai cittadini, membri della società della conoscenza, l'accessibilità e la facilità d'uso delle fonti informative, occorre cioè che esista un servizio pubblico, con garanzia di continuità e di sostanziale parità di condizioni per i fruitori, dove i cittadini possano reperire la produzione intellettuale della nostra civiltà.

La raccolta delle risorse digitali in Italia

La rivoluzione digitale impone tuttavia un aggiornamento ai compiti tradizionali: se l'avvento di supporti diversi dalla carta, quali CD, DVD ecc. aveva richiesto soluzioni organizzative e logistiche, ma non un cambiamento radicale di mentalità, di fronte ai prodotti privi di supporto occorre un autentico ripensamento sulle finalità e sui servizi di una Biblioteca Nazionale.

La legge 106 del 13 aprile 2004 [5] ha finalmente compreso fra i documenti soggetti all'obbligo di deposito legale i documenti trasmessi per via informatica. L'interpretazione della legge pone prioritariamente un quesito: cosa si

---

[2] Le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 sono consultabili all'indirizzo « http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm ».

[3] Cfr. « http://en.wikipedia.org/wiki/Knowledge_management ».

[4] Cfr. « http://it.wikipedia.org/wiki/Knowledge_management »

[5] Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, "GURI", n. 98 del 27 aprile 2004.

intende, in ambito digitale, come documento di interesse culturale destinato all'uso pubblico? Internet, il principale mezzo di trasmissione informatica, è per sua natura pubblico, anche se è difficile, nella congerie di siti, blog, liste di discussione ecc., distinguere che cosa sia di interesse culturale e, soprattutto, che cosa potrà diventare oggetto di studio per le generazioni future.

Se i cosiddetti fondi minori cartacei (dalla pubblicità alle pubblicazioni effimere) hanno dato origine a studi di straordinario interesse, di fronte al *mare magnum* che pervade la rete, le Biblioteche Nazionali debbono rinunciare ad una raccolta esaustiva e valutare attentamente i costi di raccolta, selezione, catalogazione e soprattutto conservazione dei formati digitali, per cui sarà necessario che intere categorie di documenti vengano conservati solo attraverso pochi esempi.

La BNCF ha effettuato per quattro settimane, nel maggio 2006, l'*harvesting* dei siti Web con suffisso *.it*; l'operazione, condotta in collaborazione con Internet Archive [6], ha contattato 2 milioni di server [7], raccogliendo 7,22 *terabyte* di dati, pari a circa 240 milioni di documenti. Il valore culturale è ovviamente estremamente vario, ma la modalità automatica della raccolta, che consente di accedere ad un così esorbitante e, di fatto, ingestibile numero di siti, dall'altra parte non garantisce l'accesso al *deep web*, cioè ai contenuti protetti da *password*, che sono frequentemente quelli di maggior interesse culturale, in quanto realizzati da editori commerciali o scientifici (quali le Università).

In altri Paesi, quali l'Australia, il problema è stato superato mediante accordi con i produttori che depositano, oltre al sito, le chiavi di accesso. In Italia il disposto della legge 106/2004 è stato di fatto depotenziato dal Regolamento della legge, il DPR 252/2006 [8], che all'art. 37 rinvia senza termine, e comunque successivamente alla costituzione della Commissione prevista all'art. 42, un ulteriore regolamento contenente le modalità di deposito, mentre nel frattempo, sempre sentita la Commissione ex art. 42, viene proposta una sperimentazione, che in realtà la BNCF effettua a partire dal 2000, a seguito di circa 30 convenzioni per il deposito volontario, stipulate preva-

---

[6] Organizzazione senza fini di lucro, con sede a San Francisco, Internet Archive raccoglie dal 1966 i siti Web a livello internazionale ed è partner di IIPC (International Internet Preservation Consortium). Al consorzio, presieduto dalla Bibliothèque Nationale de France, partecipano anche la Library of Congress, la British Library, le Biblioteche nazionali australiana, scozzese, canadese, tedesca e svizzera, nonché le cinque Biblioteche Nazionali dei Paesi del Nord (Svezia, Finlandia, Norvegia, Danimarca e Islanda).

[7] Giovanni Bergamin, *La raccolta dei siti Web: un test per il dominio "punto it"*, "Digitalia", 2006, n. 2, p. 170-174.

[8] Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico, "GURI", n. 191 del 18 agosto 2006.

lentemente con editori istituzionali, sulla base della *Dichiarazione*[9] stilata dai rappresentanti del CENL[10] e della FEP[11].

La *Dichiarazione* cerca di conciliare l'interesse pubblico a conoscere la produzione intellettuale con il timore degli editori di violazioni del copyright e di conseguenti danni economici: se da una parte quindi la *Dichiarazione* sancisce il diritto per la Biblioteca di ottenere una pubblicazione nella quale siano disabilitati i meccanismi di protezione, al fine di garantirne la lettura perenne e l'effettuazione di una copia di sicurezza esclusivamente per la conservazione, dall'altra garantisce all'editore che la pubblicazione digitale sarà sottoposta agli stessi vincoli delle pubblicazioni cartacee e quindi sarà accessibile soltanto nella sede della Biblioteca, per utenti registrati e per un solo utente contemporaneamente.

La Commissione sul deposito legale, avvalendosi anche delle diverse esperienze internazionali, dovrà stabilire innanzi tutto i criteri di selezione della raccolta e del deposito. Ancora una volta ci soccorre il confronto con i fondi tradizionali: dovranno essere conservate prioritariamente le pubblicazioni comparabili alle monografie o ai periodici, le basi-dati, le bibliografie ecc., in altre parole tutto ciò che integra i fondi tradizionali, e che, in molti casi, è nato cartaceo e poi si è sviluppato in digitale (si pensi ai periodici, alle enciclopedie e così via). Dovranno quindi essere stipulati con gli editori accordi ispirati al rispetto dell'interesse degli utenti ma anche degli operatori economici e potranno in casi determinati essere previsti archivi presso lo stesso produttore (specie se istituzionale), purché esso assicuri la consultabilità e soprattutto la conservazione nel tempo e dia garanzie di depositare l'Archivio presso la Biblioteca Nazionale quando, per qualunque ragione, non voglia o non possa più mantenerlo.

La Commissione dovrà inoltre stabilire i criteri per individuare lo spazio Web Nazionale, cioè quello soggetto all'obbligo di deposito. Nello spazio virtuale, dove la globalizzazione trova la sua massima esplicazione, diventa complesso stabilire quanto viene prodotto in Italia o altrove: per convenzione si ritengono di interesse nazionale i siti con suffisso *.it*, ma la ricerca dovrà certamente essere ampliata ad altri domini: *.eu*, *.com*, *.net* ecc., almeno quando utilizzano la lingua italiana o trattano argomenti relativi all'Italia ed alla sua cultura.

---

[9] Antonia Ida Fontana, *La dichiarazione sull'avvio e lo sviluppo di procedure di deposito volontario delle pubblicazioni elettroniche*, "Digitalia", 2005, n. 0, p. 119-130, contiene traduzione della Dichiarazione a cura di Clara Ronga.

[10] Conference of European National Librarians.

[11] Federation of European Publishers.

Infine fra gli altri problemi non si possono dimenticare quelli legali: quale responsabilità comporta archiviare siti illegali o diffamatori o che violino la *privacy*?

La digitalizzazione

Si è parlato sinora di digitale nativo, ma grande importanza rivestono per una Biblioteca Nazionale [12] le digitalizzazioni, che non solo consentono di rendere estremamente efficace la fornitura dei servizi, ma soprattutto forniscono a cittadini e stranieri i documenti fondanti dell'identità nazionale. Mentre l'ICCU ha pubblicato, anche su impulso del Comitato Guida per la Biblioteca Digitale Italiana (BDI), varie linee-guida tecniche [13], non esiste un documento che esponga a livello nazionale le finalità, indichi i criteri di scelta e formuli indirizzi sulla riproduzione digitale. Nonostante l'immenso patrimonio bibliografico nazionale, da una parte, e la gravissima carenza di fondi, dall'altra, il bibliotecario, lasciato a se stesso, sceglie i documenti da digitalizzare prevalentemente per la loro importanza o valore (specie iconografico), per ragioni di tutela o di valorizzazione e frequentemente, specie nel caso di periodici, per poter completare le raccolte con originali provenienti da vari Istituti. Per evitare le irrisolte problematiche del copyright vengono privilegiate le opere in pubblico dominio, mentre non esiste un accordo per quella zona grigia di documenti ancora soggetti al diritto d'autore, ma che di fatto l'editore non ha più interesse a ripubblicare. A livello europeo, nell'ambito dell'azione i2010 Digital Libraries, al fine di favorire la creazione e l'accesso ai contenuti digitali, si è preso in considerazione il grave problema

---

[12] Si veda l'ambiziosissimo e adeguatamente finanziato programma di digitalizzazione della Bibliothèque Nationale de France « http://gallica2.bnf.fr » nonché i progetti delle altre Biblioteche Nazionali nel mondo.

[13] *MAG: metadati amministrativi e gestionali: manuale utente: versione 2.0.1., marzo 2006* / Comitato MAG; a cura di Elena Pierazzo. - Roma: ICCU, 2006. - 142 p.; 30 cm. - In testa al front.: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; *Linee guida per la digitalizzazione del materiale fotografico* / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; a cura del Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione del materiale fotografico. Roma: ICCU, 2005. - 37 p., [12] c. di tav.: ill.; 24 cm (Digitalizzazione; 1); *Linee guida per la digitalizzazione del materiale cartografico* / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; a cura del Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione del materiale cartografico. - Roma: ICCU, 2006. - 67 p., [5] c. di tav.: ill.; 24 cm (Digitalizzazione; 2.); *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti* / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; a cura del Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti. - Roma: ICCU, 2006. - 111 p., [11] c. di tav.: ill.; 24 cm (Digitalizzazione; 3).

del copyright e dei diritti connessi ed è stato elaborato il *Model agreement for a licence on digitisation of out of print works* [14], sul quale sono stati forniti la traduzione da Eva Gilmore [15] e il commento da Rossella Caffo [16], responsabile per l'Italia del progetto europeo Minerva. Il modello di accordo, che riguarda esclusivamente le Biblioteche, mira a stabilire condizioni di certezza legale ed a garantire sia l'accesso, attraverso reti sicure ad utenti registrati, sia la tutela dei detentori dei diritti, che possono aderire solo su base volontaria.

Lo stesso gruppo di lavoro internazionale ha dibattuto il problema delle opere delle quali sia sconosciuto il detentore dei diritti, le cosiddette "opere orfane". La possibilità di riutilizzare tali opere senza incorrere nelle sanzioni previste per la violazione del copyright è subordinata all'effettuazione di ricerche "ragionevolmente accurate" ed al mantenimento di tutte le indicazioni relative all'autore, editore, ecc. Il 24 ottobre 2007 a Londra, tre importanti associazioni di editori [17] hanno concordato la dichiarazione chiamata "*Safe harbour*": chi intende riprodurre un'opera è tenuto ad effettuare diligenti ricerche (anche su repertori messi a disposizione dalle Associazioni stesse), per individuare il detentore dei diritti. Tuttavia, se questo non viene reperito e compare in un secondo tempo, l'utilizzatore è obbligato solo al pagamento della normale licenza, ma non è soggetto a sanzioni. Il CENL, grazie in particolar modo all'impegno della presidente Elisabeth Niggermann, è profondamente coinvolto nel raggiungimento dell'accordo fra Biblioteche ed Editori al fine di raggiungere la massima possibilità di diffusione della cultura nel rispetto dei diritti di tutte le parti coinvolte. Si auspica che l'accordo, che non può prescindere dall'adesione dei singoli editori, possa costituire un'ipotesi di lavoro anche nel nostro Paese, chiamato anch'esso ad impegnarsi nell'elaborazione delle liste delle "opere orfane".

---

[14] Il testo inglese è consultabile all'indirizzo web: http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/document.cfm?action=display&doc_id=296.

[15] *Modello di accordo per una licenza di digitalizzazione di opere esaurite*, "Digitalia", 2007, n. 2, p. 131-139

[16] *Report on Digital Preservation, Orphan Works, and Out-of-Print Works. Selected Implementation Issues*, "Digitalia", 2007, n. 1, p. 145-156.

[17] The Association of Learned and Professional Society Publishers (ALPSP) è l'Associazione internazionale degli editori *non-profit*.

STM- International Association of Scientific, Technical and Medical Publishers riunisce circa 100 editori scientifici tecnici, medici, responsabili, collettivamente, di circa il 60% degli articoli scientifici pubblicati in un anno e di decine di migliaia di pubblicazioni digitali e analogiche.

The Professional & Scholarly Publishing (PSP), sezione dell'Associazione degli Editori Americani (AAP), riunisce più di 140 editori (commerciali e *non-profit*) di pubblicazioni scientifiche ed accademiche.

Benché non fornisca soluzioni (né potrebbe farlo) ai problemi qui accennati, è importante ricordare il documento, prodotto dal *Gruppo di studio dell'AIB sulla Biblioteca Digitale* [18], che formula i principi e propone i modelli e le funzioni della Biblioteca Digitale, partendo dall'affermazione che le "Biblioteche Digitali sono conversazioni" [19] e quindi costituiscono "una struttura comunicativa basata sull'assunzione di impegni fra comunità diverse per pubblici diversi".

La conservazione del digitale

Una delle principali sfide che la nostra epoca pone alle Biblioteche Nazionali è garantire alle generazioni future l'accesso alle risorse digitali contemporanee, nonostante il turbinoso mutare di *hardware* e *software*, che rendono obsoleto qualunque prodotto nel volgere di brevissimo tempo.

La BNCF, che si era posta il problema della conservazione nel lungo termine, partecipando anche a progetti e consorzi europei ed internazionali [20], ha avviato dal 2006 una sperimentazione su una quantità significativa di dati (10 *terabyte*), con il programma *Magazzini Digitali* [21], finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Fondazione Rinascimento Digitale.

La prima fase di *Magazzini Digitali* ha realizzato un'infrastruttura scalabile, secondo il modello OAIS [22], tenendo conto delle esperienze dei grandi archivi quali Internet Archive, Google o il servizio di archiviazione a pagamento di Amazon (S3).

Le scelte relative all'*hardware* hanno privilegiato l'assoluta indipendenza da fornitori specifici e la facilità di manutenzione: la scelta di PC di uso quoti-

---

[18] *AIB-GBD Manifesto per le Biblioteche Digitali*, a cura del Gruppo di Studio sulle Biblioteche Digitali dell'AIB <http//www.aib.it/aib/cg/gbdid05a.htm3>.

[19] Mutua il concetto dalla prima delle 95 tesi del *Cluetrain Manifesto*: "I mercati sono conversazioni".

[20] Progetto Europeo NEDLIB (Networked European Deposit Library) <http://nedlib.kb.nl/>

Progetto Europeo TEL (The European Library: Gateway to Europe's Knowledge) <http://www.theeuropeanlibrary.org/portal/index.html>

IIPC (International Internet Preservation Consortium) < http://netpreserve.org/press/pr20040505.php>.

[21] Antonia Ida Fontana, *La conservazione preventiva attraverso le memorie digitali*, in: *Conservazione preventiva. Gestire e formare per la tutela del patrimonio librario antico*, a cura di Ebe Antetomaso, Federica Rossi, Paolo Tinti. Bologna, Edizioni Aspasia, 2007, p. 29-34.

[22] Open Archival Information System < http://public.ccsds.org/publications/archive/650x0b1.pdf >.

diano (la cui capacità è in continua espansione) consente di sostituire facilmente tutti i componenti, anche avvalendosi di venditori diversi.

Grande attenzione è stata dedicata alla sicurezza; poiché il malfunzionamento deve essere considerato la regola e non l'eccezione, la prevenzione dei disastri, tenuto conto del relativamente basso costo dell'*hardware*, è garantita dalla ridondanza: di ogni file vengono depositate 2 copie su macchine diverse presso la BNCF e 2 copie su macchine diverse presso la BNCR, più 1 copia nel *dark archive*.

Due sono i modi in cui gli oggetti digitali possono pervenire all'area di deposito temporaneo dei Magazzini:

1. L'*harvesting*: il *crawler* prodotto dall'IIPC raccoglie automaticamente i siti web. In tal modo si ottengono solo i contenuti presenti al momento della raccolta, che quindi andrà ripetuta in relazione alla frequenza di aggiornamento delle pagine, purché, in base al criterio di rilevanza, sia stata valutata l'opportunità di proseguire la raccolta.
2. L'*upload* diretto: il produttore deposita i *files* attraverso una semplice interfaccia (è il metodo attualmente in uso per il deposito volontario presso la BNCF).

L'accessionamento dei *files* richiede modalità tecniche sicure ed efficaci, che permettano anche rapidità di gestione da parte della Biblioteca: dopo la verifica si procede all'identificazione digitale (una sorta di impronta che individua la risorsa), creando attraverso un algoritmo una stringa di 128 bit, che funge da chiave univoca di controllo.

La gestione della risorsa si conclude infine con la creazione dei metadati, secondo il modello MAG, mentre per la vera e propria catalogazione si punta al record bibliografico presente nell'OPAC.

Un caso particolare di deposito *on line*, che prenderà l'avvio nel 2008, è quello delle tesi di dottorato. A seguito dell'accordo fra il Ministero dell'Università ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si è stabilita l'equivalenza fra il deposito cartaceo e quello digitale, per cui le Biblioteche Nazionali Centrali di Firenze e di Roma [23], applicando le procedure del progetto *Magazzini Digitali*, potranno raccogliere e catalogare i *files* delle tesi, dotandoli dei metadati necessari anche alla conservazione nel lungo periodo.

La BNCF inoltre è stata incaricata dal Comitato Guida Biblioteca Digitale Italiana, nella sua ultima riunione, di conservare i *files* ad altissima definizione

[23] Le modalità di invio concordate fra le Università e le 2 Biblioteche Nazionali Centrali prevedono entrambe le possibilità: *upload* e *harvesting*. Quest'ultima rappresenta una procedura semplificata di raccolta e di gestione se, come solitamente accade, le Università implementano un *repository open access*.

dei progetti realizzati con i contributi del Comitato stesso, dovrà quindi assicurare la salvaguardia delle riproduzioni utilizzabili non per la mera consultazione, ma per studi approfonditi o per scopi editoriali. È sempre necessario, prima di decidere la conservazione nel lungo termine del digitale derivato, fare un'analisi costi-benefici, tenendo conto sia dell'elevato impegno economico richiesto da un *repository,* sia della continua evoluzione tecnologica, sia del danno effettivo derivante da un'eventuale perdita della digitalizzazione, quando l'originale (come solitamente avviene) è stato conservato ed è quindi disponibile per ulteriori (anche se comunque dannose) riproduzioni.

Al fine di garantire la conservazione nel lungo periodo delle memorie digitali, la BNCF si è dotata di depositi affidabili (*Trusted Repositories*) conformi alla norma ISO 27001:2005 [24] e al TRAC [25].

Per assicurare l'autenticità [26] vengono presi in conto numerosi parametri relativi all'organizzazione, che deve essere stabile ed adeguatamente finanziata, deve prevedere processi e procedure codificati, deve disporre di un'infrastruttura tecnologica sicura e rispondere ad una comunità di riferimento. Seguendo anche la indicazioni del Progetto NEDLIB, cofinanziato dalla UE, che aveva individuato nella migrazione e nella emulazione le tecniche più idonee per assicurare la fruibilità [27] nel tempo, per quanto ancora in modo non del tutto soddisfacente, la seconda fase del progetto Magazzini Digitali si è posta come obiettivo l'applicazione concreta delle tecnologie di emulazione.

In pratica su macchine di ora vengono create delle macchine virtuali che emulano l'*hardware* non più in uso, permettendo l'utilizzo di vecchi sistemi operativi e delle applicazioni a questi collegate.

L'obiettivo concreto è quello di rendere fruibile in un ambiente *web-based* i "vintage" CD ROM (quelli pervenuti alla BNCF dalla fine degli anni 80) a partire dall'OPAC. Tutti i *software* necessari per l'implementazione del progetto sono aperti e di libero utilizzo e sono proprietari solo i sistemi operativi necessari al funzionamento dei *cd-rom* e dei *dvd-rom* [28].

---

[24] Norma internazionale che fornisce i requisiti di un Sistema di Gestione della Sicurezza nelle tecnologie dell'informazione (Information Security Management System - ISMS).

[25] Trusted repositories audit and certification (2007) prodotto dal Research Libraries Group.

[26] Documenta l'identità e l'integrità (*viability*) della risorsa.

[27] Assicura la leggibilità (*renderability*) da parte dei computer.

[28] Si forniscono alcune note tecniche desunte dal progetto Magazzini Digitali 2.
Dopo attenta analisi sono stati scelti i sistemi operativi, i *software* ed i linguaggi:

Ubuntu	Distribuzione sistema operativo Linux;
Apache	Web Server;
PHP	Linguaggio di programmazione;
Java	Linguaggio di programmazione;

Biblioteca 2.0 [29] o la rivoluzione copernicana

Sin qui abbiamo parlato di ciò che la Biblioteca Nazionale sta facendo, ma viviamo in un'epoca di tumultuosi cambiamenti, non solo tecnologici.

Sinora il centro della Biblioteca era costituito dal patrimonio o, tutt'al più, dall'universo informativo che, grazie alla mediazione del bibliotecario, raggiungeva l'utente. Le esigenze dell'utente potevano essere "benignamente" considerate e valutate dal bibliotecario, ma raramente ne veniva sollecitata la manifestazione, se non nelle forme più o meno organizzate delle associazioni o dei comitati di amministrazione.

Con Biblioteca 2.0 l'utente (e l'utente anche singolo) diventa il centro del sistema e poiché nessuno meglio di lui conosce le proprie esigenze, è lui stesso a chiedere i servizi che desidera e nelle modalità che desidera, contribuen-

---

My-Sql Database relazionale;
Qemu Piattaforma di virtualizzazione;
VNC Consolle di controllo remoto.

Qemu è un *software* che implementa un particolare sistema di emulazione e virtualizzazione che permette di ottenere un'architettura nuova e disgiunta in un'altra che si occuperà di ospitarla. Questo *software* è conosciuto per la sua velocità di emulazione, ottenuta grazie alla tecnica della *traduzione dinamica*. È simile a Bochs, VMWare Workstation, Virtual PC ma più veloce nell'emulazione delle architetture x86.

Qemu è formato da due parti: la prima si occupa dell'emulazione vera e propria (convertire, ad esempio, le istruzioni da 32 bit a 64) permettendo quindi di eseguire programmi compilati su architetture diverse; la seconda parte è il virtualizzatore di sistema: utilizzando la prima parte, è capace di creare un nuovo sistema completamente separato da quello ospitante.

Virtual Network Computing (o VNC) è un *software* di controllo remoto e serve, nel nostro caso, a pubblicare l'applicativo su una pagina web. I VNC *server* sono un modo comodo per poter gestire molti computer in rete (Internet o Intranet che siano) utilizzando una sola postazione. Spesso vengono usati per controllare in remoto *server* che non posseggono né monitor né tastiera. Vediamo quindi le varie fasi del funzionamento: dal catalogo della BNCF vengono messi in evidenza tramite un link i CD disponibili; quando si preme un collegamento, viene lanciato Quemu che apre l'applicazione e rimane in ascolto su una canale di comunicazione per essere contattato da VNC. Un *applet* VNC viene contestualmente lanciato all'interno della pagina web, visualizzata da un *browser Internet*, e contatta Qemu per connettersi e pubblicare la macchina virtuale e l'applicazione scelta; VNC consente di ricevere una immagine dello schermo e di inviare *input* di tastiera e *mouse* all'interno della pagina Web dell'applicazione presente sul *cd-rom* o *dvd-rom* utilizzato. Più utenti possono utilizzare la stessa applicazione contemporaneamente grazie alla gestione delle connessioni Qemu-VNC. Un apposito *software* gestirà le chiusure delle sessioni aperte dopo un periodo temporale di inutilizzo. L'utente lancia da un *browser* l'applicazione scelta dal catalogo i*nternet* della Biblioteca Nazionale, il sistema attiva, attraverso Qemu, la macchina virtuale e l'applicazione scelta. Contestualmente, sulla pagina *web* dell'utente viene attivata, tramite un *applet* Java per Vnc, la connessione all'applicazione.

[29] Il termine Library 2.0 è stato introdotto da Michael Casey nel suo blog Library Crunch, sul modello di Business 2.0 e Web 2.0.

do quindi all'aggiornamento dell'offerta della Biblioteca, costretta a riposizionarsi continuamente per essere presente nel luogo (virtuale) in cui si trovano gli utenti. Favorendo una strategia di cambiamento rapido e costante, la Biblioteca evita di offrire servizi, sentiti come vecchi ed inutili nel contenuto e nella forma, soprattutto da un pubblico giovanile, che le tecnologie hanno abituato a vivere perennemente connessi con strumenti quali *Wikis*, *blogs*, *s/w open domain*, immersi in un'informazione rapida, non importa da chi fornita: biblioteca, archivio o museo, università, docente o semplicemente altro utente.

Grazie all'interattività, il pubblico quindi può non limitarsi ad un'azione di pungolo, suggerendo e delineando nuove modalità di fruizione, ma può diventare a sua volta prezioso collaboratore, implementando contenuti e servizi per la comunità. In Italia sono ancora relativamente poco diffusi servizi quali "*ask a librarian*" o "*question point*", cioè un *reference* professionale che, attraverso la cooperazione di una rete di Biblioteche, risponde alle diverse esigenze informative.

In questo compito, in un mondo sempre più complesso e specializzato, la Biblioteca può trovare un gran numero di consulenti esterni per rispondere alle più disparate domande. Ma nel momento in cui la Biblioteca accetta la collaborazione, ha anche l'obbligo, verso tutti gli utenti, di garantire la qualità dell'informazione o almeno, in alternativa, informare che non ne assicura l'attendibilità.

E tuttavia la partecipazione degli utenti aiuta a costruire nuovi saperi: possiamo immaginare cataloghi che i lettori arricchiscono con commenti o con indicazioni su repertori e opere associate, (avviando così quella conversazione auspicata da Lankes [30]), facendo dei cataloghi delle strutture dinamiche in continuo arricchimento, in grado di fornire informazioni sulla rilevanza di un'opera, oltre che sulla frequenza della sua consultazione.

Un caso particolare di collaborazione con l'utente finale è quello della Bibliografia Nazionale Francese, al centro dell'acuta analisi condotta da Philippe Cantié e Anne Céline Lambotte [31]. A fronte di una catalogazione istituzionale, per definizione autorevole, quale contributo può dare l'utente? E tuttavia proprio la presenza attiva degli utenti può trasformare anche questi strumenti in prodotti più ricchi e gradevoli. Si veda, a questo proposito, l'e-

[30] R. David Lankes, Joanne Silverstein, Scott Nicholson. *Participatory networks. The library as conversation*. In *Proceedings of the sixth International Conference on Conceptions of Library and Information Science*. Boras, 2007.

[31] L'argomento sarà trattato in un *paper* che sarà presentato in occasione di IFLA 2008.

sperienza di collaborazione fra la BNCF e altri partner, sia pure istituzionali, ma certo profondamente diversi, quali la Biblioteca per ragazzi di Campi Bisenzio e la rivista Liber, per la produzione della serie *Libri per ragazzi*[32] della *BNI*. Alla qualità catalografica, garantita dalla BNCF, si affiancano altre informazioni: non solo i record sono disposti secondo una classificazione che tiene conto dell'età di letture suggerita e della tipologia, ma vengono anche forniti l'abstract e la valutazione, rendendo possibile agli utenti, siano essi bibliotecari, insegnanti o genitori, una guida per gli acquisti.

Un ulteriore campo di straordinario interesse per la professione bibliotecaria ed in particolare per la BNCF, attualmente impegnata nell'implementazione del *thesaurus* del *Nuovo Soggettario*[33], è costituito dalle folksonomie: attraverso questa sorta di ontologia cooperativa è possibile comprendere i meccanismi e le chiavi che l'utenza utilizza nella ricerca; è possibile quindi organizzare i contenuti nei modi che più facilmente incontrano le sue esigenze, anche se occorre notare che il fruitore non può sostituirsi al bibliotecario, ma può offrire informazioni addizionali, da una prospettiva diversa.

Affinché la conversazione sia resa possibile occorre che la Biblioteca offra spazi virtuali a comunità definite, riproponendo quello che è stato in passato un suo ruolo importante: permettere che coloro che condividono interessi e studi si possano incontrare nelle sue sale, ora virtuali.

Ma B. 2.0 è in realtà un concetto aperto, in questo stesso momento forse qualcosa, in qualche parte del mondo, è già cambiata, spostando il significato del termine e sta ai bibliotecari più attenti prenderne atto, anche grazie allo scambio continuo con gli utenti, per fornire un servizio aggiornato e personalizzato.

---

[32] "BNI: Bibliografia nazionale italiana: [nuova serie del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa]. Libri per ragazzi" - A. 38, fasc. 1 (1995)-a. 48, fasc. 11/12 (nov./dic. 2005). - Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, [1995-2005]. - v.; 27 cm + floppy disk

Mensile. - Poi editore: Firenze: Biblioteca nazionale centrale. - ISSN 1125-2480.

Continua con: "La bibliografia nazionale dei libri per ragazzi". - 2006 -. Campi Bisenzio: Idest, [2006]-. v.; 29 cm

Trimestrale. - A cura della Biblioteca nazionale centrale Firenze. - Pubbl. in: LiBeR. - ISSN 1970-3899.

[33] *Nuovo soggettario: guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto: prototipo del Thesaurus* / Biblioteca nazionale centrale di Firenze. - Milano: Bibliografica, ©2006 (stampa 2007). - 246 p.; 25 cm + 1 CD-ROM

Il CD-ROM contiene la chiave di accesso alla banca dati on line. - In testa al front.: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali. - ISBN 88-7183-053-9

Riccardo Ridi

Il futuro ipertestuale delle biblioteche

> « Ah, se potessi tracciare dei canali nella mia testa per promuovere lo scambio ed il commercio interno tra le mie provviste di pensieri! Invece giacciono lì a centinaia, senza giovamento reciproco »
>
> LICHTENBERG [1975 p. 58].

1. Come si diventa ciò che si è

L'obbiettivo del mio intervento odierno è mostrare come le biblioteche, per assicurarsi un futuro in cui continuare a svolgere con efficacia il loro compito di intermediazione fra i bisogni informativi degli utenti e l'universo documentario dovranno solo incrementare quella stessa ipertestualità che è comunque sempre stata alla base della loro struttura e delle loro funzioni, soprattutto ma non esclusivamente in ambiente digitale.

Come introduzione vorrei leggervi un brano che prefigurava già diversi anni fa alcune tematiche oggi assai di moda nell'ambito del dibattito sul "web semantico" (RONCAGLIA [2003]) e sulla "biblioteca come conversazione" (AIB-GBD [2005]):

> Negli Stati Uniti si era formato un piccolo gruppo di lavoro che comprendeva uno dei fondatori della disciplina dell'intelligenza artificiale, Marvin Minsky, ed un pioniere dei sistemi esperti, Edward Feigenbaum, per studiare i problemi delle grandissime

> basi scientifiche [knowledge bases] e della biblioteca del futuro. Una volta, in una discussione ad ampio raggio, si immaginarono in una biblioteca cinquant'anni dopo, mentre guardavano indietro agli anni ottanta e Minsky osservava: "Figurati che si servivano di biblioteche dove i libri non parlavano l'uno con l'altro". A tutta prima Feigenbaum pensò che il commento fosse fatto per scherzo, ma più tardi lo considerò assai profondo. Egli descrisse le biblioteche odierne come "magazzini di oggetti passivi" opponendole alla biblioteca del futuro. "Essa utilizza la caratteristica delle associazioni di ricercare le affinità, per suggerire all'utente rapporti in precedenza non visti. Collaborando con l'utente, essa ne usa i procedimenti di associazione e di analogia per fornirgli idee per concetti impensati o insoliti. Con maggiore autonomia, ma con qualche direttiva da parte dell'utente, usa criteri di ambito di interesse per scoprire nuovi concetti, nuovi metodi, nuove teorie, nuove misure". Grazie a Swanson ed ai suoi predecessori come Farradane, abbiamo qualche indizio di come si possa raggiungere quello scopo e almeno sappiamo perché sarebbe una buona idea che i libri "parlassero l'uno con l'altro". La ricchezza di informazioni registrate è maggiore della somma delle sue parti e lo sfruttamento della parte nascosta di quella ricchezza è una sfida degna dell'attenzione dei bibliotecari e dei documentalisti. DAVIES [1990 p. 112]

Quello che vorrei cercare di spiegare è che in realtà le biblioteche non sono mai state "magazzini di oggetti passivi", e che i documenti in esse contenuti hanno sempre parlato fra loro e con gli utenti, anche se effettivamente mai come oggi esse hanno avuto a disposizione tecnologie in grado di sprigionare tutta l'energia informativa custodita nei documenti stessi.

2. Cosa sono gli ipertesti

Un ipertesto può essere definito, in prima approssimazione, come un testo non sequenziale (non lineare), o meglio non unisequenziale (non unilineare), e quindi multisequenziale (multilineare), ovvero un documento che non deve necessariamente essere letto seguendo un unico ordine (quello stabilito dall'autore), ma che può invece essere percorso a piacimento dal lettore, il quale se ne rende così in una certa misura coautore, creando un proprio itinerario nel seguire i collegamenti (*link*) che connettono fra loro i vari nodi informativi (*lessie*) della rete ipertestuale.

Ogni ipertesto può quindi essere visto come una rete formata da nodi collegati fra loro da link. L'àncora è quella parte del nodo cui sono direttamente legati i *link* (ad esempio le parole o le immagini "cliccabili" in una pagina web). Attivando l'àncora si naviga verso il nodo ad essa collegato. I nodi più importanti (ad esempio quelli legati direttamente a tutti gli altri oppure quelli attraverso i quali si può entrare e uscire dall'ipertesto) sono detti *landmark*. Il *landmark* principale è detto *homepage*.

Il problema principale degli ipertesti è l'estrema facilità con cui il lettore può perdere l'orientamento durante la navigazione. Per scongiurarlo sono state escogitate numerose soluzioni (mappe grafiche e testuali, diagrammi, gerarchie, liste alfabetiche, search engine, interfacce a faccette, barre di navigazione, indicazioni del percorso effettuato, àncore esplicite, pluralità di livelli e di *homepage*) ma quella principale resta una buona iperscrittura, consapevole della specifica retorica ipertestuale.

L'ipertesto è il regno della libertà, ma libertà, anche in questo contesto, non significa anarchia. In ogni ipertesto ci sono molti *link*, ma mai tutti quelli logicamente possibili, che unirebbero ciascun nodo con tutti gli altri. Ciascun lettore, se il sistema lo consente, ne potrà aggiungere (più o meno stabilmente) altri, ma neppure in questo caso tutti quelli possibili, se non vuole generare il caos.

Fra le innumerevoli caratteristiche degli ipertesti ne scelgo alcune particolarmente rilevanti rispetto all'ambito bibliotecario:

- non solo i documenti digitali, ma anche quelli analogici, sono percorribili attraverso più itinerari, o perché ciò è previsto dall'autore stesso (come nei saggi scientifici o negli strumenti di reference, ricchi di rinvii, citazioni e indici) o perché il lettore decide comunque di sovvertire l'ordinamento previsto (come si fa spesso coi libri di aforismi, racconti e poesie);
- l'ipertestualità non è una caratteristica discreta, che si possiede oppure no, ma fa riferimento ad un *continuum* che procede senza salti da un livello minimo a uno massimo, quindi esistono documenti con maggiore o minore ipertestualità: l'unilinearità è solo un caso particolare della multilinearità e si potrebbero definire "ipotesti" i documenti scarsamente ipertestuali;
- dall'unione dei primi due punti discende che l'ipertestualità è una caratteristica propria di ogni tipo di documento; tutti i testi sono ipertesti;
- il livello di ipertestualità di un documento, essendo basato in gran parte sulla sua granularità (Zani [2006]), che ne è il prerequisito fondamentale, permettendo quella scomposizione in *lessie* che poi viene variamente ricomposta dai percorsi ipertestuali, non è una grandezza oggettiva e immutabile, ma può variare a seconda del punto di vista del suo fruitore, del contesto in cui è inserito, degli strumenti con cui è gestito, ecc.;
- esistono tuttavia documenti oggettivamente più o meno predisposti ad essere percorsi attraverso una pluralità di itinerari; una delle principali caratteristiche che influenzano il livello di "ipertestualità potenziale" è la maggiore o minore granularità dei documenti stessi, perché la "grana fine" permette molte più ricombinazioni della "grana grossa".

L'ultimo punto è quello che spiega perché si tenda talvolta a considerare ipertestuali solo i documenti digitali. È la loro maggiore granularità, cioè la

maggiore attitudine rispetto a quelli analogici ad essere già scomposti in una fine grana di atomi documentari (caratteristica particolarmente evidente nei *database* e nelle pagine web) oppure ad essere comunque facilmente scomponibili da parte del lettore (come avviene coi file di testo) che li rende già in partenza degli eccellenti candidati. Se poi, invece di limitarci alla scomposizione e ricomposizione in ordine diverso di un file di *Word*, usufruiamo di potenti e sofisticate tecnologie come il web, che facilitano l'attivazione delle ancore e la navigazione fra i nodi, allora il livello di ipertestualità diventa così elevato che è psicologicamente comprensibile come i sistemi concorrenti rischino di apparire estremamente ipotestuali.

Se la multilinearità è la caratteristica base di tutti gli ipertesti, più problematici possono talvolta risultare altri due attributi, tuttavia ugualmente importanti: l'integrabilità, ovvero l'indefinita estensibilità per cui, passando di nodo in nodo attraverso i *link* si può arrivare, in linea di principio, ovunque, e l'interattività o malleabilità, ovvero la possibilità, da parte del lettore, di intervenire creativamente aggiungendo materiale o disegnando nuovi percorsi non previsti dall'autore.

Ogni ipertesto è per definizione interattivo (almeno nel senso minimale di permettere più percorsi di lettura liberamente scelti dal lettore) ma variabili sono la misura dell'intervento creativo permesso al fruitore (che può essere più o meno radicale) e il grado di permanenza delle modifiche apportate (che possono essere più o meno temporanee). È quindi chiaro che, anche senza arrivare alle posizioni radicali di chi teorizza la fusione delle figure dell'autore e del lettore, esse tenderanno comunque, in ambiente ipertestuale, ad essere sempre più difficili da separare nettamente. Ancora più variabile è l'integrabilità, in base alla cui misura si dividono gli ipertesti in aperti (quelli da cui si può "uscire", proseguendo il proprio percorso più o meno a lungo verso ulteriori ipertesti, come accade sul web) e chiusi (quelli da cui non si può in alcun modo evadere, come in un cd-rom letto con un computer non collegato a internet). Integrabilità e interattività non sono del tutto indipendenti fra loro, dal momento che l'unica possibilità concreta che un sistema ipertestuale ha per essere sempre aperto verso l'esterno, crescendo indefinitamente, è quella di affidarsi all'arricchimento portato da sempre nuovi lettori/autori.

Per completare il quadro degli ingredienti dell'ipertestualità manca un ultimo concetto, ovvero la multimedialità. Se, in senso ampio, si può considerare multimediale qualsiasi documento che coinvolga una pluralità di *media* diversi, come accade per il cinema, la televisione, i codici miniati o i fumetti, si preferisce oggi riservare tale termine per indicare solo i casi in cui i vari

media coinvolti non sono meramente giustapposti, ma vengono omogeneizzati mediante la digitalizzazione e fruiti via computer.

In entrambi i casi il documento multimediale può consentire un solo percorso obbligato di lettura (come nelle sale cinematografiche) oppure una pluralità di percorsi liberamente scelti dal fruitore (come nella presentazione interattiva di un museo). Solo nel secondo caso si può però utilizzare appropriatamente il termine "ipermedia", tenendo ben presente che anche se quasi tutti i documenti multimediali (intesi in senso stretto) permettono una qualche forma di multilinearità (ed è questo il motivo per cui c'è chi include l'interattività già nella loro stessa definizione) essa non è una conseguenza logica della molteplicità dei media coinvolti e della loro digitalizzazione ma una precisa scelta degli autori che, almeno in linea di principio, potrebbe in qualsiasi momento venire a mancare. Si pensi ad esempio alla lunga introduzione che molti cd-rom e dvd costringono a sorbirsi, senza alcuna possibilità di scelta, ogni volta che li si attiva: qualsiasi prefazione cartacea è assai più interattiva e multilineare, permettendo al lettore di essere saltata a pié pari alla seconda lettura, se non persino fin dalla prima. Oppure si pensi ai menù antiergonomici di cui sono dotati quasi tutti i film commercializzati sotto forma di dvd, che fanno rimpiangere dei ben fatti indici analitici cartacei.

D'altronde, nel termine "ipertesto", la parte "testo" non deve necessariamente indicare una sequenza di caratteri alfanumerici, ma può benissimo stare per un qualsiasi documento appartenente a un qualsiasi *medium*. Non sarebbe dunque necessario parlare di "ipermedia" per indicare reti ipertestuali costituite da nodi appartenenti a più *media* (un diverso *medium* per nodo oppure nodi multimediali), perché il termine "ipertesti" le coprirebbe già. Addirittura ANTINUCCI [1993] propone di utilizzare il termine "ipermedia" per indicare non tanto (se non in senso banale) gli ipertesti multimediali, ma piuttosto solo quegli ipertesti in cui media non alfabetici vengono utilizzati nella struttura stessa della rete (ovvero nei link) più che nei nodi, grazie ad un massiccio utilizzo di diagrammi, schemi e grafici, come ad esempio accade nelle mappe sensibili disponibili sul web. Su questa strada ci si potrebbe addirittura spingere oltre, rilevando come in ogni ipertesto sia implicita una sia pur blanda strutturazione spaziale non verbale, e quindi come tutti gli ipertesti siano già degli ipermedia, anche utilizzando tale termine nel senso più specifico. In questa ottica l'unilinearità del testo scritto potrebbe essere vista come un arcaico retaggio della lingua orale, necessariamente sequenziale perché basata (come la musica) sul tempo. I media non verbali basati sullo spazio sarebbero invece quelli che spingerebbero maggiormente verso l'ipertestualità.

Comunque, al di là delle raffinatezze e delle dispute terminologiche, ciò che è importante da sottolineare sono i cinque ingredienti fondamentali dell'ipertestualità, intesa in senso ampio, ovvero:

- la granularità, cioè la scomponibilità in parti autonome (che dell'ipertestualità è la premessa indispensabile);
- la multilinearità, cioè l'ipertestualità in senso stretto;
- la multimedialità (o meglio l'ipermedialità, ovvero il matrimonio – più o meno fecondo – di multilinearità e multimedialità);
- l'integrabilità, cioè l'estensibilità indefinita verso altri documenti;
- l'interattività, cioè la modificabilità da parte del fruitore (con il conseguente indebolimento del confine fra autore e lettore).

3. Perché le biblioteche sono ipertesti

Il futuro della biblioteca, a differenza di quanto si creda, non è legato al futuro del libro – il quale comunque avrà lunga vita – ma all'adempimento dei tre obbiettivi fondamentali che competono alla biblioteca e che ad essa continueranno a competere fino a quando ci saranno conoscenze e messaggi registrati sotto qualunque forma, si chiamino libri, documenti, monumenti grafici, o altro:

1. selezionare, raccogliere e conservare i documenti;
2. realizzare l'accesso ai documenti e al loro contenuto per mezzo delle tecniche di catalogazione;
3. stimolare e facilitare l'utilizzazione dei documenti. SERRAI [1995 p. 33]

> [Oggetto della biblioteconomia sono] la progettazione, la gestione e la valutazione dei servizi documentari, cioè della mediazione tra una raccolta di documenti e una utenza, sia sotto l'aspetto della disponibilità fisica, sia, soprattutto, sotto l'aspetto della individuazione e selezione intellettuale. PETRUCCIANI [1984 p. 5]

Se la biblioteca e la biblioteconomia sono sostanzialmente questo, ovvero una istituzione e una disciplina che si occupano di selezionare, acquisire, organizzare, gestire, conservare, diffondere e far fruire documenti, allora dovrebbe essere abbastanza pacifico che le biblioteche stesse possano essere viste come dei grandi e articolati contenitori, raccolte, antologie o enciclopedie di documenti, sebbene arricchite dei servizi più opportuni per conseguire i propri fini istituzionali. Megadocumenti, metadocumenti o macrodocumenti, quindi, in fin dei conti, dei documenti esse stesse, dei quali è legittimo domandarsi il livello di ipertestualtà.

Seguendo lo schema delle caratteristiche dell'ipertestualità è facilmente rilevabile che:

- le biblioteche sono granulari, perché contengono varie tipologie di documenti autonomi;
- le biblioteche sono multilineari, perché è possibile muoversi fra tali documenti secondo una pluralità di percorsi, alcuni dei quali consigliati dai bibliotecari ed altri creati dagli utenti;
- le biblioteche sono multimediali, perché i loro documenti appartengono a più media, e sono ipermediali, perché una parte degli strumenti di navigazione, orientamento e reperimento utilizzati in biblioteca si basa sulla spazialità e su interfacce iconiche;
- le biblioteche sono integrabili, perché in continua espansione;
- le biblioteche sono interattive, perché i loro strumenti di navigazione, orientamento e reperimento e gli stessi documenti recuperati, soprattutto quando digitali, sono personalizzabili.

Se ne può quindi dedurre che le biblioteche sono ipertesti sia dal punto di vista descrittivo (una biblioteca mal organizzata, cioè con pochi *link* oppure coi link disordinati, è comunque un ipertesto, anche se povero o caotico) che dal punto di vista normativo (una biblioteca ben organizzata dovrebbe somigliare a un ipertesto ricco e ordinato). E, poiché in biblioteca la gestione dei documenti non è mai fine a se stessa, ma è sempre mirata a collegarli coi bisogni informativi degli utenti, allora potremmo vedere la biblioteca come una rete ipertestuale i cui nodi sono costituiti non solo da documenti ma anche da persone (soprattutto utenti, ma anche staff, fornitori e *stakeholder*), uniti fra loro in vari modi dai link rappresentati dai servizi, ricordandoci che negli ipertesti, nei cataloghi e nel reference service i *link* contano almeno quanto i nodi.

Grazie a tali caratteristiche, variamente miscelate nelle singole realizzazioni concrete, il paradigma ipertestuale riesce a tenere conto di tutti i documenti disponibili dentro e fuori dalle pareti della biblioteca, coinvolgendoli nella ricerca della fantomatica interfaccia perfetta che porti l'intero docuverso all'interno di un unico ambiente integrato e interattivo ospitato in percentuale sempre maggiore sullo schermo del proprio computer. Sulla scrivania elettronica dell'utente e del bibliotecario trovano oggi posto non solo una quantità impressionante di risorse informative digitali locali e remote, ma anche tutti quegli strumenti (word processor, posta elettronica, software per la gestione di bibliografie e di siti web) che permettono di manipolarle liberamente per piegarle ai propri bisogni informativi, scaricandole, copiandole, integrandole, citandole, spedendole, indicizzandole e organizzandole a proprio piacere.

Integrabilità e interattività, che rendono un ipertesto aperto da una parte verso l'universo degli altri documenti e dall'altra verso quello dei suoi lettori/autori, permettono allo stesso di crescere continuamente, collegandosi con sempre nuovi testi, aumentando numero e complessità dei propri link e arricchendosi delle modifiche e personalizzazioni apportate dagli utilizzatori. Tale crescita non può certo procedere all'infinito, ma neanche deve esserci un limite predeterminato, precostituito a priori, proprio come accade per ogni biblioteca non museificata. I limiti fisici (delle memorie di massa, dei locali adibiti a magazzino, del personale addetto alla gestione) non costituiscono un reale impedimento, perché le operazioni di scarto e sostituzione fanno biologicamente parte del meccanismo della crescita, che prosegue anche quando sono state raggiunte le dimensioni massime dell'organismo.

Grazie in particolare alla caratteristica dell'interattività, che permette di passare dal contatto coi dati a quello con chi li produce, li manipola o ne ha bisogno, tutti i servizi di biblioteca direttamente connessi con l'accesso alle risorse informative (*reference service*, istruzione dell'utenza, disseminazione selettiva dell'informazione, *document delivery* e prestito interbibliotecario, catalogazione, acquisizioni, ecc.) trovano posto all'interno di un modello che tende a coincidere con l'intero organismo biblioteca, coinvolgendo tanto i documenti quanto i bibliotecari, gli utenti e i fornitori. L'ipertesto, infatti, non è un documento inerte, ma cambia continuamente a seconda di come entra in contatto con chi lo legge, lo produce, lo conserva o lo gestisce, adattandosi dinamicamente alle condizioni incontrate, proprio come i documenti trattati in biblioteca, costantemente riutilizzati e riorganizzati o direttamente o attraverso i loro metadati.

Inoltrare una proposta e poi un ordine di acquisto, fornire un'informazione anche solo direzionale, distribuire del materiale non direttamente accessibile, effettuare un prestito locale o interbibliotecario, sono tutti modi per collegare fra loro informazioni che erano separate oppure per mettere in contatto un bisogno informativo con ciò che può soddisfarlo ovvero per creare un nuovo assetto informativo senza creare dal nulla ma semplicemente unendo ciò che era separato. Se la funzione principale della biblioteca e l'essenza del lavoro di chi vi opera sono la mediazione informativa, allora l'ipertestualità è il cuore segreto di ogni biblioteca e di ogni bibliotecario. Maggiormente legate all'ipertestualità risultano comunque in biblioteca, fra i documenti, tutte le cosiddette opere di consultazione, a partire da cataloghi e bibliografie, soprattutto se fittamente connesse fra loro grazie alle recenti tecnologie per il reference linking e, fra i servizi, quello di reference, che guida gli utenti in un percorso ipertestuale fra le fonti informative.

Così come ogni testo, anche su supporto cartaceo, è già un sia pur minimale ipertesto, allo stesso modo anche la più tradizionale delle biblioteche, dotata solo di cataloghi e libri cartacei, è già proficuamente interpretabile attraverso la lente del paradigma ipertestuale. Se già le note a pié di pagina di un saggio, gli indici di una rivista o l'architettura dei rimandi di una enciclopedia sono sussumibili sotto la categoria di ipertesto, cosa pensare dell'incredibilmente complessa struttura sindetica su cui si basa ciascuno dei repertori, anche cartacei, che popolano le nostre biblioteche e dei mutui rapporti fra i vari tipi di inventari, elenchi, liste e bibliografie che invadono le nostre sale di consultazione e i nostri uffici, fino a « quell'ipertesto nell'ipertesto che è il catalogo » (Visintin [2005])?

Ma è il processo di virtualizzazione che, convogliando un numero crescente di risorse informative in uno spazio omogeneizzante come quello elettronico esalta, se non addirittura coincide, con quelle caratteristiche di interattività e integrabilità che abbiamo visto costituire due capisaldi dell'ipertestualità. Se si aggiunge che il digitale è proprio quello che fa la differenza fra un prodotto multimediale in senso ampio, come cinema e televisione, da un lato e un autentico prodotto ipermediale dall'altro, e che l'agilità dei percorsi multilineari non può che avvantaggiarsi dell'omogeneità e rapidità propria dell'ambiente digitale, ne consegue che la virtualizzazione della biblioteca non può che procedere di pari passo con la sua ipertestualizzazione. Ogni biblioteca, anche se completamente cartacea, è già ipertestuale e virtuale, benché di una ipertestualità e virtualità latenti (soprattutto la seconda). Man mano che il tasso di virtualizzazione aumenta, non può che aumentare anche quello di ipertestualizzazione, così come vale (sia pure in misura minore) l'inverso.

Vediamo adesso, allora, solo alcuni esempi di recenti tecnologie che permetteranno alle biblioteche di incrementare radicalmente l'integrazione bibliografica dei documenti, il loro recupero mirato da parte degli utenti e – più in generale – l'ipertestualità complessiva dei servizi e delle collezioni.

4. Portali bibliotecari

Per semplificare nei confronti degli utenti la crescente offerta di risorse informative e dei loro vari "contenitori" si stanno diffondendo, soprattutto nelle biblioteche universitarie, software che estendono e rendono più flessibile il concetto di *database networking*, consentendo di creare e gestire un accesso unificato e integrato a una pluralità di fonti informative digitali locali e remote (Alosi - Cassella [2007]). Non si è ancora giunti a un accordo completo, né in letteratura né nella pratica professionale, sul termine da utilizzare per

identificare questa tipologia di prodotti, che viene talvolta individuata, per sineddoche, coi nomi di alcune delle sue più diffuse applicazioni commerciali, spesso proposte dai rispettivi produttori in abbinamento con software (collegati ma distinti) per il cosiddetto *reference linking*. Il termine che sta recentemente raccogliendo il maggiore successo è però quello di "portale bibliotecario":

> A library portal is a web-based service that allows end users to discover relevant information resources, use a common interface to search one or more resources simultaneously, and then make use of the content of those resources as directly as possible. It offers customization, personalization and authentication services to make the end user's experience as simple and effective as possible. DAVIES [2006]

Tali portali possono venire applicati anche solo alle risorse informative digitali esterne selezionate dalla biblioteca, ma più spesso vengono estesi fino ad includere l'opac della biblioteca stessa, proponendosi di fatto come una sorta di opac esteso dell'istituzione utilizzatrice, consentendo una metainterrogazione globale che può condurre, di volta in volta, ai metadati di una risorsa posseduta in fulltext solo in formato cartaceo oppure al fulltext stesso di una gamma più o meno ampia di risorse digitali locali o remote, acquisite o selezionate, gratuite o tariffate.

5. Reference linking

Nei portali bibliotecari i vari canali di ricerca (aggregazioni di periodici e di banche dati, open archives locali e remoti, raccolte di e-books, opac locale e altri cataloghi remoti, ecc.), pur venendo scandagliati in contemporanea, restano ciascuno separato dall'altro, senza attivare connessioni né fra i vari macrodocumenti (e-journals, e-books, banche dati, open archives) né, tanto meno, fra i singoli microdocumenti che li compongono (articoli, e-prints, capitoli, abstract, record bibliografici).

Tale connessione è invece assicurata da una nuova categoria di software per il cosiddetto "reference linking" (detto anche "context-sensitive linking" o "linking dinamico"), i cui singoli prodotti vengono chiamati "link resolver" (BUCCHIONI-SPINELLI [2007]). Essi permettono all'utente di navigare liberamente e trasversalmente, ad esempio, fra la descrizione bibliografica di un articolo rinvenuta in una banca dati, il fulltext dell'articolo stesso contenuto in un e-journal e la localizzazione nell'opac locale della rivista cartacea citata nella bibliografia dello stesso articolo.

Tali software sono anche sviluppabili localmente o disponibili in versione open source, ma spesso le biblioteche optano per le versioni a pagamento

proposte dai rispettivi distributori in abbinamento con prodotti per la gestione di portali bibliotecari, rispetto ai quali risulta effettivamente notevole l'esaltazione delle reciproche prestazioni. Quasi tutti si basano sullo standard OpenURL, che prevede una specifica sintassi per la creazione e la trasmissione via web sotto forma di URL di pacchetti di metadati relativi a oggetti digitali disponibili on-line. Grazie a tale standard è possibile attivare, all'interno di qualsiasi micro o macrodocumento digitale che preveda una connessione con il web, dei link che:

- non puntino, come avviene abitualmente, verso URL statici, soggetti a rapida obsolescenza a meno di dispendiosi investimenti nella loro continua verifica e aggiornamento, bensì verso URL dinamici, prodotti "al volo" interrogando apposite banche dati, spesso denominate knowledge base (KB) e tipicamente gestite congiuntamente dagli stessi fornitori (che ne offrono una versione di partenza) e i bibliotecari locali (che possono arricchirla e personalizzarla); le KB contengono non solo un elenco di risorse digitali con le relative informazioni sui diritti di accesso locali, ma anche tutte le istruzioni necessarie per tradurre l'URL codificato ricevuto in una interrogazione comprensibile ai sistemi di ricerca dei singoli contenitori di documenti (banche dati, periodici elettronici, open archives, opac, ecc.), che risponderanno generando l'URL attuale effettivo del documento (articolo, e-print, record bibliografico, ecc.) così individuato;
- siano sensibili al contesto, ovvero tengano automaticamente conto – attingendo ai relativi metadati locali e incrociandoli con quelli contenuti nelle KB – dei diritti di accesso del singolo utente (o almeno della postazione che egli sta utilizzando) e visualizzino di conseguenza come risposta alle sue interrogazioni esclusivamente (o, comunque, in modo diverso) le possibilità di connessione ai documenti (o ai relativi metadati oppure a servizi di document delivery) effettivamente disponibili dalla postazione (o con la password) utilizzata.

Tale doppia verifica produce link "caldi" (o "estesi") massimamente efficaci, perché contestualizzati oggettivamente sulle reali caratteristiche (prima fra tutte la localizzazione) della risorsa in un determinato istante e soggettivamente sui reali diritti di accesso, nel medesimo istante, dell'utente dato. Si realizza così una ipertestualità spinta ma non astratta, che rende percorribili, o comunque valorizza, non tutti i link possibili, ma solo quelli effettivamente utili per l'utente reale, qui e adesso. Ciò è reso possibile non da magiche capacità dello standard OpenURL o dei software su esso basati, ma da una estesa interoperabilità, che permette di sfruttare al massimo i metadati che

comunque qualcuno deve aver assegnato, a monte e nel modo appropriato, alle risorse informative da una parte e ai loro fruitori dall'altra.

Detto diversamente, è come se l'individuazione della collocazione (oggettiva) del documento e dei diritti (soggettivi) dell'utente a fruirne, invece di dover essere ogni volta effettuate *ex novo*, venissero entrambe automatizzate, estraendole da catalogazioni di qualità che qualcuno, a livello editoriale o bibliotecario, ha già prodotto, e che quindi sarebbe economicamente insensato sia non utilizzare sia effettuare nuovamente.

5. Citation index

Un altro potente strumento di integrazione bibliografica è costituito dagli indici di citazioni (citation index), teorizzati da Eugene Garfield nel 1955 e pubblicati dal suo *Institute for scientific information* (ISI) dal 1964 (scienze in senso stretto), 1972 (scienze sociali) e 1978 (scienze umane), approdati su web nel 1997 col nome *Web of science* (*WOS*) « http://scientific.thomson.com/products/wos/ », dopo che l'ISI era stata acquisita nel 1992 dal colosso editoriale Thomson (De Bellis [2005 p. 66-91]). Dopo essere stati per vari decenni un prodotto unico nel loro genere, dal 2004 gli indici citazionali di Garfield hanno trovato in *Scopus* « http://info.scopus.com », della Elsevier (Tarantino [2006]), un agguerrito concorrente commerciale e in vari analoghi progetti nell'ambito dell'open access (De Robbio [2007]) altrettante sfide al loro monopolio.

Ultimamente si parla spesso degli indici citazionali in relazione all'impact factor e agli altri metodi quantitativi per la misurazione della fortuna degli articoli scientifici e, indirettamente, dell'importanza delle riviste che li ospitano, dei ricercatori che li scrivono e degli enti che finanziano le relative ricerche. In effetti gli indici di citazioni sono fra gli strumenti fondamentali della bibliometria (bibliometrics), ovvero della « disciplina dedicata alla valutazione quantitativa della produzione e dell'uso dei documenti » Diozzi [2003 p. 21-22], da cui successivamente è scaturita la webmetrica (webometrics), che applica strumenti, metodi e obbiettivi bibliometrici all'analisi del web. Non bisogna però dimenticare che gli indici di citazioni nacquero – e sono tuttora utilizzati – anche per ampliare il ventaglio degli strumenti bibliografici resi disponibili ai ricercatori per il loro lavoro quotidiano, *prima* che esso venga completato, pubblicato e valutato.

Prima dell'invenzione degli indici citazionali esistevano sostanzialmente due tipologie di ricerca bibliografica: quella basata sui metadati (autore, soggetto, titolo, data, fonte, ecc.) effettuata nei cataloghi e nelle bibliografie (intese come repertori o banche dati a carattere bibliografico), e quella a partire

dalla bibliografia (intesa come elenco di opere citate) di un documento rilevante che fungeva da spinta iniziale per una « ricerca a palla di neve » verso ulteriori documenti e le loro bibliografie (ZANI [2005]).

Grazie a Garfield e ai suoi epigoni è diventato possibile un terzo metodo, consistente nel recuperare, partendo da un determinato articolo, i successivi articoli che lo hanno citato e, sulla base di questa prima intuizione e dalla rete dei riferimenti reciproci fotografata e resa facilmente navigabile dalle versioni web degli indici citazionali, anche gli articoli che hanno una maggiore sovrapposizione dei rispettivi riferimenti bibliografici (e quindi, si presuppone, dei rispettivi campi semantici).

La rivoluzionaria possibilità di percorrere anche in senso inverso – verso il futuro costituito dagli articoli che citeranno il documento di partenza – quel percorso citazionale che fino ad allora era inevitabilmente rivolto con esclusività verso il passato formato dai testi citati nello stesso documento, non solo ha permesso di individuare i testi di riferimento nei vari settori, di mettere meglio a fuoco la mappa delle influenze culturali e di tracciare percorsi di ricerca trasversali rispetto alle canoniche distinzioni fra le discipline e le relative riviste, ma più in generale ha stretto le maglie del docuverso accademico, rendendolo più compatto, più integrato, più ipertestuale.

Tali effetti sono ancora più intensi nelle versioni web degli indici citazionali, che ne esaltano l'ipertestualità e permettono di effettuare (sebbene solo all'interno del segmento di letteratura selezionato dai rispettivi editori, con modalità peraltro assai criticate da chi ritiene ingiustamente escluse o comunque scarsamente rappresentate talune discipline, lingue, paesi o riviste) tutte e tre le tipologie di ricerca bibliografica: quella per metadati, quella per citazioni "verso il passato" e quella per citazioni "verso il futuro" (ZANI [2005]).

Grazie a questo tipo di strumenti (e ai software che analizzano, misurano e visualizzano a livello macroscopico la struttura dei *link* del web) risulta con evidenza empirica ciò che precedentemente poteva solo essere ipotizzato a livello teorico, ovvero che la citazione (intesa in senso ampio, includendovi ogni genere di *link* fra documenti, incluso quello specialissimo che si instaura fra un record di un catalogo o di una bibliografia e il documento da esso descritto) è il vero collante del docuverso, come hanno ben capito coloro che ad esso hanno dato il massimo rilievo negli algoritmi di *Google*, sia a livello di raccolta delle pagine da inserire in archivio che a livello di ordinamento dei risultati delle interrogazioni.

Un nuovo documento diventa davvero "pubblicato" quando trova il suo posto nel grande ipertesto mondiale, diventandone un nodo connesso – direttamente o indirettamente – con tutti gli altri, ovvero quando viene citato

da libri e articoli, linkato da blog e siti, recensito da riviste e trasmissioni televisive, catalogato da biblioteche e librerie, inserito in bibliografie e repertori, ecc. Dal punto di vista documentario "essere è essere citati", perché in assenza di *link* i nodi, sconnessi, risultano irraggiungibili e quindi praticamente inesistenti, come del resto accade a una considerevole percentuale di documenti.

6. Per approfondire

Per ulteriori esempi di "strumenti ipertestualizzanti" e per approfondire il concetto della "biblioteca come ipertesto" si possono vedere il libro RIDI [2007a] e l'articolo RIDI [2007b].

Bibliografia

AIB-GBD [2005] *Manifesto per le biblioteche digitali*, a cura del Gruppo di studio sulle biblioteche digitali dell'AIB, in *AIB-WEB* da Dicembre 2005, « http://www.aib.it/aib/cg/gbdigd05a.htm3 ».

ALOSI, Benedetta-CASSELLA, Maria [2007] *Portali delle biblioteche digitali e CIBER: come migliorarsi?*, slides della relazione tenuta al Seminario residenziale CIBER 2007, Pescara, 22-23 Maggio 2007, in *E-LIS*, deposited on 8 June 2007, « http://eprints.rclis.org/archive/00010442/ ».

ANTINUCCI, Francesco [1993] *Summa hypermedialis (per una teoria dell'ipermedia)*, « Sistemi intelligenti », 5 (1993) n. 2, p. 227-257.

BUCCHIONI, Cinzia-SPINELLI, Serafina [2007] *Teoria e pratica del linking citazionale*, « Biblioteche oggi », 25 (2007), n. 8, p. 70-86, oppure « http://www.bibliotecheoggi.it/2007/20070807001.pdf ».

DAVIES, Ron [2006] *Library portals*, in *Portals: people, processes and technology*, edited by Andrew Cox, London, Facet, 2006, p. 115-122.

DAVIES, Roy [1990] *La creazione di nuova conoscenza per mezzo del recupero dell'informazione e della classificazione*, traduzione di Carlo Revelli, in *Biblioteche oggi nel mondo*, supplemento a « Biblioteche oggi », 8 (1990), n. 6, p. 87-117 (112) (*The creation of new knowledge by information retrieval and classification*, « Journal of documentation », 45 (1989), n. 4, p. 273-301 (297-298)).

DE BELLIS, Nicola [2005] *La citazione bibliografica nell'epoca della sua riproducibilità tecnica: bibliometria e analisi delle citazioni dallo Science Citation Index alla Cybermetrica*, ultima revisione 31/05/2005, « http://www.bibliotecheoggi.it/content/CITAZIONE.pdf ».

DE ROBBIO, Antonella [2007] *Analisi citazionale e indicatori bibliometrici nel modello Open Access*, « Bollettino AIB », 47 (2007), n. 3, p. 257-288.

DIOZZI, Ferruccio [2003] *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano, Editrice bibliografica, 2003.

LICHTENBERG, Georg Christoph [1975] *Osservazioni e pensieri*, scelta, introduzione e traduzione di Nello Saito, 2° ed., Torino, Einaudi, 1975.

PETRUCCIANI, Alberto [1984] *L'uso dei cataloghi di biblioteca: per una valutazione dei servizi bibliotecari*, Padova, CLEUP, 1984.

RIDI, Riccardo [2007a] *La biblioteca come ipertesto: verso l'integrazione dei servizi e dei documenti*, Milano, Editrice bibliografica, 2007, indice e abstract disponibili a « http://www.bibliografica.it/catalogo/ridi-ipertesto.htm ».

RIDI, Riccardo [2007b] *Manifesto per la biblioteca ipertestuale: versione 1.0*, « Bibliotime », 10 (2007), n. 3, « http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-x-3/ridi.htm ».

RONCAGLIA, Gino [2003] *Blogsfera e feed RSS: una palestra per il semantic web?*, « Networks: rivista di filosofia dell'intelligenza artificiale e scienze cognitive », 1 (2003), n. 2, p. 47-56, « http://lgxserve.ciseca.uniba.it/lei/ai/networks/03-2/roncaglia.pdf ».

SERRAI, Alfredo [1995] *Guida alla biblioteconomia*, edizione aggiornata a cura di Maria Cochetti, Firenze, Sansoni, 1995.

TARANTINO, Ezio [2006] *Troppo o troppo poco? Web of science, Scopus, Google scholar: tre database a confronto (un caso di studio)*, « Bollettino AIB », 46 (2006), n. 1/2, p. 23-32, oppure « http://www.aib.it/aib/boll/2006/0601023.htm ».

VISINTIN, Giulia [2005] *Punti su una retta, porte sull'iperspazio*, in *AIB-WEB contributi*, Gennaio 2005, « http://www.aib.it/aib/contr/visintin5.htm ».

ZANI, Maurizio [2005] *La rivincita delle citazioni*, « Bibliotime », 8 (2005), n. 2, « http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-viii-2/zani.htm ».

ZANI, Maurizio [2006] *Granularità: un percorso di analisi*, « DigItalia », 2006, n. 2, p. 60-128, oppure « http://digitalia.sbn.it/genera.jsp?s=50&l=it ».

Presentazione

La serie Leva militare è l'oggetto di uno dei primi interventi di riordino archivistico, dedicato ai documenti dell'Archivio storico del Comune di Verona, conservato presso la sede municipale. Risale al 1943, il deposito, presso l'allora sezione di Archivio di Stato di Verona, delle serie documentali costituenti l'archivio del Comune, con carte dal medioevo alla fine del XIX secolo. Da quella data, l'archivio comunale conservato presso le sedi municipali è stato abbandonato a una gestione improvvisata, che ne ha minato profondamente l'integrità e l'identità. Solo nel 2005 è iniziata una paziente quanto difficoltosa attività tecnica e scientifica di riordinamento delle serie archivistiche, che sta vedendo i primi risultati e nello stesso tempo pone le premesse per una affidabile gestione archivistica a medio e lungo termine.

Per il master *Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali delle amministrazioni pubbliche*, che ha visto impegnati nella docenza, nonché nel comitato scientifico, dirigenti e funzionari comunali, la collaborazione tra l'Università di Verona e il Comune di Verona si è sviluppata anche sul piano operativo, con la disponibilità a ospitare un certo numero di tirocinanti, di cui due presso l'Archivio comunale.

Giovani apprendisti archivisti si sono trovati ad operare in un "giovane" archivio. La serie della Leva militare, che giaceva in uno stato di estremo disordine, si è dimostrata, per la struttura tutto sommato semplice, la palestra ideale in cui gli studenti potevano confrontarsi, sotto una guida esperta, con il lavoro archivistico. Si è trattato di una vera e propria attività formativa, che ha saputo coniugare la teoria e la pratica attraverso l'esperienza del metodo sistematico e del contatto diretto con i documenti, con i luoghi in cui sono conservati, con gli strumenti, anche informatici, del riordino.

Il risultato finale è l'elenco dettagliato della serie Leva militare (classi 1826-1940). Uno strumento di corredo che appartiene alla tradizione archivistica italiana e che, per quanto possa essere perfettibile, consente l'accesso e la consultazione dei documenti. La stampa dell'elenco ne amplifica la diffusione e l'efficacia informativa. Altrettanto utile, mi auguro, possa essere la pubblicazione dell'elenco nel sito web dell'Archivio del Comune di Verona, ulteriore dimostrazione della riuscita del percorso formativo previsto per il master, orientato all'utilizzo degli strumenti informatici e delle risorse in rete per la gestione dei beni archivistici.

Gloria Maroso

Silvia Signoretti, Anna Maioli

La serie "Leva militare" del Comune di Verona*

Il presente lavoro, in origine, riportava uno studio introduttivo sulla storia della leva militare italiana dall'età napoleonica alla Repubblica: per ragioni di spazio esso è stato tolto preferendo dare rilevanza alle carte degli archivi (N.d.C.).

1. Lombardo-Veneto (regg. 86) [1]

– Lista generale di classificazione dei coscritti (classi 1826-1845), regg. 55.
Registro dei coscritti per le classi dal 1826 al 1845 (anni di chiamata dal 1847 al 1866), registri con coperta in cartone o cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto (derivati generalmente dall'usura del tempo: molti registri slegati o senza uno dei piatti), cc. n.n.

– Processo verbale dei coscritti non presentatisi alla iscrizione (classi 1826-1842), regg. 9.
Registro dei coscritti non presentatisi alla chiamata per le classi dal 1826 al 1842 (anni di chiamata dal 1847 al 1863), serie incompleta, registri con

---

* Il lavoro è il risultato della ricerca di entrambe le autrici. Tuttavia, nella redazione, a Silvia Signoretti si ascrive la parte sul Regno d'Italia e la Repubblica con il relativo riordino archivistico, mentre ad Anna Maioli si attribuisce la parte generale e sul Lombardo Veneto con il relativo riordino archivistico.

Abbreviazioni: Archivio di Stato di Verona = ASVr; Biblioteca Civica di Verona = BCVr; Archivio Generale del Comune di Verona = ACVR.

[1] Nella compilazione delle caselle si sono scelte alcune abbreviazioni per semplificare la stesura.
Per la colonna dello stato di conservazione: Buono = B; Discreto = D; Cattivo = C; Pessimo = P.; cc. n.n. = carte non numerate.

coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto (nessuna problematica in particolare), cc. n.n.

– Lista dei chiamati per il completamento dell'armata (classi 1837-1845), regg. 22.
Registro dei coscritti chiamati a completare l'armata durante le guerre di Indipendenza (anni di chiamata dal 1859 al 1866) delle classi dal 1837 al 1845, registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto (derivati generalmente dall'usura del tempo: molti registri slegati o senza uno dei piatti), cc. n.n.

2. Regno d'Italia e Repubblica italiana

COMUNE DI VERONA (regg. 433)

1. Elenco preparatorio (regg. 195)
   1.1. Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati (classi 1851-1926) e relativa Appendice all'elenco preparatorio (classi 1851-1883), regg. 98.
   Registro preparatorio per le classi dal 1851 al 1926 con relativa appendice all'elenco per le classi dal 1851 al 1883 (anni di chiamata, non sempre presenti, dal 1872 al 1895), registri con coperta in cartone o cartoncino, stato di conservazione generalmente buono (danni principali: pagine strappate, frontespizi illeggibili, legature allentate), cc. n.n.
   1.2. Indice dei coscritti (classi 1846-1884), regg. 39.
   Indice dell'elenco preparatorio per le classi dal 1846 al 1884 (anni di chiamata, non sempre presenti, dal 1867 al 1895), registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente cattivo (danni principali: coperta danneggiata o mancante, fogli strappati, fascicoli slegati), cc. n.n.
   1.3. Indice dei coscritti del Comune di Verona eliminati perché morti o appartenenti ad altri comuni (classi 1895-1941), regg. 38.
   Elenco dei coscritti cancellati dalla lista di leva perché morti o emigrati delle classi dal 1895 al 1941 (anni di chiamata non presenti), registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.
   1.4. Indice dei coscritti nati in altri comuni (classi 1901-1918), regg. 20.
   Elenco dei coscritti immigrati a Verona delle classi dal 1901 al 1918

(anni di chiamata non presenti), registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente buono, cc. n.n.

2. Liste di leva (regg. 175)
   2.1. Liste di leva dei nati (classi 1846-1940), regg. 149.
   Lista di leva delle classi dal 1846 al 1949 (anni di chiamata, non sempre presenti, dal 1870 al 1958), ordinati in ordine alfabetico, a volte divisi in due volumi, con un terzo volume per i capilista, registri con coperta in cartone o cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto (danni principali: dorso staccato e pagine piegate), cc. n.n.
   2.2. Indice numerico dei coscritti (classi 1848-1861), regg. 13.
   Indice della lista di leva del corrispondente anno per le classi dal 1848 al 1861 (anni di chiamata non presenti), registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente buono, cc. n.n.
   2.3. Situazioni di famiglia (classi 1927-1940), regg. 13.
   Elenco delle situazioni di famiglia dei coscritti delle classi dal 1927 al 1940 (anni di chiamata non presenti), registri con coperta in cartone e tela, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.

3. Ruoli matricolari (classi 1860-1894), regg. 41.
   – Ruolo matricolare dei militari della prima categoria per le classi dal 1860 al 1894 (anni di chiamata, non sempre presenti, dal 1880 al 1914), 32 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.
   – Ruolo matricolare dei militari della seconda categoria per le classi dal 1888 al 1894 (anni di chiamata non presenti), 8 registri con coperta in cartoncino o senza coperta, stato di conservazione generalmente discreto (danni principali: piatto posteriore mancante, dorso slegato), cc. n.n.
   – Ruolo matricolare dei militari della terza categoria per la classe 1860 (anno di chiamata 1880), 1 registro senza coperta, stato di conservazione cattivo, cc. n.n.

4. Elenco nominativo dei riformati (1874-1920), regg. 6.
   Registro dei riformati delle classi dal 1874 al 1920 (anni di chiamata non sempre presenti), serie incompleta, registri con coperta in cartone, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.

5. Registro dei quadrupedi (1935-1957), regg. 4.
   Elenco dei quadrupedi, modello 1, per gli anni dal 1935 al 1957, registri

con coperta in cartone, stato di conservazione generalmente discreto, alcuni con cc. numerate.

6. Documenti diversi, regg. 13.
   - Buste della corrispondenza sui morti e dispersi in guerra degli anni 1915-1918, 4 buste in cartone, organizzati in ordine alfabetico, stato di conservazione tra il discreto e il cattivo, cc. n.n.
   - Registri delle licenze di rimpatrio degli anni dal 1907 al 1925, 2 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione cattivo, cc. n.n.
   - Registro di protocollo interno dell'ufficio leva degli anni dal 1950 al 1951, 1 registro senza coperta, stato di conservazione cattivo, cc. n.n.
   - Elenchi preparatori dei comuni aggregati per le classi 1910 e 1912 (anni di chiamata 1928 e s.d.), 2 registro con coperta in cartoncino, stato di conservazione discreto, cc. n.n.
   - Corrispondenza militare del 1915 (relativa agli anni di chiamata dal 1933 al 1947), 1 busta, stato di conservazione discreto, cc. n.n.
   - Corrispondenza dell'ufficio "presenti alle bandiere" del 1949, 1 busta, stato di conservazione discreto, cc. n.n.
   - Registro nominativo dei familiari di personale di marina residenti nel comune di Verona ai quali compete il trattamento assistenziale (s.d.), 1 registro con coperta in cartone, stato di conservazione cattivo, cc. n.n.
   - Elenco dei militari in congedo illimitato (s.d.), 1 registro campione, stato di conservazione discreto, cc. n.n.

COMUNI SOPPRESSI

1-34. Avesa
   - Liste di leva delle classi dal 1875 al 1908 (anni di chiamata dal 1893 al 1926), serie completa, 34 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente buono, cc. n.n.

35-81. Cadidavid
   - Liste di leva delle classi dal 1863 al 1909 (anni di chiamata dal 1882 al 1927), serie completa, 47 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto (danni principali: fogli strappati e mancanza di uno dei piatti), cc. n.n.

82-113. Mizzole
   - Liste di leva delle classi dal 1862 al 1915 (anni di chiamata dal 1881 al

1933), serie completa, 32 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto (danni principali: cedimento della legatura, fogli strappati), cc. n.n.

114-155. Montorio

– Liste di leva delle classi dal 1867 al 1908 (anni di chiamata dal 1885 al 1926), con relativi elenchi preparatori allegati per le classi dal 1867 al 1893 (anni di chiamata dal 1885 al 1911), serie completa, 42 registri con coperta in cartoncino o senza coperta, stato di conservazione generalmente discreto (danni principali: mancanza dei piatti, fogli strappati e legatura allentata), cc. n.n.

156-161. Parona

– Liste di leva delle classi dal 1840 al 1909 (anni di chiamata dal 1861 al 1927), serie incompleta, 6 registri con coperta in cartone, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.

162-210. Quinto

– Liste di leva delle classi dal 1861 al 1909 (anni di chiamata dal 1880 al 1927), serie completa, 49 registri con coperta in cartoncino o senza coperta, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.

211-270. Quinzano

– Liste di leva delle classi dal 1849 al 1910 (anni di chiamata dal 1868 al 1928), con relativi elenchi preparatori allegati e non per le classi dal 1872 al 1910, serie incompleta, 60 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.

271-323. Santa Maria in Stelle

– Liste di leva delle classi dal 1847 al 1909 (anni di chiamata dal 1867 al 1927), serie completa, 49 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.
– Registro dei renitenti delle classi dal 1881 al 1905 (anno di chiamata non presente), 1 registro con coperta in cartoncino, stato di conservazione buono, cc. n.n.
– Ruolo matricolare dei militari della prima categoria per le classi dal 1846 al 1900 (anni di chiamata dal 1867 al 1918), 1 registro con coperta in cartone, stato di conservazione cattivo, cc. n.n.
– Ruolo matricolare dei militari della seconda categoria per le classi dal

1846 al 1900 (anni di chiamata dal 1867 al 1918), 1 registro con coperta in cartone, stato di conservazione discreto, cc. n.n.
- Ruolo matricolare dei militari della terza categoria per le classi dal 1855 al 1899 (anni di chiamata dal 1875 al 1917), 1 registro con coperta in cartone, stato di conservazione discreto, cc. n.n.

324-359. San Massimo all'Adige
- Liste di leva delle classi dal 1872 al 1908 (anni di chiamata dal 1890 al 1926), serie completa, 35 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente buono, cc. n.n.
- Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1909 (anno di chiamata 1927), 1 registro con coperta in cartoncino, stato di conservazione buono, cc n.n.

360-421. San Michele Extra
- Liste di leva delle classi dal 1851 al 1908 (anni di chiamata dal 1870 al 1926), serie completa, 51 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.
- Elenchi preparatori delle classi dal 1908 al 1909 (anni di chiamata non presenti), serie completa, 2 registri con coperta in cartoncino, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.
- Registri dei riformati delle classi dal 1876 al 1895 (anno di chiamata 1916), 2 registri senza coperta, stato di conservazione generalmente cattivo, cc. n.n.
- Ruoli matricolari dei militari della prima categoria per le classi dal 1846 al 1897 (anni di chiamata dal 1867 al 1904), 2 registri, l'uno senza coperta, l'altro con coperta in cartone, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.
- Ruoli matricolari dei militari della seconda categoria per le classi dal 1888 al 1897 (anni di chiamata dal 1908 al 1916), 2 registri, l'uno senza coperta, l'altro con coperta in cartone, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.
- Ruoli matricolari dei militari della terza categoria per le classi dal 1854 al 1897 (anni di chiamata non presenti), 3 registri con coperta in cartone, stato di conservazione generalmente discreto, cc. n.n.

* * *

Per un eventuale approfondimento sulle diverse tipologie di registri presenti nel fondo militare abbiamo stilato la lista dei modelli e il loro perdurare

nel tempo per ogni categoria. Per ovvi motivi la preferenza per un modello o per un altro dipendeva dalla legislazione vigente, anche se sarebbe utile realizzare un dialogo incrociato fra i diversi dati per notare meglio la presenza di alcune discrasie apparentemente dovute alla ricezione delle circolari o a semplici scelte di parte del segretari comunale. Tali scelte hanno preordinato il sistema di ricezione dei dati e quindi modificato nel tempo la tipologia di informazioni utili sui coscritti presenti nei registri. Talora le informazioni sono apparse molto dettagliate, col riferimento all'intero nucleo familiare da cui il ragazzo proveniva e addirittura alle caratteristiche fisiche dello stesso, talora invece poche sono le informazioni giunte. I ruoli matricolari presenti nell'Archivio di Stato di Verona, che fanno riferimento al versamento del distretto militare della stessa città, sopperiscono alle lacune dei nostri registri, fornendo oltretutto importanti dati sulla "carriera militare" del coscritto dalla visita al congedo definitivo. Non va dimenticato comunque che dipendeva anche dalla solerzia del segretario che riportava i dati essere più o meno ligio nel compilare tutti i campi presenti sul registro.

Si possono trovare nell'appendice iconografica alcune fotografie di modelli reperiti durante la consultazione dei testi legislativi o realizzate nel corso dell'ordinamento dell'archivio.

Bibliografia

Regno d'Italia, Istruzione generale sulla legge della Coscrizione Militare, Milano, il 30 settembre 1812, in Archivio di Stato di Verona, *Coscrizione Militare Napoleonica*, b. 195, piano II.

Cesare Correnti, *L'Austria e la Lombardia.* 2., s.l., 1847.

Valentino Guazzo, *Enciclopedia degli affari, ossia Guida universale per la cognizione e conformazione di qualunque atto*, vol. 4/C.2 e vol. 8, Padova, Crescini, 1853.

Raccolta delle leggi, regolamenti e decreti, vol. VII (genn.-dic. 1865), vol. XXXI (genn.-dic. 1889), Milano, Tipografia della Perseveranza, 1866-1890

Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, Vol. 12, Torino, Stamperia del Regno, 1866.

La legge del 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito ridotta colle successive modificazioni all'unica lezione ora vigente dal maggior generale Federico Torre, Firenze, Carlo Voghera, 1871.

Istruzione permanente per le operazioni della leva 18 novembre 1872, Roma, Carlo Voghera, 1872.

Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, vol 48, Torino, Stamperia del Regno, 1877.

Raccolta delle leggi, regolamenti ed istruzioni relative al reclutamento del regio esercito con tutte le modificazioni introdottevi per effetto del R. Decreto 5 novembre 1885 n. 3535 (serie 3ª) e dell'atto ministeriale del 20 stesso mese, Roma, Carlo Voghera, 1888.

Gustavo Caroncini, *La nuova legge comunale e provinciale del 30 dicembre 1888 n. 5865 (serie 3)*

modificativa della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 (allegato A), Roma, tip. ed. del Corriere dei Comuni, 1889.

Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, vol. 90, Torino, Stamperia del Regno, 1889.

ZACCARIA BRICITO, *Istituzioni di diritto militare*, Torino, Fratelli Bocca Edizioni, 1904.

AUGUSTO SANDONÀ, *Il Regno Lombardo-Veneto 1814-1859. La costituzione e l'amministrazione*, Milano, Cogliati, 1912.

GIORGIO LORIS, *Diritto amministrativo e cenni di diritto costituzionale. Giusta i programmi governativi ad uso degli istituti tecnici, nona edizione,* Milano, Hoepli, 1912.

SANTI ROMANO, *Principi di diritto amministrativo,* 3., Milano, Società Editrice Libraria, 1912.

Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia Anno 1913 vol. IV: dal R.D. 22 giugno 1913, n. 677 al R.D. 26 giugno 1913, n. 942, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1913.

Legislazione Italiana. Raccolta Cronologica con richiami alle leggi attinenti e ricchi indici semestrali ed annuali, a cura di Giovanni Davicini, Torino, Tipografia Sociale Torinese, a. XII, Gennaio-Giugno 1926.

Lex Legislazione Italiana. Raccolta Cronologica con richiami alle leggi attinenti e ricchi indici semestrali ed annuali, a cura di Giovanni Davicini, Torino, Tipografia Sociale Torinese, a. XIII, Luglio-Dicembre 1927.

COMUNE DI VERONA, *Relazione sul progetto di aggregazione al Comune di Verona dei Comuni contermini*, Verona, Officine Grafiche Arnoldo Mondadori, [1932].

MARIO BANDINELLI, *La leva militare e gli appositi servizi comunali*, Firenze, Noccioli, 1966.

MASSIMO SEVERO GIANNINI, *Diritto Amministrativo*, Milano, Giuffrè, 1970.

PIERO D'AMELIO, *Leva Militare*, in *Enciclopedia del diritto*, Vol. XXIV, Milano, Giuffrè, 1974.

CLAUDIO SCHWARZENBERG, *La formazione del Regno d'Italia. L'unità amministrativa e legislativa*, Milano, Mursia, 1975.

PIERO D'AMELIO, *Militare*, in *Enciclopedia del Diritto*, Vol. XXVI, Milano, Giuffrè, 1974.

FRANCESCO BREGLIA, *Militare*, in *Enciclopedia del diritto*, Vol. XXVI, Milano, Giuffrè, 1976.

AUGUSTO ANTONIELLA, *L'archivio comunale post- unitario. Contributo all'ordinamento degli archivi dei comuni*, [Firenze], Giunta Regionale Toscana, 1979.

CARLO FEDERICI, LIBERO ROSSI, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

MARCO MERIGGI, *Il Regno Lombardo-Veneto*, in *Storia d'Italia*, dir. da Giuseppe Galasso, Vol. XVIII:2, Torino, UTET, 1987.

GIUSEPPE GRASSO, *Leva Militare*, in *Enciclopedia Giuridica*, Vol. XVIII, Roma, Ist.dell'Enc. It., 1990, vol. XVIII.

RAFFAELE JUSO, *Leva Militare*, in *Digesto delle discipline pubblicistiche*, Vol. IX, Torino, UTET, 1994.

ALFONSO MONTEROSSO, *Militare*, in *Digesto delle discipline pubblicistiche*", Vol. IX, Torino, UTET, 1994.

Archivio del Comune di Cittadella, Inventario (sec. XV-1866), Primo intervento, a cura di Luigi Sangiovanni, [Venezia, Giunta Regionale del Veneto], 1996.

ADOLFO BERNARDELLO, *Veneti sotto l'Austria. Ceti popolari e tensioni sociali. 1840-1866*, Verona, Cierre, 1997.

ROBERTO GRASSI, PAOLO POZZI, MAURIZIO SAVOJA, *Sesamo – Archivi storici in Lombardia. Guida operativa alla descrizione archivistica. La descrizione inventariale*, Pisa, Archilab, 2001.

Archivio storico del Comune di Ponsiacco. Inventario 1490-1961, a cura di Marco Cini, Pisa, Archilab, 2002.
Sesamo – Archivi storici in Lombardia. Guida operativa alla descrizione archivistica. Censimenti e guide, a cura di Roberto Grassi, Paolo Pozzi, ed. provvisoria, Pisa, Archilab, 2002.
Inventario dell'archivio storico postunitario del comune di Calcinaia (1865-1960), a cura di Monica Biondi, Pisa, Archilab, 2004.
PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 2006.

Sitografia

http://www.brescialeonessa.it/esercito-brescia/3_organizzazione_militare_austriaca.pdf, 5 gennaio 2008
http://it.wikipedia.org/wiki/Leva_militare, 6 gennaio 2008
http://www.tischlbong.org/timau/pdf/libri/ottocento_paluzza/10.pdf, 6 gennaio 2008
http://it.encarta.msn.com/encyclopedia_761561714/Leva_militare.html, 6 gennaio 2008

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 1	1826	1847	Sull'etichetta: "Liste parziali classe prima leva 1847"	Lista dei coscritti, contiene: elenco nominativo s.n., s.d. (cc. 2)	409x285x26	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 2	1830	1854	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1830 cioè della classe quarta per la leva 1854"	Lista dei coscritti	518x375x18	B
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 3	1830	1853	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1830 cioè della classe terza per la leva 1853"	Lista dei coscritti	516x372x17	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 4	1830	1854	Sull'etichetta: "Indice registro di primitiva iscrizione per la leva militare 1854 cioè pei nati nell'anno 1830 classe quarta"	Lista dei coscritti	454x322x7	D (manca piatto posteriore)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 5	1830	1855	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1830 cioè della classe quinta per la leva di quest'anno 1855"	Lista dei coscritti	515x376x14	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 6	1830 1831	1852	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1830 - 1831 cioè della classe prima per la leva 1852"	Lista dei coscritti	500x373x50	C (legatura allentata, coperta danneggiata)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 7	1831	1853	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1831 cioè della classe seconda per la leva 1853"	Lista dei coscritti	513x375x18v	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 8	1831	1854	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1831 cioè della classe terza per la leva 1854"	Lista dei coscritti	519x373x17	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 9	1831	1855	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1831 cioè della classe quarta per la leva di quest'anno1855"	Lista dei coscritti	510x377x16	C (manca il piatto posteriore)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm hxlxp)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 10	1832	1853	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1832 cioè della classe quarta per la leva 1853"	Lista dei coscritti	504x373x20	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 11	1832	1854	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1832 cioè della classe seconda per la leva 1854"	Lista dei coscritti	519x374x16	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 12	1832	1855	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1832 cioè della classe terza per la leva di quest'anno 1855"	Lista dei coscritti	517x377x11	D (piatto posteriore tagliato)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 13	1832	1856	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1832 cioè della classe quarta per la leva dell'anno 1856"	Lista dei coscritti	504x373x12	D (manca il piatto posteriore)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 14	1832	1857	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1832 cioè della classe quinta per la leva dell'anno 1857"	Lista dei coscritti	510x375x12	D (piatto posteriore tagliato)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 15	1832	1857	Sull'etichetta: "Indice registro di primitiva iscrizione per la leva militare 1857 cioè pei nati nell'anno 1832 classe quinta"	Lista dei coscritti	453x321x10	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 16	1833	1854	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1833 cioè della classe prima per la leva 1854"	Lista dei coscritti	518x376x23	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 17	1833	1855	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1833 cioè della classe seconda per la leva di quest'anno1855"	Lista dei coscritti	515x378x14	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 18	1833	1856	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1833 cioè della classe terza per la leva dell'anno 1856"	Lista dei coscritti	505x370x12	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm hxlxp)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 19	1833	1857	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1833 cioè della classe quarta per la leva dell'anno 1857"	Lista dei coscritti	510x370x12	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 20	1833	1858	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1833 cioè della classe quinta per la leva dell'anno 1858"	Lista dei coscritti	510x358x14	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 21	1834	1855	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1834 cioè della classe prima per la leva dell'anno 1855"	Lista dei coscritti	515x370x21	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 22	1834	1856	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1834 cioè della classe seconda per la leva dell'anno 1856"	Lista dei coscritti	506x369x11	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 23	1834	1857	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1834 cioè della classe terza per la leva dell'anno 1857"	Lista dei coscritti	504x372x12	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 24	1834	1858	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1834 cioè della classe quarta per la leva dell'anno 1858"	Lista dei coscritti	503x363x13	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 25	1835	1856	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1835 cioè della classe prima per la leva dell'anno 1856"	Lista dei coscritti	518x368x24	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 26	1835	1857	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1835 cioè della classe seconda per la leva dell'anno 1857"	Lista dei coscritti	505x370x12	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 27	1835	1858	Sull'etichetta: "Verona e Città e Distretto. Liste parziali della leva 1858 classe terza nati nel 1835"	Lista dei coscritti, contiene: "Classe III[a] della Coscrizione dell'anno 1858 - lista dei coscritti della detta classe esentati temporariamente" (1 fasc.)	478x305x16	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm hxlxp)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 28	1835	1858	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1835 cioè della classe terza per la leva dell'anno 1858"	Lista dei coscritti	509x366x13	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 29	1836	1857	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1836 cioè della classe prima per la leva dell'anno 1857"	Lista dei coscritti	507x378x20	C (fascicoli slegati)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 30	1836	1858	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1836 cioè della classe seconda per la leva dell'anno 1858"	Lista dei coscritti	505x368x14	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 31	1836	1858	Sull'etichetta: "Indice registro di primitiva iscrizione per la leva militare 1858 cioè dei nati nell'anno 1836 classe seconda"	Lista dei coscritti, contiene: "Lista dei rinvenuti giovani forestieri che appartengono alle classi di età requisite pel completamento dell'Armata [nati] nell'anno 1836" (cc. 2)	450x324x11	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 32	1837	1858	Sull'etichetta: "Verona e Città e Distretto. Liste parziali della leva 1858 classe prima nati nell'anno 1837"	Lista dei coscritti, contiene: "Classe I^{a} della Coscrizione dell'anno 1858 - lista dei coscritti della detta classe esentati temporariamente" (1 fasc.)	470x305x20	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 33	1837	1858	Sull'etichetta: "Lista generale di classificazione dei coscritti nati nell'anno 1837 cioè della classe prima per la leva dell'anno 1858"	Lista dei coscritti	516x372x24	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 34	1837	1858	Sull'etichetta: "Indice registro di primitiva iscrizione per la leva militare 1858 cioè dei nati nell'anno 1837 classe prima"	Lista dei coscritti, contiene: "Lista dei rinvenuti giovani forestieri che appartengono alle classi di età requisite pel completamento dell'Armata [nati] nell'anno 1837" (cc. 2)	450x324x10	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 35	[1837]	1860	Sull'etichetta: "Indice pella leva 1860"	Lista dei coscritti	450x320x11	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 36	1837-1838	1858-1859	"Stato degl'individui soggetti alla Coscrizione dell'anno 1858 - [1859] abitanti non nati nella parrocchia"	Registro parrocchiale per la Coscrizione	510x353x18	P (fascicoli slegati, fogli lacerati)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 37	1837	1858	"Stato degl'individui nati nel circondario della suddetta parrocchia dal 1° jennaio al 31 inclusivo dicembre 1837 e che per età devono appartenere alla classe I della coscrizione dell'anno 1858"	Registro parrocchiale per la Coscrizione	500x345x40	C (fascicoli slegati)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 38	1839	1862	"Registro dell'iscrizione preventiva dei coscritti della classe dell'anno 1862"	Lista dei coscritti	500x345x14	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 39	1839	s.d.	"Lista dei fanciulli nati dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1839"	Registro parrocchiale per la Coscrizione, contiene: "Lista dei rinvenuti giovani forestieri che appartengono alle classi di età requisite pel completamento dell'Armata [nati] nell'anno 1839" (1 fasc.); "Stato degl'individui soggetti alla Coscrizione dell'anno 1839 abitanti non nati nella parrocchia" (1 fasc.)	477x331x17	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 40	1840	1861	Sull'etichetta: "Indice classe I leva 1861 nati nel 1840"	Lista dei coscritti	450x320x11	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 41	1840	s.d.	"Lista dei fanciulli nati dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1840"	Registro parrocchiale per la Coscrizione	435x318x8	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 42	1840	1861	"Stato degl'individui soggetti alla Coscrizione dell'anno 1861 abitanti non nati nella parrocchia"	Registro parrocchiale per la Coscrizione, contiene: "Lista dei rinvenuti giovani forestieri che appartengono alle classi di età requisite pel completamento dell'Armata [nati] nell'anno 1840" (cc. 2)	500x351x20	P

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 43	1841	1862	"Registro dell'iscrizione primitiva dei coscritti della classe dell'anno 1862"	Lista dei coscritti	505x360x28	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 44	1841	1862	Sull'etichetta: "Indice della I[a] classe della leva 1862 dei coscritti nati nel 1841"	Lista dei coscritti	450x320x10	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 45	1842	s.d.	"Registro dell'iscrizione primitiva dei coscritti della classe dell'anno [1842]"	Lista dei coscritti	490x335x4	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 46	1842	1862	"Lista dei fanciulli nati dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1842"	Registro parrocchiale per la Coscrizione	437x316x17	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 47	1842	1863	Sull'etichetta: "Indice dei Coscritti nati nell'anno 1842 che formano la classe I[a] della leva 1863"	Lista dei coscritti, contiene: "Elenco dei coscritti di classe I[a] nati nell'anno 1842 che risultano ignoti ad ogni ricerca in unione alle loro famiglie ed attinenti" (cc. 4); "Elenco dei coscritti nati a Verona nell'anno 1842 ed appartenenti ad altri comuni, pei quali si è ricercata la carta d'iscrizione" (cc. 6)	450x320x11	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 48	1843	1864	"Registro dell'iscrizione primitiva dei coscritti della prima classe dell'anno 1864"	Lista dei coscritti	466x331x5	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 49	1843	s.d.	"Lista dei fanciulli nati dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1843"	Registro parrocchiale per la Coscrizione	455x320x16	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 50	1843	1863	"Stato degl'individui soggetti alla coscrizione dell'anno 1863 non nati nella parrocchia"	Registro parrocchiale per la Coscrizione, contiene: "Lista dei rinvenuti giovani forestieri che appartengono alle classi di età requisite pel completamento dell'Armata [nati] nell'anno 1863" (3 fasc.)	467x337x15	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 51	1843	1864	Sull'etichetta: "Indice dei coscritti nati nel 1843 formanti la I[a] classe della leva 1864"	Lista dei coscritti	449x322x14	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm hx1xp)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 52	1844	1864	"Lista dei fanciulli nati dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1844"	Registro parrocchiale per la Coscrizione	466x320x15	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 53	1844	1865	Sull'etichetta: "Registro d'inscrizione classe I^a^ leva 1865 (nati nell'anno 1884)"	Lista dei coscritti, contiene: "Lista dei rinvenuti giovani forestieri che appartengono alle classi di età requisite pel completamento dell'Armata [nati] nell'anno 1844" (1 fasc.); "Stato degl'individui soggetti alla Coscrizione dell'anno 1863 abitanti non nati nella parrocchia" (1 fasc.)	455x320x24	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 54	1845	1866	"Lista dei fanciulli nati dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1845 (45)"	Registro parrocchiale per la Coscrizione, contiene: "Lista dei rinvenuti giovani nati in altri comuni e domiciliati legalmente in Verona che appartengono alla I^a^ classe pel completamento dell'Armata [nati] nell'anno 1866" (cc. 4); "Stato degl'individui soggetti alla Coscrizione dell'anno 1866 abitanti non nati nella parrocchia" (1 fasc.)	492x355x34	P
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 55	1845	1866	Sull'etichetta: "Registro d'inscrizione classe I^a^ leva 1866 (nati nell'anno 1845)"	Registro parrocchiale per la Coscrizione	454x325x25	C (piatto posteriore tagliato, carte lacerate)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 56	1826	1847	Sull'etichetta: "Processo verbale dei coscritti non presentatisi alla iscrizione, appartenenti alla classe prima della leva militare dell'anno 1847, cioè nati nel 1826"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	342x258x4	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 57	1832	1853	Sull'etichetta: "Processo verbale dei coscritti non presentatisi all'iscrizione, appartenenti alla classe I^{a} della leva militare 1853, cioè nati nell'anno 1832"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	241x223x4	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 58	1835	1856	Sull'etichetta: "Processo verbale dei coscritti non presentatisi alla iscrizione, appartenenti alla classe I^{a} della leva militare 1856, cioè nati nell'anno 1835"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	256x231x5	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 59	1836	1857	Sull'etichetta: "Protocollo verbale dei coscritti non presentatisi alla iscrizione appartenenti alla classe I^{a} della leva militare 1857, [cioè dei nati nell'anno 1836]"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	256x232x6	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 60	1837	1858	"Protocollo verbale dei coscritti non presentatisi alla iscrizione appartenenti alla classe I^{a} della leva militare 1858, cioè dei nati nell'anno 1837"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	388x321x3	C (manca il piatto posteriore)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 61	1838	1859	Sull'etichetta: "Protocollo verbale coscritti ignoti nati 1838 leva 1859"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	395x318x8	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 62	1839	1861	Sull'etichetta: "Protocollo verbale dei coscritti non presentatisi alla iscrizione appartenenti alla classe II^{a} della leva militare 1861, cioè dei nati nell'anno 1839"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	400x324x10	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 63	1840	1861	Sull'etichetta: "Protocollo verbale dei coscritti non presentatisi alla iscrizione appartenenti alla classe I^{a} della leva militare 1861 cioè dei nati nell'anno 1840"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	455x313x10	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 64	1842	1863	"Processo verbale dei coscritti ignoti appartenenti alla classe I^{a} della leva 1863"	Registro dei coscritti non presentatisi alla leva	366x323x10	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 65	1837	1859	"Lista della IIª classe d'età (nati dell'anno 1837) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1859"	Elenchi dei chiamati alle armi	502x361x17	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 66	1838	1859	"Lista della Iª classe d'età (nati dell'anno 1838) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1859"	Elenchi dei chiamati alle armi, contiene: "Prospetto dei prenotati per l'assento supplettorio" (cc. 6)	503x373x31	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 67	1839	1860	"Lista della Iª classe d'età (nati dell'anno 1839) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1860"	Elenchi dei chiamati alle armi, contiene: "Classe Iª leva 1861 nati nel 1840" (1 fasc.)	517x378x40	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 68	1840	1861	"Lista della Iª classe d'età (nati dell'anno 1840) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1861"	Elenchi dei chiamati alle armi	521x377x21	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 69	1840	1862	"Lista della IIª classe d'età (nati dell'anno 1840) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1862"	Elenchi dei chiamati alle armi	504x357x15	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 70	1841	1862	"Lista della Iª classe d'età (nati dell'anno 1841) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1862"	Elenchi dei chiamati alle armi	505x361x20	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 71	1839	1863	"Lista della Iª classe d'età (nati dell'anno 1839) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[63]"	Elenchi dei chiamati alle armi, contiene: "Lista dei fanciulli nati dal Iº gennaio al 31 dicembre dell'anno 1840" (1 fasc.)	515x370x25	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 72	1840	1863	"Lista della Iª classe d'età (nati dell'anno 18[40]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[63]"	Elenchi dei chiamati alle armi	517x370x21	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 73	1841	1863	"Lista della Iª classe d'età (nati dell'anno 18[41]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[63]"	Elenchi dei chiamati alle armi	517x379x19	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 74	1842	1863	"Lista della Iª classe d'età (nati dell'anno 1842) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1863"	Elenchi dei chiamati alle armi, contiene: "Elenchi parrocchiali degli abitanti non nati ivi parrocchia" (1 fasc.)	517x370x40	C

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 75	1841	1864	"Lista della I[a] classe d'età (nati dell'anno 18[41]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[64]"	Elenchi dei chiamati alle armi	515x365x23	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 77	1843	1864	"Lista della I[a] classe d'età (nati dell'anno 1843) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1864"	Elenchi dei chiamati alle armi	510x364x35	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 78	1840	1865	"Lista della [V[a]] classe d'età (nati dell'anno 18[40]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[65]"	Elenchi dei chiamati alle armi	504x370x15	C (manca il piatto posteriore)
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 79	1840	1865	"Lista della [IV[a]] classe d'età (nati dell'anno 18[40]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[65]"	Elenchi dei chiamati alle armi	510x375x20	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 80	1842	1865	"Lista della [III[a]] classe d'età (nati dell'anno 18[42]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[65]"	Elenchi dei chiamati alle armi	508x375x14	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 81	1843	1865	"Lista della [II[a]] classe d'età (nati dell'anno 18[43]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[65]"	Elenchi dei chiamati alle armi	508x373x17	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 82	1844	1865	"Lista della I[a] classe d'età (nati dell'anno 18[44]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1865"	Elenchi dei chiamati alle armi	507x374x19	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 83	1842	1866	"Lista della [IV[a]] classe d'età (nati dell'anno 18[42]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[66]"	Elenchi dei chiamati alle armi	505x378x16	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 84	1843	1866	"Lista della [III[a]] classe d'età (nati dell'anno 18[43]) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 18[66]"	Elenchi dei chiamati alle armi	500x360x23	D
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 85	1845	1866	"Lista della I[a] classe d'età (nati dell'anno 1845) chiamata pel completamento dell'Armata nell'anno 1866"	Elenchi dei chiamati alle armi	506x306x45	C
ACVR Leva Regno Lombardo Veneto 86	s.d.	s.d.	s.n.	Elenchi dei chiamati alle armi	525x365x80	P

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.1	1851	1872	"Giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1872 nati 1851"	Elenco preparatorio	470x335x25	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.2	1851	1872	"Appendice al giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte delle leva dell'anno 1851 che sono nati in Verona nell'anno 1851 e che non si presentarono per l'inscrizione"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice della appendice 1851" (cc. 4)	459x325x18	C (fogli tagliati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.3	1852	1873	"Giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1873 nati 1852"	Elenco preparatorio	464x325x21	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.4	1852	1873	"Appendice al giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte delle leva dell'anno 1852 che sono nati in Verona nell'anno 1852 e che non si presentarono per l'inscrizione"	Appendice lenco preparatorio, contiene: "Indice appendice al giornale 1852" (cc. 4)	475x328x15	C (fogli tagliati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.5	1853	1874	"Giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1874 nati nel 1853"	Elenco preparatorio	471x328x19	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.6	1853	1874	"Appendice al giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte delle leva dell'anno 1853 che sono nati in Verona nell'anno 1853 e che non si presentarono per l'inscrizione "	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice appendice al giornale 1853" (cc. 6)	465x329x15	C (fogli tagliati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.7	1854	1875	"Giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1875 nati nel 1854"	Elenco preparatorio	478x328x20	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.8	1854	1875	"Appendice al giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte delle leva dell'anno 1875 che sono nati in Verona nell'anno 1854 e che non si presentarono per l'inscrizione"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice al giornale 1854" (cc. 6)	482x336x15	C

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.9	1855	1875	"Giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1875 nati 1855"	Elenco preparatorio	491x333x23	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.10	1855	1875	"Appendice al giornale ossia registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte delle leva dell'anno 1875 che sono nati in Verona nell'anno [...] e che non si presentarono per la inscrizione"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice al giornale 1855" (cc. 8)	475x323x16	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.11	1856	1876	"Registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1876 nati 1856"	Elenco preparatorio	493x336x26	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.12	1856	1876	"Appendice al registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1876 nati nel 1856"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice al registro d'inscrizione della classe 1856" (cc. 7)	477x314x16	C (fogli tagliati, legatura mancante)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.13	1857	1877	"Registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1877 cioè nati nell'anno 1857"	Elenco preparatorio	453x315x23	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.14	1857	1877	"Appendice al registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1877 che sono nati in Verona nell'anno 1857"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice al giornale classe 1857" (cc. 6)	481x333x15	C (fogli tagliati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.15	1858	1878?	"Registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1858"	Elenco preparatorio	447x311x22	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.16	1858	1878	"Appendice al registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1878 nati nel 1858"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice al giornale classe 1858" (cc. 4)	465x313x15	C (fogli tagliati, strappati, legatura allentata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.17	1859?	1879	"Registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1879"	Elenco preparatorio	446x312x21	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.18	1859	1879	"Appendice al registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte delle leva dell'anno 1879 nati nell'anno 1859"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice al giornale della leva 1859" (cc. 4)	446x311x14	P
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.19	1860	1880?	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1860"	Elenco preparatorio	464x333x24	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.20	1860	1880?	"Appendice al registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1880 nati nell'anno 1860"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Ruolo matricolare dei militari della 1ª categoria" (1 fasc.)	471x310x17	C fogli strappati, legatura allentata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.21	1861	1881?	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1861"	Elenco preparatorio	463x316x30	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.22	1861	1881	"Appendice al registro d'inscrizione dei giovani che devono far parte della leva dell'anno 1881 nati nell'anno 1861"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice all'elenco preparatorio di leva della classe 1861" (cc. 4)	461x305x15	P (fogli strappati, legatura allentata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.23	1862	1882?	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1862"	Elenco preparatorio	464x330x27	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.24	1862	1882?	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1862"	Appendice elenco preparatorio	459x328x12	C (fogli strappati, legatura allentata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.25	1863	1882?	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1863"	Elenco preparatorio	461x324x26	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.26	1863	1882?	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1863"	Appendice elenco preparatorio	468x325x25	C (fogli strappati, legatura allentata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.27	1864	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1864"	Elenco preparatorio	469x327x26	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.28	1864	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1864"	Appendice elenco preparatorio	464x332x18	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.29	1865	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1865"	Elenco preparatorio	468x326x28	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.30	1865	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1863"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Elenco nominativo" s.d., s.n. (cc. 6)	461x346x18	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.31	1866	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1866]"	Elenco preparatorio	471x324x31	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.32	1866	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno [1866]"	Appendice elenco preparatorio	464x323x14	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.33	1867	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1867]"	Elenco preparatorio	465x333x27	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.34	1867	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1867"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice pei nati nell'anno 1867" (cc. 6)	465x328x17	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.35	1868	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1868]"	Elenco preparatorio	470x330x27	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.36	1868	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno [1868]"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice dell'appendice al giornale preparatorio per i giovani nati nell'anno 1868" (cc. 6)	478x323x15	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.37	1869	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1869"	Elenco preparatorio	465x325x24	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.38	1869	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1869"	Appendice elenco preparatorio, contiene: "Indice all'elenco preparatorio, appendice dei giovani nati nell'anno 1869" (cc. 6)	462x325x18	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.39	1870	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1870"	Elenco preparatorio	470x328x30	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.40	1870	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1870"	Appendice elenco preparatorio	470x323x17	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.41	1871	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1871"	Elenco preparatorio	471x323x22	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.42	1871	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1871"	Appendice elenco preparatorio	469x315x13	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.43	1872	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1872"	Elenco preparatorio	471x340x30	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.44	1872	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno [1872]"	Appendice elenco preparatorio	472x333x16	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.45	1873	s.d.	"[Elenco] preparatorio [d'inscrizione] nelle liste di leva dei giovani [nati n]ell'anno [1873]"	Elenco preparatorio	464x321x27	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.46	1873	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno [1873]"	Appendice elenco preparatorio	467x329x15	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.47	1874	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1874]"	Elenco preparatorio	462x324x30	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.48	1874	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno [1874]"	Appendice elenco preparatorio	461x321x15	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.49	1875	1895	Sull'etichetta: "Elenco preparatorio dei giovani nati nell'anno 1875. Leva 1895"	Elenco preparatorio	466x328x20	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.50	1875	1895?	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1875"	Appendice elenco preparatorio	463x320x13	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.51	1876	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1876"	Elenco preparatorio	473x322x27	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.52	1876	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno [1876]"	Appendice elenco preparatorio	473x321x12	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.53	1877	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1877"	Elenco preparatorio	469x328x21	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.54	1877	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1877"	Appendice elenco preparatorio	468x329x13	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.55	1878	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1878"	Elenco preparatorio	469x333x26	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.56	1878	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1878"	Appendice elenco preparatorio	471x328x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.57	1879	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1879"	Elenco preparatorio	483x329x35	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.58	1879	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1879"	Appendice elenco preparatorio	482x329x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.59	1880	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1880"	Elenco preparatorio	472x326x29	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.60	1880	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1880"	Appendice elenco preparatorio	474x331x12	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.61	1881	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1881"	Elenco preparatorio	462x325x30	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.62	1881	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione dei giovani nati nell'anno 1881"	Appendice elenco preparatorio	462x324x12	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.63	1882	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1882"	Elenco preparatorio	465x329x42	P (non consultabile)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.64	1882	s.d.	"Appendice all'elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1882"	Appendice elenco preparatorio	458x327x12	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.65	1883	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1883]"	Elenco preparatorio	459x324x34	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.66	1883	s.d.	"[Appendice all']elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1883]"	Appendice elenco preparatorio	457x323x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.67	1884	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1884"	Elenco preparatorio	467x325x41	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.68	1885	s.d.	Sull'etichetta: "Elenco preparatorio per la leva nati nell'anno 1885"	Elenco preparatorio	472x336x52	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.69	1886	s.d.	Sull'etichetta: "Elenco preparatorio classe 1886"	Elenco preparatorio	470x325x55	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.70	1887	s.d.	Sull'etichetta: "Elenco preparatorio classe 1887"	Elenco preparatorio	469x333x51	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.71	1888	s.d.	Sull'etichetta: "Elenco preparatorio classe 1888"	Elenco preparatorio	468x327x50	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.72	1889	s.d.	"[Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1889]"	Elenco preparatorio	467x323x51	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.73	1890	s.d.	"[Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1890]"	Elenco preparatorio	468x322x57	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.74	1891	s.d.	"[Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1891	Elenco preparatorio	467x333x51	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.75	1892	s.d.	"[Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1892]"	Elenco preparatorio	466x330x48	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.76	1893	s.d.	Sull'etichetta: "Elenco preparatorio classe 1893"	Elenco preparatorio	468x322x51	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.77	1894	s.d.	"[Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1894]"	Elenco preparatorio	464x322x46	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.78	1912	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1912]" vol. 1 A-N	Elenco preparatorio	468x329x44	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.79	1912	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1912]" vol. 2 O-Z	Elenco preparatorio	466x326x32	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.80	1913	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1913" vol. 1 A-L	Elenco preparatorio	463x327x32	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.81	1913	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1913]" vol. 2 M-Z	Elenco preparatorio	463x324x35	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.82	1914	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1914" vol. 1 A-L	Elenco preparatorio	469x324x33	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.83	1914	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1914" vol. 2 M-Z	Elenco preparatorio	470x324x33	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.84	1915	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1915" [vol. 1 A-L]	Elenco preparatorio	466x330x32	C (piatto posteriore mancante)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.85	1915	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1915" [vol. 2 M-Z]	Elenco preparatorio	468x311x28	C (fogli piegati e strappati, piatti mancanti)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.86	1916	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1916" vol. 1 A-L	Elenco preparatorio	470x322x28	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.87	1916	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1916" vol. 2 M-Z	Elenco preparatorio	468x328x27	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.88	1917	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1917" vol. 1 A-L	Elenco preparatorio	469x326x27	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.89	1917	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1917" vol. 2 M-Z	Elenco preparatorio	469x322x22	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.90	1918	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1918"	Elenco preparatorio	466x322x42	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.91	1919	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1919"	Elenco preparatorio	474x314x52	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.92	1920	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1920"	Elenco preparatorio	471x316x71	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.93	1921	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1921"	Elenco preparatorio	474x333x69	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.94	1922	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1922. N.B. gli emigrati e i morti sono elencati dopo gli iscritti"	Elenco preparatorio	473x332x68	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.95	1923	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno [1923]"	Elenco preparatorio	489x336x70	D (sta perdendo il dorso)
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.96	1924	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1924"	Elenco preparatorio	469x339x62	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.97	1925	s.d.	"[Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1925]"	Elenco preparatorio	474x337x65	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.1.98	1926	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1926"	Elenco preparatorio	492x339x58	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.1	1846	1867	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1846 ed appartenenti alla leva militare 1867"	Indice dei coscritti, contiene: "Leva dei nati nell'anno 1846" (1 fasc.); "Registro sommario delle decisioni del Consiglio di Leva durante la [...] sessione" (1 fasc.)	478x343x52	P
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.2	1847	1868	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1847 ed appartenenti alla leva militare 1868"	Indice dei coscritti, contiene: 4 fasc. s.d., s.n.	492x355x37	P
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.3	1848	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1848 ed appartenenti alla leva militare [1870]"	Indice dei coscritti	456x328x27	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.4	1849	1869	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1849 ed appartenenti alla leva militare 1869"	Indice dei coscritti	467x337x46	C (legatura allentata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.5	1850	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1850 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	454x325x25	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.6	1851	1872	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1851 ed appartenenti alla leva militare 1872"	Indice dei coscritti	457x326x20	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.7	1852	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1852 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	456x325x15	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.8	1853	1874	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1853 ed appartenenti alla leva militare 1874"	Indice dei coscritti	460x325x18	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.9	1854	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1854 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	464x323x17	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.10	1855	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1855 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	460x325x18	C (legatura allentata)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.11	1856	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1856 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	480x330x16	C (legatura allentata, coperta danneggiata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.12	1857	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1857 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	468x328x14	C (legatura allentata, coperta danneggiata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.13	1858	1878	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1858 ed appartenenti alla leva militare 1878"	Indice dei coscritti	460x332x21	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.14	1859	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1859 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	470x322x14	C (legatura allentata, coperta danneggiata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.15	1860	1880	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1860 ed appartenenti alla leva militare 1880"	Indice dei coscritti	470x332x20	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.16	1861	1881	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1861 ed appartenenti alla leva militare 1881"	Indice dei coscritti	470x329x17	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.17	1862	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1862 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	480x327x16	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.18	1863	1883	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1863 ed appartenenti alla leva militare 1883"	Indice dei coscritti	480x325x16	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.19	1864	1874	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1864 ed appartenenti alla leva militare 1874"	Indice dei coscritti	475x323x12	C (coperta mancante, fogli strappati e piegati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.20	1865	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1865 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	489x335x17	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.21	1866	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1866 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti contiene: "Indice dei coscritti nati nell'anno 1866 in Verona compresi nell'appendice" (cc. 4)	469x339x17	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.22	1867	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1867 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	471x332x19	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.23	1868	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1868 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	475x332x15	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.24	1869	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1869 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	468x323x12	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.25	1870	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1870 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	463x320x16	D (coperta danneggiata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.26	1871	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1871 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	463x317x13	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.27	1872	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1872 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	470x327x14	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.28	1873	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1873 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	473x326x20	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.29	1874	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1874 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	445x321x16	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.30	1875	1893	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1875 ed appartenenti alla leva militare 1893"	Indice dei coscritti	470x330x17	C (fogli piegati)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.31	1876	1894	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1876 ed appartenenti alla leva militare 1894"	Indice dei coscritti	470x325x21	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.32	1877	1895	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1877 ed appartenenti alla leva militare 1895"	Indice dei coscritti	472x330x18	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.33	1878	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1878 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	468x323x16	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.34	1879	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1879 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	467x331x17	D (coperta danneggiata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.35	1880	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1880 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	467x328x17	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.36	1881	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1881 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	467x329x18	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.37	1882	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1882 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	465x331x14	C
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.38	1883	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1883 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	467x330x17	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.2.39	1884	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1884 ed appartenenti alla leva militare [?]"	Indice dei coscritti	456x336x15	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.1	1895	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1895 ed appartenenti alla leva militare 1895 eliminati perché inscritti in altri comuni [ed] eliminati perché morti"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	480x331x9	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.2	1896	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1896 ed appartenenti alla leva militare 1896 eliminati perché morti od appartenenti (inscritti) ad altri comuni"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	476x325x5	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.3	1897	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1897 ed appartenenti alla leva militare 1897 cancellati perché morti od inscritti in altri comuni"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	460x322x4	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.4	1898	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1898 ed appartenenti alla leva militare 1898 cancellati perché morti [e] cancellati perché domiciliati altrove"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	460x322x4	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.5	1899	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1899 ed appartenenti alla leva militare 1899 morti [o] inscritti in altri comuni"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	459x323x4	D (coperta danneggiata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.6	1900	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1900 ed appartenenti alla leva militare 1900 morti [o] inscritti in altri comuni"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	462x321x3	C (legatura allentata, fogli strappati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.7	1901	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1901 ed appartenenti alla leva militare 1901 morti [o] inscritti in altri comuni"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	477x325x6	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.8	1902	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1902 ed appartenenti alla leva militare 1902 morti [o] inscritti in altri comuni"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	467x320x6	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.9	1903	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1903 ed appartenenti alla leva militare 1903 morti [o] inscritti in altri comuni"	Registro dei cancellati dalla lista di leva	456x321x7	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.10	1904	s.d.	Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1904 ed appartenenti alla leva militare 1904 morti [o] inscritti in altri comuni	Registro dei cancellati dalla lista di leva	452x324x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.11	1905	s.d.	Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1905 ed appartenenti alla leva militare 1905 morti [o] inscritti in altri comuni	Registro dei cancellati dalla lista di leva	467x320x5	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.12	1906	s.d.	Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1906 ed appartenenti alla leva militare 1906 morti [o] inscritti in altri comuni	Registro dei cancellati dalla lista di leva	457x316x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.13	1907	s.d.	"Indice dei coscritti nati a Verona l'anno 1907 e morti"; "Indice dei coscritti nati a Verona l'anno 1907 ed inscritti per leva in altri comuni"	Registro dei morti ed emigrati	339x265x4	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.14	1907	s.d.	"[Copia dell']indice dei coscritti nati a Verona l'anno 1907 e morti"; "Indice dei coscritti nati a Verona l'anno 1907 ed inscritti per leva in altri comuni"	Registro dei morti ed emigrati	326x255x5	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.15	1908	s.d.	"Indice dei coscritti del Comune di Verona nati nell'anno 1908 ed appartenenti alla leva militare 1908 morti [o] nati a Verona e inscritti in altri comuni"	Registro dei morti ed emigrati	467x321x3	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.16	1908	s.d.	"Indice dei coscritti nati a Verona l'anno 1909 e morti"; "[Bozza dell']indice dei coscritti nati a Verona l'anno 1909 ed inscritti per leva in altri comuni"	Registro dei morti ed emigrati	337x263x5	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.17	1908	s.d.	"Indice dei coscritti nati a Verona l'anno 1909 e morti"; "Indice dei coscritti nati a Verona l'anno 1909 ed inscritti per leva in altri Comuni [redazione finale con i comuni aggregati]"	Registro dei morti ed emigrati	318x256x5	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.18	1909	s.d.	"Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni morti"; "Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per la leva in altri comuni"	Registro dei morti ed emigrati	330x258x10	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.19	1910	s.d.	"Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni morti"; "Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per la leva in altri comuni"	Registro dei morti ed emigrati	325x260x6	C (coperta mancante, fogli strappati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.20	1911	s.d.	"Classe 1911. Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni. Morti"	Registro dei morti	330x258x6	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.21	1911	s.d.	"Classe 1911. Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per la leva in altri comuni"	Registro degli emigrati	330x257x5	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.22	1914	s.d.	"Classe 1914. Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni. Morti"	Registro dei morti	328x259x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.23	1914	s.d.	"Classe 1914. Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per la leva in altri comuni."	Registro degli emigrati	328x258x5	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.24	1927	s.d.	"Classe 1927. Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; " Indice dei coscritti nati a Verona e frazioni. Morti"	Registro dei morti	325x255x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.25	1928	s.d.	"Classe 1928. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	332x259x6	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.26	1929	s.d.	"Classe 1929. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	330x260x10	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.27	1930	s.d.	"Classe 1930. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	332x259x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.28	1931	s.d.	"Classe 1931. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	333x258x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.29	1932	s.d.	"Classe 1932. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	333x257x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.30	1933	s.d.	"Classe 1933. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	332x253x6	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.31	1934	s.d.	"Classe 1934. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	338x240x6	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.32	1935	s.d.	"Classe 1935. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	339x241x6	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.33	1936	s.d.	"Classe 1936. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	338x250x6	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.34	1937	s.d.	"Classe 1937. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	337x248x6	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.35	1938	s.d.	"Classe 1938. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	338x252x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.36	1939	s.d.	"Classe 1939. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	336x253x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.37	1940	s.d.	"Classe 1940. Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni ed inscritti per leva in altri comuni"; "Elenco nominativo dei coscritti nati a Verona e frazioni, morti"	Registro dei morti	335x250x10	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.3.38	1941	s.d.	Sull'etichetta: "Immigrati ed emigrati dal 1° ottobre 1964 al 23 luglio 1965"	Registro degli emigrati ed immigrati	311x205x16	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.1	1901	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona, ufficio leva. Indice dei coscritti nati in altri comuni. 1901"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	472x330x6	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.2	1902	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona, ufficio leva. Indice dei coscritti nati in altri comuni. 1902"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	470x325x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.3	1903	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona, ufficio leva. 1903"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	465x321x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.4	1904	s.d.	"1904. Indice dei coscritti nati in altri comuni"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	451x323x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.5	1905	s.d.	"1905. Indice dei coscritti nati in altri comuni"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	455x325x4	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.6	1906	s.d.	Sull'etichetta: "1906. Indice dei coscritti nati in altri comuni"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	455x311x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.7	1907	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	342x322x6	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.8	1908	s.d.	"1908. Nati fuori ed inscritti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	477x332x6	D (coperta danneggiata)
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.9	1908	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	342x322x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.10	1909	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	342x322x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.11	1910	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	345x312x5	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.12	1911	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	322x345x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.13	1911	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	323x346x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.14	1912	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	332x352x8	C (coperta mancante, fogli piegati)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.15	1913	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona=Frazioni"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	325x337x2	C (coperta mancante, fogli slegati e piegati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.16	1913	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	321x341x6	D
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.17	1914	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	322x342x8	D (fogli slegati)
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.18	1916	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona e frazioni"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	322x345x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.19	1917	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	322x337x5	B
ACVR Leva Comune di Verona 1.4.20	1918	s.d.	"Indice dei coscritti nati in altri comuni e residenti a Verona"	Registro dei nuovi coscritti da aggiungere alle liste di leva	325x347x5	C (coperta mancante, fogli slegati e piegati)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.1	1846	s.d.	"Leva dei nati nell'anno 1846"	Lista di leva	540x380x23	C	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.2	1847	s.d.	"Leva dei nati nell'anno 1847"	Lista di leva	553x383x17	C (fogli strappati, piegati, coperta mancante)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.3	1848	[1870]	"Leva dei nati nell'anno 1848"	Lista di leva	552x391x27	C (fogli strappati e piegati, coperta danneggiata)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.4	1849	1870	"Leva dei nati nell'anno 1849"	Lista di leva	515x375x18	C (fogli strappati e piegati, coperta danneggiata)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.5	1850	1871	"Leva dei nati nell'anno 1850"	Lista di leva	514x375x20	P (fogli strappati, slegati, legatura mancante)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.6	1851	1871	"Leva dei nat nell'anno 1851"	Lista di leva	524x382x32	C	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.7	1852	1872	"Leva dei nati nell'anno 1852"	Lista di leva	505x376x22	C	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.8	1853	[1873]	"Leva dei nati nell'anno 1853"	Lista di leva	525x378x23	C (fogli strappati)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.9	1854	1873	"Leva dei nati nell'anno 1854"	Lista di leva	510x368x18	C	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.10	1855	1874	"Leva dei nat nell'anno 1855"	Lista di leva	513x375x19	C	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.11	1856	1875	"Leva dei nati nell'anno 1856"	Lista di leva	530x385x30	C	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.12	1857	[1876]	"Leva dei nati nell'anno 1857"	Lista di leva	543x395x33	P	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.13	1858	1878	"Leva dei nati nell'anno 1858"	Lista di leva	534x395x31	C	Lista chiusa il 22 agosto 1878 con 464 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.14	1859	[1879]	"Leva dei nati nell'anno 1859"	Lista di leva	548x388x28	C	Lista chiusa il 25 agosto 1879 con 510 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.15	1860	1879	"Leva dei nati nell'anno 1860"	Lista di leva	565x387x36	P	Lista chiusa il 25 aprile 1879 s. num.
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.16	1861	1880	"Leva dei nati nell'anno 1861"	Lista di leva	615x435x55	P (non consultabile)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.17	1862	s.d.	"Leva dei nati nell'anno 1862"	Lista di leva	440x320x22	P	Lista chiusa il 4 giugno 1881 con 532 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.18	1863	1882	"Leva dei nati nell'anno 1863"	Lista di leva	419x318x20	C	Lista chiusa il 3 agosto 1883 con 601 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.19	1864	s.d.	"Leva dei nati nell'anno 1864"	Lista di leva	436x320x32	C	Lista chiusa il 3 luglio 1884 con 596 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.20	1865	s.d.	"Leva dei nati nell'anno 1865"	Lista di leva	455x325x40	C	Lista chiusa il 12 giugno 1885 con 672 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.21	1866	[1886]	"Leva dei nati nell'anno 1866"	Lista di leva	472x331x41	C	Lista chiusa il 21 giugno 1886 con 690 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.22	1867	[1887]	"Leva dei nati nell'anno 1867"	Lista di leva	460x333x37	C	Lista chiusa il 11 giugno 1887 con 611 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.23	1868	[1887]	"Leva dei nati nell'anno 1868"	Lista di leva	456x325x35	C	Lista chiusa il 19 aprile 1888 con 620 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.24	1869	1887	"Leva dei nati nell'anno 1869"	Lista di leva	482x329x44	P	Lista chiusa s.d. con 699 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.25	1870	[1890]	"Leva dei nati nell'anno 1870"	Lista di leva	476x330x45	C	Lista chiusa il 18 marzo 1890 con 704 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.26	1871	[1890]	"Leva dei nati nell'anno 1871"	Lista di leva	458x335x42	C (fogli slegati)	Lista chiusa il 3 aprile 1891 con 687 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.27	1872	1891	"Leva dei nati nell'anno 1872"	Lista di leva	468x320x45	C	Lista chiusa il 21 marzo 1892 con 646 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.28	1873	1891	"Leva dei nati nell'anno 1873"	Lista di leva	473x338x43	C	Lista chiusa il 3 agosto 1893 con 711 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.29	1874	[1892]	"Leva dei nati nell'anno 1874"	Lista di leva	463x328x41	C	Lista chiusa il 25 maggio 1894 con 642 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.30	1875	[1893]	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva	455x331x40	C	Lista chiusa il 18 aprile 1895 con 700 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.31	1876	[1894]	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva	419x304x43	D	Lista chiusa il 3 aprile 1896 con 733 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.32	1877	[1895]	"Leva dei nati nell'anno 1877"	Lista di leva	425x315x38	P	Lista chiusa il 26 aprile 1897 con 680 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.33	1878	[1896]	"Leva dei nati nell'anno 1878"	Lista di leva	431x311x41	C	Lista chiusa il 26 aprile 1898 con 716 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.34	1879	[1897]	"Leva dei nati nell'anno 1879"	Lista di leva	429x307x38	D	Lista chiusa il 28 aprile 1899 con 647 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.35	1880	1898	"Leva dei nati nell'anno 1880"	Lista di leva	425x309x35	C (fogli slegati)	Lista chiusa il 9 maggio 1900 con 670 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.36	1881	[1899]	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva	437x311x38	D	Lista chiusa il 9 maggio 1901 con 685 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.37	1882	[1900]	"Leva dei nati nell'anno 1882"	Lista di leva	429x313x40	C	Lista chiusa il 7 maggio 1902 con 810 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.38	1883	[1901]	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Lista di leva	440x313x41	D	Lista chiusa il 9 maggio 1903 con 700 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.39	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Lista di leva	431x313x40	C	Lista chiusa il 13 maggio 1904 con 833 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.40	1885	1903	"Leva dei nati nell'anno 1885"	Lista di leva	429x312x43	D	Lista chiusa il 27 marzo 1905 con 793 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.41	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Lista di leva	434x314x45	D	Lista chiusa il 26 marzo 1906 con 867 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.42	1887	1905	"Leva dei nati nell'anno 1887"	Lista di leva	432x309x47	D	Lista chiusa il 20 febbraio 1907 con 870 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.43	1888	1906	"Leva dei nati nell'anno 1888"	Lista di leva	428x317x45	D	Lista chiusa il 20 febbraio 1908 con 887 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.44	1889	1907	"Leva dei nati nell'anno 1889"	Lista di leva	435x313x50	D	Lista chiusa il 1 marzo 1909 con 937 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.45	1890	1908	"Leva dei nati nell'anno 1890"	Lista di leva	427x313x50	D	Lista chiusa il 16 febbraio 1910 con 851 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.46	1891	1909	"Leva dei nati nell'anno 1891"	Lista di leva	429x313x57	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.47	1892	1910	"Leva dei nati nell'anno 1892"	Lista di leva	405x307x50	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.48	1893	1911	"Leva dei nati nell'anno 1893"	Lista di leva	431x312x53	D	Lista chiusa il 9 giugno 1913 con 972 iscritti, (poi riaperta e non più chiusa)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.49	1894	1912	"Leva dei giovani nati nell'anno 1894"	Lista di leva	449x319x83	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.50	1895	1913	"Leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Lista di leva	440x325x68	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.51	1896	[1914]	"Leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Lista di leva	440x326x70	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.52	1897	1915	"Leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Lista di leva	445x322x65	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.53	1898	1916	"Leva dei giovani nati nell'anno 1898"	Lista di leva	441x327x50	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.54	1899	1917	"Leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva	442x335x52	C (fogli piegati, lettura compromessa)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.55	1899	1917	Sull'etichetta: "Classe 1899. I° Quadrimestre Dec. Leva 1 Febbraio [...]. Appendice alla Leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva?	446x326x21	P (fogli strappati, slegati, mancanti)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.56	1900	[1918]	"Leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva	445x342x51	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.57	1901	[1919]	"Leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Lista di leva	441x333x61	C (fogli slegati)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.58	1902	[1920]	"Leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Lista di leva	455x335x52	C	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.59	1903	[1921]	"Leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Lista di leva	445x332x55	C	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.60	1904	1922	"Leva dei giovani nati nell'anno 1904"	Lista di leva	444x324x57	D (sta perdendo il dorso)	Lista chiusa il 20 febbraio 1924 con 917 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.61	1905	1923	"Leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Lista di leva	435x333x50	D	Lista chiusa il 31 gennaio 1925 con 949 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.62	1906	[1924]	"Leva dei giovani nati nell'anno 1906"	Lista di leva	435x332x52	C (sta perdendo il dorso, fogli piegati)	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.63	1907	1925	"Leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva	322x247x68	C	Lista chiusa il 28 gennaio 1927 con 979 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.64	1908	1926	"Leva dei giovani nati nell'anno 1908" vol. I	Lista di leva	321x253x69	C	Lista chiusa il 27 marzo 1926 con 797 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.65	1908	1926	"Leva dei giovani nati nell'anno 1908" vol. II	Lista di leva	321x242x46	D	Lista chiusa il 27 marzo 1926 con 797 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.66	1898 - 1907	1926	"Lista di Leva dei giovani nati nell'anno [1898-1907]" vol. III capilista	Lista di leva	321x247x41	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.67	1909	1927	"Lista di Leva dei giovani nati nell'anno 1909" vol. I A-S	Lista di leva	322x253x73	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.68	1904 - 1908	1927	"Lista di Leva dei giovani nati nell'anno 1909" vol. II T-Z e capilista [1904-1908]	Lista di leva	321x254x65	D	Lista chiusa il 27 marzo 1927 con 1357 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.69	1910	1928	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1910" vol. I A-S	Lista di leva	319x245x70	D	Lista chiusa il 8 aprile 1928 con 1324 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.70	1892-1910	1928	"Lista di Leva dei giovani nati nell'anno 1910" vol. II T-Z e capilista [1892-1910]	Lista di leva	318x245x60	C	Lista chiusa il 8 aprile 1928 con 1324 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.71	1911	1929	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1911" vol. I A-S	Lista di leva	319x243x74	C	Lista chiusa il 8 aprile 1929 con 1441 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.72	1911	1929	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1911" vol. II T-Z e capilista [1906-1910]	Lista di leva	320x247x50	D	Lista chiusa il 8 aprile 1929 con 1441 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.73	1906-1912	1930	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1912" vol. I A-S	Lista di leva	317x242x73	D	Lista chiusa il 9 aprile 1930 con 1410 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.74	1906-1912	1930	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1912" vol. II T-Z e capilista [1906-1911]	Lista di leva	318x243x67	D	Lista chiusa il 9 aprile 1930 con 1410 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.75	1913	1931	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1913" vol. I A-Q	Lista di leva	321x232x57	D	Lista chiusa il 10 aprile 1931 con 1385 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.76	1906-1912	1931	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1913" vol. II R-Z e capilista [1906-1912]	Lista di leva	319x246x56	D	Lista chiusa il 10 aprile 1931 con 1385 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.77	1914	1932	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1914" vol. I A-S	Lista di leva	310x250x71	B	Lista chiusa il 10 aprile 1932 con 1356 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.78	1914	1932	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1914" vol. II T-Z e capilista [1910-1913]	Lista di leva	316x243x57	D	Lista chiusa il 10 aprile 1932 con 1356 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.79	1915	1933	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1915" vol. I A-Q	Lista di leva	317x249x57	D	Lista chiusa il 10 aprile 1933 con 1271 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.80	1915	1933	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1915" vol. II R-Z e capilista [1913-1914]	Lista di leva	317x241x50	D	Lista chiusa il 10 aprile 1933 con 1271 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.81	1916	1934	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1916" vol. I A-P	Lista di leva	323x246x49	D	Lista chiusa il 10 aprile 1934 con 1023 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.82	1903 - 1915	1934	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1916" vol. II Q-Z & capilista [1903-1915]	Lista di leva	323x257x47	B	Lista chiusa il 10 aprile 1934 con 1023 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.83	1917	1935	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1917" vol. I A-P	Lista di leva	320x233x34	B	Lista chiusa il 10 marzo 1935 con 801 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.84	1917	1935	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1917" vol. II Q-Z & capilista [1904-1916]	Lista di leva	321x231x35	B	Lista chiusa il 10 marzo 1935 con 801 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.85	1918	1936	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1918"	Lista di leva	322x227x55	B	Lista chiusa il 10 aprile 1936 con 818 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.86	1919	1937	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1919" vol. I A-Q	Lista di leva	317x228x45	D	Lista chiusa il 2 aprile 1937 con 1059 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.87	1919	1937	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1919" vol. II R-Z & rivedibili classi precedenti	Lista di leva	317x234x38	D	Lista chiusa il 2 aprile 1937 con 1059 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.88	1920	[1938]	"[Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1920]" vol. I A-O	Lista di leva	318x226x47	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.89	1920	[1938]	"[Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1920]" vol. II P-Z & rivedibili classi precedenti	Lista di leva	320x224x57	D	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.90	1921	[1939]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1921" vol. I A-L	Lista di leva	311x241x74	B	Lista chiusa il [10 aprile 1939] [con 1554 iscritti]
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.91	1921	[1939]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1921" vol. II M-Z	Lista di leva	312x235x62	D	Lista chiusa il 10 aprile 1939 con 1554 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.92	[1918 - 1921]	[1940]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1921 inscritti e rivedibili classi precedenti" vol. III	Lista di leva	313x234x41	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.93	1922	[1940]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1922" vol. I A-L	Lista di leva	310x240x70	B	Lista chiusa il [10 aprile 1940] [con 1529 iscritti]
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.94	1922	[1940]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1922" vol. II M-Z	Lista di leva	310x240x45	B	Lista chiusa il 10 aprile 1940 con 1529 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.95	1922	[1940]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1922" vol. III aggiunti rivedibili classi precedenti	Lista di leva	306x233x37	D	Lista chiusa il [10 aprile 1940] [con 1529 iscritti]
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.96	1923	[1941]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1923" vol. I A-I	Lista di leva	317x235x68	B	Lista chiusa il [10 aprile 1941] [con 1574 iscritti]
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.97	1923	[1941]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1923" vol. II L-Z	Lista di leva	311x233x68	B	Lista chiusa il 10 aprile 1941 con 1574 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.98	1919 - 1922	1941	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1923" vol. III rivedibili classi precedenti	Lista di leva	307x233x44	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.99	1924	[1942]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1924" vol. I A-L	Lista di leva	315x233x64	B	Lista chiusa il [10 aprile 1942] [con 1427 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.100	1924	[1942]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1924" vol. II M-Z	Lista di leva	316x224x66	B	Lista chiusa il 10 aprile 1942 con 1427 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.101	1918 - 1923	[1942]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno [...]" vol. III [rivedibili classi precedenti]	Lista di leva	325x230x60	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.102	1925	[1943]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1925" vol. I A-L	Lista di leva	313x231x70	B	Lista chiusa il [15 febbraio 1943] [con 1498 iscritti]
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.103	1925	[1943]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1925" vol. II M-Z	Lista di leva	310x228x72	B	Lista chiusa il 15 febbraio 1943 con 1498 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.104	1921 - 1924	[1943]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1925" vol. III capilista [1921-1924]	Lista di leva	310x228x66	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.105	1926	1944	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1926" vol. I A-L	Lista di leva	307x228x65	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.106	1926	1944	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1926" vol II M-Z	Lista di leva	314x230x63	B	Lista chiusa il 29 febbraio 1944 con 1423 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.107	1922 - 1925	[1944]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1926" vol. III capilista [1922-1925]	Lista di leva	310x227x63	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.108	1927	[1945]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1927" vol. I A-L	Lista di leva	309x223x71	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.109	1927	[1945]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1927" vol. II M-Z	Lista di leva	309x229x61	B	Lista chiusa il 10 dicembre 1945 con 1360 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.110	1925 1926	[1945]	"Lista di leva degli aggiunti sulla classe dei nati nel 1927" vol. III capilista [1925-1926]	Lista di leva	310x234x40	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.111	1928	[1946]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1928" vol. I A-L	Lista di leva	311x229x44	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.112	1928	[1946]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1928" vol. [II] M-Z	Lista di leva	313x232x43	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.113	1926 1927	[1946]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nell'anno 1928" vol. III	Lista di leva	314x222x27	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.114	1929	[1947]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1929" vol. I A-L	Lista di leva	312x229x55	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.115	1929	[1947]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1929" vol. II M-Z	Lista di leva	312x231x56	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.116	1929	[1947]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nell'anno 1929" vol. III	Lista di leva	300x223x35	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.117	1930	[1948]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1928" vol. I A-L	Lista di leva	314x230x52	D	Lista chiusa il [12 ottobre 1948] [con 1353 iscritti]
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.118	1930	[1948]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1928" vol. II M-Z	Lista di leva	309x231x56	D	Lista chiusa il 12 ottobre 1948 con 1353 iscritti
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.119	1928 1929	[1948]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nell'anno 1930" vol. III	Lista di leva	288x209x38	D	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.120	1931	[1949]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1931" vol. I A-L	Lista di leva	299x222x58	D	Lista chiusa il [4 maggio 1951] [con 1264 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.121	1931	[1949]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1931" vol. II M-Z	Lista di leva	299x224x56	D	Lista chiusa il 4 maggio 1951 con 1264 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.122	1926 1930	[1949]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1931" vol. III	Lista di leva	300x223x36	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.123	1932	[1950]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1932" vol. I A-L	Lista di leva	300x220x63	D	Lista chiusa il[9 aprile 1950] [con 1277 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.124	1932	[1950]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1932" vol. II M-Z	Lista di leva	297x222x60	D	Lista chiusa il 9 aprile 1950 con 1277 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.125	1927 1931	[1950]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nell'anno 1932" vol. III	Lista di leva	300x224x29	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.126	1933	[1951]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1933" vol. I A-L	Lista di leva	301x233x39	D	Lista chiusa il [7 aprile 1951] con [1214 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.127	1933	[1951]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1933" vol. II M-Z	Lista di leva	300x231x42	D	Lista chiusa il 7 aprile 1951 con 1214 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.128	1927 1932	[1951]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nel-l'anno 1933" vol. III	Lista di leva	296x223x26	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.129	1934	[1952]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1934" vol. I A-L	Lista di leva	300x229x38	D	Lista chiusa il [31 marzo 1952] [con 1274 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.130	1934	[1952]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1934" vol. II M-Z	Lista di leva	300x232x35	D	Lista chiusa il 31 marzo 1952 con 1274 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.131	1927 1933	[1952]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nel-l'anno 1934" vol. III	Lista di leva	290x220x27	D	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.132	1935	[1953]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1935" vol. I A-L	Lista di leva	299x225x40	B	Lista chiusa il [31 marzo 1953] [con 1259 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.133	1935	[1953]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1935" vol. II M-Z	Lista di leva	300x225x40	B	Lista chiusa il 31 marzo 1953 con 1259 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.134	1928 1934	[1953]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nel-l'anno 1935"	Lista di leva	296x220x17	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.135	1936	[1954]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1936" vol. I A-L	Lista di leva	296x226x46	B	Lista chiusa il [30 marzo 1954] [con 1326 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.136	1936	[1954]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1936" vol. II M-Z	Lista di leva	296x225x43	B	Lista chiusa il 30 marzo 1954 con 1326 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.137	1927 1935	[1954]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nel-l'anno 1936"	Lista di leva	300x227x20	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.138	1937	[1955]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1937" vol. I A-L	Lista di leva	300x230x40	D	Lista chiusa il [31 marzo 1955] [con 1396 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.139	1937	[1955]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1937" vol. II M-Z	Lista di leva	300x230x42	B	Lista chiusa il 31 marzo 1955 con 1396 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.140	1931 1936	[1955]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nel-l'anno 1937"	Lista di leva	302x224x18	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.141	1938	[1956]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1938" vol. I A-L	Lista di leva	300x222x47	D (coperta danneg-giata)	Lista chiusa il [31 marzo 1956] [con 1580 iscritti] (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.142	1938	[1956]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1938" vol. II M-Z	Lista di leva	300x220x47	D	Lista chiusa il 31 marzo 1956 con 1580 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.143	1935 1937	[1956]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nel-l'anno 1938" vol. III	Lista di leva	311x225x27	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.144	1939	[1957]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1939" vol. I A-L	Lista di leva	300x238x43	B	Lista chiusa il [30 marzo 1957] [con 1521 iscritti]
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.145	1939	[1957]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1939" vol. II M-Z	Lista di leva	300x232x45	B	Lista chiusa il 30 marzo 1957 con 1521 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.146	1939	[1957]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nel-l'anno 1939"	Lista di leva	300x222x30	B	
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.147	1940	[1958]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1940" vol. I A-L	Lista di leva	294x232x50	D	Lista chiusa il [31 marzo 1958] [con 1539 iscritti]
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.148	1940	[1958]	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1940" vol. II M-Z	Lista di leva	295x238x51	B	Lista chiusa il 31 marzo 1958 con 1539 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Comune di Verona 2.1.149	1938 1939	[1958]	"Lista di leva dei giovani aggiunti nel-l'anno 1940"	Lista di leva	302x220x28	B	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.1	1848	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1848. Verona"	Registro numerico dei coscritti	340x223x8	C
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.2	1849	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1849"	Registro numerico dei coscritti	323x233x12	C
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.3	1850	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1850"	Registro numerico dei coscritti	354x254x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.4	1851	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1851"	Registro numerico dei coscritti	377x251x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.5	1853	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1853"	Registro numerico dei coscritti	391x262x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.6	1854	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1854"	Registro numerico dei coscritti	350x252x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.7	1855	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1855"	Registro numerico dei coscritti	354x256x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.8	1856	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1856"	Registro numerico dei coscritti	357x253x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.9	1857	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1857"	Registro numerico dei coscritti	363x263x8	C
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.10	1858	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1858"	Registro numerico dei coscritti	366x265x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.11	1859	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1859"	Registro numerico dei coscritti	362x261x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.12	1860	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1860"	Registro numerico dei coscritti	357x257x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.2.13	1861	s.d.	Sull'etichetta: "Indice numerico dei coscritti della classe 1861"	Registro numerico dei coscritti	354x255x7	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.1	1927	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona. Leva e servizi militari. Mod. 29. Classe 1927. Situazione di famiglia dal n. 442 al n. 1021"	Situazione di famiglia	431x340x95	D
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.2	1929	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona. Leva e servizi militari. Mod. 29. Classe 1929 e precedenti."	Situazione di famiglia	440x305x55	D
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.3	1930	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona. Ufficio leva. Situazioni di famiglia mod. 17, classe 1930 dal n. 1 al n. 183"	Situazione di famiglia	342x240x55	D
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.4	1930	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona. Ufficio leva. Situazioni di famiglia mod. 17, classe 1930 dal n. 184 al n. [?]"	Situazione di famiglia, contiene: "N.o progressivo delle situazioni di famiglia, Mod. 17, rilasciate per inscritti cl. 1930" (cc. 3); "Elenco nominativo degli appartenenti alla classe 1930 iscritti per leva in altri comuni" (c. 1)	345x280x73	C
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.5	1931	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	335x239x51	D
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.6	1932	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	338x237x56	D
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.7	1933	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	339x230x42	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.8	1934	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	337x227x43	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.9	1935	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	337x225x40	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.10	1937	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	336x234x47	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.11	1938	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	330x230x60	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.12	1939	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	331x232x50	B
ACVR Leva Comune di Verona 2.3.13	1940	s.d.	"Comune di Verona. Situazione di famiglia"	Situazione di famiglia	335x233x59	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.1	1860	1880	"Ruolo matricolare dei militari della 1ª categoria"	Ruolo matricolare	510x372x9	P
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.2	1861	1881	"[Ruolo matricolare dei militari della 1ª categoria]"	Ruolo matricolare	487x360x6	P (registro incompleto)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.3	1862	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Iª categoria"	Ruolo matricolare	468x324x7	D (piatto posteriore mancante)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.4	1863	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I categoria"	Ruolo matricolare	461x327x8	D (piatto posteriore mancante)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.5	1864	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Iª categoria"	Ruolo matricolare	463x323x9	D
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.6	1865	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Prima categoria"	Ruolo matricolare	466x327x7	D (piatto posteriore mancante)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.7	1866	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Prima categoria"	Ruolo matricolare	463x325x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.8	1867	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della prima categoria"	Ruolo matricolare	465x327x10	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.9	1868	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Iª categoria"	Ruolo matricolare	466x327x10	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.10	1869	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della prima categoria"	Ruolo matricolare	463x321x9	D
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.11	1870	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della prima categoria"	Ruolo matricolare	463x324x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.12	1871	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Iª categoria"	Ruolo matricolare	466x325x15	D (piatto posteriore mancante, dorso slegato)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.13	1872	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Iª categoria"	Ruolo matricolare	462x324x7	D
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.14	1873	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Iª categoria"	Ruolo matricolare	463x326x12	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.15	1874	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della Iª categoria"	Ruolo matricolare	463x322x6	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.16	1875	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	465x326x10	D
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.17	1876	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	462x326x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.18	1877	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	466x326x10	D
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.19	1878	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	465x327x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.20	1879	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	464x329x9	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.21	1880	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della 1^{a} categoria"	Ruolo matricolare	463x322x12	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.22	1881	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	467x331x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.23	1882	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	466x326x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.24	1883	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	465x323x9	D
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.25	1884	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	465x325x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.26	1885	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	465x325x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.27	1886	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	462x314x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.28	1887	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	467x327x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.29	1888	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	469x335x12	D (legatura allentata)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.30	1889	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	474x326x11	D (piatto posteriore mancante)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.31	1890	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della I^{a} categoria"	Ruolo matricolare	475x328x20	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.32	1894	1914	"Ruolo matricolare comunale dei militari della 1ª categoria"	Ruolo matricolare	440x320x8	C
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.33	1888	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della IIª categoria"	Ruolo matricolare	469x327x7	C
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.34	1889	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della IIª categoria"	Ruolo matricolare	479x324x8	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.35	1890	s.d.	"Ruolo matricolare dei militari della IIª categoria"	Ruolo matricolare	474x329x7	B
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.36	1891	s.d.	Sull'etichetta: "Ruolo 2ª categoria classe 1891"	Ruolo matricolare	478x325x9	C (dorso danneggiato, piatto posteriore mancante, fogli strappati)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.37	1892	1913	"Ruolo matricolare dei militari della IIª categoria"	Ruolo matricolare	474x328x3	D
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.38	1893	1913	"Ruolo matricolare della IIª categoria"	Ruolo matricolare	478x321x4	D
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.39	1895	1914-1915	"Ruolo matricolare comunale dei militari della IIª categoria"	Ruolo matricolare	438x320x2	C
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.40	1894	s.d.	Sull'etichetta: "Ruolo 2ª categ.a classe 1894"	Ruolo matricolare	458x327x8	D (legatura allentata)
ACVR Leva Comune di Verona 3.1.41	1860	1880	"Ruolo matricolare dei militari della IIIª categoria"	Ruolo matricolare	496x344x7	C

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 4.1	1876-1885	1916	"Elenco nominativo dei riformati laureati in medicina e chirurgia chiamati alla visita ai termini del D.L. 21 aprile 1916 n. 469"	Rivista dei riformati	443x340x45	D
ACVR Leva Comune di Verona 4.2	1892-1894	1915	"Elenchi nominativi degli inscritti e capilista delle classi del 1892-1893 e 1894, stati riformati dal Consiglio di Leva e di cui si propone la rivisita in base alla circolare n. 595 in data 27 luglio 1915 del Ministero della Guerra"	Rivista dei riformati	456x324x25	D
ACVR Leva Comune di Verona 4.3	1896	1917	"Riformati 1896 chiamati a rivisita colla classe 1898. Visitati il 24 febbraio 1917"	Rivista dei riformati	476x326x3	B
ACVR Leva Comune di Verona 4.4	1874-1899	1917	"Riformati classi 1874 a 1899 chiamati a rivisita col D.L. 12/8/917 inscritti nella tabella B e non rivisitati"	Rivista dei riformati	440x333x40	D
ACVR Leva Comune di Verona 4.5	1886-1894	1916	"Elenchi nominativi dei riformati dal Consiglio di Leva od in rassegna nati negli anni 1886-1887-1888-1889. 1890-1891 e di altri riformati delle classi 1892-1893-1894 chiamati a rivisita a termine del Decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1916"	Rivista dei riformati	445x331x65	D
ACVR Leva Comune di Verona 4.6	1910-1920	s.d.	"Lista riformati dei giovani nati nell'anno 1910[-1920]"	Rivista dei riformati	330x261x30	C

N. DI CORDA	ANNO	TITOLO	DESCRIZIONE	CARTE e FOGLI	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 5.1	1935 1942	"Registro dei cavalli e muli nuovi entrati nel territorio del comune suddetto e di cui sono venute in possesso persone del comune stesso, dopo l'ultima rivista dei commissari militari, compresi i puledri denunciati per aver compiuto due anni"	Registro dei quadrupedi	cc. n.n.	435x503x45	D (dorso e coperta danneggiati)
ACVR Leva Comune di Verona 5.2	s.d.	"Rubrica mod. 1/A"	Registro dei quadrupedi (indice)	220	380x276x32	D (coperta danneggiata)
ACVR Leva Comune di Verona 5.3	[?]-1952	Sull'etichetta: "Rubrica mod. 1 (fino al 4-7-1952) compravendita quadrupedi da visitare"	Registro dei quadrupedi	388	380x275x50	B
ACVR Leva Comune di Verona 5.4	1952 1957	Sull'etichetta: "Rubrica mod. 1 (iniziata il 5-7-1952) [non terminata]"	Registro dei quadrupedi	cc. n.n.	388x270x50	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO	TITOLO	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 6.1		1915-1918	"[Morti e dispersi in guerra] A B C"	Corrispondenza militare	Faldone contenente carte divise alfabeticamente	372x275x161	C
ACVR Leva Comune di Verona 6.2		1915-1918	"[Morti e dispersi in guerra] D E F G H I L"	Corrispondenza militare	Faldone contenente carte divise alfabeticamente	375x285x155	C
ACVR Leva Comune di Verona 6.3		1915-1918	"[Morti e dispersi in guerra] M N O P Q R"	Corrispondenza militare	Faldone contenente carte divise alfabeticamente	373x288x151	C
ACVR Leva Comune di Verona 6.4		1915-1918	"[Morti e dispersi in guerra] S T U V Z"	Corrispondenza militare	Faldone contenente carte divise alfabeticamente	375x284x150	C
ACVR Leva Comune di Verona 6.5	1909 1925	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona. Ufficio soccorsi militari. Ruoli supplettivi licenze bimestrali rimpatrio muniti del visto della Prefettura"	Licenze di rimpatrio Prima Guerra Mondiale	Registro con coperta in cartoncino	446x345x67	C (fogli slegati e strappati)
ACVR Leva Comune di Verona 6.11	1907 1925	s.d.	Sull'etichetta: "Municipio di Verona. Ufficio soccorsi militari. Licenze bimestrali rimpatrio succ. n°10 - via del Pontiere n°7"	Licenze di rimpatrio Prima Guerra Mondiale	Registro con coperta in cartoncino	438x332x10	C
ACVR Leva Comune di Verona 6.6		[1950-1951]	"[Protocollo interno dell'ufficio leva degli anni 1950-1951]"	Registro di protocollo	Registro senza coperta	565x385x44	C
ACVR Leva Comune di Verona 6.7	1910	1928	Sull'etichetta: "Elenchi prep. comuni aggregati classe 1910"	Elenco preparatorio	Registro con coperta in cartoncino	322x344x12	D
ACVR Leva Comune di Verona 6.8	1912	s.d.	Sull'etichetta: "1912. Elenco preparat.-comuni aggregati"	Elenco preparatorio	Registro con coperta in cartone	465x330x37	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO	TITOLO	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.
ACVR Leva Comune di Verona 6.9	1915 [?]	1933-1947	"[Corrispondenza militare]"	Corrispondenza militare, contiene: manifesto (c. 1)	Lettere	345x226x16	D
ACVR Leva Comune di Verona 6.10		1944-1949	"Ufficio presenti alle bandiere"	Corrispondenza del 1949 e "caso Soffiati" del 1944	Lettere	345x226x14	D
ACVR Leva Comune di Verona 6.12		1941-1943	"Duplicato ruolo nominativo dei famigliari di personale di Marina residenti nel comune di Verona ai quali compete il trattamento assistenziale previsto dagli articoli 40 e 41 del D.L. 19 maggio 1941 n. 583 e del D.L. 15 marzo 1943 n. 121"	Registro dei ruoli assistenziali	Registro con coperta in cartone	444x343x37	C (fogli slegati e strappati)
ACVR Leva Comune di Verona 6.13	s.d.	s.d.	"Registro B - parte seconda"	Elenco dei militari in congedo illimitato non ancora compilato	Registro con coperta in cartoncino	315x440x15	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 1 Avesa	1875	1893	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva	427x310x4	C (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 25 aprile 1895 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 2 Avesa	1876	1894	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva	416x298x5	B	Lista chiusa il 1 aprile 1896 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 3 Avesa	1877	1895	"Leva dei nati nell'anno 1877"	Lista di leva	412x297x5	D	Lista chiusa il 28 aprile 1897 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 4 Avesa	1878	1896	"Leva dei nati nell'anno 1878"	Lista di leva	412x299x2	B	Lista chiusa il 28 aprile 1898 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 5 Avesa	1879	1897	"Leva dei nati nell'anno 1879"	Lista di leva	417x295x2	D	Lista chiusa il 26 aprile 1899 con 37 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 6 Avesa	1880	1898	"Leva dei nati nell'anno 1880"	Lista di leva	412x297x2	B	Lista chiusa il 7 maggio 1901 con 30 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 7 Avesa	1881	1899	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva	413x297x3	D	Lista chiusa il 7 maggio 1901 con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 8 Avesa	1882	1900	"Leva dei nati nell'anno 1882"	Lista di leva	418x299x5	D	Lista chiusa il 9 maggio 1902 con 33 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 9 Avesa	1883	1901	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Lista di leva	41,3x296x2	B	Lista chiusa il 7 maggio 1903 con 32 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 10 Avesa	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Lista di leva	417x297x3	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 9 maggio 1904 con 32 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 11 Avesa	1885	1905?	"Leva dei nati nell'anno 1885"	Lista di leva	417x297x3	B	Lista chiusa il 23 marzo 1905 con 32 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 12 Avesa	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Lista di leva	419x298x3	B	Lista chiusa il 23 marzo 1906 con 32 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 13 Avesa	1887	1905	"Leva sui giovani nati nell'anno 1887"	Lista di leva	415x298x5	D	Lista chiusa il 22 febbraio 1907 con 45 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 14 Avesa	1888	1906	"Leva sui giovani nati nell'anno 1888"	Lista di leva	415x297x3	D (fogli danneggiati dal nastro adesivo)	Lista chiusa il 21 febbraio 1908 con 33 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 15 Avesa	1889	1907	"[Leva] sui giovani dell'anno 1889"	Lista di leva	427x300x3	D (fogli slegati)	Lista chiusa il 26 febbraio 1909 con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 16 Avesa	1890	1908	"Leva sui giovani dell'anno 1890"	Lista di leva	428x300x4	D	Lista chiusa il 31 marzo 1908 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 17 Avesa	1891	1909	"Leva sui giovani dell'anno 1891"	Lista di leva	415x298x4	B	Lista chiusa il 23 gennaio 1911 con 41 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 18 Avesa	1892	1910	"Leva sui giovani nati nell'anno 1892"	Lista di leva	418x299x3	B	Lista chiusa il 17 aprile 1912 con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 19 Avesa	1893	1911	"Leva sui giovani nati nell'anno 1893"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo degli iscritti delle classi 1891 e 1892 rimandati alla leva della classe 1893" (cc. 2)	415x298x3	B	Lista chiusa il 16 aprile 1913 con 34 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 20 Avesa	1894	1912	"[Leva] sui giovani nati nell'anno 1894"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo degli iscritti delle classi 1892 e 1893 rimandati alla leva della classe 1894" (1 fasc.)	417x298x4	D	Lista chiusa il 27 maggio 1914 con 42 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 21 Avesa	1895	1913	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Lista di leva	425x318x8	B	Lista chiusa il 25 novembre 1914 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 22 Avesa	1896	1914	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Lista di leva	426x313x6	B	Lista chiusa s.d. con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 23 Avesa	1897	1915	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo della classe 1896 rimandata alla classe 1897" (1 fasc.)	426x313x3	B	Lista chiusa nell'aprile 1915 con 23 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 24 Avesa	1898	1916	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898"	Lista di leva	426x312x3	B	Lista chiusa l' 8 aprile [?] con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 25 Avesa	1899	1917	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva	427x312x5	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 15 febbraio 1917 con 44 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 26 Avesa	1900	1918	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo degli iscritti delle classi 1898 e 1899 rimandati alla leva della classe 1900" (c. 1)	427x311x6	B	Lista chiusa il 20 marzo 1918 s.n. iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 27 Avesa	1901	1919	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Lista di leva	425x314x8	C (fogli slegati)	Lista chiusa il 28 febbraio 1919 con 34 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 28 Avesa	1902	1920	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Lista di leva	425x314x8	D	Lista chiusa il 15 marzo 1920 con 30 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 29 Avesa	1903	1921	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Lista di leva	425x312x8	B	Lista chiusa il 19 marzo 1921 con 30 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 30 Avesa	1904	1922	"Leva sui giovani nati nell'anno 1904"	Lista di leva	424x312x8	D (fogli strappati)	Lista chiusa s.d. con 49 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 31 Avesa	1905	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Lista di leva	426x311x3	B	Lista chiusa il 27 dicembre 1924 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 32 Avesa	1906	1924	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1906"	Lista di leva	425x310x4	B	Lista chiusa il 16 novembre 1929 con 43 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 33 Avesa	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva	320x239x3	C (coperta mancante, fogli slegati, strappati e piegati)	Lista chiusa il 9 novembre 1926 con 53 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 34 Avesa	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva	317x230x5	C (coperta mancante, fogli slegati, strappati e piegati)	Lista chiusa il 23 febbraio 1926 con 46 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 35 Cadidavid	1863	1882	"Leva dei nati nell'anno 1863"	Liste di leva	427x307x3	D	Lista chiusa il 6 agosto 1883 con 16 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 36 Cadidavid	1864	1883	"Leva dei nati nell'anno 1864"	Liste di leva	427x307x2	D	Lista chiusa il 7 luglio 1886 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 37 Cadidavid	1865	1883	"Leva dei nati nell'anno 1865"	Liste di leva	427x307x3	D	Lista chiusa il 18 giugno 1885 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 38 Cadidavid	1866	1884	"Leva dei nati nell'anno 1866"	Liste di leva	427x307x3	D	Lista chiusa il 25 giugno 1886 con 22 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 39 Cadidavid	1867	1885	"Leva dei nati nell'anno 1867"	Liste di leva	427x303x3	D	Lista chiusa il 13 giugno 1887 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 40 Cadidavid	1868	1886	"Leva dei nati nell'anno 1868"	Liste di leva	427x311x2	D	Lista chiusa il 23 aprile 1888 con 13 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 41 Cadidavid	1869	1887	"Leva dei nati nell'anno 1869"	Liste di leva	427x311x3	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 21 marzo 1889 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 42 Cadidavid	1870	1888	"Leva dei nati nell'anno 1870"	Liste di leva	427x312x4	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 20 marzo 1890 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 43 Cadidavid	1871	1889	"Leva dei nati nell'anno 1871"	Liste di leva	427x311x5	D	Lista chiusa il 6 aprile 1891 con 23 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 44 Cadidavid	1872	1890	"Leva dei nati nell'anno 1872"	Liste di leva	427x310x5	D	Lista chiusa il 23 marzo 1892 con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 45 Cadidavid	1873	1891	"Leva sui giovani nati nell'anno 1873"	Liste di leva	419x292x3	B	Lista chiusa il 7 agosto 1893 con 22 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 46 Cadidavid	1874	1892	"Leva sui giovani nati nell'anno 1874"	Liste di leva	418x293x3	D	Lista chiusa il 21 maggio 1894 con 26 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 47 Cadidavid	1875	1893	"Leva sui giovani nati nell'anno 1875"	Liste di leva	419x293x3	D	Lista chiusa il 29 aprile 1895 con 28 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 48 Cadidavid	1876	1894	"Leva sui giovani nati nell'anno 1876"	Liste di leva	419x292x4	D	Lista chiusa il 1 aprile 1898 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 49 Cadidavid	1877	1895	"Leva sui giovani nati nell'anno 1877"	Liste di leva	418x298x3	D (fogli strappati)	Lista chiusa s.d. con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 50 Cadidavid	1878	1896	"Leva dei nati nell'anno 1878"	Liste di leva, contiene: "Elenco nominativo degli iscritti nelle classi 1876 e 1877 rimandati alla leva della classe 1878" (1 fasc.)	419x299x3	D	Lista chiusa il 28 aprile 1898 con 27 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 51 Cadidavid	1879	1897	"Leva sui giovani nati nell'anno 1879"	Liste di leva	417x293x2	D	Lista chiusa il 26 aprile 1899 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 52 Cadidavid	1880	1898	"Leva sui giovani nati nell'anno 1880"	Liste di leva	418x294x2	D	Lista chiusa il 16 maggio 1900 con 16 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 53 Cadidavid	1881	1899	"Leva sui giovani nati nell'anno 1881"	Liste di leva	420x292x3	D fogli strappati)	Lista chiusa il 7 maggio 1901 con 24 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 54 Cadidavid	1882	1900	"Leva sui giovani nati nell'anno 1882"	Liste di leva	420x297x3	D	Lista chiusa il 9 maggio 1902 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 55 Cadidavid	1883	1901	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Liste di leva	419x298x4	D	Lista chiusa il 7 maggio 1903 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 56 Cadidavid	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Liste di leva	419x297x3	D	Lista chiusa il 9 maggio 1904 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 57 Cadidavid	1885	1903	"Leva sui giovani nati nell'anno 1885"	Liste di leva	418x298x4	D	Lista chiusa il 23 marzo 1905 con 29 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 58 Cadidavid	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Liste di leva	419x298x3	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 23 marzo 1906 con 33 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 59 Cadidavid	1887	1905	"Leva sui giovani nati nell'anno 1887"	Liste di leva	426x307x4	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 22 febbraio 1907 con 24 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 60 Cadidavid	1888	1906	"Leva dei nati nell'anno 1888"	Liste di leva	426x303x5	D	Lista chiusa il 21 febbraio 1908 con 40 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 61 Cadidavid	1889	1907	"Leva sui giovani dell'anno 1889"	Liste di leva	422x303x4	D	Lista chiusa il 26 febbraio 1909 con 32 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 62 Cadidavid	1890	1908	"Leva sui giovani dell'anno 1890"	Liste di leva	418x298x4	D	Lista chiusa il 18 febbraio 1910 con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 63 Cadidavid	1891	1909	"Leva sui giovani nati nell'anno 1891"	Liste di leva	418x293x4	D	Lista chiusa il 27 gennaio 1911 con 38 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 64 Cadidavid	1892	1910	"Leva dei nati nell'anno 1892"	Liste di leva	418x293x4	D	Lista chiusa il 17 aprile 1912 con 43 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 65 Cadidavid	1893	1911	"Leva dei nati nell'anno 1893"	Liste di leva, contiene: "Lista dei renitenti" del 12 agosto 1913, classi 1891-1893 (cc. 4)	419x298x5	B	Lista chiusa il 16 aprile 1913 con 34 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 66 Cadidavid	1894	1912	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1894"	Liste di leva	426x309x7	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 27 maggio 1914 con 38 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 67 Cadidavid	1895	1913	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Liste di leva	426x310x4	D	Lista chiusa il 9 dicembre 1914 con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 68 Cadidavid	1896	1914	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Liste di leva, contiene: "Elenco nominativo degli iscritti nelle classi 1894 e 1895 rimandati alla leva della classe 1896" (1 fasc.)	427x310x5	D	Lista chiusa il 7 ottobre 1915 con 28 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 69 Cadidavid	1897	1915	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Liste di leva	425x311x4	D (coperta mancante)	Lista chiusa s.d. con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 70 Cadidavid	1898	1916	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898"	Liste di leva	426x311x3	B	Lista chiusa il 9 febbraio 1917 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 71 Cadidavid	1899	1917	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Liste di leva	427x311x3	B	Lista chiusa il 18 maggio 1917 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 72 Cadidavid	1900	1918	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Liste di leva	427x311x4	B	Lista chiusa il 31 marzo 1918 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 73 Cadidavid	1901	1919	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Liste di leva, contiene: elenco di nominativi s.n., s.d. (cc. 2)	425x312x5	D	Lista chiusa il 21 settembre 1920 con 40 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 74 Cadidavid	1902	1920	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Liste di leva, contiene: "Elenco dei capilista della classe 1902" (cc. 2)	426x311x4	D	Lista chiusa il 3 ottobre 1921 con 41 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 75 Cadidavid	1903	1921	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Liste di leva	426x311x4	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 22 novembre 1922 con 45 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 76 Cadidavid	1904	1922	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1904"	Liste di leva, contiene: "Ruolo matricolare comunale classe 1904" (cc. 4)	427x311x4	B	Lista chiusa s.d. con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 77 Cadidavid	1905	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Liste di leva, contiene: "Ruolo matricolare comunale classe 1905" (cc. 4)	427x312x5	D	Lista chiusa s.d. con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 78 Cadidavid	1906	1924	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1906"	Liste di leva, contiene: "Ruolo matricolare comunale classe 1906" (cc. 4)	426x311x3	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 12 novembre 1925 con 51 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 79 Cadidavid	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Liste di leva	317x232x6	C (fogli strappati)	Lista chiusa il 24 novembre 1926 con 70 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 80 Cadidavid	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Liste di leva	318x230x7	C	Lista chiusa il 5 marzo 1926 con 48 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 81 Cadidavid	1909	1927	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1909"	Liste di leva	319x232x7	D	Lista chiusa il 5 marzo 1927 con 53 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 82 Mizzole	1862	1881	"Leva dei nati nell'anno 1862"	Lista di leva	435x309x4	C	Lista chiusa il 6 settembre 1882 con 13 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 83 Mizzole	1863	1882	"Leva dei nati nell'anno 1863"	Lista di leva	435x312x3	D	Lista chiusa il 6 agosto 1883 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 84 Mizzole	1864	1883	"Leva dei nati nell'anno 1864"	Lista di leva	428x315x4	D	Lista chiusa il 7 luglio 1884 con 17 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 85 Mizzole	1865	1883	"Leva dei nati nell'anno 1865"	Lista di leva	431x313x4	D	Lista chiusa il 18 giugno 1885 con 17 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 86 Mizzole	1866	1884	"Leva dei nati nell'anno 1866"	Lista di leva	435x307x3	D	Lista chiusa il 25 giugno 1886 con 16 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 87 Mizzole	1867	1885	"Leva dei nati nell'anno 1867"	Lista di leva	425x307x3	D	Lista chiusa il 13 giugno 1887 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 88 Mizzole	1868	1886	"Leva dei nati nell'anno 1868"	Lista di leva	437x307x4	D	Lista chiusa il 23 aprile 1888 con 22 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 89 Mizzole	1869	1887	"Leva dei nati nell'anno 1869"	Lista di leva	435x312x4	D	Lista chiusa il 21 marzo 1889 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 90 Mizzole	1870	1888	"Leva dei nati nell'anno 1870"	Lista di leva	432x311x5	D	Lista chiusa il 20 marzo 1890 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 91 Mizzole	1871	1889	"Leva dei nati nell'anno 1871"	Lista di leva	435x313x4	D	Lista chiusa con 25 iscritti s.d.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 92 Mizzole	1872	1890	"Leva dei nati nell'anno 1872"	Lista di leva	435x313x4	D	Lista chiusa il 23 marzo 1892 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 93 Mizzole	1873	1891	"Leva dei nati nell'anno 1873"	Lista di leva	436x307x4	D	Lista chiusa il 7 agosto 1893 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 94 Mizzole	1874	1892	"Leva dei nati nell'anno 1874"	Lista di leva	435x315x4	D	Lista chiusa il 21 maggio 1894 con 25 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 95 Mizzole	1875	1893	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva	435x315x5	D	Lista chiusa il 25 aprile 1895 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 96 Mizzole	1876	1894	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva	412x300x4	D	Lista chiusa il 1 aprile 1896 con 32 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 97 Mizzole	1877	1895	"Leva dei nati nell'anno 1877"	Lista di leva	407x295x4	D (alcuni fogli staccati)	Lista chiusa il 28 agosto 1897 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 98 Mizzole	1878	1896	"Leva dei nati nell'anno 1878"	Lista di leva	419x299x3	D (front.danneggiato)	Lista chiusa il 28 aprile 1898 con 34 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 99 Mizzole	1879	1897	"Leva dei nati nell'anno 1879"	Lista di leva	428x300x5	D	Lista chiusa il 26 aprile 1899 con 33 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 100 Mizzole	1880-1894	1898-1912	Etichetta: "Fraz. Di Mizzole Lista di leva dal 1880 al 1894"	Liste di leva dal 1880 al 1894 (mancano 1881-1883), contiene: "Lista dei renitenti" delle classi 1890, 1891 e 1892 (cc. 6); "Elenchi degli iscritti di leva [...] assegnati alla seconda o alla terza categoria, o dichiarati rivredibili o richiamati, riconosciuti in obbligo di frequentare le scuole serali o festive per adulti analfabeti" (cc. 6)	420x305x35	D per alcuni fascicoli, C per altri (strappi e buchi), cedimento legatura	Chiusura ultima lista 27 maggio 1914 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 101 Mizzole	1881	1899	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva	427x300x5	D	Lista chiusa il 7 maggio 1901 con 35 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 102 Mizzole	1882	1900	"Leva dei nati nell'anno 1882"	Lista di leva	421x298x5	D	Lista chiusa il 9 maggio 1902 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 103 Mizzole	1883	1901	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Lista di leva	428x298x4	D	Chiusura lista il 17 maggio 1903 con 19 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 104 Mizzole	1895-1906	1913-1922	Sull'etichetta: "Fraz. Di Mizzole Lista di leva dal 1895 al 1906"	Lista di leva	422x302x4	D per alcuni fascicoli, C per altri (strappi e buchi), cedimento legatura	Chiusura lista 30 novembre 1925
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 105 Mizzole	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva	323x240x5	B	Lista chiusa il 9 novembre 1926 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 106 Mizzole	1908	1926	"Leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva	322x239x3	B	Lista chiusa il 3 dicembre 1927 con 30 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 107 Mizzole	1909	1927	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1909"	Lista di leva	322x238x5	B	Lista chiusa il 21 novembre 1928 con 44 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 108 Mizzole	1910	1928	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1910"	Lista di leva	321x238x5	B	Lista chiusa il 14 febbraio 1930 con 38 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 109 Mizzole	1911	1929	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1911"	Lista di leva	322x238x4	B	Lista chiusa il 6 novembre 1931 con 41 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 110 Mizzole	1912	1930	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1912"	Lista di leva	332x228x5	B	Lista chiusa il 18 ottobre 1932 con 37 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 111 Mizzole	1913	1931	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1913"	Lista di leva, contiene: "Elenco nati nell'anno 1913 ed iscritti per leva in altri comuni" (c. 1)	322x240x5	B	Lista chiusa il 26 maggio 1933 con 34 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 112 Mizzole	1914	1932	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1914"	Lista di leva, contiene: "Elenco nati nell'anno 1914 ed iscritti per leva in altri comuni" (c. 1)	330x242x3	C (carte strappate), legatura allentata, manca la coperta	Lista chiusa il 31 gennaio 1932 con 34 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 113 Mizzole	1915	1933	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1915"	Lista di leva, contiene: "Elenco nati nell'anno 1915 ed iscritti per leva in altri comuni" (c. 1)	348x242x4	C (carte strappate), legatura allentata, manca la coperta	Lista chiusa il 24 marzo 1933 con 23 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 114 Montorio	1867	1885	"Leva dei nati nell'anno 1867"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1867" (1 fasc.)	457x312x6	B	Lista chiusa 13 giugno 1887 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 115 Montorio	1868	1886	"Leva dei nati nell'anno 1868"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1868" (1 fasc.)	460x313x6	B	Lista chiusa il 23 aprile 1888 con 43 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 116 Montorio	1869	1887	[Leva dei nati nell'anno 1869]	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1869" (1 fasc.)	455x313x3	B	Lista chiusa 21 marzo 1889 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 117 Montorio	1870	1888	"Leva dei nati nell'anno 1870"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1870" (1 fasc.)	458x316x4	B	Lista chiusa 20 marzo 1890 con 35 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 118 Montorio	1871	1889	"Leva dei nati nell'anno 1871"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1871" (1 fasc.)	458x315x7	D	Lista chiusa il 6 aprile 1891con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 119 Montorio	1872	1890	"Leva dei nati nell'anno 1872"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1872" (1 fasc.)	454x311x8	C (coperta mancante)	Lista chiusa 23 maggio 1892 con 36 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 120 Montorio	1873	1891	"Leva dei nati nell'anno 1873"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1873" (1 fasc.)	458x311x4	C coperta mancante)	Lista chiusa il 7 agosto 1893 con 23 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 121 Montorio	1874	1892	"Leva dei nati nell'anno 1874"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1874" (1 fasc.)	460x310x6	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 21 maggio 1894 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 122 Montorio	1875	1893	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1875" (1 fasc.)	465x320x7	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 25 aprile 1895 con 46 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 123 Montorio	1876	1894	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1876" (1 fasc.)	460x305x5	D (coperta mancante)	Lista chiusa il 1 aprile 1896 con 40 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 124 Montorio	1877	1895	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1877"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1877" (1 fasc.)	460x305x7	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 31 gennaio 1895 con 46 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 125 Montorio	1878	1896	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1878"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1878" (1 fasc.)	460x312x4	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 28 aprile 1898 con 44 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 126 Montorio	1879	1897	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1879"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1879" (1 fasc.)	465x308x8	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 26 aprile 1899 con 37 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 127 Montorio	1880	1898	"Leva dei nati nell'anno 1880"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1880" (1 fasc.)	460x312x10	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 31 gennaio 1898 con 37 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 128 Montorio	1881	1899	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1881" (1 fasc.)	461x309x10	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 7 maggio 1901 con 42 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 129 Montorio	1882	1900	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1882"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1882" (1 fasc.)	435x318x10	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 9 maggio 1902 con 44 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 130 Montorio	1883	1901	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1883"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1883" (1 fasc.)	460x314x8	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 7 maggio 1903 con 35 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 131 Montorio	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1884" (1 fasc.)	460x313x8	D	Lista chiusa il 26 marzo 1902 con 44 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 132 Montorio	1885	1903	"Leva dei nati nell'anno 1885"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1885" (1 fasc.)	460x313x10	D	Lista chiusa il 21 marzo 1905 con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 133 Montorio	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1886" (1 fasc.)	458x313x8	D	Lista chiusa il 29 marzo 1908 con 42 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 134 Montorio	1887	1905	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1887"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1887" (1 fasc.)	458x312x10	D	Lista chiusa il 22 febbraio 1907 con 61 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 135 Montorio	1888	1906	"Leva dei nati nell'anno 1888"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1888" (1 fasc.)	461x312x12	B	Lista chiusa il 21 febbraio 1908 con 45 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 136 Montorio	1889	1907?	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1889"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1889" (1 fasc.)	461x312x13	B	Lista chiusa il 26 febbraio 1908 con 70 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 137 Montorio	1890	1908	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1890"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1890" (1 fasc.)	435x300x8	B	Lista chiusa il 19 febbraio 1910 con 47 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 138 Montorio	1891	1909	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1891"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1891" (1 fasc.); "Elenco nominativo degli iscritti nelle classi 1889-1890 rimandati alla leva del 1891" (1 fasc.)	433x303x7	B	Lista s.d. con 51 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 139 Montorio	1892	1910	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1892"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1892" (1 fasc.)	457x313x8	B	Lista chiusa il 17 aprile 1912 con 59 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 140 Montorio	1893	1911	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1893"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1893" (1 fasc.)	435x302x12	B	Lista chiusa il 16 aprile 1913 con 69 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 141 Montorio	1894	1912	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1894"	Lista di leva	431x303x8	B	Lista s.d. con 56 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 142 Montorio	1895	1913	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Lista di leva	439x303x9	B	Lista chiusa il 9 marzo 1913 con 40 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 143 Montorio	1896	1914	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo degli inscritti della classe 1895 mandati rivedibili alla leva classe 1896" (1 fasc.); "Ruolo matricolare comunale dei militari della 1ª categoria" (1 fasc.); "Ruolo matricolare comunale dei militari della IIª categoria" (1 fasc.)	434x304x7	B	Lista chiusa il 11 aprile 1914 con 44 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 144 Montorio	1897	1915	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Lista di leva, contiene: "Ruolo matricolare comunale dei militari della 2ª categoria" (1 fasc.)	433x305x5	B	Lista chiusa il 15 giugno 1916 con 34 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 145 Montorio	1898	1916	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898"	Lista di leva	434x303x4	D	Lista chiusa il 10 settembre 1917 con 36 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 146 Montorio	1899	1917	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva	433x301x4	D	Lista chiusa il 13 febbraio 1914 con 25 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 147 Montorio	1900	1918	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva	432x304x4	B	Lista chiusa il 22 marzo 1918 con 48 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 148 Montorio	1901	1920	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Lista di leva, contiene: "Elenco renitenti Classe 1901" (1 fasc.)	432x303x5	D	Lista chiusa il 22 settembre 1922 con 49 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 149 Montorio	1902	1920	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Lista di leva	434x304x4	B	Lista chiusa il 4 ottobre 1921 con 56 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 150 Montorio	1903	1921?	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Lista di leva	433x302x7	B	Lista chiusa il 10 aprile 1921 con 57 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 151 Montorio	1904	1922	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1904"	Lista di leva, contiene: "Lista dei renitenti" nati nell'anno 1904 (1 fasc.)	432x303x4	B	Lista chiusa il 28 gennaio 1924 con 56 iscritti, (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 152 Montorio	1905	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Lista di leva, contiene: "Ruolo matricolare comunale dei militari della [...] categoria" (1 fasc.)	432x303x6	B	Lista chiusa il 2 gennaio 1925 con 49 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 153 Montorio	1906	1924	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1906"	Lista di leva	432x303x7	D (piatti mancanti)	Lista chiusa il 18 aprile 1925 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 154 Montorio	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva	319x228x7	C (coperta mancante)	Lista chiusa il 25 novembre 1926 con 52 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 155 Montorio	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva	319x231x7	C (coperta mancante)	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 156 Parona	1840 1861	1861 [1881]	Sull'etichetta: "Liste di leva dal 1840 al 1861 Parona"	Liste di leva dal 1840 al 1861 (mancano 1840-1845) (34 fasc.), contiene: "Lista della I^a^ e II^a^ classe d'età (dal 1840 al 1845) chiamata pel completamento dell'Armata" (dal 1861-1866) (18 fasc.)	559x415x60	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 157 Parona	1865-1892	1883-1910	Liste di leva dal 1865 al 1893	Liste di leva dal 1865 al 1893 (28 fasc.)	470x328x54	C	Ultima lista chiusa il 17 aprile 1912 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 158 Parona	1893-1906	1911-1924	Liste di leva dal 1893 al 1906	Liste di leva (14 fasc.), contiene: "Elenco nominativo delle classi 1893-1894 rimandate alla leva della classe 1895" (cc. 2); "Elenco nominativo delle classi 1895-1896 rimandate alla leva del 1897" (cc. 5); "Elenco nominativo degli inscritti mandati rivedibili alla ventura leva che devono essere aggiunti sulla lista della classe 1900 quali capilista (c. 1); "Indice dei coscritti nati a Verona nell'anno [1901] ed inscritti per leva in altri comuni" (cc. 3)	467x336x56	D (fogli strappati)	Ultima lista chiusa il 17 novembre 1825 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 159 Parona	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva, contiene: "Lista dei renitenti" (cc. 2)	334x255x6	P (fogli slegati, coperta mancante)	Lista chiusa il 12 novembre 1926 con 43 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 160 Parona	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva	318x227x5	B	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 161 Parona	1909	1927	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1909"	Lista di leva	319x227x3	B	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 162 Quinto	1861	1880	"Leva dei nati nell'anno 1861"	Lista di leva	495x355x2	C	Lista chiusa il 9 settembre 1881 con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 163 Quinto	1862	1881	"Leva dei nati nell'anno 1862"	Lista di leva	429x307x3	D	Lista chiusa il 6 settembre 1882 con 18 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 164 Quinto	1863	1882	"Leva dei nati nell'anno 1863"	Lista di leva	427x313x4	D	Lista chiusa il 6 agosto 1883 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 165 Quinto	1864	1883	"Leva dei nati nell'anno 1864"	Lista di leva	426x299x2	D	Lista chiusa il 7 luglio 1884 con 30 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 166 Quinto	1865	1883	"Leva dei nati nell'anno 1865"	Lista di leva	425x313x3	D	Lista chiusa il 18 giugno 1885 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 167 Quinto	1866	1884	"Leva dei nati nell'anno 1866"	Lista di leva	426x315x2	D	Lista chiusa il 25 giugno 1886 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 168 Quinto	1867	1885	"Leva dei nati nell'anno 1867"	Lista di leva	425x313x3	D	Lista chiusa il 13 giugno 1887 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 169 Quinto	1868	1886	"Leva dei nati nell'anno 1868"	Lista di leva	426x314x4	D	Lista chiusa il 23 aprile 1888 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 170 Quinto	1869	1887	"Leva dei nati nell'anno 1869"	Lista di leva	425x312x2	D	Lista chiusa il 21 marzo 1889 con 18 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 171 Quinto	1870	1888	"Leva dei nati nell'anno 1870"	Lista di leva	426x314x2	D	Lista chiusa il 20 marzo 1890 con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 172 Quinto	1871	1889	"Leva dei nati nell'anno 1871"	Lista di leva	426x313x2	D	Lista chiusa il 6 aprile 1891con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 173 Quinto	1872	1890	"Leva dei nati nell'anno 1872"	Lista di leva	428x312x3	B	Lista chiusa il 23 marzo 1872 con 29 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 174 Quinto	1873	1891	"Leva dei nati nell'anno 1873"	Lista di leva	427x313x2	D	Lista chiusa il 7 agosto 1893 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 175 Quinto	1874	1892	"Leva dei nati nell'anno 1874"	Lista di leva	430x314x2	D	Lista chiusa il 21 maggio 1894 con 30 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 176 Quinto	1875	1893	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva	414x297x2	B	Lista chiusa il 25 aprile 1895 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 177 Quinto	1876	1894	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva	416x297x2	B	Lista chiusa il 1 aprile 1896 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 178 Quinto	1877	1895	"Leva dei nati nell'anno 1877"	Lista di leva	414x294x2	D	Lista chiusa il 28 aprile 1897 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 179 Quinto	1878	1896	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva	414x299x3	D	Lista chiusa il 28 aprile 1898 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 180 Quinto	1879	1897	"Leva dei nati nell'anno 1879"	Lista di leva	414x303x3	B	Lista chiusa il 26 aprile 1899 con 14 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 181 Quinto	1880	1898	"Leva dei nati nell'anno 1880"	Lista di leva	413x297x2	B	Lista chiusa il 7 maggio 1900 con 22 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 182 Quinto	1881	1899	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva	413x300x3	D	Lista chiusa il 7 maggio 1901 con 32 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 183 Quinto	1882	1900	"Leva dei nati nell'anno 1882"	Lista di leva	412x300x3	D	Lista chiusa il 9 maggio 1902 con 28 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 184 Quinto	1883	1901	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo delle classi 1881 e 1882 rimandate alla leva della classe 1883" (cc. 2)	413x300x3	B	Lista chiusa il 7 maggio 1903 con 24 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 185 Quinto	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Lista di leva	413x299x2	D (fogli slegati, coperta mancante)	Lista chiusa il 9 maggio 1904 con 30 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 186 Quinto	1885	1903	"Leva dei nati nell'anno 1885"	Lista di leva	413x294x2	D (fogli slegati, coperta mancante)	Lista chiusa il 29 settembre 1907 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 187 Quinto	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Lista di leva	415x295x3	D (fogli slegati, coperta mancante)	Lista chiusa il 23 marzo 1906 con 27 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 188 Quinto	1887	1905	"Leva dei nati nell'anno 1887"	Lista di leva	412x297x2	D (fogli slegati, coperta mancante)	Lista chiusa il 22 marzo 1905 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 189 Quinto	1888	1906	"Leva dei nati nell'anno 1888"	Lista di leva	414x297x3	D (fogli slegati, coperta mancante)	Lista chiusa il 16 marzo 1906 con 35 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 190 Quinto	1889	1907	"Leva dei nati nell'anno 1889"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo delle classi 1887 e 1888 rimandate alla leva della classe 1889" (cc. 2)	413x295x3	D (fogli slegati, coperta mancante)	Lista chiusa il 26 febbraio 1909 con 37 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 191 Quinto	1890	1908	"Leva dei nati nell'anno 1890"	Lista di leva	412x297x2	D (coperta mancante)	Lista chiusa il 18 febbraio 1910 con 45 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 192 Quinto	1891	1909	"Leva dei nati nell'anno 1891"	Lista di leva	414x298x3	D (coperta mancante, fogli slegati)	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 193 Quinto	1892	1910	"Leva dei nati nell'anno 1892"	Lista di leva	414x300x3	C	Lista chiusa il 17 aprile 1912 con 28 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 194 Quinto	1893	1911	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1893"	Lista di leva	422x311x3	D	Lista chiusa il 16 aprile 1913 con 36 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 195 Quinto	1894	1912	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1894"	Lista di leva	422x314x3	D	Lista chiusa s.d. con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 196 Quinto	1895	1913	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo delle classi 1893 e 1894 rimandati alla leva della classe 1895" (cc. 2)	422x311x3	D	Lista chiusa il 23 novembre 1914 con 29 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 197 Quinto	1896	1914	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Lista di leva	424x309x2	D	Lista chiusa il 8 ottobre 1915 con 22 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 198 Quinto	1897	1915	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Lista di leva	427x310x2	D	Lista chiusa il 1 marzo 1919 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 199 Quinto	1898	1916	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo della classe 1895 rimandati alla leva della classe 1896" (cc. 2)	427x319x2	D	Lista chiusa il 10 febbraio 1917 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 200 Quinto	1899	1917	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva	425x309x2	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 201 Quinto	1900	1918?	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo delle classi 1897, 1898 e 1899 rimandati alla leva della classe 1900" (c. 1)	427x310x2	B	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 202 Quinto	1901	1919	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Lista di leva, contiene: "Indice dei coscritti nati a Verona ed inscritti per leva in altri comuni" (cc. 3)	429x310x2	D	Lista chiusa s.d. con 30 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 203 Quinto	1902	1920	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Lista di leva	427x308x3	D	Lista chiusa il 28 marzo 1920 s. num. (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 204 Quinto	1903	1921	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Lista di leva	419x308x2	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 205 Quinto	1904	1922	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1904"	Lista di leva	422x307x3	C	Lista chiusa il 30 gennaio 1924 con 41 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 206 Quinto	1905	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Lista di leva	428x310x3	B	Lista chiusa il 15 gennaio 1925 con 29 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 207 Quinto	1906	1924	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1906"	Lista di leva	427x323x3	B	Lista chiusa il 7 novembre 1925 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 208 Quinto	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva	322x231x3	C (coperta mancante, fogli slegati e strappati)	Lista chiusa il 13 novembre 1926 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 209 Quinto	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva	320x231x3	D	Lista chiusa il 1 marzo 1926 con 28 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 210 Quinto	1909	1927	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1909"	Lista di leva	320x231x3	C (coperta mancante, fogli slegati e strappati)	Lista chiusa il 1 marzo 1927 con 34 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 211 Quinzano	1849	1868	"Leva dei nati nell'anno 1849"	Lista di leva	543x391x3	D	Lista chiusa il 1 agosto 1868 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 212 Quinzano	1852	1871	"Leva dell'anno 1852"	Lista di leva	465x323x2	B	Lista chiusa il 28 ottobre 1872 con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 213 Quinzano	1853	1872	"Leva dell'anno 1853"	Lista di leva	463x323x2	B	Lista chiusa il 29 settembre 1873 con 14 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 214 Quinzano	1854	1873	"Leva dei nati nell'anno 1854"	Lista di leva	507x357x3	D	Lista chiusa il 10 settembre 1874 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 215 Quinzano	1855	1874	"Leva dell'anno 1855"	Lista di leva	467x323x3	B	Lista chiusa il 1 marzo 1874 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 216 Quinzano	1856	1875	"Leva dell'anno 1856"	Lista di leva	465x321x2	D	Lista chiusa il 7 agosto 1876 con 13 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 217 Quinzano	1857	1876	"Leva dell'anno 1857"	Lista di leva	465x323x2	B	Lista chiusa il 10 maggio 1876 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 218 Quinzano	1858	1877	"Leva dell'anno 1858"	Lista di leva	466x330x3	D	Lista chiusa il 20 agosto 1878 con 23 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 219 Quinzano	1859	1878	"Leva dei nati nell'anno 1859"	Lista di leva	508x365x2	C (piatti e fogli strappati)	Lista chiusa il 27 agosto 1879 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 220 Quinzano	1860	1879	"Leva sui giovani nati nell'anno 1860"	Lista di leva	467x323x3	B	Lista chiusa il 1 febbraio 1879 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 221 Quinzano	1861	1880	"Leva dei nati nell'anno 1861"	Lista di leva (3 fasc.), contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1861" (1 fasc.); "Leva dei nati 1861" (1 fasc.)	545x394x2	C (piatti e fogli strappati e bucati)	Lista chiusa il 9 settembre 1881 con 36 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 222 Quinzano	1862	1881	"Leva dei nati nell'anno 1862"	Lista di leva	430x313x3	D (coperta danneggiata)	Lista chiusa il 6 settembre 1882 con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 223 Quinzano	1863	1882	"Leva dei nati nell'anno 1863"	Lista di leva	428x313x3	D	Lista chiusa il 6 agosto 1883 con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 224 Quinzano	1864	1883	"Leva dei nati nell'anno 1864"	Lista di leva	425x313x3	C (fogli piegati e tagliati)	Lista chiusa il 7 luglio 1884 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 225 Quinzano	1865	1883	"Leva dei nati nell'anno 1865"	Lista di leva	428x313x3	D	Lista chiusa il 18 giugno 1885 con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 226 Quinzano	1866	1884	"Leva dei nati nell'anno 1866"	Lista di leva	429x312x4	D	Lista chiusa il 25 giugno 1886con 23 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 227 Quinzano	1867	1885	"Leva dei nati nell'anno 1867"	Lista di leva	429x314x3	D	Lista chiusa il 13 giugnio 1887con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 228 Quinzano	1868	1886	"Leva dei nati nell'anno 1868"	Lista di Leva	423x313x4	D	Lista chiusa il 23 aprile 1888 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 229 Quinzano	1869	1887	"Leva dei nati nell'anno 1869"	Lista di Leva	428x314x4	D	Lista chiusa il 21 marzo 1889 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 230 Quinzano	1870	1888	"Leva dei nati nell'anno 1870"	Lista di leva, contiene: "Leva dei nati 1870" (cc. 4)	428x314x3	B	Lista chiusa il 20 marzo 1890 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 231 Quinzano	1871	1889	"Leva dei nati nell'anno 1871"	Lista di leva, contiene: "Elenco dei coscritti della classe 1871" (cc. 8)	427x318x2	D	Lista chiusa il 6 aprile 1891con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 232 Quinzano	1872	1890	"Leva dei nati nell'anno 1872"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1872" (1 fasc.)	466x322x5	D	Lista chiusa il 23 marzo 1892 con 20 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 233 Quinzano	1873	1891 (?)	"Leva dei nati nell'anno 1873"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1873" (1 fasc.)	464x327x5	D	Lista chiusa il 7 agosto 1893 il con 30 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 234 Quinzano	1874	1892	"Leva dei nati nell'anno 1874"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1874" (1 fasc.)	466x326x6	D	Lista chiusa il 21 maggio 1894 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 235 Quinzano	1875	1893	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1875" (1 fasc.)	467x328x7	D	Lista chiusa il 25 aprile 1885 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 236 Quinzano	1876	1894	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1876" (1 fasc.)	467x327x7	D	Lista chiusa il 1 aprile 1896 con 30 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 237 Quinzano	1877	1895	"Leva dei nati nell'anno 1877"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1877" (1 fasc.)	467x329x6	D	Lista chiusa il 28 aprile 1897con 34 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 238 Quinzano	1878	1896	"Leva dei nati nell'anno 1878"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1878" (1 fasc.); "Lista dei renitenti" (cc. 2)	467x328x6	D	Lista chiusa il 28 aprile 1898 con 35 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 239 Quinzano	1879	1897	"Leva dei nati nell'anno 1879"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1879" (1 fasc.); "Elenco nominativo delle classi 1877 e 1878 rimandate alla leva della classe 1879" (1 fasc.)	465x327x7	D (fogli strappati)	Lista chiusa il 26 aprile 1899 con 23 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 240 Quinzano	1880	1898	"Leva dei nati nell'anno 1880"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1880" (1 fasc.)	467x328x6	D	Lista chiusa il 7 maggio 1900 con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 241 Quinzano	1881	1899	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1881" (1 fasc.)	468x327x7	D	Lista chiusa il 11 maggio 1901 con 34 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 242 Quinzano	1882	1900	"Leva dei nati nell'anno 1882"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1882" (1 fasc.); "Elenco nominativo delle classi 1880, 1881 rimandate alla leva della classe 1882" (cc. 2); "Elenco dei giovani inscritti sulle liste di leva di questo comune i quali a tenore della legge pel reclutamento hanno a far parte della leva dei nati nell'anno 1882" (cc. 2)	468x330x8	D	

Lista chiusa il 9 maggio 1902 con 26 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 243 Quinzano	1883	1901	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1883" (1 fasc.)	465x330x4	C (piatto posteriore mancante, piatto anteriore danneggiato)	Lista chiusa il ? maggio 1903 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 244 Quinzano	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1884" (1 fasc.)	469x330x10	C	Lista chiusa il 9 maggio 1904 con 36 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 245 Quinzano	1885	1903	"Leva sui giovani nati nell'anno 1885"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1885" (1 fasc.)	462x336x10	C	Lista chiusa s.d. con 43 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 246 Quinzano	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1886" (1 fasc.); "Elenco Nominativo delle classi 1884 e 1885 rimandati alla leva della classe 1886" (cc. 2)	466x326x5	C (fogli strappati)	Lista chiusa il 23 marzo 1906 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 247 Quinzano	1887	1905	"Leva dei nati nell'anno 1887"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1887" (1 fasc.); "Elenco nominativo delle classi 1885 e 1886 rimandate alla leva della classe 1887" (1 fasc.)	466x327x9	D	Lista chiusa il 22 febbraio 1907con 37 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 248 Quinzano	1888	1906	"Leva dei nati nell'anno 1888"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1888" (1 fasc.)	467x325x5	D	Lista chiusa s.d. con 28 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 249 Quinzano	1889	1907	"Leva dei nati nell'anno 1889"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1889" (1 fasc.); "Elenco dei giovani inscritti sulle liste di leva di questo comune i quali a tenore della legge pel reclutamento hanno a far parte della leva dei nati nell'anno 1889" (cc. 3); "Elenco nominativo delle classi 1887 e 1888 rimandate alla leva della classe 1889" (cc. 2); "Elenco delle assegnazioni ai vari corpi dell'esercito degli uomini di 1ª categoria del comune di Quinzano" (cc. 2); "Elenco delle variazioni avvenute nei militari di truppa appartenenti al comune di Quinzano nel 2º trimestre 1910-1911" (cc. 2)	468x330x9	C	Lista chiusa s.d. con 22 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 250 Quinzano	1890	1908	"Leva dei nati nell'anno 1890"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1890" (1 fasc.)	467x327x5	C	Lista chiusa s.d.con 29 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 251 Quinzano	1891	1909 (?)	"Leva sui giovani nati nell'anno 1891"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1891" (1 fasc.)	429x300x5	C	Lista chiusa s.d. con 26 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 252 Quinzano	1892	1910	"Leva dei nati nell'anno 1892"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1892" (1 fasc.)	466x328x4	C	Lista chiusa s.d. con 35 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 253 Quinzano	1893	1911	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1893"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1893" (1 fasc.)	429x315x5	D	Lista chiusa il 16 aprile 1913 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 254 Quinzano	1894	1912	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1894"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1894" (1 fasc.)	465x325x7	C	Lista chiusa il 27 maggio 1914 con 37 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 255 Quinzano	1895	1913	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Lista di leva, contiene: "Elenco inscritti leva classe 1895" (cc. 8)	428x313x4	D	Lista chiusa il 29 novembre 1916 con 38 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 256 Quinzano	1896	1914	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1896" (1 fasc.)	429x315x6	D	Lista il 8 ottobre 1919 con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 257 Quinzano	1897	1915	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1897" (1 fasc.)	430x315x4	D	Lista chiusa il 16 giugno 1916 s. num.

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 258 Quinzano	1898	1916	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio per la compilazione della lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898" (1 fasc.)	429x315x5	D	Lista chiusa il 13 febbraio 1917 con 29 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 259 Quinzano	1899	1917	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo delle classi 1895 e 1896 che devono essere aggiunte alla leva della classe 1899" (c. 1)	428x319x4	D	Lista chiusa il 19 maggio 1917 con 42 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 260 Quinzano	1900	1918	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio [della classe 1900]" (1 fasc.)	429x314x5	D	Lista chiusa il 17 febbraio 1918 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 261 Quinzano	1901	1919	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio classe 1901" (1 fasc.); "Indice dei Coscritti nati a Verona l'anno [1901] ed inscritti per la leva in altri comuni" (c. 1)	429x313x7	B	Lista chiusa il 31 gennaio 1919 con 31 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 262 Quinzano	1902	1920	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1902" (1 fasc.)	466x328x7	D	Lista chiusa il 31 gennaio 1920 con 38 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 263 Quinzano	1903	1921	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1903" (1 fasc.)	466x328x7	D	Lista chiusa il 31 gennaio 1921 con 29 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 264 Quinzano	1904	1922	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1904"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1904" (1 fasc.)	465x326x6	D	Lista chiusa s.d. con 40 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 265 Quinzano	1905	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1905" (1 fasc.)	465x327x5	C (fogli strappati e piegati)	Lista chiusa s.d. con 42 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 266 Quinzano	1906	1924	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1906"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1906" (1 fasc.)	464x324x7	D	Lista chiusa s.d. con 48 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 267 Quinzano	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1907" (1 fasc.)	465x327x4	D	Lista chiusa il 10 novembre 1926 con 45 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 268 Quinzano	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva, contiene: "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1908" (1 fasc.)	420x311x5	D	Lista chiusa il 19 marzo 1926 con 36 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 269 Quinzano	1909	1927?	"Elenco preparatorio d'inscrizione nella lista di leva dell'anno 1909"	Elenco preparatorio	460x317x4	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 270 Quinzano	1910	1928?	"Elenco preparatorio d'inscrizione nella lista di	leva dell'anno 1910"	Elenco preparatorio	460x327x7	D

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 271 S.M.in Stelle	1847-1861	1867- 1880	"Leva dei nati nell'anno 1847"	Lista di leva (16 fasc.)	495x377x21	D (fogli strappati)	Ultima lista chiusa il 9 settembre 1881
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 272 S.M.in Stelle	1862	1881	"Leva dei nati nell'anno 1862"	Lista di leva	427x306x1	C (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 6 settembre 1882 con 8 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 273 S.M.in Stelle	1863	1882	"Leva dei nati nell'anno 1863"	Lista di leva	428x306x1	C (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 6 agosto 1883 con 11 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 274 S.M.in Stelle	1864	1883	"Leva dei nati nell'anno 1864"	Lista di leva	427x306x1	C (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 7 luglio 1884 con 8 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 275 S.M.in Stelle	1865	1883	"Leva dei nati nell'anno 1865"	Lista di leva	426x306x2	C (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa s.d. con 14 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 276 S.M.in Stelle	1866	1884	"Leva dei nati nell'anno 1866"	Lista di leva	427x306x2	C (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 11 marzo 1887 con 15 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 277 S.M.in Stelle	1867	1885	"Leva dei nati nell'anno 1867"	Lista di leva	426x307x2	C (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 13 giugno 1887 con 14 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 278 S.M.in Stelle	1868	1886	"Leva dei nati nell'anno 1868"	Lista di leva	427x306x3	D	Lista chiusa il 23 aprile 1888 con 14 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 279 S.M.in Stelle	1869	1887	"Leva dei nati nell'anno 1869"	Lista di leva	427x307x3	D	Lista chiusa il 21 marzo 1889 con 13 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 280 S.M.in Stelle	1870	1888	"Leva dei nati nell'anno 1870"	Lista di leva	426x306x3	B	Lista chiusa il 20 marzo 1890 con 24 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 281 S.M.in Stelle	1871	1889	"Leva dei nati nell'anno 1871"	Lista di leva	427x307x3	B	Lista chiusa il 6 aprile 1891 con 19 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 282 S.M.in Stelle	1872	1890	"Leva dei nati nell'anno 1872"	Lista di leva contiene: "Elenco dei giovani inscritti nella lista di leva nati 1873 in S. Maria in Stelle" (c. 1); "Elenco nominativo della classe 1872 rimandata alla leva della classe 1873 (cc. 2)	427x306x2	B	Lista chiusa il 23 marzo 1892 con 15 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 283 S.M.in Stelle	1873	1891	"Leva dei nati nell'anno 1873"	Lista di leva	427x311x3	D	Lista chiusa il 15 dicembre 1892 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 284 S.M.in Stelle	1874	1892	"Leva dei nati nell'anno 1874"	Lista di leva	427x310x2	D	Lista chiusa il 21 maggio 1894 con 6 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 285 S.M.in Stelle	1875	1893	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva	427x310x3	D	Lista chiusa il 25 aprile 1895 con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 286 S.M.in Stelle	1876	1894	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva	413x297x2	D	Lista chiusa il 1 aprile 1896 con 17 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 287 S.M.in Stelle	1877	1895	"Leva dei nati nell'anno 1877"	Lista di leva	414x299x2	B	Lista chiusa il 28 aprile 1897 con 18 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 288 S.M.in Stelle	1878	1896	"Leva dei nati nell'anno 1878"	Lista di leva	414x300x3	D	Lista chiusa il 28 aprile 1897 con 18 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 289 S.M.in Stelle	1879	1897?	"Leva dei nati nell'anno 1879"	Lista di leva	414x298x3	D	Lista chiusa il 26 aprile 1879 con 15 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 290 S.M.in Stelle	1880	1898?	"Leva dei nati nell'anno 1880"	Lista di leva	414x298x3	D	Lista chiusa il 7 maggio 1900 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 291 S.M.in Stelle	1881	1899?	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva	414x298x4	D	Lista chiusa s.d. con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 292 S.M.in Stelle	1882	1900	"Leva dei nati nell'anno 1882"	Lista di leva	415x298x3	D	Lista chiusa il 8 marzo 1900 con 18 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 293 S.M.in Stelle	1883	1901	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Lista di leva	415x298x4	D	Lista chiusa s.d. con 19 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 294 S.M.in Stelle	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Lista di leva	414x298x4	D	Lista chiusa s.d. con 15 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 295 S.M.in Stelle	1885	1903	"Leva dei nati nell'anno 1885"	Lista di leva	415x297x3	D	Lista chiusa s.d. con 22 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 296 S.M.in Stelle	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Lista di leva	416x298x3	D	Lista chiusa s.d. con 23 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 297 S.M.in Stelle	1887	1905	"Leva dei nati nell'anno 1887"	Lista di leva	415x300x3	D	Lista chiusa s.d. con 28 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 298 S.M.in Stelle	1888	1906	"Leva dei nati nell'anno 1888"	Lista di leva	415x299x4	B	Lista chiusa s.d. con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 299 S.M.in Stelle	1889	1907	"Leva dei nati nell'anno 1889"	Lista di leva	416x300x4	B	Lista chiusa s.d. con 21 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 300 S.M.in Stelle	1890	1908	"Leva dei nati nell'anno 1890"	Lista di leva	415x300x3	C (fogli strappati)	Lista chiusa s.d. con 22 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 301 S.M.in Stelle	1891	1909	"Leva dei nati nell'anno 1891"	Lista di leva	415x298x2	C	Lista chiusa il 23 marzo 1911 con 16 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 302 S.M.in Stelle	1892	1910	"Leva dei nati nell'anno 1892"	Lista di leva	415x300x3	B	Lista chiusa il 17 aprile 1912 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 303 S.M.in Stelle	1893	1911	"Leva dei nati nell'anno 1893"	Lista di leva	415x298x3	D	Lista chiusa il 16 aprile 1913 con 20 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 304 S.M.in Stelle	1894	1912	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1894"	Lista di leva	426x306x3	D	Lista chiusa il 27 maggio 1914 con 24 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 305 S.M.in Stelle	1895	1913	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Lista di leva	425x306x3	D	Lista chiusa nel novembre 1914 con 34 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 306 S.M.in Stelle	1896	1914	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Lista di leva	426x306x2	D	Lista chiusa il 6 ottobre 1915 con 25 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 307 S.M.in Stelle	1897	1915	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Lista di leva	426x311x4	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 308 S.M.in Stelle	1898	1916	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898"	Lista di leva	428x310x4	B	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 309 S.M.in Stelle	1899	1917	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva	428x308x4	B	Lista chiusa il 13 febbraio 1917 con 31 iscritti (poi riaperta e non più chiusa)
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 310 S.M.in Stelle	1900	1918	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva	428x308x2	C (coperta mancante, fogli slegati)	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 311 S.M.in Stelle	1901	1919	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Lista di leva	427x306x3	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 312 S.M.in Stelle	1902	1920?	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Lista di leva	428x306x4	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 313 S.M.in Stelle	1903	1921	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Lista di leva	427x306x3	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 314 S.M.in Stelle	1904	1922	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1904"	Lista di leva	428x306x3	D	Lista chiusa il 1 febbraio 1924 con 30 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 315 S.M.in Stelle	1905	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Lista di leva	427x310x4	D	Lista chiusa il 14 gennaio 1925 con 23 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 316 S.M.in Stelle	1906	1924	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1906"	Lista di leva	428x311x3	D	Lista chiusa s.d. con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 317 S.M.in Stelle	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva	322x235x4	B	Lista chiusa il 12 novembre 1926 con 31 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 318 S.M.in Stelle	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva	421x310x4	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 319 S.M.in Stelle	1909	1927?	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1909"	Lista di leva	318x236x3	D	Lista chiusa il 11 marzo 1929 con 18 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 320 S.M.in Stelle	1881-1905	s.d.	"Registro dei renitenti"	Registro dei renitenti	430x284x4	B	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 321 S.M.in Stelle	1846-1900	1867-1918	"Ruolo matricolare dei militari della prima categoria"	Registro matricolare, contiene: "Lista dei renitenti delle classi 1888, 1883, 1898, 1892, 1887" (cc. 10); "Elenco nominativo dei militari in congedo precettati nel comune di S. Maria in Stelle per gli anni 1907, 1909, 1910 [classi 1869, 1876, 1877, 1879]" (cc. 6); "Elenco degli inscritti di leva della classe suddetta del comune di S. Maria in Stelle assegnati alla 2ª o alla 3ª categoria, o dichiarati rivedibili o riformati, riconosciuti in obbligo di frequentare le scuole serali o festive per adulti analfabeti [delle classi 1891-1895] (cc. 10); "Ruolo matricolare comunale delle classi 1904-1906" (cc. 12)	472x367x35	C	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 322 S.M.in Stelle	1846-1900	1867-1918?	"Ruolo matricolare dei militari della seconda categoria"	Registro matricolare, contiene: "Ruolo matricolare comunale dei militari della 2ª categoria [delle classi 1894-1897] (cc. 12)	471x343x20	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 323 S.M.in Stelle	1855 1899	1875-1917?	"Ruolo matricolare dei militari della IIIª categoria"	Registro matricolare	472x342x27	D	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 324 S.Massimo	1872-1874	1890-1892	"Leva dei nati nell'anno 1874"	Lista di leva, contiene: "Lista di leva dei nati nell'anno 1873" (1 fasc.); "Lista di leva dei nati nell'anno 1872" (1 fasc.)	249x315x22	P (fascicoli piegati, carte lacerate)	Ultima lista chiusa il 21 maggio 1894 con 38 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 325 S.Massimo	1875	1893	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva	393x290x4	B	Lista chiusa il 25 aprile 1895 con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 326 S.Massimo	1876	1894	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva	405x294x3	B	Lista chiusa il 1 aprile 1896 con 44 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 327 S.Massimo	1877	1895	"Leva dei nati nell'anno 1877"	Lista di leva	408x295x4	B	Lista chiusa il 28 aprile 1897 con 40 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 328 S.Massimo	1878	1896	"Leva dei nati nell'anno 1878"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo delle classi 1876-1877 rimandate alla leva della classe 1878" (cc. 2)	415x298x2	B	Lista chiusa il 28 aprile 1898 con 33 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 329 S.Massimo	1879	1897	"Leva dei nati nell'anno 1879"	Lista di leva	415x298x2	B	Lista chiusa il 28 febbraio 1897 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 330 S.Massimo	1880	1898	"Leva dei nati nell'anno 1880"	Lista di leva	414x299x2	D	Lista chiusa il 1 marzo 1898 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 331 S.Massimo	1881	1899	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva	415x298x3	B	Lista chiusa il 7 maggio 1901 con 36 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 332 S.Massimo	1882	1900	"Leva dei nati nell'anno 1882"	Lista di leva	413x295x5	B	Lista chiusa il 9 maggio 1902 con 48 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 333 S.Massimo	1883	1901	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Lista di leva	415x301x3	B	Lista chiusa il 7 maggio 1903 con 39 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 334 S.Massimo	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Lista di leva	415x296x3	B	Lista chiusa il 9 maggio 1904 con 43 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 335 S.Massimo	1885	1903	"Leva dei nati nell'anno 1885"	Lista di leva	415x298x2	B	Lista chiusa il 23 marzo 1905 con 35 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 336 S.Massimo	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Lista di leva	415x297x5	B	Lista chiusa il 23 marzo 1906 con 47 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 337 S.Massimo	1887	1905	"Leva dei nati nell'anno 1887"	Lista di leva	416x298x4	B	Lista chiusa il 29 febbraio 1907 con 53 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 338 S.Massimo	1888	1906	"Leva dei nati nell'anno 1888"	Lista di leva	417x301x3	B	Lista chiusa il 21 febbraio 1908 con 50 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 339 S.Massimo	1889	1907	"Leva dei nati nell'anno 1889"	Lista di leva	414x302x3	B	Lista chiusa il 26 febbraio 1909 con 40 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 340 S.Massimo	1890	1908	"Leva dei nati nell'anno 1890"	Lista di leva	414x296x3	B	Lista chiusa il 18 febbraio 1910 con 46 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 341 S.Massimo	1891	1909?	"Leva dei nati nell'anno 1891"	Lista di leva	414x296x5	B	Lista chiusa il 23 gennaio 1911 con 46 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 342 S.Massimo	1892	1910	"Leva dei nati nell'anno 1892"	Lista di leva	415x297x4	B	Lista chiusa il 17 aprile 1912 con 55 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 343 S.Massimo	1893	1911	"Leva dei nati nell'anno 1893"	Lista di leva	416x295x4	B	Lista chiusa il 16 aprile 1913 con 56 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 344 S.Massimo	1894	1912	Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1894	Lista di leva	438x309x7	C (fogli strappati)	Lista chiusa il 27 maggio 1914 con 76 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 345 S.Massimo	1895	1913	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Lista di leva	431x310x4	D	Lista chiusa il 30 novembre 1914 con 66 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 346 S.Massimo	1896	1914?	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo delle classi 1894-1895 rimandate alla leva della classe 1896" (cc. 2)	429x310x4	B	Lista chiusa il 9 ottobre 1905 con 55 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 347 S.Massimo	1897	1915	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Lista di leva	430x310x6	B	Lista chiusa il 17 gennaio 1916 con 52 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 348 S.Massimo	1898	1916	[Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898]	Lista di leva	428x310x4	C fogli strappati)	Lista chiusa il 14 febbraio 1917 con 53 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 349 S.Massimo	1899	1917	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva	426x313x3	B	Lista chiusa il 19 settembre 1917 con 60 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 350 S.Massimo	1900	1918	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva	428x310x4	B	Lista chiusa il 23 marzo 1918 con 68 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 351 S.Massimo	1901	1919	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Lista di leva, contiene: elenco s.d., s.n. (cc. 5)	428x312x4	D	Lista chiusa s.d. con 69 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 352 S.Massimo	1902	1920	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Lista di leva	427x310x4	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 353 S.Massimo	1903	1922	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Lista di leva	430x310x3	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 354 S.Massimo	1904	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1904"	Lista di leva	429x309x4	B	Lista chiusa il 31 gennaio 1924 con 56 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 355 S.Massimo	1905	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Lista di leva	425x311x4	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 356 S.Massimo	1906	1924	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1906"	Lista di leva	437x310x6	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 357 S.Massimo	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva	347x251x7	C coperta mancante)	Lista chiusa il 2 febbraio 1927 con 97 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 358 S.Massimo	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva	331x245x8	C coperta mancante)	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 359 S.Massimo	1909	1927	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei	giovani nati nell'anno 1909"	Elenco preparatorio	419x308x3	B

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 360 S.Michele Extra	1851	1870	"Leva dei nati nell'anno 1851"	Lista di leva	536x385x3	C	Lista chiusa il 12 marzo 1870 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 361 S.Michele Extra	1852	1871	"Leva dei nati nell'anno 1852"	Lista di leva	529x381x3	C	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 362 S.Michele Extra	1857	1876	"Leva dei nati nell'anno 1857"	Lista di leva	525x372x3	C	Lista chiusa il 16 marzo 1874 s. num., poi riaperta e non più chiusa
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 363 S.Michele Extra	1860	1879	"Leva dei nati nell'anno 1860"	Lista di leva	583x400x2	P	Lista chiusa s.d. con 31 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 364 S.Michele Extra	1861	1880	"Leva dei nati nell'anno 1861"	Lista di leva	572x403x2	P	Lista chiusa il 26 marzo 1880 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 365 S.Michele Extra	1862	1881	"Leva dei nati nell'anno 1862"	Lista di leva	439x319x4	B	Lista chiusa il 6 settembre 1882 con 40 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 366 S.Michele Extra	1863	1882	"Leva dei nati nell'anno 1863"	Lista di leva	437x324x4	C	Lista chiusa il 6 agosto 1883 con 47 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 367 S.Michele Extra	1865	1883	"Leva dei nati nell'anno 1865"	Lista di leva	440x315x2	D (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 18 giugno 1885 con 56 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 368 S.Michele Extra	1866	1884	"Leva dei nati nell'anno 1866"	Lista di leva	440x313x3	D (posteriore mancante)	Lista chiusa il 25 giugno 1886 con 57 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 369 S.Michele Extra	1867	1885	"Leva dei nati nell'anno 1867"	Lista di leva	445x315x3	D	Lista chiusa il 13 giugno 1887 con 54 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 370 S.Michele Extra	1868	1886	"Leva dei nati nell'anno 1868"	Lista di leva	440x311x3	D (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 23 aprile 1888 con 49 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 371 S.Michele Extra	1869	1887	"Leva dei nati nell'anno 1869"	Lista di leva	444x324x3	D (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 21 marzo 1889 con 64 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 372 S.Michele Extra	1870	1888	"Leva dei nati nell'anno 1870"	Lista di leva	449x321x4	D (fogli slegati)	Lista chiusa il 20 marzo 1890 con 70 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 373 S.Michele Extra	1871	1889	"Leva dei nati nell'anno 1871"	Lista di leva	443x315x6	D	Lista chiusa il 6 aprile 1891 con 60 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 374 S.Michele Extra	1872	1890	"Leva dei nati nell'anno 1872"	Lista di leva	461x320x5	D	Lista chiusa il 23 marzo 1892 con 47 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 375 S.Michele Extra	1873	1891	"Leva dei nati nell'anno 1873"	Lista di leva	465x323x4	C	Lista chiusa il 7 agosto 1893 con 59 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 376 S.Michele Extra	1874	1892	"Leva dei nati nell'anno 1874"	Lista di leva	448x318x6	D	Lista chiusa il 21 maggio 1894 con 37 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 377 S.Michele Extra	1875	1893	"Leva dei nati nell'anno 1875"	Lista di leva	427x300x3	D	Lista chiusa il 25 aprile 1895 con 51 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 378 S.Michele Extra	1876	1894	"Leva dei nati nell'anno 1876"	Lista di leva	434x304x5	D	Lista chiusa s.d. con 66 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 379 S.Michele Extra	1877	1895	"Leva dei nati nell'anno 1877"	Lista di leva	430x300x4	D	Lista chiusa il 28 aprile 1897 con 43 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 380 S.Michele Extra	1878	1896	"Leva dei nati nell'anno 1878"	Lista di leva	433x302x4	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 381 S.Michele Extra	1879	1897	"Leva dei nati nell'anno 1879"	Lista di leva	430x305x3	B	Lista chiusa il 26 aprile 1899 con 60 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 382 S.Michele Extra	1880	1898	"Leva dei nati nell'anno 1880"	Lista di leva	438x304x4	D	Lista chiusa il 7 maggio 1900 con 52 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 383 S.Michele Extra	1881	1899	"Leva dei nati nell'anno 1881"	Lista di leva	432x300x4	B	Lista chiusa il 7 maggio 1901 con 62 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 384 S.Michele Extra	1882	1900	"Leva dei nati nell'anno 1882"	Lista di leva	419x299x3	B	Lista chiusa il 9 maggio 1902 con 63 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 385 S.Michele Extra	1883	1901	"Leva dei nati nell'anno 1883"	Lista di leva	421x297x3	D (piatto posteriore mancante)	Lista chiusa il 7 maggio 1903 con 62 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 386 S.Michele Extra	1884	1902	"Leva dei nati nell'anno 1884"	Lista di leva	420x298x3	D	Lista chiusa 9 maggio 1904 il 70 con iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 387 S.Michele Extra	1885	1903	"Leva dei nati nell'anno 1885"	Lista di leva	415x297x6	B	Lista chiusa il 23 marzo 1905 con 77 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 388 S.Michele Extra	1886	1904	"Leva dei nati nell'anno 1886"	Lista di leva	419x299x4	B	Lista chiusa il 23 marzo 1906 con 72 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 389 S.Michele Extra	1887	1905	"Leva dei nati nell'anno 1887"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo [delle classi 1894-1895 rimandate alla leva della classe 1896]" (cc. 2)	419x304x4	D	Lista chiusa il 22 febbraio 1907 con 76 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 390 S.Michele Extra	1888	1906?	Sull'etichetta: "Leva sui nati del 1888"	Lista di leva	418x304x3	B	Lista chiusa il 20 febbraio 1908 con 63 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 391 S.Michele Extra	1889	1907	"Leva dei nati nell'anno 1889"	Lista di leva	419x299x6	B	Lista chiusa il 30 marzo 1909 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 392 S.Michele Extra	1890	1908	"Leva dei nati nell'anno 1890"	Lista di leva	419x299x3	D	Lista chiusa il 11 maggio 1910 con 79 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 393 S.Michele Extra	1891	1909	"Leva dei nati nell'anno 1891"	Lista di leva	420x298x5	B	Lista chiusa il 23 gennaio 1911 con 83 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 394 S.Michele Extra	1892	1910?	Sull'etichetta: "Leva sui nati del 1892"	Lista di leva	420x295x4	B	Lista chiusa il 17 aprile 1912 con 83 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 395 S.Michele Extra	1893	1911	"Leva dei nati nell'anno 1893"	Lista di leva, contiene: "Lista dei renitenti [delle classi 1892-1893]" (cc. 2)	415x296x4	D	Lista chiusa il 16 aprile 1913 con 87 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 396 S.Michele Extra	1894	1912	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1894"	Lista di leva	420x309x9	C	Lista chiusa il 27 maggio 1914 con 114 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 397 S.Michele Extra	1895	1913	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1895"	Lista di leva	421x304x3	B	Lista chiusa il 27 novembre 1914 con 100 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 398 S.Michele Extra	1896	1914	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1896"	Lista di leva, contiene: "Elenchi nominativi degli inscritti e capilista della classe 1892-1893 e 1894, stati riformati dal consiglio di leva e di cui si propone la rivisita in base alla circolare n. 595 in data 27 luglio 1915 del Ministero della Guerra" (1 fasc.)	419x307x9	C	Lista chiusa il 9 ottobre 1915 s. num.
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 399 S.Michele Extra	1897	1915	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1897"	Lista di leva, contiene: "Ruolo matricolare comunale dei militari della II[a] categoria [classe 1897]" (c. 1)	424x318x9	C (fogli slegati, strappati e piegati)	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 400 S.Michele Extra	1898	1916	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1898"	Lista di leva, contiene: "Elenco dei riformati in rassegna dal 1° settembre 1915 al 24 aprile 1916 a norma del D.L. 3/12/916 n. 1666" (1 fasc.); "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1898" (1 fasc.)	437x317x7	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 401 S.Michele Extra	1899	1917	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1899"	Lista di leva, contiene: "Elenco nominativo [delle classi 1895-1896-1897 rimandate alla leva della classe 1898]" (cc. 2); "Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1899" (1 fasc.)	436x317x5	D	Lista chiusa il 19 maggio 1917 con 85 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 402 S.Michele Extra	1900	1918	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva, contiene: "[Elenco preparatorio]" s.d. (1 fasc.)	436x318x4	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 403 S.Michele Extra	1901	1920	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1901"	Lista di leva, contiene: elenco s.d., s.n. (cc. 3)	437x321x8	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 404 S.Michele Extra	1902	1920?	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1902"	Lista di leva, contiene: "[Registro dei coscitti]" s.d. (1 fasc.)	436x318x8	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 405 S.Michele Extra	1903	1922	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1903"	Lista di leva	426x317x6	B	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 406 S.Michele Extra	1904	1922	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1904"	Lista di leva	426x316x8	B	Lista chiusa s.d. con 101 iscritti

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 407 S.Michele Extra	1905	1923	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1905"	Lista di leva	425x317x5	D	Lista chiusa il 10 gennaio 1925 con 96 iscritti
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 408 S.Michele Extra	1906	1924	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1900"	Lista di leva	424x320x8	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 409 S.Michele Extra	1907	1925	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1907"	Lista di leva	318x236x8	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 410 S.Michele Extra	1908	1926	"Lista di leva dei giovani nati nell'anno 1908"	Lista di leva	323x233x10	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 411 S.Michele Extra	1908	s.d.	"Elenco preparatorio [della classe 1908]"	Elenco preparatorio	457x316x7	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 412 S.Michele Extra	1909	s.d.	"Elenco preparatorio d'inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1909"	Elenco preparatorio	460x316x12	C (piatti e fogli strappati)	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 413 S.Michele Extra	1876-1881	1916	"Elenco nominativo dei riformati nati negli anni dal 1876 al 1881 chiamati a visita a termine del D.L. 1° ottobre 1916 n. 1239"	Registro dei riformati	457x322x3	C	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 414 S.Michele Extra	1882-1895	1916	"Elenco nominativo dei riformati nati dal 1882 al 1895 chiamati a rivisita a termine del D.L. n. 368 in data 30 marzo 1916"	Registro dei riformati	449x324x7	C	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 415 S.Michele Extra	1846-1884	1867-1904	"Ruolo matricolare dei militari della [Prima] Categoria"	Ruolo matricolare	456x315x3	C	

N. DI CORDA	CLASSE	ANNO DI CHIAMATA	TITOLO	DESCRIZIONE CONTENUTO	DIMENSIONI (mm h x l x p)	STATO DI CONS.	NOTE
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 416 S.Michele Extra	1893-1897	s.d.	"Ruolo matricolare comunale dei militari della I[a] categoria"	Ruolo matricolare	477x334x40	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 417 S.Michele Extra	1888	1908 - 1914	"Ruolo matricolare dei militari della II[a] categoria"	Ruolo matricolare, contiene: "Ruolo matricolare della seconda categoria classe 1876" (cc. 2); "[Copia del] ruolo matricolare comunale dei militari della 2[a] categoria classe 1894" (cc. 2)	495x337x7	C (fogli slegati e strappati)	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 418 S.Michele Extra	1895 - 1897	1914 - 1916	"Ruolo matricolare dei militari della II[a] categoria classi 1895-1897"	Ruolo matricolare,contiene: "[Copia del] ruolo matricolare comunale dei militari della II[a] categoria classe 1895" (cc. 4)	473x332x23	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 419 S.Michele Extra	1854 - 1872	1874? - 1892	"Ruolo matricolare dei militari della 3[a] categoria"	Ruolo matricolare	473x330x17	D	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 420 S.Michele Extra	1889-1892	s.d.	"[Ruolo matricolare dei militari della III[a] categoria]"	Ruolo matricolare	491x335x7	C	
ACVR Leva Militare Comuni soppressi 421 S.Michele Extra	1893 - 1897	s.d.	"Ruolo matricolare comunale dei militari della 3[a] categoria"	Ruolo matricolare	449x314x24	D	

Presentazione

Lo studio che qui si presenta si inserisce in un lavoro molto più articolato sull'Archivio del Novecento dell'Università degli Studi di Padova, che per anni ha visto impegnati nell'ambito del progetto *Studium 2000* alcuni archivisti in un delicato lavoro di tutela e valorizzazione [1].

Il progetto *Studium 2000*, ideato dall'Università degli Studi di Padova e fatto proprio dalla Direzione generale per gli archivi anche attraverso cospicui e straordinari finanziamenti per tutti gli archivi degli atenei italiani interessati a concrete iniziative di tutela, muove le mosse dalla considerazione – strategica – che l'archivio pubblico è un bene culturale e, in quanto tale, degno di tutela, in ogni fase della sua vita: dal momento della formazione al momento della consegna alla conservazione permanente, dopo le operazioni di selezione.

In questo senso, il più importante dei lavori di tutela e valorizzazione è proprio l'inventario, che permette la conoscenza e la fruizione di fonti primarie altrimenti consultabili con minore efficacia.

Il lavoro di Stefania Cavinato si inserisce dunque a pieno titolo nel solco tracciato dall'archivio universitario padovano per la redazione dei mezzi di corredo. Il lavoro, infatti, è molto curato, effettuato con diligenza e sagacia. Tuttavia, a causa dell'esiguità del tempo a disposizione durante lo stage del Master *Archiviare il futuro*, mancano alcuni tasselli che la curatrice dovrà sistemare per poter riuscire a definire questo lavoro un "vero" inventario.

Bisognerà innanzitutto approfondire la parte legata alla storia istituzionale dell'archivio Anti, con riferimenti puntuali all'interno del contesto documentario più ampio di tutto l'Archivio del Novecento. Poi pare indispendabile descrivere l'archivio utilizzando gli standard internazionali (ISAD-G – *International Standard Archival Description – General*) anche attraverso un software di descrizione archivistica, i cui principali benefici per gli studiosi saranno la consultazione on line e una normalizzazione della ricerca. Infine, come ogni buona impresa scientifica, risulterà opportuno redigere gli indici di persone e di parole notevoli come ulteriori, anche se non indispensabili, chiavi di accesso al fondo.

Gianni Penzo Doria

---

[1] *Studium 2000. Atti della 3ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane*, a cura di G. Penzo Doria, Padova, Cleup, 2002.

Stefania Cavinato

Appunti per l'Archivio riservato del rettore Carlo Anti (1932-1943). Inventario

1. Nota biografica.

Nel 1990, a cento anni dalla nascita di Carlo Anti, l'Università di Padova gli dedica tre giornate di studio [1], riconoscendogli così "doverosa attenzione e indiscutibile gratitudine" [2]. Lo stesso anno vengono pubblicate due tesi di laurea dedicate alla sua vita e opera [3].

Questi testi, esaustivi e puntuali, sono stati la base per la realizzazione di un breve compendio dei principali avvenimenti personali e professionali dell'Anti e restano fondamentali per coloro i quali vogliano ricostruire analiticamente il suo quadro biografico [4].

---

[1] *Carlo Anti. Giornate di studio nel centenario della nascita, Verona, Padova, Venezia 6-8 marzo 1990*, Trieste 1992.

[2] F. Sartori, *Sintesi conclusiva*, in *Carlo Anti. Giornate di studio...*, op. cit., p. 349-359.

[3] E. Ghedini-F. Biondani, *Carlo Anti*, Villafranca di Verona 1991.

[4] Per la biografia si veda inoltre, Archivio Generale dell'Università degli Studi di Padova, (d'ora innanzi AUniPd) *Archivio del Novecento*, *serie Professori cessati*, fascicolo « Anti Carlo », busta 30, n. 407; G. Beltramini, *Commemorazione di Carlo Anti*, "Vita veronese", XVI (1963), p. 297; G. Fiocco, *Carlo Anti*, "Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze lettere ed arti" LXXIV (1961-62), I, p. 56-64; P. Gazzola, *Carlo Anti*, "Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona », CXXXIX (1962-63), p. 293-306; L. Laurenzi, *Carlo Anti*, "Studi Etruschi", s. II, XXIX (1961), p. 389-392; L. Polacco, *Carlo Anti*, "Arte Veneta", XV (1961), p. 260-261; Id., *Commemorazione del membro emerito prof. Carlo Anti*, "Atti dell'Istituto veneto di scienze lettere ed

1889, aprile, 28.	Nasce a Villafranca di Verona da Giorgio fu Carlo « 1848-1915 » e Anita Bocchi.
1899	Si trasferisce con la famiglia a Verona, dove trascorre la giovinezza; compie gli studi superiori presso il liceo-ginnasio "Scipione Maffei".
1906-07	Ottiene la licenza liceale.
1907	Si iscrive al corso di laurea in lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna.
1911, giugno, 29.	Si laurea con Gherardo Gherardini [5], discutendo una tesi di argomento veronese: *L'arco dei Gavi demolito a Verona nell'agosto 1805* [6].
1911, giugno, 30.	Ottiene il diploma di magistero per la sezione storica.
1911, ottobre.	È ammesso per concorso alla Scuola archeologica italiana; frequenta i primi due anni a Roma ed il terzo, di tirocinio, ad Atene.
1914, luglio, 13.	Sposa, a Roma, Clelia Vinciguerra [7] « n. 1888 », allieva della Scuola archeologica italiana e laureata in archeologia.
1914-1922	Vince il concorso per ispettore dei musei e degli scavi; prende servizio come ispettore al Museo preistorico ed etnografico Pigorini di Roma.
1915-1918	Si arruola nell'esercito; è in trincea a Vallarsa durante la *strafexpedition*; consegue la medaglia d'argento al valor militare; partecipa alla battaglia della Bainsizza, combatte sul Grappa e sul Montello; ottiene la croce al valor militare e la croce al merito di guerra.

arti", CXX (1961-1962), p.te generale, p. 51-65; ID., *Carlo Anti. Discorso commemorativo letto l'8 giugno 1962 nella loggia di Fra' Giocondo a Verona per iniziativa dell'Istituto per gli studi storici veronesi*, Verona 1962; ID. *Carlo Anti*, "Annuario dell'Università degli Studi di Padova", a. acc. 1963-1964, p. 819-836.

[5] P. DUCARI, *Gherardo Gherardini. 13 luglio 1854-10 giugno 1920*, "Atti e memorie della regia deputazione di storia patria per le provincie di Romagna", s. IV, XI (1921), p. 6-38; C. ANTI, *Ricordi di Gherardo Gherardini archeologo*, "Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze lettere ed arti", LXVIII (1955-56), III, p. 100-110; ID., *Discorso detto da Carlo Anti nel Museo di Este, il 23 ottobre 1955*, in *Gherardo Gherardini nel centenario della nascita*, Padova 1958, p. 11-21.

[6] C. ANTI, *L'Arco dei Gavi demolito a Verona nell'agosto 1805*. Tesi di laurea discussa con il prof. Gherardo Gherardini presso l'Università di Bologna nel 1911.

[7] Secondo la stato di famiglia di Anti, Clelia Vinciguerra nasce a Roma il primo luglio 1888 da Decio ed Elga Bodtker.

1919, marzo, 23.	Si iscrive al movimento nazional-fascista.
1921	Si reca in Asia Minore, per conto delle Missioni scientifiche del Levante, con l'incarico di riorganizzare la missione ed organizzare nuove esplorazioni. Ottiene per concorso la cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana presso l'Università di Padova.
1922	Con Decreto Ministeriale del 15 gennaio 1922 è immesso in ruolo a partire dal primo febbraio; è direttore dell'Istituto di Archeologia.
1922-1930	Tiene dei corsi di Antichità delle Venezie e Archeologia presso la Scuola di perfezionamento storico-filologica delle Venezie.
1925, febbraio, 10.	Diventa professore ordinario per la cattedra di Archeologia.
1923-1926	Cura il riordino delle sculture antiche del Museo Archeologico di Venezia e ne pubblica il catalogo.
1925	È membro della commissione per la Conservazione dei monumenti per la provincia di Padova.
1925-28	Partecipa agli scavi di Cirene.
1929-1933	Succede ad Erminio Troilo «1874-1968»[8] nella presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia.
1932-1943	Succede a Giannino Ferrari Dalle Spade «1885-1943»[9] come rettore dell'Università di Padova; realizza il rinnovo e l'incremento edilizio universitario.
1933	È membro del consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti.
1936	È presidente della Deputazione di Storia Patria delle Venezie.
1942, settembre, 14.	Consegue la stella d'oro al merito della scuola.
1942, novembre, 10.	Consegue il diploma di benemerenza, con medaglia d'argento, per la sua efficace opera di divulgazione della lingua e della cultura italiana all'estero.

[8] AUniPd, *Professori cessati*, fascicolo «Troilo Erminio», busta 49, n. 4.
[9] AUniPd, *Professori cessati*, fascicolo «Ferrari Dalle Spade Giannino», busta 10, n. 166.

1943, agosto, 31.	Lascia il rettorato; il primo settembre gli succede Concetto Marchesi « 1878-1957 » [10]; a fine mese vengono sostituiti i presidi delle varie facoltà: per la facoltà di Lettere e Filosofia è incaricato Manara Valgimigli « 1876-1965 » [11] e come prorettore Egidio Meneghetti « 1892-1961 » [12].
1944, gennaio, 17.	Prende servizio come direttore generale delle Belle Arti.
1946, giugno, 5.	La commissione ministeriale di epurazione lo dispensa dall'insegnamento addebitandogli manifestazioni di carattere fascista, specifica opera di collaborazione con la Repubblica Sociale Italiana e faziosità fascista.
1946, novembre, 28.	La sezione speciale per l'epurazione presso il Consiglio di Stato ne accoglie il ricorso facendo decadere il provvedimento di sospensione; è riassunto in servizio. Il Ministro della pubblica istruzione, Guido Gonella [13] « 1905-1982 », gli conferisce l'incarico di attendere a studi e ricerche di carattere archeologico sul teatro greco di Siracusa.
1947-1948	Riprende l'attività didattica.
1949	Vince il premio nazionale dei Lincei per l'archeologia.
1951-1952	È nominato direttore del corso biennale di perfezionamento in scienza della religione.
1953-1957	È presidente dell'Accademia patavina di Scienze Lettere ed Arti.
1959, novembre, 1.	È collocato fuori ruolo per raggiunti limiti di età.
1960-1961	Tiene, presso l'Università, un ciclo di lezioni e di conferenze sulla storia del teatro antico.
1961, giugno, 8.	Muore dopo lunga malattia.

[10] AUniPd, *Professori cessati*, fascicolo « Marchesi Concetto », busta 19, n. 281; *Concetto Marchesi, (1878-1957). Un umanista comunista. Atti del convegno nazionale di studi, Gallarate 25 ottobre 1997*, a cura di C. Pottier, Gallarate 1998; *Concetto Marchesi e l'Università di Padova, 1943-2003. Atti del convegno "A sessant'anni dall'appello agli studenti di Concetto Marchesi", Padova 13 dicembre 2003*, a cura di G. Zaccaria, Padova 2004.

[11] AUniPd, *Professori cessati*, fascicolo « Manara Valgimigli », busta 37, n. 3; M. V. Ghezzo, *Manara Valgimigli, 1876-1965. Studi e ricordi*, Milazzo 1977.

[12] AUniPd, *Professori cessati*, fascicolo « Meneghetti Egidio », busta 29, n. 404; C. Saonara, *Egidio Meneghetti, scienziato e patriota, combattemte per la libertà*, Padova 2003.

[13] G. Campanini, *Gonella Guido*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 57, Roma, Ist. Enc. It., 2004.

2. L'Archivio

L'Archivio riservato del rettore Anti potrebbe essere paragonato all'odierno protocollo "particolare" e ai suoi fascicoli riservati [14]. Esso infatti registra e conserva principalmente la corrispondenza, fra il rettore e le autorità governative o fra il rettore e i presidi di Facoltà o i direttori delle Scuole, riguardante argomenti di carattere "delicato" quali provvedimenti disciplinari, verso professori e studenti dell'Università (cfr. ad esempio busta 6, fascicolo 209« c » « 58/c Scuola ostetricia di Venezia. Allieva Tallon Antonietta, provvedimento disciplinare » e busta 8, fascicolo 315 « P/1 » Pellegrini Rinaldo) o scambio di informazioni con le varie sezioni del Partito Nazionale Fascista riguardo alla loro "adesione politica e moralità".

D'altra parte rispondere del comportamento politico del personale universitario, oltre che provvedere alle "istanze concernenti la carriera scolastica dei giovani" e vigilare "a che gli studi si svolgano con ordine e disciplina" rientrava tra i normali doveri dei rettori, che il regime aveva trasformato in funzionari dello Stato-partito [15].

È interessante constatare che Anti conservava in questi fascicoli, oltre alla corrispondenza istituzionale, anche la corrispondenza privata instaurata con gli intestatari; infatti spesso vi si riscontrano lettere, cartoline di auguri, biglietti da visita e notizie biografiche.

Alcuni sottofascicoli sono precedenti o seriori al rettorato Anti e riguardano provvedimenti che si sono protratti per più rettorati o pratiche che sono state richiamate: è possibile quindi riscontrare praticamente la cosiddetta "vischiosità" archivistica.

In coda al fondo, le buste 13 e 14 conservano due fascicoli con le schede personali di epurazione relative al personale dell'Università, datate 1946; un modulo approntato dall'Università stessa e uno dal Governo Militare Alleato [16].

Sembra chiaro che queste schede non fanno parte dell'archivio riservato perché ad esso seriori; si può ipotizzare che siano aggregate al fondo perché insieme ad esso conservate, per il loro carattere di riservatezza, in un armadio a muro, dotato di chiave di sicurezza e collocato nell'ufficio del rettore.

---

[14] Università degli Studi di Padova, Decreto rettorale 11 dicembre 1997, n. 1, *Regolamento per la gestione, la tenuta e la tutela dei documenti amministrativi dal protocollo all'archivio storico per l'amministrazione centrale* (G.U. 29.12.1997, n. 301). Il protocollo particolare è definito all'art. 39 del suddetto DR.

[15] RD 30 settembre 1923, n. 2102, *Ordinamento della istruzione superiore* (GU 11.10.1923, n. 239), artt. 50 e 53.

[16] Cfr. H. Woller, *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia, 1943-1948*, Bologna 1997.

Le notizie riguardanti la storia dell'Archivio riservato del rettore Anti sono tratte dalla relazione tecnica redatta dall'architetto Vittorio Dal Piaz, datata 3 luglio 2006 [17], incaricato dal rettore Mario Bonsembiante di identificare il materiale archivistico e di condizionarlo in buste.

Dopo le operazioni di spoglio sommario il materiale è stato raccolto in quindici buste, contenenti circa cinquecento fascicoli, mantenendo l'ordine in cui i documenti si trovavano sugli scaffali.

Ad una prima ricognizione il fondo si trovava quindi già ordinato, cosa che ha semplificato di molto le operazioni di inventariazione.

Preziose fonti di informazione, per comprendere la sedimentazione del fondo, si sono rivelate la rubrica alfabetica dei fascicoli personali dei professori, istruiti da Carlo Anti, la cui numerazione riprende ad ogni lettera e corrisponde ai fascicoli contenuti nelle buste 1-9, e i due registri di protocollo riservato conservati nella busta 1, (dal 4 novembre 1933 al 22 ottobre 1938 e dal 30 ottobre 1938 al 22 dicembre 1945).

In particolare la rubrica contiene oltre 450 nomi ordinati per lettera e, all'interno della lettera, secondo la sequenza di arrivo dei documenti, riscontrabile anche nel registro di protocollo delle lettere.

Alla lettera X sono annotate le voci dei trentotto fascicoli degli atti riservati del Rettorato Anti; questa serie non è completa, ma è in parte integrabile con quanto si trova inventariato nell'*Archivio del Novecento dell'Università degli Studi di Padova* [18] alla busta 387 [19].

I due registri di protocollo delle "riservate" sono strutturati nelle tradizionali finche, con il *verso* della carta dedicato alle lettere ricevute e il *recto* alle lettere spedite; la registrazione è di tipo analitico anche se la finca riservata ai numeri antecedenti e susseguenti la registrazione purtroppo non è quasi mai compilata, limitando così la possibilità di riscontrare "fisicamente" il vincolo archivistico.

L'inizio delle registrazioni non avviene ad inizio anno solare, ma ad inizio dell'anno accademico [20] e più precisamente nel novembre del 1933; manca-

---

[17] Prot. n. 35815/2006.

[18] *Archivio del Novecento dell'Università degli Studi di Padova, Inventario*, a cura di M. G. Bevilacqua e G. Penzo Doria, in corso di stampa.

[19] In particolare mancano le voci: X/3 PNF, X/4 GUF, X/5 Coorte, X/6 Studenti stranieri, X/8 Attività universitaria, X/10 Assegni straordinari, X/11 Note di qualifica, X/13 Istituto veneto, X/16 Autorità religiose, X/18 Giornali, X/20 Cariche accademiche, X/21 Consorzio edilizio, X/23 incarichi di insegnamento, X/24 Richieste di concorso, X/26 Trasferimenti e chiamate, X/27 Nuove facoltà, X/28 Scuole di ostetricia, X/30 Accademia di Padova, X/31 Assistenti, X/34 AFS, X/36 Autorità civili.

[20] RD 31 agosto 1933, n. 1592, *Approvazione del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore* (suppl.

no quindi le registrazioni del primo anno di rettorato e, cosa più importante, arrivano fino a tutto il 1945, ben oltre quindi il termine dell'incarico di Anti; i numeri di corda in uno stesso volume comprendono dunque più anni accademici.

I fascicoli personali dei professori sono raccolti in camicie in carta forte, spesso di riuso, prive di titolazioni esplicite riportando solamente lettera e numero di riferimento della rubrica alfabetica, in matita tenera e, sul fascicolo iniziale di ogni lettera, la sigla "Ca" (Carlo Anti) in lapis blu.

3. Criteri di riordino e di redazione

Come già accennato, il materiale documentario si trovava parzialmente ordinato, con l'eccezione della busta 14, contenente materiale eterogeneo in parte riconducibile ai fascicoli personali, probabilmente fuoriuscito da questi per incuria o estrapolato in successivi rimaneggiamenti, e materiale che a un primo approccio poteva sembrare erroneamente aggregato perché successivo al rettorato Anti, ma che, essendo stato registrato senza soluzione di continuità nel secondo volume del protocollo riservato, si è scelto di mantenere unito al fondo.

Gli interventi di riordino hanno riguardato esclusivamente un nuovo condizionamento all'interno delle buste: si è scelto di privilegiare i documenti costituenti serie omogenee, posizionandoli in testa al fondo, posponendo così quelli conservati in fascicoli sciolti.

Le schede personali di epurazione che si trovavano condizionate in buste differenti sono state riunite, per quanto possibile, e ordinate alfabeticamente; all'interno dei fascicoli i documenti sono stati ordinati in sequenza cronologica.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono, sono presenti però numerosi spilli e fermagli arrugginiti che a lungo andare potrebbero compromettere l'integrità delle carte.

Nell'inventario vengono indicati il numero di corda della busta, il numero dell'unità archivistica e il numero e titolo dei fascicoli (desunto dalla rubrica alfabetica o dalla camicia stessa); gli estremi cronologici non sono indicati in quanto i documenti comprendono tutti l'arco cronologico 1932-1946, tranne alcune eccezioni, come alla busta 14, fascicolo 9; le eccezioni sono sempre segnalate.

---

ord. GU 7.12.1933, n. 283), art. 19 "L'anno accademico comincia il 1° novembre e termina il 31 ottobre dell'anno successivo".

I titoli originali dei fascicoli e sottofascicoli sono stati riportati fra virgolette caporali (« »), gl'interventi redazionali sono indicati fra parentesi uncinate (« »); l'assenza di documenti all'interno del fascicolo è indicata con la dicitura *vuoto*.

La presenza di pubblicazioni ed articoli di quotidiani nei fascicoli è massiccia e particolarmente importante per la quantità di informazioni bio-bibliografiche e storico-scientifiche che offre, per questo, ove possibile un preciso riferimento bibliografico, è stata segnalata e descritta, così come la presenza di disegni e progetti, preceduti da lettera dell'alfabeto minuscola.

Per la realizzazione dell'inventario sono state applicate le norme ministeriali e gli standard internazionali di descrizione archivistica [21].

4. Come citare l'archivio dopo questo lavoro

L'inventario dell'Archivio riservato del rettore Anti si colloca fra gli strumenti di consultazione dell'Archivio Generale di Ateneo dell'Università degli Studi di Padova e, come tale, ad essi è uniformato per quanto riguarda la terminologia e metodologia di citazione [22].

Pertanto la documentazione dovrà essere citata riportando i seguenti elementi:

- ❑ denominazione dell'ente conservatore (in maiuscoletto)
- ❑ denominazione dell'archivio o del fondo (in corsivo)
- ❑ indicazione della serie archivistica (in corsivo)
- ❑ numero di busta
- ❑ numero del fascicolo
- ❑ titolo del fascicolo
- ❑ numero del sottofascicolo
- ❑ titolo del sottofascicolo
- ❑ data del documento

---

[21] *Norme per la pubblicazione degli inventari*, Circolare del ministero dell'Interno – Direzione generale degli Archivi di Stato, Ufficio studi e pubblicazioni, 25 giugno 1996, n. 39, pubblicata in P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983, pp. 231-239; Consiglio generale degli archivi di stato, *ISAD (G) general international standard archival description*. Second edition, « Rassegna degli Archivi di Stato », LXIII/1 (gen.-apr. 2003), pp. 59-190; Id., *ISAAR(CPF) standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone e famiglie: traduzione italiana di ISAAR (CPF) international standard srchival authority files*. Second edition, "Rassegna degli Archivi di Stato", LXIII (gen.-apr. 2003), pp. 191-333.

[22] *Archivio della Regia Scuola di ingegneria di Padova, poi Istituto superiore di ingegneria di Padova (1923-1935). Inventario*, a cura di M. G. Bevilacqua e G. Penzo Doria, Padova 2006.

Quindi la citazione avrà questa sequenza: ARCHIVIO GENERALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Archivio del Novecento, Archivio riservato del rettore Anti, serie Fascicoli riservati*, b. 8, fasc. 3/350 «R/2» Ravà Adolfo, sottofasc. 3/350«a» «Riservato. Prof. Adolfo Ravà», 1931.

Inventario

Busta 1
Rubrica

1 Rubrica alfabetica dei fascicoli personali dei professori della Regia Università degli Studi di Padova.
Rilegata in coperta di cartone forte rivestito in tela nera; sul pitto anteriore stampa in oro «Rubrica»; mm. 260x160.

Registri riservati

2/1 «Registro di protocollo anni XII-XVI».
Numeri di registrazione da 1 a 485.
Rilegato in coperta di cartone forte, dorso in tela, una etichetta manoscritta sul piatto anteriore della coperta bordata in rosso e oro, «RR anni XII-XVI »; mm. 314x214

2/02 «Registro di protocollo anni XVII-».
Numeri di registrazione da 1 a 286.
Rilegato in coperta di cartone forte rivestito in carta marmorizzata verde, dorso e angoli in tela, una etichetta manoscritta sul piatto anteriore della coperta bordata in rosso e oro, «RR anni XVII-»; mm. 310x215

Fascicoli personali

3/1 «A/1» Alessio Giulio.
vuoto

3/2 «A/2» Ascarelli Tullio.

3/3 «A/3» Angelotti Dante.

3/4 «A/5» Asquini Alberto.
vuoto

3/5 «A/6» Arcangeli Ageo.
Contiene:
a) A. RAVÀ, *Ageo Arcangeli, professore a Padova*, "Il Gazzettino", 23 maggio 1935.

3/6 «A/7» Alexandre Amedeo.

3/7 «A/8» Arslan Michele e Khayel.
Contirne:
a) *Titoli e pubblicazioni del prof. Khayel Arslan*, Padova 1939;
b) MARCONE, *I riflessi vestibolo-vegetativi. Intervista col prof. M. Arslan, direttore incaricato della Clinica otorinolaringliatrica della Regia Università di Padova*, "Annali Ravasini", 10 gennaio 1942.

3/8 «A/9» Andreotti Giuseppe.

3/9 «A/10» Alajmo Biagio.

3/10 «A/11» Autore Camillo.
Contiene:
a) *Camillo Autore*, in Il popolo di Sicilia, 26 marzo 1936;
b) S. BOTTARI, *Ricordo di Camillo Autore*, "Il popolo di Sicilia", 21 aprile 1936;
c) G. BARATTA, *Ricordo di Camillo Autore*, "La Gazzetta", 2 luglio 1936.

3/11 «A/12» Andreatta Ciro.
Contiene:
a) *Scolari dell'Ateneo padovano su cattedra universitaria*, "Il Veneto", 17 dicembre 1936;
b) *Ciro Andreatta*, "Il Veneto", 3 gennaio 1939.

3/12 «A/13» Angelini Valentino.

3/13 «A/14» Abetti Giorgio.

3/14 «A/15» Austoni Giovanni.
Contiene:
a) Giovanni Austoni: Curriculum vitae, elenco titoli e riassunto delle pubblicazioni.

3/15 «A/16» Arslan Wart.

3/16 «A/17» Addarii Felice.
Contiene:
a) F. ADDARII, *Curriculum vitae e pubblicazioni scientifiche*, Bologna 1939.

3/17 «A/18» Amodei Giovanni.

3/18 «A/19» Alberti Annibale.
Contiene:
a) *Annibale Alberti*, "Rassegna d'informazione dell'Istituto di studi romani", 3 marzo 1941.

3/19 «A/20» Amati Luigi.
Contiene:
a) *Le "dolomiti" di Lecco sono una miniera*, "Popolo di Lecco", 18 settembre 1941.

3/20 «A/21» Allorio Enrico.

3/21 «A/22» Antoni Carlo.
Contiene:
a) *Nuovi maestri universitari*, "Il Veneto", 16 dicembre 1942.

3/22 «A/23» Angeli Silvio.

3/23 «B/1» Bertacchi Giovanni.

3/24 «B/2» Belmondo Ernesto.
Contiene:
a) *Ernesto Belmondo*, "Il Gazzettino", 23 giugno 1939;
b) *Necrologie, in memoria di Ernesto Belmondo*, "Rassegna di studi psichiatrici", luglio-agosto 1939.

3/25 «B/3» Bertelli Giovanni.

3/26 «B/4» Beltrame Giuseppe.

3/27 «B/5» Berghinz Guido.
Contiene:
a) *Guido Berhinz*, "La pediatria del medico pratico", Torino 1940.

3/28 «B/6» Belli Ubaldo.

3/29 «B/7» Bordin Augusto.

3/30 «B/8» Belloni Giambattista.
Contiene:
a) *La prolusione del prof. G. B. Belloni all'Università di Padova*, "Avvenire sanitario", 28 febbraio 1942;
b) G. B. Belloni, *Introduzione alla clinica delle psiconevrosi*, "Rassegna di neurologia vegetativa", Firenze 1942.

3/31 «B/9» Bertino Alessandro.
Contiene:
a) *L'anno accademico inaugurato all'Università*, "L'isola", 13 novembre 1938;
b) *L'ultima lezione del prof. Alessandro Bertino*, "Il Veneto", 4 giugno 1940;
c) *Onoranze al prof. Bertino*, "Rivista di ostetricia e ginecologia", giugno 1940;
d) *Onoranze al prof. Bertino*, "Le forze sanitarie", 30 giugno 1940;
e) *L'ultima lezione del prof. A. Bertino all'Università di Padova*, "Avvenire sanitario", 10 luglio 1940;
f) *Il prof. Alessandro Bertino insignito della "stella d'oro al merito della scuola"*, "L'Isola", 25 settembre 1941.

3/32 «B/10» Bodrero Emilio.
Contiene:

a) A. CARLINI, *Profili sostanziali*, "Criterion", gennaio–dicembre 1933;
b) *L'onorevole Sangiorgi presidente della società autori e editori*, "Corriere della Sera", 9 novembre 1937;
c) *Da sua eccellenza l'onorevole professore Emilio Bodrero della Regia Università di Padova*, "Grido della stirpe", 29 ottobre 1938;
d) *Emilio Bodrero è stato nominato professore di storia e dottrina del fascismo*, "Italia", 9 ottobre 1940;
e) *Libri ed autori*, "Bollettino bibliografico mensile della CE-
DAM", marzo-aprile 1941, n. 3-4

3/33 « B/11 » Boscolo Umberto.

3/34 « B/12 » Boldrin Paolo.

3/35 « B/13 » Belli Adriano.
vuoto.

3/36 « B/14 » Bloch Giorgio.

3/37 « B/15 » Battisti Carlo.

3/38 « B/17 » Brunetti Federico.

3/39 « B/18 » Borghi Bruno.

3/40 « B/19 » Bigiavi Walter.

3/41 « B/20 » Bertolini Fausta.
Contiene:
a) *Professori della nostra Università a congressi medici*, "Il Veneto", 26 settembre 1937;
b) *Una relazione della professoressa Bertolini*, "Il Veneto", 27 settembre 1937;
d) *Relazione della prof. Fausta Bertolini al convegno italiano di anatomia a Perugia*, "Il Veneto", 27 settembre 1937.

Busta 2

3/42 « B/21 » Barzilai Gemma.

3/43 « B/22 » Bettini Sergio.
Contiene:
a) *Il nuovo direttore del Museo Civico*, "Il Veneto", 19 ottobre 1939. *Brillanti affermazioni di scolari e docenti del nostro Ateneo*, "Corriere padano", 4 novembre1939;
b) P. L. ZOVATTO, *L'arte bizantina, come lo studioso Sergio Bettini imposta su nuove basi e rivaluta da un aspetto italiano la secolare questione*, "L'Avvenire d'Italia", 31 maggio 1942.

3/44 « B/23 » Boschi Gaetano.
Contiene:
a) *La medicina italiana*, Milano, (1926) VII, n. 8.

3/45 «B/24» Busetto Natale.
Contiene:
a) Come viene giudicato il "Tricolore", "Tricolore", 10 novembre 1940;
b) *Galileo scrittore nella lucida, profonda parola di Natale Busetto*, "Il Veneto", 21 novembre 1942.

3/46 «B/26» Benedicenti Luigi.
vuoto

3/47 «B/27» Bellini Mario.

3/48 «B/28» Bianchi Angelo.
Contiene:
a) *Regia Università degli Studi, i nuovi presidi di Facoltà, prof. Angelo Bianchi*, "Il Gazzettino", 3 dicembre 1941;
b) *I problemi della nostra autarchia mineraria, trattati dal prof. Angelo Bianchi in una riunione della Sezione di Scienze Naturali dei Gruppi scientifici dell'I.N.C.F.*, "Il Veneto", 25 settembre 1942.

3/49 «B/29» Boaga Giovanni.
Contiene:
a) *Rilievi geodetici eseguiti dall'Ateneo di Pisa*, "La Nazione", 17 giugno 1938;
b) *Il prof. Boaga all'Università di Roma*, "Il Gazzettino", 30 agosto 1942;
c) *Un triestino alla cattedra di geodesia dell'Università di Roma*, "Il Piccolo", 10 settembre 1942.

3/50 «B/30» Binetto Berto.

3/51 «B/31» Braun Felix.

3/52 «B/32» Bolisani Ettore.
Contiene:
a) L. Cisorio, *Per la rifiorente romanità*, "Regime fascista", 5 luglio 1939.

3/53 «B/33» Berlese Tommaso.
vuoto

3/54 «B/34» Bruno Giovanni.

3/55 «B/35» Bastai Pio.
Contiene:
a) *Il prof. Bastai destinato alla Università di Padova*, "La Nazione", 23 febbraio 1939;
b) *Relazione sulla attività scientifica dell'Istituto di Clinica Medica e Terapia Medica della Regia Università di Padova negli anni accademici 1939-40 e 1940-41*, Vicenza 1942.

3/56 « B/37 » Bergamini Otello.
3/57 « B/38 » Biscardo Roberto.
3/58 « B/39 » Bardelli Plinio.
Contiene:
a) *Relazione di Plinio Bardelli sull'attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Tre Venezie*, "Avvenire sanitario", 30 settembre 1939.
3/59 « B/40 » Bracci Ulrico.
3/60 « B/41 » Blanc Alberto Carlo.
3/61 « B/42 » Barbieri Alfredo.
3/62 « B/43 » Berlucchi Carlo.
3/63 « B/44 » Battaglia Raffaello.
Contiene:
a) *La vita italiana*, Roma (1941) XXIX. vol. LVII
3/64 « B/45 » Bettanini Anton Maria.
3/65 « B/46 » Biavaschi G.B.
Contiene:
a) G. Cavazzana, *I più vitali problemi del magistero punitivo*, "L'Italia", 6 novembre 1946.
3/66 « B/47 » Breccia Evaristo.
vuoto
3/67 « B/48 » Bobbio Norberto.
3/68 « B/49 » Branca Giuseppe.
3/69 « B/50 » Balsamo Anna.
3/70 « B/51 » Bonsembiante Francesco.
3/71 « B/52 » Bucciante Luigi.
3/72 « B/53 » Barbieri Carlo.
Contiene:
a) *Il lavoro "tipografico" nelle scuole di Padova*, "L'industria della stampa", marzo-aprile 1943.
3/73 « B/54 » Bertuzzi Alberto.
Contiene:
a) *Curriculum vitae del commendatore dottore Alberto Bertuzzi*, Padova 1941.
3/74 « B/55 » Bonelli Ettore.
Contiene:
a) *Bonelli Ettore*, voce in C. Schmidl, *Dizionario universale dei musicisti*, Milano 1936-1938.
3/75 « B/56 » Brusin G. B.
Contiene:

a) P. L. Zovatto, *Scavatore aquileiese*, "Popolo del Friuli", 22 marzo 1942.

3/76 « B/57 » Bettini Alcide.

3/77 « B/58 » Barbieri Oreste.

Busta 3

3/78 « C/1 » Comolli Antonio.

3/79 « C/2 » Catellani Enrico.

3/80 « C/3 » Cavinato Antonio.

3/81 « C/4 » Cagnetto Giovanni.

3/82 « C/5 » Colle Napoleone.

3/83 « C/6 » Compagnoni Dino.

3/84 « C/7 » Checchini Guido.

3/85 « C/8 » Checchini Aldo.

3/86 « C/10 » Castiglioni Arturo.

3/87 « C/11 » Caldesi Valderi Giuseppe.

3/88 « C/12 » Carnelutti Francesco.
Contiene:
a) *Sur l'art du Droit*, « Journal des tribunaux », 30 gennaio 1938;
b) *Mio fratello Daniele*. Riminiscenze Padovane, "Rassegna del sindacalismo forense", gennaio 1940.

3/89 « C/13 » Caridi Antonio.

3/90 « C/14 » Castelbolognese Gustavo.
Contiene:
a) *Il rimpatrio di autorità del rabbino capo di Tripoli*, "L'azione coloniale", 13 giugno 1935.

3/91 « C/15 » Catemario.

3/92 « C/16 » Ciampi Gino.

3/93 « C/17 » Crestani Giuseppe.
Contiene:
a) G. Crestati, C. Bonacini, B. Del Nunzio, I. Pellizzaro, M. Rigoni, *L'uomo e l'aria (l'atmosfera)*, "La meteorologia pratica", maggio-giugno 1940.

3/94 « C/18 » Crosato Tullio.
Contiene:
a) estratti dal verbale della facoltà di Ingegneria riguardanti il prof. Crosato.

3/95 « C/19 » Comessati Annibale.
Contiene:
a) *In memoria di Maria Amelia Comessatti*. Parole pronunziate il 1 ot-

tobre 1942-XX, dal Preside del regio Liceo "Tito Livio" di Padova, prof. A. Del Zotto, nel discorso per l'apertura del nuovo anno scolastico.

3/96 « C/20 » Crescini Vincenzo.
Contiene:
a) *La biblioteca del prof. Vincenzo Crescini all'istituto di filologia romanza di Roma*, "Il Veneto", 21 dicembre 1936;
b) *La biblioteca destinata dal Duce*, "Vita universitaria", 5 gennaio 1937.

3/97 « C/21 » Carisi Guido.

3/97 « a » « dottore professore Guido Carisi – Onorificenza ».

3/98 « C/22 » Casagrandi Oddo.
Contiene:
a) O. Casagrandi, *Tifo e Portatori*, estratto da "La ricerca scientifica del Consiglio Nazionale delle ricerche", Roma (1932) X;
b) Istituto d'igiene della Regia università di Padova, *La Gomma, studiata nelle sue applicazioni all'igiene del suolo e dell'abito*, Milano 1934;
c) *La cera che uccide i microbi*, "Corriere della Sera", 14 dicembre 1937.;
d) Istituto d'igiene della regia università di Padova, *Attività scientifica dell'Istituto, Anno accademico 1938-39*, Padova 1940;
e) *Celebrazioni dell'Ateneo di Padova*, "Pensiero medico", 1 giugno 1942;
f) *La Stella d'oro al merito della scuola ai professori Anti, Casagrandi e Mancini*, "Il Gazzettino", 19 settembre 1942;
g) *Il Prof. Oddo Casagrandi insignito della stella d'oro al merito della scuola*, "Il Veneto", 6 novembre 1942.

3/99 « C/23 » Cronia Arturo.
Contiene:
a) n. 2 copie di: N. Doncev, *Il Professor Arturo Cronia*, "Vita bulgara", 3 aprile 1941;
b) L'inizio della letteratura bulgara, "Vita bulgara", 5 giugno 1941;
c) A. Cronia, *Antologia serbo-croata, testo per studenti e studiosi in correlazione alla grammatica*, Milano s.d.

3/100 « C/24 » Castiglioni Bruno
Contiene:
a) *Bruno Castiglioni*, in Il Veneto, 17 dicembre 1936.

3/100 « a » « Atti ».

3/100 «b» «Cattedra di geografia fisica».
3/101 «C/25» Candiani Giuseppe.
3/102 «C/26» Ciapessoni Pietro.
3/103 «C/27» Calabi Daniele.
3/104 «C/28» Chiaramonti Epifanio.
Contiene:
a) *Il Preside dell'istituto "Belzoni" al colonnello Chiaramonti*, "Il Veneto", 3 dicembre 1941.
3/105 «C/29» Capitanio Vittorio.
3/106 «C/30» Ciaccio Giacinto.
3/107 «C/31» Ceccarelli Galeno.
Contiene:
a) REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Nuovi professori, "Il Gazzettino", 24 febbraio 1939;
b) *Galeno Ceccarelli nuovo clinico chirurgico di Padova*, estratto dal "Policlinico", Roma (1939) XXIII;
c) G. CECCARELLI, Cuore e chirurgia (conquiste e problemi), "Policlinico", 25 marzo 1940.
3/108 «C/33» Cestaro Benvenuto.
3/109 «C/34» Coletti Luigi.
Contiene:
a) *Affermazioni di scolari e docenti della nostra Università*, "Il Gazzettino", 4 novembre 1939.
3/110 «C/35» Cantarella Roberto.
3/111 «C/36» Cosattini Luigi.
3/112 «C/37» Castro.
3/113 «C/38» Cortesi Tancredi.
3/114 «C/39» Cattaneo Luigi.
3/115 «C/40» Cammarata «Angelo» Ermanno.
3/116 «C/41» Cervellini Giovanni Battista.
3/117 «C/42» Colpi Riccardo.
3/118 «C/43» Carli Giovanni.
3/119 «C/44» Cimoroni Oreste.
3/120 «C/45» Carro Cao Giuseppe.
3/121 «C/46» Comel Marcello.
Contiene:
a) n. 2 copie di M. COMEL, *Relazione sull'attività didattica e sull'operosità scientifica della clinica dermatologica della regia università di Modena nel triennio 1938-1941*, Modena 1941.
3/122 «C/47» Casarotti Guido.

3/123 «C/48» Crosara Aldo Adolfo.
3/124 «C/49» Casati Luigi.
3/125 «C/50» Camis Alberto Mario.

Busta 4
3/126 «D/1» De Leva Angelina.
3/127 «D/2» Da Rios Sante.
3/128 «D/3» Dal Piaz Giorgio.
Contiene:
a) G. Dal Piaz, *Come viene segnalata la presenza di giacimenti petroliferi nella Valle del Devoli (Albania) e come si arrivò all'attuale sviluppo industriale*, estratto dal "Bollettino della Società Geologica Italiana", LVIII (1939);
b) *Interessanti studi e pubblicazioni della Pontificia Accademia delle Scienze*, "L'Avvenire d'Italia", 22 marzo 1942;
c) *Il prof. Giorgio Dal Piaz lascia l'insegnamento*, "Il Gazzettino", 7 giugno 1942;
d) *I 50 anni di attività scientifica del prof. Giorgio Dal Piaz*, "Il Gazzettino", 7 giugno 1942;
e) *Un museo geologico fra i più importanti d'Europa*, "L'Avvenire d'Italia, 11 giugno 1942;
f) R. Ghiotto, *Il Museo delle vite perdute*, "Il Veneto", 6 luglio 1942.
3/129 «D/4» Dolfin Giulio.
3/130 «D/5» De Marchi Luigi.
Contiene:
a) *Luigi De Marchi*, "La ricerca scientifica", Roma 1936;
b) *Luigi De Marchi (1857-1936)*, "Bollettino del Club Alpino Italiano", II (1936);
c) T. Alippi, *Luigi De Marchi (1859-1936)* «*rectius* 1957», "Sapere", 29 febbraio 1936.
3/131 «D/6» Dolfin Bortolo Giovanni.
3/132 «D/7» Ducceschi Virgilio.
3/133 «D/8» D'Ancona Umberto.
vuoto «vd. «D/14»»
3/134 «D/9» Devoto Giacomo.
3/135 «D/10» Dei Poli Giorgio.
3/136 «D/11» De Marchi Elio.
3/137 «D/12» Donati Donato.
3/138 «D/13» Dall'Aglio.
3/139 «D/14» D'Ancona Umberto.

Contiene:
a) *Prof. Umberto D'Ancona*, "Il Gazzettino", 2 dicembre 1941.

3/140 «D/15» D'Arcais Flores Giuseppe.
Contiene:
a) R MASTROSTEFANO, *Sintesi di umanità*, "Il Lavoro fascista", 22 marzo 1936.

3/141 «D/16» Drigo Angelo.
Contiene:
a) *Un apparecchio che segnala la presenza di radium*, "Gazzetta del Popolo", 7 giugno 1942;
b) *L'apparecchio*, "L'Avvenire d'Italia", 9 giugno 1942;
c) *Un apparecchio per la ricerca del radio smarrito*, "Italia", 8 luglio 1942;
d) *Come è stato recuperato un tubetto di "radium" andato smarrito*, "Stampa Sera", 18 settembre 1942;
e) *Un tubetto di radium era stato smarrito*, "Il nuovo cittadino", 19 settembre 1942.

3/142 «D/17» De Dominicis Mario.

3/143 «D/18» Donati Giacomo.

3/144 «D/19» Dogliotti A. M.
Contiene:
a) G. C. PARENTI, *Rendiconto statistico dell'attività scientifica ed operatoria della Regia Clinica Chirurgica di Catania, nel triennio 1938-1940*, Catania 1941.

3/145 «D/20» Dogliotti Giulio Cesare.
Contiene:
a) G. C. DOGLIOTTI, *Curriculum vitae e pubblicazioni scientifiche*, Firenze 1939.

3/146 «D/21» De Biasi Umberto.

3/147 «D/22» Delitala Francesco.
Contiene:
a) "Giornale veneto di scienze mediche", Venezia 1939;
b) F. DELITALA, *Medicina universitaria*, "Rinascenza medica", 15 gennaio 1940.

3/148 «D/23» De Polver Alfredo.

3/149 «D/24» De Marzi Guido.

3/150 «D/25» Dalla Favera Girolamo.
Contiene:
a) *Gravi provvedimenti adottati dal Segretario del Partito a carico di due*

Consiglieri nazionali e di altri dirigenti sindacali, "Il veneto" 24 luglio 1942;
b) *L'arresto degli ex dirigenti delle federazioni del legno*, "Il Veneto", 30 luglio 1942.

3/151 « D/26 » De Lucchi-Lancaster Lorna.
3/152 « D/27 » De Fassi Giovanni.
3/153 « D/28 » De Stefani Alberto.
vuoto
3/154 « D/29 » Del Nunzio Balbino.
3/155 « D/30 » De Bon Alessio.
3/156 « D/31 » Dalla Libera Sandro.
3/157 « D/32 » Dalla Zorza Carlo.
3/158 « D/33 » D'Amelia Vincenzo.
3/159 « D/34 » Dal Piaz Giovan Battista.
Contiene:
a) *Curriculum dei nuovi docenti all'Università*, "L'Avvenire d'Italia", 17 luglio 1942.
3/160 « D/35 » Donatelli Gino.
3/161 « D/36 » Degrassi Attilio.
3/162 « D/37 » Dubak Miomir.
3/163 « E/1 » Ercole Francesco.
Contiene:
a) F. Ercole, *Angolini universitari*, "Il Giornale di politica e di letteratura", XVII s. a..
3/164 « E/2 » Esposito Carlo.
3/165 « F/1 » Ferrabino Aldo.
3/166 « F/2 » Fondelli Guido.
3/167 « F/3 » Fiocco Giuseppe.
Contiene:
a) "L'Eco di Bergamo, quotidiano cattolico", Bergamo, anno LVI n. 35, 9 febbraio 1935;
b) "La voce di Bergamo, organo della federazione dei fasci di combattimento", Bergamo, anno XV n. 33-34, 8-9 febbraio 1935;
c) *Un colpo di scena al processo per il quadro attribuito al Greco*, "Corriere della Sera", 17 febbraio 1935;
d) "Ottobre, quotidiano del fascismo universale", Roma, anno III n. 111, 8 marzo 1935;
e) *Echi del processo per il quadro del Cavagna*, "La voce di Bergamo", 4 marzo 1935;

f) *IV centenario di Gian Antonio Pordenone*, "L'Avvenire d'Italia", 13 marzo 1936.

3/167 «a» «Offner Richard».
Contiene:
a) *Conferenza giottesca*, "Il Veneto", 25 maggio 1937;
b) *A proposito di conferenze giottesche*, "Il Veneto", 26 maggio 1937;
c) *Le conferenze giottesche*, "Corriere padano", 26 maggio 1937;
d) *La conferenza del prof. Wilhelm Suida sull'influenza di Giotto oltralpe*, "Corriere padano", 29 maggio 1937;
e) *Una lettera del prof. Fiocco*, "Il Veneto", 29 maggio 1937.

3/168 «F/4» Favero Ugo.

3/169 «F/5» Francescon Achille.

3/170 «F/6» Favero Giuseppe.

3/171 «F/7» Forlati «Ferdinando».

3/172 «F/8» Fabris Angiolo.

3/173 «F/9» Faccioli Amleto.

3/174 «F/10» Fogolari Gino.

3/175 «F/11» Fasiani Gian Maria.
Contiene:
a) *La visita della Commissione ippica governativa agli stalloni della Fondazione Breda in Ponte di Brenta*, "Il Veneto", 14 febbraio 1939.

3/176 «F/12» Frascherelli Ugo.

3/177 «F/13» Ferrari Dalle Spade Giannino.
Contiene:
a) *Concittadino illustre*, in Arena, 26 maggio 1939;
b) *Il prof. Ferrari Dalle Spade sostituisce il prof. Udina*, "Popolo di Trieste", 28 ottobre 1939;
c) Regia Università di Trieste, *Relazione sull'anno accademico 1939-40, letta nell'aula magna dal regio commissario, prof. Giannino Ferrari Dalle Spade, il 10 novembre 1940-XIX*, Trieste 1941.

3/178 «F/14» Foà Carlo.

3/179 «F/15» Fabbrichesi Renato.
Contiene:
a) *"Poesia di forme e tecnica di strutture" nella prolusione del prof. Fabbrichesi*, "Il Gazzettino", 1 dicembre 1942.

3/180 «F/16» Ferro Guido.
Contiene:
a) *Guido Ferro*, "Il Veneto", 17 dicembre 1936.

3/181 «F/17» Fanno Marco.

3/182 «F/18» Faggiotto Agostino.

Contiene:
a) I *sacerdoti, i laici e l'insegnamento della dottrina cristiana al Congresso catechistico padovano*, "Osservatore romano", 17 settembre 1939.

3/183 «F/19» Frontali Gino.
Contiene:
a) G. FRONTALI, *Studi sperimentali sulla pellagra umana. Contributo al trattamento con acido nicotinico*, estratto da "Archivio italiano di medicina sperimentale", Torino II (1938);
b) G. FRONTALI-G. FERRARI, *Le forme nervose della pellagra curate con acido nicotinico*, estratto da "Minerva Medica", Torino XXIX n. 32 (1938).

3/184 «F/20» Franco Fausto.
Contiene:
a) F. FRANCO, *Attività scientifica e didattica*, Venezia 1942.

Busta 5

3/185 «F/21» Fortunati Paolo.
3/186 «F/22» Ferrante Eugenio.
3/187 «F/23» Ferri Giuseppe.
3/188 «F/24» Ferrari Luigi.
3/189 «F/25» Franceschini Ezio.
3/190 «F/26» Fabbri Piero.
3/191 «F/27» Filov Bogdan.
3/192 «F/28» Forlati Ferdinando.
vuoto «vd. «F/7»»
3/193 «F/29» Fainelli Vittorio.
3/194 «F/30» Fontana Anna Maria.
3/195 «F/31» Foligno Cesare.
3/196 «F/32» Fossati Eraldo.
3/197 «F/33» Fabris Giovanni.
3/198 «F/34» Faralli Iginio.
3/199 «F/35» Ferrarese Ravino.
3/200 «F/36» Flarer Franco.
3/201 «F/37» Ferraboschi Mario.
3/202 «F/38» Ferrari Giovanni.
3/203 «F/39» Fochesato G.
3/204 «F/40» Favaro Giuseppe Alessandro.
Contiene:
a) *Il catalogo astrofotografico e l'opera del prof. Favaro*, "Il Gazzettino", 22 settembre 1942.

3/205 « G/1 » Giaretta Dino.

3/206 « G/2 » Gasbarrini Antonio.
Contiene:
a) *La prolusione del prof. Gasbarrini a Bologna*, "Riforma medica", 23 dicembre 1939.

3/207 « G/3 » Galli Ettore.

3/208 « G/4 » Gnesotto Tullio.
vuoto

3/209 « G/5 » Guicciardini Giuseppe.
Contiene:
a) SPEDALE CIVILE DI VENEZIA, *Regolamento per il servizio igienico sanitario*, Venezia 1905;
b) OSPEDALI CIVILI RIUNITI DI VENEZIA, *Regolamento e pianta organica per il personale sanitario deliberato dal consiglio d'Amministrazione in seduta 22 maggio 1936 n. 2213/79 approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa con decisione 14 agosto 1936 n. 16659 Div. III – 1256 G. P. A.*, Venezia 1936.

3/209 « a » « Professore Guicciardini Giuseppe. Direttore della scuola ostetrica di Venezia ».

3/209 « b » « Professore Guicciardini ».

3/209 « c » « 58/c Scuola ostetricia di Venezia. Allieva Tallon Antonietta, provvedimento disciplinare ».

3/210 « G/6 » Ghislanzoni Ettore.

3/211 « G/7 » Gutkind Curt.

3/212 « G/8 » Guerrini Guido.

3/213 « G/9 » Ganelli Agostino.

3/214 « G/10 » Girola.

3/215 « G/11 » Gironchi Virgilio.

3/216 « G/12 » Gothein Percy.

3/217 « G/13 » Ghirardini Giovanni.

3/218 « G/14 » Guicciardini Enrico.

3/219 « G/15 » Gerola.

3/220 « G/16 » Gola Giuseppe.

3/221 « G/17 » Gina Giovanni.

3/222 « G/18 » Gentile Marino.

3/223 « G/19 » Garbagnani.

3/224 « G/20 » Grelli Dino.

3/225 « G/21 » Ghigi Callisto.

3/226 « G/22 » Griffey Carlo.

3/227 « G/23 » Galassi Giuseppe.

3/228 «G/24» Gennaro Antonio.
3/229 «G/25» Giovanardi Augusto.
3/230 «G/26» Grossato Enzo.
3/231 «G/27» Gall Piero.
Contiene:
a) *"Igiene della maternità" del prof. Piero Gall*, "Il Piccolo", 30 settembre 1940.
3/232 «H/1» Heiman Leone.
3/233 «J/1» Jacchia Luigi.
3/234 «K/1» Koliqi Ernesto.
3/235 «K/2» Korsca Djevat.
Contiene:
a) *Il ministro albanese dell'Istruzione in visita ai palazzi universitari*, "Il Gazzettino", 23 luglio 1942.

Busta 6
3/236 «L/1» Landucci Lando.
Contiene:
a) *Le estreme onoranze senatore Landucci*, "Il Nuovo Giornale", 9 gennaio 1937;
b) *Estreme onoranze all'illustre e vivamente compianto senatore Landucci*, "Il Veneto", 11 gennaio 1937;
c) P. Cogliolo, *Lando Landucci*, estratto dagli "Atti e memorie della Reale Accademia Tetrarca", (1938) XXV n. s., Arezzo 1939;
d) G. Ferrari Dalle Spade, *In memoria del senatore Lando Landucci, membro effettivo e già Presidente del Reale Istituto Veneto (1855-1937)*, estratto dagli "Atti del Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti", a. acc. 1940-41, Venezia 1941.
3/237 «L/2» La Scala Nunzio.
3/238 «L/3» Levi Augusto.
3/239 «L/4» Lunghini Umberto.
3/240 «L/5» Livan Giacomo.
3/241 «L/6» Lonigo Lorenzo.
3/242 «L/7» Laura Ernesto.
3/243 «L/8» Lazzarini Vittorio.
3/244 «L/9» Lorenzi Arrigo.
Contiene:
a) *Raro cimelio cartografico rintracciato da uno studioso*, "Piccolo", 13 aprile 1941.
3/245 «L/10» Lo Gatto Ettore.

Contiene:
a) Professore dottore Ettore Lo Gatto, "Prager Presse", 9 dicembre 1936.

3/246 «L/11» Luccini Ada.
3/247 «L/12» Loro Amleto.
3/248 «L/13» Longo Giannetto.
3/249 «L/14» Lauria Mario.
3/250 «L/15» Loro Umberto.
3/251 «L/18» Lori Ferdinando.
Contiene:
a) *Onoranze dei colleghi al prof. Ferdinando Lori in occasione della sua nomina ad emerito*, Milano 1940;
b)*Onoranze in Padova al professore Ferdinando Lori*, Padova 1940;
c) *Onoranze in Padova al professore Ferdinando Lori*, "L'Elettrotecnica", 25 agosto 1940.
3/252 «L/19» Lemme Antonio.
3/253 «M/1» Mameli Efisio.
Contiene:
a) *La partecipazione delle università alle direttive autarchiche*, "Il Notiziario", 4 gennaio 1940;
b) *Una pianta dell'Impero che produce zucchero e coloranti*, "Corriere del Tirreno", 31 gennaio 1940.
3/254 «M/2» Manzoni Giambattista.
3/255 «M/3» Meneghetti Egidio.
Contiene:
a) *Il premio Balbi-Valier al prof. Meneghetti*, "Il Veneto", 31 gennaio 1942.
3/255 «a» Ferro Guido
3/256 «M/4» Moschetti Andrea.
3/257 «M/5» Molon Carlo.
3/258 «M/6» Marzolo Francesco.
3/259 «M/7» Musatti Cesare.
3/260 «M/8» Maninchedda Cesare.
3/261 «M/9» Morelli Gaetano.
3/262 «M/10» Marchesi Concetto.
Contiene:
a) G. Monleone, *L'emistichio delle "Georgiche" dedicato ai Liguri*, "Nuovo cittadino", 8 maggio 1941.
3/263 «M/12» Miculicich Micoslav.
3/264 «M/13» Mezzari Giovanni.

3/265 «M/14» Meneghini Domenico.
3/266 «M/15» Mascitti Alfredo.
3/267 «M/16» Michieli Antonio.
3/268 «M/17» Maurizio Eugenio.
Contiene:
a) E. MAURIZIO, *Curriculum vitae. Attività scientifica e didattica*, Padova 1935;
b) n. 3 copie di E. MAURIZIO, *Attività della Regia scuola ostetrica di Trieste nel 1937. Relazione tenuta al Magnifico rettore della Regia Università di Padova*, estratto da "L'arte ostetrica", n. 11 (1938);
c) *La prolusione del prof. Maurizio all'Ateneo di Sassari*, "La Tribuna", 27 gennaio 1938;
d) *Profili. Eugenio Maurizio*, "La settimana medica", 9 novembre 1940.
3/269 «M/18» Messedaglia Luigi.
3/270 «M/19» Manzini Vincenzo.
Contiene:
a) *I fatti e le idee*, in Telegrafo, 5 gennaio 1938.
3/271 «M/20» Menestrina Francesco.
3/272 «M/21» Minio Lorenzo.
3/273 «M/22» Malipiero Francesco.
Contiene:
a) *Il maestro. Malipiero insegnante all'Università di Padova*, "Progresso italo americano", 6-7 luglio 1936;
b) *Profili. Gian Francesco Malipiero, direttore dell'Istituto "Pollini"*, "Il Veneto", 29 agosto 1939.
3/274 «M/23» Morin Ugo.
3/275 «M/25» Miolati Arturo.
3/276 «M/26» Mazzoni Luigi.
3/277 «M/27» Morselli Emanuele.
3/278 «M/28» Muratori Giulio.
3/278 «a» Personale assistente. Riassunzione in servizio.
3/279 «M/29» Minucci Gaetano.
3/280 «M/30» Menini Luigi Romano.
Contiene:
a) *Luigi Romano Menini, federale di Pesaro*, "Il Veneto", 18 febbraio 1939.
3/281 «M/31» Martinolli Aldo.
Contiene:

a) A. MARTINOLLI, *Curriculum vitae. Notizie sulla operosità scientifica e sulla carriera didattica*, s. l. s. a.

3/282 «M/32» Mozzetti Monterumici Mario.

3/283 «M/33» Maleci Osvaldo.

3/284 «M/34» Medici Mario.
Contiene:
a) *I carboni italiani nelle caldaie da riscaldamento*, "Il carbone", luglio 1940;
b) *Macchine e freni in uno dei più attrezzati istituti dell'Università*, "L'Avvenire d'Italia", 10 giugno 1942.

3/285 «M/35» Montis Silvia.

3/286 «M/36» Maione Italo.

3/287 «M/37» Maugeri Salvatore.
Contiene:
a) S. MAUGERI, *Curriculum vitae e riassunto dei lavori scientifici*, Fidenza 1940;
b) *Annullamento degli atti di un concorso universitario*, "Avvenire sanitario", 30 giugno 1942.

3/288 «M/38» Mollame Iolanda.

3/289 «M/39» Maione Italo.

3/290 «M/40» Manoff Cristo.

3/291 «M/41» Moschini Vittorio.

3/292 «M/42» Marcon Enrico.

3/293 «M/43» Maver Giovanni.

3/294 «M/44» Marcello Alessandro.
Contiene:
Il dottore commendatore Alessandro Marcello, "Italia", 11 luglio 1941.

3/295 «M/45» Miliani.

3/296 «M/46» Montesi Ilario.
Contiene:
a) *Realizzatori*, "Il Veneto", 5 dicembre 1941.

3/297 «M/47» Mititelu Alessandrina.

3/298 «M/48» Massazza Serafino.

3/299 «M/49» Milani Giovanni.

3/300 «M/50» Marioli Marino.

3/301 «M/51» Mezzari Antonio.
Contiene:
a) *Atti federali. Nomine*, "Il Veneto", 19 luglio 1942.

3/302 «M/52» Matturri Aldo.

3/303 «M/53» Mingailo Nina.

3/304 «M/54» Miotto Bortolozzi Amalia.

Busta 7

3/305 «N/1» Neppi Modona Aldo.
3/306 «N/2» Nicodemi Giorgio.
3/307 «N/3» Novak Giga.
3/308 «N/4» Ninni Enrico? «Emilio»[23].
3/309 «O/1» Ortiz Ramiro.
Contiene:
a) "Il Veneto. Quotidiano Politico", Padova anno XLVI n. 279, 24-25 novembre 1933;
b) *Ramiro Ortiz*, "L'Italia che scrive", gennaio 1939;
c) Reale Accademia d'Italia, *Premi assegnati dalla reale accademia d'Italia nell'adunanza solenne in Campidoglio, 21 aprile 1940-XVIII*, Roma 1940.
3/310 «O/2» Olper Leone.
3/311 «O/3» Ottaviani Gaetano.
3/312 «O/4» Oselladore Guido.
Contiene:
a) G. Oselladore, *Relazione sulla mia operosità didattica, scientifica e clinico.operatoria durante il triennio 1939-1941 negli Istituti di Clinica chirurgica generale e di Patologia speciale chirurgica della Regia Università di Padova*, Padova s. a.
3/313 «O/5» Ojetti Ugo.
3/314 «O/6» Orestano Riccardo.
3/315 «P/1» Pellegrini Rinaldo.
3/315 «a» Risposte donne
3/315 «b» Risposte uomini
3/316 «P/2» Palma Raffaele.
3/317 «P/3» Piaghetti Guido.
3/318 «P/4» Pais Ferrari Dafne.
3/319 «P/5» Pasquini Pasquale.
3/320 «P/6» Pezzangora Filippo.
3/321 «P/7» Podestà.
Contiene:
a) *Andare più oltre*, "Corriere padano", 6 marzo 1935;

[23] Relativamente al nome proprio di Ninni cfr. E. Ninni, *Elenco delle pubblicazioni di E. Ninni (1898-1921)*, Treviso 1921.

b) *Il progetto per il portico lungo il palazzo della Banca cooperativa popolare non è nato, pare, sotto buona stella*, "Il Veneto", 7-8 novembre 1934.

3/322 «P/8» Patron.
Contiene:
a) D. TORRES, *Relazione allo studio di massima della sistemazione della zona compresa fra: Piazzale Roma, S, Nicolò dei Mendicali, Rio Nuovo, Rio Briati, S. Sebastiano, in Venezia insulare, conforme richiesta del comune in data 15 ottobre XVII*, Venezia s. a.

3/323 «P/9» Pellacani Guido.

3/324 «P/10» Pino Branca Alfredo.

3/325 «P/11» Polettini Bruno.
Contiene:
a) B. POLETTINI, *Carriera scientifica e didattica; pubblicazioni scientifiche*, Pisa s. a.

3/326 «P/12» Pari Giulio Andrea.

3/327 «P/13» Pietra Gaetano.
Contiene:
a) *Nomina del prof. Pietra nell'Ateneo patavino*, "Il popolo del Friuli", 30 novembre 1941;
b) *I nuovi presidi di Facoltà, prof. Gaetano Pietra*, "Il Gazzettino", 4 dicembre 1941;
c) *La rappresentanza padovana al convegno nazionale dei gruppi scientifici*, "Il Gazzettino", 24 novembre 1942.

3/328 «P/14» Ponti Gio.
Contiene:
a) Progetto per la celebrazione della Vittoria alla fiera di Padova;
b) *La Mostra della Vittoria a Padova*, "Regime fascista", 14 maggio 1938.

3/329 «P/15» Pellegrini Battista.

3/330 «P/16» Pasinato Tullio.

3/331 «P/18» Pellizzari Cesare.

3/332 «P/19» Pugno Vanoni Enzo.
Contiene:
a) *Enzo Pugno Vanoni*, "Il Gazzettino", 8 aprile 1939.

3/333 «P/20» Pietrogrande Anton Luigi.

3/334 «P/21» Polidoro Eligio.

3/335 «P/22» Pezzotti Lorenzo.

3/336 «P/23» Pizzirani Giuseppe.

3/337 «P/24» Prosdocimi Alessandro.

3/338 «P/25» Puppi Franco.

3/339 « P/26 » Pallucchini Rodolfo.
Contiene:
a) *Il premio Borletti assegnato a Rodolfo Pallucchini*, "La Nazione", 14 dicembre 1941;
b) *Il premio Borletti assegnato a Rodolfo Pallucchini per la monografia su Sebastiano del Piombo*, "Il Piccolo2, 14 dicembre 1941.
3/340 « P/27 » Paladini Pantaleo.
3/341 « P/28 » Pigorini Luciano.
3/342 « P/29 » Pagello Ascanio.
3/343 « P/30 » Palatini Alfonso.
3/344 « P/31 » Pototsching G.

Busta 8
3/345 « Q/1 » Quintarelli Luigi.
3/346 « Q/2 » Quadri Rolando.
3/347 « Q/3 » Quaglio Clemente.
3/348 « Q/4 » Quilici Nello.
3/349 « R/1 » Rossi Gastone.
3/350 « R/2 » Ravà Adolfo.
3/350 « a » « Riservato. Prof. Adolfo Ravà » 1931
Si tratta del fascicolo riservato istruito da Giannino Ferrari dalle Spade.
3/351 « R/3 » Rossi Francesco.
3/352 « R/4 » Roncato Aldo.
- « Riservato. Questione coadiutore dottor Aldo Roncato »
3/353 « R/5 » Rossi Guido.
3/354 « R/6 » Rossi Bruno.
3/355 « R/7 » Riquier S. C.
3/356 « R/8 » Roletto Giorgio.
3/357 « R/9 » Rizzoli Luigi.
3/358 « R/10 » Rizzotti Giovanni.
3/359 « R/11 » Répaci Francesco.
3/360 « R/12 » Romanelli Vincenzo Maria.
3/361 « R/13 » Revoltella Giovanni Battista.
Contiene:
a) *Il prof. Revoltella direttore della Clinica Ostetrica dell'Università di Padova*, "L'Italia medica", 20 luglio 1940;
b) *La prolusione del prof. Revoltella a Padova*, "L'Italia medica", 15 luglio 1941;

c) *Nuovi presidi di facoltà, prof. Giovanni Revoltella*, "Il Gazzettino", 2 dicembre 1941.

3/362 «R/14» Rossi Ferdinando.

3/633 «R/15» Rigoni Erice.

3/364 «R/16» Ruberti Guido.

3/365 «R/17» Rizzi Arturo.

3/366 «R/18» Rizzetto Guido.

3/367 «R/19» Rossi Lionello.
Contiene:
a) *Mario Viora rettore della Regia Università di Trieste, Lionello Rossi nuovo preside della facoltà di scienze politiche*, "Il Veneto", 28 ottobre 1942;
b) n. 2 copie de *La prolusione del prof. Lionello Rossi, nuovo titolare della cattedra di politica economica e finanziaria*, "Il Gazzettino", 10 dicembre 1942.

3/368 «S/1» Simon Italo.

3/368 «a» Professore Italo Simon. Esaurito
Si tratta del fascicolo riservato istruito da Giannino Ferrari dalle Spade.

3/369 «S/2» Soler Emanuele.
Contiene:
a) A. CALORE, *Il prof. Soler festeggiato*, "Il Veneto", 13 luglio 1937;
b) *Onoranze al prof. Soler che lascia la cattedra universitaria per limiti di età*, "Corriere Padano", 14 luglio 1937;
c) G. SILVA, *Emanuele Soler (1867-1940). Commemorazione tenuta il 26-2-1940-XVIII nell'Antiaula Magna dell'Università, estratto dall'Annuario della Regia Università di Padova per l'anno accademico 1939-40-XVIII*, Padova 1940;
d) *Emanuele Soler*, "Vita universitaria", 29 febbraio 1940.

3/369 «a» «Soler. Presidenza della facoltà di scienze. Riservato». 1926-1930
Si tratta del fascicolo riservato istruito dal prorettore Emanuele Soler stesso, con documenti del rettore Giannino Ferrari Dalle Spade.

3/370 «S/3» Spinoglio Pietro.

3/371 «S/4» Stocchetti Giulio Cesare.

3/372 «S/5» Santi Emilio.
Contiene:
a) *Cenni della vita scientifica e pubblicazioni del prof. Emilio Santi*, Udine 1939.

3/372 « a » « Scuola ostetrica e istituto di maternità di Udine. Relazione della commissione d'inchiesta ».

3/372 « b » Scuola ostetrica di Udine.
Contiene:
a) G. BERGHINZ, *Relazione tecnico-sanitaria per gli esercizi 1933-1934 del prof. Guido Berghinz*, Udine 1935.
- Ispezione alla Scuola ostetrica di Udine
- Aborto di allieva nubile
- Relazione riguardante i costi della scuola e deficit di bilancio
Contiene:
a) Grafico di bilancio
- « Scuola ostetrica e istituto di maternità di Udine. Relazione della commissione d'inchiesta »
- « Scuola di ostetricia di Udine »

3/372 « c » « Inchiesta riguardante il dottor Guido Nicoletti assistente scuola di ostetricia di Udine »

3/373 « S/6 » Spanio Angelo.
vuoto

3/374 « S/7 » Salvioli Gabriele.

3/375 « S/8 » Saraval Umberto.

3/376 « S/9 » Salandra Vittorio.

3/377 « S/10 » Salemi Giovanni.

3/378 « S/11 » Stefanini Luigi.
Contiene:
a) *Il prof. Luigi Stefanini trasferito all'Università di Padova*, "Vita del Popolo", 8 agosto 1936;
b) *Luigi Stefanini*, "Il Veneto", 17 dicembre 1936;
c) *Il programma del corso estivo*, "L'araldo", 22 luglio 1939;
d) *Il "Corso estivo di aggiornamento" all'Ateneo del Sacro Cuore*, "L'Avvenire d'Italia", 30 agosto 1939;
e) *Professori e professionisti a scuola*, "L'Italia", 1 settembre 1939;
f) *Prof. Luigi Stefanini*, "Il Gazzettino", 3 dicembre 1941.

3/379 « S/12 » Sapegno Natalino.

3/380 « S/13 » Someda Giovanni.

3/381 « S/14 » Semerano Giovanni.

3/382 « S/15 » Schaub Koch Elilio.

3/383 « S/16 » Seppilli Alessandro.

3/384 « S/17 » Sandonini Carlo.

3/385 « S/18 » Santoro Passarelli Francesco.

3/386 « S/19 » Santonastaso Alfredo.

3/387 «S/20» Sotgiu Giulio.
Contiene:
a) *Notizie sull'Operosità Scientifica e sulla carriera didattica del dottor Giulio Sotgiu, aiuto di ruolo nell'Istitutodi Clinica Medica Generale della Regia Università di Padova, libero docente di Patologia Speciale Medica*, Padova 1939.

Busta 9

3/388 «S/21» Soldi Alberto.
3/389 «S/22» Sandri Gino.
3/390 «S/23» Seganti Flaminio.
3/391 «S/24» Sapnio Piero.
3/392 «S/25» Satta Salvatore.
3/393 «S/26» Staudacher Vittorio.
3/394 «S/27» Scaglietti Oscar.
3/395 «S/28» Stella Giulio.
3/396 «S/29» Silva Giovanni.
Contiene:
a) *L'eclissi totale di luna seguita dall'Osservatorio astrofisico di Asaigo*, "Vedetta fascista", 27 agosto 1942;
b) V. RONCHI, *Il nuovo grande telescopio di Asiago*, "Bollettino dell'Associazione ottica italiana", (1942) XVI n. 4.
3/397 «S/30» Sborgi Umberto.
3/398 «S/31» Scimemi Ettore.
Contiene:
a) *Prof. Ettore Scimemi*, "Il Gazzettino", 4 dicembre 1941.
3/399 «S/32» Sacchetto Aleardo.
3/400 «S/33» Simioni Attilio.
Contiene:
a) *Studi storici su Trieste e la Giulia nel Risorgimento*, "Il Piccolo", 22 maggio 1942;
b) *Il provveditore agli studi festeggiato al "Calvi"*, "Il Gazzettino", 3 giugno 1942.
3/401 «S/34» Stona Bruno.
3/402 «S/35» Severi Francesco.
3/403 «T/1» Troilo Giorgio.
Contiene anche documenti riguardanti il padre Erminio.
3/404 «T/2» Tevarotto Angelo.
3/405 «T/3» Tolomei Ugo.
3/406 «T/4» Tedeschi Enrico.

3/407 «T/5» Truffi Mario.
Contiene:
a) *XXXIV riunione della Società italiana di dermatologia e sifilografia*, "L'Italia medica", 15 giugno 1942;
b) *Mario Truffi membro onorario dell'Accademia tedesca delle Scienze*, "Il Veneto", 6 ottobre 1942;
c) M. Truffi, *L'opera mia e della mia scuola. Lezione di chiusura dell'insegnamento tenuta il 27 maggio 1942-XX*, Padova 1942.

3/408 «T/6» Tagliavini Carlo.
Contiene:
a) Ministero dell'Educazione Nazionale, *Relazione della commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di grammatica comparata delle lingue classiche e neolatine della Regia Università di Napoli*, estratto dal "Bollettino ufficiale", parte II del 21 febbraio 1935, Anno XIII n. 8.

3/409 «T/7» Terni Tullio.
Contiene:
a) *The collecting net*, XII n. 4 (1937).

3/410 «T/8» Torres Duilio.

3/411 «T/9» Toffanin Giuseppe.

3/412 «T/10» Trabucchi Emilio.
Contiene:
a) *Prolusione del prof. Trabucchi al corso di diritto civile*, "Il Gazzettino", 21 novembre 1942.

3/413 «T/11» Tonzig Sergio.
Contiene:
a) *Scolari padovani sulle cattedre italiane. Il prof. Tonzig alla facoltà di scienze a Milano*, "Corriere della Sera", 14 gennaio 1939.

3/414 «T/12» Tantini Emanuele.

3/415 «T/13» Trabucchi Cherubino.
Contiene:
a) C. Trabucchi, *Curriculum vitae. Cenni sulla vita scientifica clinica e sociale del dottor Cherubino Trabucchi, aiuto della Clinica per le malattie nervose e mentali della Regia Università di Padova*, Modena 1942.

3/416 «T/14» Tessari Igino.

3/417 «T/15» Tecchi Bonaventura.

3/418 «T/16» Trabucchi Alberto.

3/419 «U/1» Udina Manlio.

3/420 «V/1» Velo Carlo Antonio.

3/420 «a» Prof. Carlo Velo

3/421 «V/2» Violani Ettore.
Contiene:
a) *Cambio della guardia nella direzione amministrativa*, "Corriere Padano", 7 maggio 1940.
- Fornitura combustibile

3/422 «V/3» Vannucci Dino.

3/423 «V/4» Valgimigli Manara.

3/424 «V/5» Valeri Diego.
Contiene:
a) *Venezia ed un poeta veneto, Diego Valeri*, "Eco del Chisone", 21 ottobre 1939;
b) *L'annata di un poeta*, 2Corriere della Sera", 22 settembre 1942.

3/425 «V/6» Vespignani Arcangelo. 1926-1933
All'interno nota manoscritta «per altri elementi vedere posizione Olper»

3/426 «V/7» Vescovo.

3/427 «V/8» Vicentini.

3/428 «V/9» Vienna Angelo.

3/429 «V/10» Veronese Gino.

3/430 «V/11» Vercelli Francesco.

3/431 «V/12» Velatta Massimo.

3/432 «V/13» Vanoni Ezio.

3/433 «V/14» Viana Odorico.

3/434 «V/15» Visco Sabato.

3/435 «V/16» Viora Mario Enrico.
Contiene:
a) *Il prof. Viora preside della facoltà di scienze politiche alla Regia Università di Padova*, "Progresso del canavese", 30 gennaio 1942;
b) *Il camerata Mario Viora, preside della facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova*, "Corriere della Sera", 2 febbraio 1942;
c) *Il prof. Mario Viora preside della facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova*, "La Voce alessandrina", 5 febbraio 1942.

3/436 «V/17» Vassalli Giuliano.

3/437 «V/18» Visentini Aldo B.

3/438 «V/19» Varetto Lia.
vuoto

3/439 «W/1» Wick Giancarlo.

3/440 «W/2» Wataghin Gleb.

3/441 «Z/1» Zampieri Aldo.

3/442 «Z/2» Zoz Mario.

- « Studente Zoz Mario. Tasse scolastiche. Riservato ».
1926-1928

3/443 « Z/3 » Zanolli Velio.
Contiene:
a) "La provincia di Padova, giornale della sera", Padova anno XXXVI n. 51-57, 1-7 marzo 1934.

3/444 « Z/4 » Zanolli Almo.

3/445 « Z/5 » Zanei Giuseppe.

3/446 « Z/6 » Zecchin Luigi.

3/447 « Z/7 » Zagar Francesco.
Contiene:
a) *Francesco Zagar*, "Il Veneto2, 17 dicembre 1936;
b) *Due maestri padovani all'Università bolognese*, "Il Veneto2, 3 gennaio 1939.

3/448 « Z/8 » Zoli Corrado.

3/449 « Z/9 » Zancan Leonardo.

3/450 « Z/10 » Zolli Israele.
Contiene:
a) I. ZOLLI, *"Il Nazareno"*, "Il Piccolo della sera", 8 giugno 1938.

3/451 « Z/11 » Zancanaro Antonio.

3/452 « Z/12 » Zancan Lanfranco.
Contiene:
a) L. ZANCAN, *Curriculum vitae. Attività didattivca, attività scientifica*, Padova 1941.

3/453 « Z/13 » Zamboni Giuseppe.
Contiene:
a) *La Gnoseologia pura nella prolusione del prof. G. Zamboni*, "Il Veneto", 1942.

Busta 10
Atti riservati del rettorato Anti

4/1 « X/1 » Disposizioni militari.
Contiene:
a) MINISTERO DELLA GUERRA, *Elencazione delle principali notizie d'interesse militare delle quali è vietata la divulgazione. (Regio decreto 28 settembre 1934, n. 1728)*;
b) "Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia", anno 73 n. 20, 26 gennaio 1932.

4/2 « X/2 » Istruzioni politiche.
Contiene:

a) MINISTERO DELL'INTERNO, *Elenco generale delle pubblicazioni sovversive ed antinazionali, edite all'estero, sottoposte a divieto di introduzione e circolazione nel Regno*, Roma 1931;
b) MINISTERO DELL'INTERNO, *Elenco generale delle pubblicazioni sovversive ed antinazionali, edite all'estero, sottoposte a divieto di introduzione e circolazione nel Regno*, Roma 1932;
c) MINISTERO DELL'INTERNO, *Elenco generale delle pubblicazioni sovversive ed antinazionali, edite all'estero, sottoposte a divieto di introduzione e circolazione nel Regno*, Roma 1933.

4/3 « X/7 » Disciplina universitaria.
4/4 « X/9 » Smembramenti università.
4/5 « X/12 » Ordine della Corona d'Italia.
- Ordine della Corona d'Italia.
- Stella al merito della Scuola.
- Ordine dei SS: Maurizio e Lazzaro.
- Onorificenze (parte generale-disposizioni).

4/6 « X/14 » Aspiranti senatori.
4/7 « X/15 » Residenza. 1927-1939
- Residenza fuori sede dei professori di ruolo
- Obbligo della residenza da parte dei professori

4/8 « X/17 » Studenti stranieri.

Busta 11

4/9 « X/19 » Personale insegnante – Rapporti – Riunioni.
4/10 « X/22 » Fusione sc. ing.
4/11 « X/25 » Ordinamento degli studi.

Busta 12

4/13 « X/29 » Biblioteca universitaria.
4/14 « X/32 » Commissioni varie.
4/15 « X/33 » Ebrei.
4/16 « X/35 » Casa studente.
4/17 « X/37 » Studenti albanesi.
4/18 « X/38 » Autorità militari.

Schede personali di epurazione

5/1 Schede personali (alto commissariato aggiunto per l'epurazione).
5/1 « a » Corpo docente ed amministrativo.
5/2 Schede personali (governo alleato) 1945.
5/2 « a » Personale universitario.

5/2 « b » Professori.

Busta 13

5/2 « c » « Liberi docenti ».
5/3 Consorzio edilizio della Università degli Studi di Padova
5/4 Commissione di epurazione universitaria

Busta 14

6 « Note di qualifica del personale di ruolo dell'amministrazione universitaria 1945- » e 1948.
7 Giudizi dei professori 1944.
8 « Rector of University ».
9 Carte sciolte riservate Ferrari, Anti, Marchesi, Gola. 1932-1964
9/ « a » « Rettore "riservata" ».
Contiene:
a) Comitato di Liberazione nazionale dell'Italia Settentrionale, *Ai giovani delle Classi 1923-1924-1925*.
9/« b » "Dopo" Anti.
9/« c » "Già in busta di plastica aa. '60/'70".
Atti di capitolazione delle forze repubblichine fasciste venete e delle forze tedesche, dono di Gavino Sabadin.
10 « Associazioni ».
Contiene:
a) Comitato studentesco di epurazione, modulistica;
b) Associazione fra subalterni e tecnici dell'Università;
c) Comitato di liberazione nazionale professori e assistenti universitari;
d) Consorzio per la sistemazione edilizia dell'Università di Padova;
e) Statuto dell'Associazione assistenti universitari Padova;
f) *Associazione professori universitari, A.U.P. Statuto*, Roma 1944.
11 « Pratiche da evadere ».
12 « Riservate ».
Contiene:
a) Relazione della commissione di epurazione universitaria;
b) Statuto del consorzio delle società cooperative della provincia di Padova.
13 Relazione del rettore al rapporto dei professori, 9 maggio 1939 - XVII.
Contiene:

a) numero 5 copie: Regia Università degli Studi di Padova, *Rapporto dei professori, 9 maggio 1939-XVII* di cui una manoscritta.

Busta 15

14 MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, *Bollettino ufficiale I, leggi, regolamenti e altre disposizioni generali*, Roma, n. 49, (1932).

15 Insegne massoniche.

Pubblicazioni massoniche

16/1 *La cooperazione della donna nell'opera Massonica. Proposta discussa e approvata nel Congresso massonico di Torino (settembre 1898)*, estratto dalla "Rivista della Massoneria Italiana", n. 17-20, Novembre, Dicembre, 1899, Roma 1900.
Ventuno copie.

16/2 *Rivista Massonica*, Roma, XLIX, n. 4-5 (1918).

16/3 G. BALDINI, *La massoneria per la guerra nazionale. Discorso detto a palazzo Giustiniani il XXIV maggio 1924*, Roma 1924.

Premessa

I tre saggi di Sara Dalla Montà, Elena Pastori e Matteo Rima sono stati redatti al termine di un lungo lavoro di riordino delle carte di Giuseppe Turcato conservate nella Biblioteca Civica di Verona. Turcato, meglio di ogni altro, ha contribuito, tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta, a rivalutare l'opera e la figura di Emilio Salgari attraverso un lungo e rigoroso lavoro filologico. La sua precisa ricerca ha permesso, tra l'altro, di giungere alla bibliografia completa dei suoi romanzi, impresa sicuramente non facile, visti i numerosi falsi messi in circolazione, con l'avallo degli eredi, dopo la morte dello scrittore. I materiali pervenuti a Verona per volontà di Turcato, della moglie e dei molti amici veneziani, comprendono oltre 3000 volumi e duecentocinquanta buste di lettere, cartoline, biglietti, copertine, illustrazioni, articoli ritagliati da numerosi quotidiani e rotocalchi, brevi appunti, riproduzioni di certificazioni anagrafiche. Il lavoro di identificazione dei documenti svolto dagli studenti durante il loro tirocinio nella Biblioteca di Verona ha riguardato le corrispondenze con studiosi, giornalisti, letterati, viaggiatori e appassionati, cultori dei romanzi di Emilio Salgari, che ritenevano Turcato un punto di riferimento essenziale per le ricerche che andavano conducendo intorno allo scrittore veronese. Da questa corrispondenza sono state poi separate le "testimonianze", già parzialmente pubblicate in volume, nelle quali Turcato cercava di comprendere in quale modo impressioni, suggestioni, influenze ricavate dall'opera di Salgari avessero influito sul mondo letterario, su quello dell'informazione e su quello scientifico. Anche una lettura sommaria dei nomi degli interpellati è sufficiente per rendersi conto dello straordinario interesse dei carteggi conservati nel Fondo Turcato della Civica, che sarebbe infatti riduttivo limitare all'ambito salgariano. Di fatto il complesso delle carte riordinate, non solo le testimonianze, offrono un preciso ritratto generazionale della comunità intellettuale tra gli anni Trenta e Cinquanta.

L'attività di identificazione dei materiali, il rigoroso lavoro di riordino svolto dagli "studenti" si è poi esteso anche ad articoli, saggi e appunti raccolti in modo approssimativo e confuso in buste ordinate tematicamente (scrittori italiani e stranieri, movimenti letterari, illustrazioni e illustratori, fumetti, sport, documentazione geografica soprattutto dell'area compresa tra l'India e il Borneo, cartoline). Per un buon lavoro tra i carteggi è necessario entrare in sintonia con colui che ha raccolto documenti e libri. Per questa ragione è presente anche un ampio saggio biografico che presenta l'uomo, il politico (occorre ricordare che Turcato fu un autorevole esponente della Resistenza italiana) e lo studioso. Egli ha l'indubbio merito di avere spostato gli interessi prevalenti dei ricercatori dal lato biografico a quello della bibliografia dell'autore, contribuendo al recupero della scrittura originale di Emilio Salgari, che ancora negli anni Sessanta sembrava irrimediabilmente compromessa. Più in generale – Dalla Montà, Pastori e Rima – hanno contribuito, anche in controtendenza a un diffuso disinteresse per la documentazione, attraverso le fonti che riguardano la storia culturale ed editoriale del Novecento italiano, a salvaguardare, conservare e mettere a disposizione della comunità degli studiosi un altro piccolo tassello della nostra storia, di cui biblioteche e archivi non potranno non tenere conto.

Claudio Gallo

Sara Dalla Montà, Elena Pastori, Matteo Rima

Le carte di Giuseppe Turcato presso la Biblioteca Civica di Verona: carteggio, testimonianze e ricerche salgariane*

1. Giuseppe Turcato: la vita e le opere

1.1 Giuseppe Turcato: frammenti di biografia

Giuseppe Turcato nasce a Castelfranco Veneto il 6 febbraio 1913. Pochi ma preziosi sono i ricordi che lo legano alla sua prima casa di Borgo Piave:

> Avevamo un piccolo orto interno che nella buona stagione al pomeriggio s'inondava di sole. In un angolo di esso mia madre teneva le sue dalie. C'era una porticina attraverso la quale potevo entrare in un giardino di proprietà delle suore e lì incontravo altri bambini; si giocava a nascondersi fra gli alberi annosi. Prima di far ritorno a casa raccoglievo le grandi foglie dei platani e le portavo a mia madre [1].

È ancora un fanciullo quando la rotta di Caporetto costringe l'intera famiglia a riparare a Venezia, nella casa della nonna materna. È una Venezia quasi spettrale quella che si presenta agli occhi del giovane Giuseppe: l'epi-

---

* Il lavoro è frutto di ricerca e di riflessioni comuni; tuttavia nella stesura Sara Dalla Montà ha redatto il capitolo 1; Elena Pastori ha redatto il capitolo 2; Matteo Rima ha redatto il capitolo 3.

[1] *Salgariana, in ricordo di Giuseppe Turcato*, a cura di Claudio Gallo e Roberto Fioraso, Verona, "Bollettino della Biblioteca Civica di Verona", 1998; GIUSEPPE TURCATO, *Frammenti di autobiografia*, "Venetica, annuario di storia delle Venezie", a. 2000, n. 3, p. 158.

demia di spagnola, le incursioni aeree austriache, la scarsità di cibo, la paura, sono ricordi che rimarranno impressi nella mente di Turcato per tutta la vita. Alcuni suoi parenti sono al fronte, li vede rientrare a casa nei giorni di licenza, gettare la mantella grigio-verde, accasciarsi senza forze su di una sedia, li sente parlare di soldati immersi nel fango delle trincee, di reticolati, di mitragliatrici e di morte: «Fu in quei giorni che avvertii inconsciamente l'acre realtà di uomini costretti ad uccidere per non essere uccisi»[2].

Negli anni Venti, terminata la guerra, il padre Francesco (cancelliere presso la Corte d'Appello di Venezia) è tra i promotori, con la collaborazione di una ristretta cerchia di colleghi, di alcune iniziative volte a ottenere dei miglioramenti economici, ma anche normativi, tra cui il riconoscimento giuridico del sindacato di categoria. Si arriva allo sciopero, a cui segue la sospensione del grado e dello stipendio a tempo indeterminato. Solo l'intervento del Presidente della Corte d'Appello evita il licenziamento, ma è l'inizio di un periodo duro per l'intera famiglia. Francesco Turcato viene assegnato alla pretura di Santo Stefano di Cadore, mentre i famigliari di Castelfranco hanno dei guai a causa del loro dichiarato antifascismo.

Non dimentichiamo che il nonno di Giuseppe, Ferdinando, fu uno dei primi socialisti umanitari e conobbe le carceri di Treviso dopo le sommosse del 1898. Laico, di fede repubblicana, si batté fino all'ultimo dei suoi giorni per le istanze democratiche, per le associazioni di mutuo soccorso, per l'istituzione di cooperative operaie. Ma il nonno Ferdinando era anche un appassionato di astronomia, e ne parlava spesso con i figli. Nella prefazione del libro di Paolo Sprocati, *Antifascisti alla Giudecca,* Giuseppe Turcato scrive: «Venivo da una famiglia di socialisti umanitari, educato ai valori democratici, avevo fatto miei quei principi»[3].

Giuseppe Turcato frequenta le scuole tecniche e il biennio del Liceo Scientifico, ma nell'inverno del 1928 si ammala gravemente. È forse questo il momento in cui impara ad apprezzare i libri di Emilio Salgari, letti a voce alta dalla zia Amalia durante la sua lunga degenza. Anni prima, la stessa amatissima zia, al chiarore del lume a petrolio, gli aveva letto le avventure di Capitan Fracassa[4]. L'amore per Capitan Emilio, come affettuosamente lo chiamava Turcato, permarrà per tutta la vita.

Nel 1930 viene assunto come impiegato d'ordine alla S.A.D.E., Società Adriatica di Elettricità. Racconta nella sua autobiografia: «Mi sarebbe pia-

---

[2] *Ivi*, p. 160.
[3] G. Paolo Sprocati, *Antifascisti alla Giudecca*, Venezia, A.N.P.I., 1990, p. 4.
[4] Roberto Fioraso, *Giuseppe Turcato*, in *Salgariana*..., cit., pp. 13-15.

ciuto un lavoro meno sedentario, fare il guardia boschi, per esempio, (ma era un'ingenuità secco ed occhialuto com'ero) perciò accettai questa soluzione poiché non volevo pesare oltre sulla mia famiglia »[5]. Compensa la sua insoddisfazione leggendo moltissimo, ogni ora libera è dedicata allo studio e alla lettura. Cerca tra le bancarelle i titoli sfuggiti alla censura fascista e riesce a leggere, con la complicità di amici, i discorsi di Giacomo Matteotti, *Diritti di libertà* di Francesco Ruffini, i saggi di Piero Gobetti, il *Manifesto dei comunisti*, i testi di Antonio Gramsci e pubblicazioni di altri autori non conformisti. Sono questi i giorni in cui Giuseppe si avvicina al Partito Comunista. Scrive in *Antifascisti alla Giudecca*:

> Una scelta, la mia, di libertà e protesta [...]. Poco più di un ragazzo avevo visto quei messeri in camicia nera umiliare la povera gente, bastonare gli oppositori, devastare le sedi dei partiti di sinistra e avevo intuito che non erano soltanto contrasti di parte, contingenti, ma che sotto sotto, nell'intrinseco del fascismo, c'era reazione di classe, arroganza del potere, disprezzo per il popolo. Nella mia famiglia, poi, pur espressa con prudenza, sentivo l'accorata parola paterna che condannava questi misfatti. Passarono alcuni anni. Il pensiero di Marx, di Engels, mi dicevo, la loro analisi critica della società divisa in classi, semifeudale, società che ammette e legalizza i ceti privilegiati e parassitari, è una realtà che ancora permane, che intendo rifiutare. Poiché il fascismo si accanisce duramente contro i comunisti e i democratici, ebbene, io sarò tra questi[6].

Viene introdotto in una realtà per lui nuova e sorprendente: la struttura organizzativa del partito è radicata profondamente nella città, una città apparentemente statica e indifferente alle questioni politiche e sociali dove « c'era un blando, sterile, antifascismo da salotto »[7]. Scopre cosa significa fare politica: la stampa clandestina, le discussioni, la disciplina, le cellule del partito, il settarismo, ma soprattutto impara cosa significhi avere fede e volontà di credere. Dirà in seguito: « Un punto fermo guidava la mia ricerca: il concetto di libertà. Un pezzo di pane, ma la libertà. *A crust of bread and liberty* »[8].

Seppur tra i pericoli, trascorre ore liete con questi nuovi compagni (tra cui Giuseppe Marchesini, Giuseppe Reato, Romano Zafalon, Piero Franceschi, Gino Maroder, Ferruccio Citton, Ettore Altieri, Angelo e Alessandro Zanoni, Guglielmo Folcolin, Giovanbattista Gianquinto, Enrico Bugatti, Rino Angeletti, Giovanni Rossi, Antonio Scappin, Luigi Borgato, Piero Pelizzato, Mario Dalla Venezia e Attilio Spina), così allegri e irridenti di fronte alle assurdità

---

[5] Giuseppe Turcato, *Frammenti*, cit., p. 164.
[6] G. Paolo Sprocati, *Antifascisti*, cit., p. 4.
[7] *Ibidem.*
[8] Giuseppe Turcato, *Frammenti.*, cit., p. 165.

del regime: « In questi frangenti, tra quelle difficoltà, si viveva pure in un'aura poetica », scriverà successivamente [9].

Sempre alla ricerca di nuovi stimoli e conferme, nel periodo del trionfo del fascismo, si chiude in se stesso e studia con accanimento la storia della politica italiana. Prende contatto con uomini di cultura, scrittori, politici e poeti, chiede loro notizie e informazioni. Si pone molte domande, e cerca risposte ai propri interrogativi.

Passa le sue giornate tra casa, lavoro e incontri segreti con i membri del partito: « Mi ero posto un interrogativo: cosa fare? [...] Io cercavo di capire » [10].

Entra in contatto con Gino Luzzatto, rettore di Ca' Foscari (ma successivamente le leggi razziali porteranno alla sua sostituzione) e direttore di "Nuova Rivista Storica", che chiede allo studioso veneziano di collaborare al giornale. Turcato scrive otto ampie recensioni, una delle quali, ai libri *La vita e l'opera di Cesare Beccaria* di A. Vianello e *Pietro Verri* di Nino Valeri, fu molto apprezzata da Benedetto Croce (che invierà a Turcato una cartolina di apprezzamento). Un'altra, al testo *Garibaldi* di Gino Valori, costituisce l'occasione per criticare fortemente la tesi dell'autore che indicava Garibaldi come un precursore del movimento fascista [11].

Nel settembre del 1938 incontra a Venezia il filosofo Giuseppe Rensi, professore universitario allontanato dall'insegnamento perché avverso al regime fascista, con cui da tempo era in rapporti epistolari. Di questo incontro rimangono molte foto che ritraggono Rensi, così austero nel suo completo bianco, al fianco di Turcato, una figura alta, magrissima e dal sorriso timido. I due trascorrono una settimana parlando di filosofia e di storia, ed è probabile che Turcato abbia aiutato Rensi nella revisione delle bozze del suo libro *Ardigò e Gorgia* [12]. Alla sua partenza Rensi scriverà:

> Mio caro Turcato, sono stato stamane alla Marciana. Wells, *Dieu l'invisible Roi*, c'è in francese. Lo legga. Vedrà. La saluto, caro Turcato. Grazie della sua affettuosa e confortante ospitalità. Lei mi è molto simpatico. Mi è diventato amico in questi giorni. Mi saluti l'ottimo Tecchiati. Venite entrambi a trovarmi a Genova [13].

---

[9] *Ibidem.*

[10] G. Paolo Sprocati, *Antifascisti*, cit., p. 4.

[11] Roberto Fioraso, *Giuseppe Turcato*, cit., p. 17; Antonio Rosino, *Uno scacchista veneziano*, in *Salgariana*, cit., pp. 37-38.

[12] Giuseppe Rensi, *Ardigò e Gorgia*, Napoli, Giuda, 1938.

[13] Biblioteca Civica di Verona (d'ora in poi BCVr), Fondo "Giuseppe Turcato" (d'ora in poi FGT), *Carteggio Giuseppe Turcato – Giuseppe Rensi*, lettera manoscritta (d'ora in poi ms.) di Giuseppe Rensi, San Vito di Bussolengo (Vr), 28 maggio 1938. Claudio Gallo, *« Divina Venezia, mia nostalgia »*.

Sarà un'amicizia importante. Nel 1941, poche ore prima della sua morte, Rensi scriverà un biglietto proprio a Turcato che, in seguito, intratterrà per lungo tempo (fino al 1951) rapporti epistolari con la moglie Lauretta Rensi.

Accanto alla sua attività politica e letteraria, c'è spazio anche per una delle sue grandi passioni: gli scacchi. Sul finire degli anni Trenta lo studioso contribuisce alla rinascita del Circolo Scacchistico veneziano "Carlo Salvioli" [14]. Nelle sue *Cronache del caffè degli scacchi*, Turcato afferma:

> Imparare a giocare a scacchi è come fare proprio qualcosa di essenziale per comprendere ed affrontare la vita. Tu, uomo, puoi vincere, così come puoi perdere. Tu lo devi sapere, prima. Un risultato di parità ti dovrebbe accontentare, se non sei un superbo, se sai misurare le tue e le altrui forze. Ma la lezione più vera è quella che ti insegna a valutare i tuoi errori. Nulla insegna di più che una sconfitta accettata con chiara autocritica visione del gioco da te scelto, nulla insegna di più che una vittoria strappata alla sconfitta, all'ultimo [15].

Dal 1925 il Circolo "Salvioli" era situato all'interno del caffè Genova, detto "Agli Omnibus", in Riva del Carbon. Il locale apparteneva a Gigio Saletta, un maturo scapolo veneziano, fiero di essere l'unico gestore in Venezia che ospitava nel proprio locale i giocatori di scacchi. Turcato conserva di Saletta ricordi affettuosi: « Il Saletta – scrive – si tingeva i capelli con empiriche misture tanto che un mattino lo vedemmo dietro al banco con una ciocca di capelli verdi... » [16]. Era un caffè caratteristico e antiquato, con la loggetta al primo piano e una saletta al secondo, alla quale si accedeva con una ripida scala a chiocciola:

> Era frequentato da un pubblico eterogeneo nel quale spiccavano i gondolieri del traghetto, gran bevitori di birra durante l'estate, gli scacchisti inchiodati tutte le sere e la domenica ai loro tavoli nel maleodorante pianterreno, gli attori delle compagnie di prosa che si avvicendavano al teatro Goldoni... [17].

Sono ore liete, passate a giocare, a discutere del primato di questo o di quel giocatore, a bere caffè (« noi siamo clienti magri » racconta Turcato « di quelli che consumano poco, che occupano per ore ed ore i tavolini,

---

Appunti sulla corrispondenza (1938-1941) di Giuseppe Turcato con Giuseppe e Lauretta Rensi, Rovereto, Atti Accademia Roveretiana degli Agiati, a. 255 (2005), ser. VIII, vol. V, A, fasc. I, pp. 173-200.

[14] Antonio Rosino, *Uno scacchista*, cit., pp. 35-41.

[15] Giuseppe Turcato, *Cronache del caffè degli scacchi, cinquant'anni di vita del circolo scacchistico veneziano Carlo Salvioli*, estratto da "Scacchi e scienze applicate", Vol. I, Venezia, 1981, p. 67.

[16] *Ivi*, p. 29.

[17] *Ivi*, p. 28.

che non spendono un *scheo* al di là di un caffè o di una *brioche*»)[18] e a fumare pacchetti su pacchetti di Nazionali. A volte durante il gioco gli scacchisti si lanciano affettuose minacce di origine salgariana: «Andate, ci rivedremo a Würzburg!», grida con voce tonante lo scacchista Di Maio.

L'arresto di Mussolini e la conseguente fine della dittatura fascista, il 25 luglio 1943, segnano in maniera indelebile la vita di Giuseppe Turcato: «Il 25 luglio 1943 suscitò in me una sconvolgente tensione nervosa. Per quarantotto ore non riuscii a prendere sonno»[19].

Si fa più attiva la sua presenza tra le file del Partito Comunista, ma soprattutto più intenso diviene il suo desiderio di giustizia, e più forte la sua volontà di lottare, di costruire, di educare.

In *Pagine della Resistenza veneziana,* Turcato riferisce che la sera del proclama di Badoglio si trovava con pochi amici al caffè "Agli Omnibus" ad ascoltare, giocando a scacchi, il giornale-radio delle 22.45. Dopo l'annuncio di Badoglio, molti si affrettarono a buttare nel Canal Grande il distintivo del partito fascista, tutti parlavano a gran voce e ognuno voleva dire la sua. In quel momento, racconta, entrò un ufficiale della Milizia e chiese che cosa stava succedendo. Alla risposta, brusca, di un anziano membro del Circolo, l'ufficiale, terreo in volto, fece due passi indietro e quasi con un sussulto disse: «Questo è un covo di antifascisti!», e pareva credere, rammenta Turcato, di aver fatto una grande scoperta.

La felicità del momento tanto atteso si mescola con i ricordi, vivi e personalissimi: un abbraccio, quasi paterno e silenzioso, tra un vecchio operaio di Marghera e Gianquinto (che sarà il primo sindaco di Venezia dopo la Liberazione), sotto i portici di piazza San Marco, e il giurista Eugenio Florian che tra le lacrime dice: «È tornata la libertà...»[20].

La caduta del regime segna l'inizio di un periodo durissimo, che vede Turcato schierarsi in prima linea al fianco del partito e dei comitati di liberazione. Saranno venti mesi segnati da grandi sofferenze: molti amici cadono in combattimento, altri sono deportati in Germania, altri ancora finiscono in carcere.

Turcato entra a far parte, con il grado di Capitano, del CLN, Comitato di Liberazione Nazionale, nella Brigata "Francesco Biancotto" (Biancotto era un giovane partigiano di San Donà di Piave trucidato durante una rappresaglia dai nazifascisti nel 1944), con il nome di battaglia "Marco". È una scelta

---

[18] *Ivi*, p. 29.

[19] Giuseppe Turcato, *Frammenti*, cit., p. 168.

[20] Giuseppe Turcato, *25 luglio la caduta del fascismo*, in *La beffa del teatro Goldoni, pagine della Resistenza veneziana*, Venezia, Comune di Venezia, Istituto per la storia della resistenza, ANPI, FVL, FIAP-GL, ANPPIA, Comunità ebraica di Venezia, 1995, pp. 23-37.

non casuale, dettata sia dall'amore per il libro *Ricordi* di Marco Aurelio sia, indirettamente, dalla sua ammirazione per Antonio Gramsci, il quale consigliava ai membri del suo "Club di vita morale" di leggere questo testo con grande attenzione. Nel 1984, lo stesso Andrea Viglongo, redattore di "Ordine Nuovo" con Gramsci, scriverà a Turcato (che redigerà alcuni articoli per l'"Almanacco Piemontese"): « Certo leggerò volentieri i Suoi due libri sulla Resistenza nel Comune di Venezia, se lei avrà l'amabilità di mandarmeli. Anche per Lei i *Ricordi* di Marc'Aurelio hanno avuto un significato propulsivo! »[21]. È in questa circostanza che viene in contatto con Cesco Chinello, il quale nell'introduzione a *Frammenti di autobiografia* ricorderà quell'incontro:

> Ormai sapevo che era antifascista e saprò presto anche della sua militanza comunista. Nello scambiarci i primi commenti mi ha squadrato in modo penetrante e nel contempo fulminante, anche indagatore – come farà sempre con le persone che per una qualche ragione lo interessavano, talvolta persino in un modo tale da creare un filo di imbarazzo per l'interlocutore – per cui ho avuta netta e immediata l'impressione che poco poteva sfuggirgli e che il rapporto con lui doveva essere a tutto campo e trasparente[22].

La situazione si complica ulteriormente con l'installarsi in città di oltre diciassette comandi politico-militari tedeschi e della Repubblica Sociale. C'è chi pensa che Venezia (e più in generale il Veneto) abbia avuto un ruolo marginale nella Resistenza, in realtà la Regione rappresenta il punto d'incontro del sistema di comunicazione tra Germania e Italia. Nei mesi che vanno dal settembre 1943 alla Liberazione, Venezia è a lungo sede del CLN e del Comando Regionale, specialmente nel periodo in cui si prepara l'insurrezione. Turcato ricorda che il partigiano Ascanio (Attilio Gombia) aveva loro detto: « Bisogna tener conto che il fascismo ha pensato agli italiani per vent'anni; tutti noi abbiamo avuto bisogno del pane, anche di "quel pane", e nessuno va al mulino senza infarinarsi. Questa guerra un giorno finirà; noi non dobbiamo negare a nessuno il diritto di guadagnarsi da vivere »[23]. Questo prezioso insegnamento spinge la Brigata "Biancotto" ad attuare un tipo di resistenza non improntata alla violenza, bensì su forme di lotta psicologica: occorreva impressionare il nemico e fare il possibile affinché vite umane fossero risparmiate, specie quelle più giovani, perché inconsapevoli.

---

[21] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Andrea Viglongo*, lettera dattiloscritta (d'ora in poi ds.) di Andrea Viglongo, Torino, 30 gennaio 1984.

[22] Cesco Chinello, *Introduzione* in Giuseppe Turcato, *Frammenti*, cit., p. 147.

[23] Giuseppe Turcato, *Nella resistenza con la Brigata F. Biancotto*, Venezia, Tipografia commerciale, 1976, p. 269.

La Brigata compie molte azioni importanti (lancio di volantini dal campanile di San Marco, distruzione dei registri di leva per ritardare la chiamata alle armi, lancio di bombe nei cortili delle milizie fasciste, l'evasione del dottor Morelli, condannato a morte), ma le più celebri, ed uniche nel loro genere, rimangono *Lo stratagemma contro la X^a Mas* e *La beffa del teatro Goldoni*.

> I fascisti inorgogliti scorrazzavano per la città. La popolazione era depressa, impaurita. A quei signori bisognava dare una risposta. Ci pensammo noi della Brigata Garibaldi "Biancotto" a servire ai fascisti un piatto freddo, di quelli che bloccano la digestione.

Nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1945 la *X^a Mas*, composta da oltre 350 uomini, esce ben armata dal Collegio Navale per andare ad "ammazzare i rossi" che avevano occupato l'Accademia di Belle Arti. Ma con un abile gioco di accensione e spegnimento dell'illuminazione pubblica, i partigiani riescono ad intimidirla e a costringerla a rientrare in tutta fretta al Collegio, per poi arrendersi al comando di Piazza. Ecco invece come Giuseppe Turcato ricorda *La beffa del teatro Goldoni*:

> Si giunse così alla sera del 12 marzo. Erano da poco passate le ore 21 quando il gruppo partigiano con alla testa Arcalli entrò in azione irrompendo dalla portineria. Subito il personale di servizio e i poliziotti furono messi in condizione di non nuocere. Poi toccò agli attori, ai macchinisti e tutti furono messi « faccia al muro » e zitti [...]. Tutto sembrava filare tranquillo. Fu d'improvviso che gli spettatori avvertirono dei rumori sordi, uno scalpiccio, provenienti da dietro le quinte.
>
> Nessuno poteva immaginare cosa stesse accadendo. Sulla scena gli attori, tra una battuta e l'altra, non seppero nascondere una certa sorpresa e la recitazione subì delle pause, divenne incerta. Uno di loro uscì per andare a vedere ciò che stava succedendo e fu agguantato senza che potesse fiatare.
>
> Alle 21,16 precise, mascherati e armi in pugno, entrarono sulla scena Padoan, Arcalli e Chinello. Il comizio stava per incominciare. Dall'interno si fece sentire con forza la voce di Giovanni Citton: « Nessuno si muova! Se in teatro c'è spia e traditore fascista venga fuori che riceverà piombo partigiano ». Cesco Chinello, con ai lati Arcalli e Padoan, si mise al centro della ribalta e rivolse al pubblico la parola di incitamento: « Veneziani, l'ultimo quarto d'ora per Hitler e i traditori fascisti sta per scoccare. Lottate con noi per la causa della Liberazione nazionale e per lo schiacciamento definitivo del nazifascismo. La Liberazione è vicina! Stringetevi intorno al Comitato di Liberazione Nazionale e alle bandiere degli eroici partigiani che combattono per la libertà d'Italia dal giogo nazifascista. Noi lottiamo per poter garantire, attraverso la democrazia progressiva e l'unità di tutti i partiti antifascisti, l'avvenire e la ricostituzione della nostra Patria. A morte il fascismo! Libertà ai popoli! Viva il Fronte della Gioventù! ».
>
> Poi Chinello, fattosi sorridente, concluse il suo discorso con un allegro: « Signore e signori, buonasera e arrivederci » [24].

[24] Giuseppe Turcato, *Frammenti*, cit., p. 169.

Queste azioni verranno successivamente premiate con la Croce al Valor Militare e due Croci al merito di Guerra. Nel giorno della Liberazione, prima di consegnare i prigionieri tedeschi e austriaci agli inglesi, Turcato rivolge loro un breve discorso che un interprete traduce al meglio. È un appello alla fratellanza tra i popoli e alla pace in cui evoca i nomi di Rosa Luxemburg, Karl Liebknecht e Gustav Landauer. Molti dei prigionieri, alcuni di loro anziani, alzano gli occhi su di lui, stupiti e increduli.

Dopo la Liberazione si presenta il problema di continuare l'impegno politico, « contributo volontario ad un processo di rinnovamento democratico del nostro paese. Problemi a non finire, nuovi per tutti, di proporzioni impensabili » [25]. Pubblica il saggio *Noi Comunisti*, in cui traccia una breve storia del Partito Comunista: « Bisogna dire a tutti – documenti alla mano – chi siamo stati, chi siamo, cosa vogliamo » [26]. Questo è per Turcato un momento importante, che segna l'inizio di una nuova e diversa fase di lotta politica, che ben presto lo delude profondamente. Scriverà nel cinquantenario della Liberazione: « Le delusioni non si fecero attendere. L'auspicato stato di diritto fu eluso. Furono attuate norme e pratiche restrittive e discriminatorie lesive di un reale processo democratico, sia in campo politico che sindacale » [27]. « Nostalgia? » gli era stato chiesto in una rievocazione della lotta partigiana: « Sì, perché la giovinezza e le speranze si hanno una sola volta nella vita » [28].

Nel 1946 viene eletto nel Consiglio Comunale di Venezia, e vi rimane nove anni (1946-1955), durante i quali vede definitivamente disintegrarsi il sogno di una democrazia progressiva e in cui le speranze di un'Italia Nuova lasciano il posto a una profonda disillusione. Fa proprio il motto di Tacito: "*Corruptissima republica plurimae leges*", il moltiplicarsi delle leggi è sinonimo della decadenza dei costumi [29]. Alla delusione politica si affianca una situazione di disagio alla S.A.D.E., dove vige una certa discriminazione anticomunista. Alla sua lealtà e trasparenza si contrappongono opportunismo e malignità, nel tentativo di emarginarlo.

Nel 1947 compie il primo viaggio all'estero e si reca a Praga in occasione del Festival Mondiale della Gioventù, dal 25 luglio al 17 agosto. È una parentesi di serenità e riflessione che lo porta a meditare sui suoi rapporti con il Partito Comunista, dove vige sempre più un clima rigido e dogmatico.

---

[25] *Ivi*, p. 171.
[26] Giuseppe Turcato, *Noi comunisti*, Venezia, Edizioni Serenissima, 1945.
[27] Giuseppe Turcato, *La beffa del teatro Goldoni*, cit., p. 10 (note introduttive).
[28] Giovanna Spagarino Viglongo, *Dal carteggio Turcato-Viglongo*, in *Salgariana*..., cit., p. 55.
[29] Giuseppe Turcato, *Note introduttive* in *La beffa del teatro Goldoni*, cit., p. 10.

Per carattere Turcato è una persona che desidera discutere e capire, egli stesso nel saggio *Piemonte e Veneto nella Resistenza* dice di sé: « Per mio abito mentale in situazioni di confronto e nel rispetto delle responsabilità sono sempre stato d'avviso che non si deve nascondere nulla. Ogni bilancio ha delle voci in rosso, e bisogna parlarne, costi quel che costi »[30]. Il lavoro è molto impegnativo, ma l'ambiente gli è sempre più ostile e la sua onestà viene ripagata con squalificanti bassezze da parte di alcuni compagni di partito, in cui egli aveva riposto fiducia. La sua salute peggiora, è debilitato fisicamente e moralmente, e deve ricorrere a cure mediche. In una lettera all'amica d'infanzia Maria Teresa Williams (la partigiana Alice) scrive:

> Dal 1955 ho pressoché abbandonato ogni militanza e attivismo politico, desideroso com'ero di rimettermi in sesto con la salute e di rimarginare troppe ferite degli anni difficili. Nel 1954 morì la mia cara mamma e anche questo dolore fu di insegnamento per me perché compresi che stavo per rimanere solo in mezzo a persone indifferenti alle mie personali vicende di uomo. [...] Io, personalmente non mi occupo più di politica e mi sono ritirato, come saprai, da ogni partecipazione. Tuttavia ho conservato con tutte le persone che stimo, cordiali e affettuosi rapporti perché in mezzo a tante delusioni devo convenire che ho conosciuto uomini e donne ricchi di quelle qualità di cuore e di intelligenza che stimo sopra ogni cosa[31].

L'amico Enzo Valcauda invece gli scriverà, successivamente:

> Le sue delusioni sulle speranze e sugli ideali che nutrivamo all'avvento della Liberazione sono le stesse mie delusioni. Coraggio e pazienza, la storia è fatta di secoli e la nostra vita è troppo breve. Chissà che un bel giorno (se pure noi non ci saremo) gli uomini capiscano e riconoscano gli errori commessi a quell'epoca[32].

Lascia dunque il Partito nel 1955, alla scadenza del mandato al Consiglio Comunale di Venezia; è una decisione presa con consapevolezza, ma non senza sofferenza. Molti esponenti della sinistra gli rimangono accanto: tra loro Giorgio Amendola, conosciuto una sera del 1944, con cui collabora alla stesura di parte del libro *Lettere a Milano*[33]. Nella sua biografia Turcato dice di sé: « Più volte mi ero chiesto: ma sono io, veramente, per temperamento, per

---

[30] Giuseppe Turcato, *Ricordo di Giorgio Amendola e di Giordano Pratolongo, Piemonte e Veneto nella Resistenza*, "Almanacco Piemontese", Torino, Andrea Viglongo & C. Editori, 1985, pp. 100-107.

[31] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Maria Teresa Williams*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 12 ottobre 1964.

[32] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Enzo Valcauda*, lettera ds. di Enzo Valcauda, Torino, 19 ottobre 1979.

[33] Giorgio Amendola, *Lettere a Milano*, Roma, Editori Riuniti, 1973.

costruzione mentale, un uomo politico? Mi sia consentita la domanda. Direi di no. Semmai un impolitico, poiché faccio soverchio affidamento sulla lealtà degli uomini, credo troppo nella loro bontà »[34].

Dal 1951 lavora nel sindacato aziendale, è molto attivo e si impegna a favore di tutti i lavoratori e, contemporaneamente, cura il notiziario bisettimanale della S.A.D.E., questo gli consente di leggere moltissimo, soprattutto periodici.

Nel 1961, in occasione del cinquantenario della morte di Emilio Salgari, e nel 1962, nel centenario della nascita, legge molti articoli dedicati al popolare autore. Nel constatare quante inesattezze circolino intorno alla figura del romanziere veronese, si propone di iniziare una seria e scrupolosa indagine bio-bibliografica. Sarà una ricerca che lo terrà impegnato per tutto il resto della sua vita (e di cui si tratterà diffusamente nel paragrafo successivo).

Nel 1957 conosce Anna, che sposa nel 1960. Sempre in una lettera indirizzata all'amica Maria Teresa Williams, pur restio nel parlare della propria vita privata, Turcato afferma:

> Io sto abbastanza bene e vivo giornate serene accanto alla mia buona moglie Anna e ad un cocker femmina di nome Penny che ci fa un'affettuosa e fedele compagnia [...]. Ora sono contento e molto devo all'affettuosa attenzione di mia moglie e della buona famiglia nella quale sono entrato. Dopo molte vicende ho avuto fortuna[35].

Il 19 febbraio 1968 muore l'amatissimo padre Francesco: « Era un uomo buono, capace di perdonare »[36].

Nel 1971 è il momento del suo pensionamento, lascia il lavoro all'E.N.E.L., che nel frattempo aveva assorbito la S.A.D.E.. Ora che è libero da impegni lavorativi può dedicare tutto il tempo a quelli che sono i suoi veri e numerosissimi interessi. Ama il cinema (anzi, il buon cinema), il romanticismo dei film francesi degli anni Trenta, i grandi comici americani come Chaplin e Keaton, il nuovo impegnato cinema italiano e i registi come Dreyer e Eisenstein[37]. Ama molto anche gli sport, soprattutto il pugilato e il calcio. Del pugilato conosce tutto, la sua biblioteca è ricca di volumi e conserva con cura moltissimi ritagli di giornale che riguardano i commenti agli incontri. Disapprova il calcio concepito come *business* miliardario e ricorda, con affetto, le prime partite viste con il padre Francesco allo stadio nell'Isola

---

[34] Giuseppe Turcato, *Frammenti*, cit., p. 175.

[35] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Maria Teresa Williams*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 12 ottobre 1964.

[36] Giuseppe Turcato, *Frammenti*, cit., p. 179.

[37] Gianni Scarabello, *Giuseppe Turcato ed il cinema*, in *Salgariana,* cit., pp. 29-30.

di Sant'Elena. Forte di una profonda cultura letteraria e artistica, si interessa d'arte e ama specialmente i pittori veneziani, che indica come i continuatori degli antichi maestri. Cura la pubblicazione di alcuni libri sul Circolo Scacchistico "Salvioli", tre dei quali riguardanti i tornei internazionali di scacchi svoltisi a Venezia negli anni 1949-51. In *Omaggio a Szabados* e *Cronache del caffè degli scacchi* ricostruisce la storia del suo vecchio circolo [38].

Sempre molto spazio occupa nel suo cuore il ricordo della guerra partigiana e della Resistenza. Cesco Chinello in proposito scriverà:

> Una volta gli ho detto di colpo – dev'essere stato all'incirca all'inizio degli anni Ottanta, tutto preso dalle mie ricerche sulle lotte operaie di Marghera – se non gli sembrava utile smetterla di occuparsi di quel tipo di memorialistica e di cominciare ad occuparsi invece di ricerca storia più approfondita sulla Resistenza veneziana: mi ha risposto di brutto, non a torto del resto, che anche quella era una ricerca storica, che la ricerca cominciava proprio di lì. Era fatto così: la Resistenza era di "ieri" e, quindi, la memoria doveva essere continuamente esaltata, introiettata e rielaborata a partire proprio dalle testimonianze, fonte primaria della storia [39].

Pubblica alcuni saggi sull'"Almanacco Piemontese" dell'Editore Viglongo: *Piemonte e Veneto nella Resistenza. Ricordo di Giorgio Amendola e Giordano Pratolongo* e *Paolo Fissore e Antonio Scappin nella lotta politica 1920-1945* [40].

Nel 1975, su richiesta del Comune di Venezia e in concomitanza con il Trentennale della Liberazione, cura insieme ad Antonio Zanon Dal Bo la raccolta *Venezia nella Resistenza*, mentre nel 1978 pubblica *Kim e i suoi compagni*, in cui racconta le azioni compiute con la Brigata "Biancotto" [41]. Ma il suo più grande interesse rimane Emilio Salgari. Emilio Firpo, che aveva conosciuto Salgari e per anni era rimasto in contatto epistolare con Turcato, lo chiamerà affettuosamente "l'archeologo salgariano". Scrive Turcato in una lettera a Firpo: « Io continuo, nei ritagli di tempo concessomi dal lavoro professionale, a seguire le mie piste e ogni tanto riesco e mi illudo di scoprire un frammento di una possibile verità » [42]. Continua dunque a raccogliere mate-

---

[38] *III Torneo Internazionale di scacchi 1949*, a cura di Giuseppe Turcato, Venezia, Fantoni & C. Editori, 1949; *Omaggio a Szabados*, a cura di un gruppo di amici scacchisti, Venezia, Stamperia editrice Zanetti, 1948.

[39] Cesco Chinello, *Introduzione* in *Frammenti*, cit., p. 155.

[40] Giuseppe Turcato, *Ricordo di Giorgio Amendola e Giordano Pratolongo, Piemonte e Veneto nella Resistenza*, "Almanacco Piemontese", Torino, Andrea Viglongo & C. Editori, 1985*;* Giuseppe Turcato, *Paolo Fissore e Antonio Scappin nella lotta politica 1920-1945,* "Almanacco Piemontese", Torino, Andrea Viglongo & C. Editori, 1994.

[41] *Kim e i suoi compagni*, a cura di Giuseppe Turcato, Venezia, Marsilio, 1980.

[42] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 10 giugno 1964.

riale, a scrivere e a cercare. Pubblica qualche saggio, e insieme a Giorgio Padoan redige la voce "Salgari" per il *Dizionario critico della letteratura italiana* pubblicato dalla UTET nel 1973, poi aggiornata nel 1987. È quasi un riconoscimento, meritatissimo, agli studi finora compiuti.

Scrive Vittore Branca in una lettera a Giuseppe Turcato del 1971:

> Ill.mo Signor Turcato, nel "Dizionario critico della letteratura italiana" da me diretto per la Casa Ed. Utet abbiamo deciso di dedicare una voce anche a Emilio Salgari. Anche su consiglio del prof. Padoan, il quale mi assicura della Sua profonda competenza in materia, Le sarei molto grato se volesse concederci la Sua collaborazione [43].

La sua più grande soddisfazione è però poter collaborare tra il 1969 e il 1974 con Mario Spagnol all'edizione Mondadori delle opere di Salgari. La pubblicazione si interrompe dopo diciotto volumi, con la morte di Arnoldo Mondadori. Lavora instancabilmente, con la dedizione e lo scrupolo che sempre lo hanno contraddistinto, nonostante un grave problema agli occhi. Molti si rivolgono a lui per chiedere consigli e informazioni, è sempre gentile e disponibile verso chiunque cerchi il suo aiuto e la sua collaborazione.

Muore il 23 ottobre 1996, chinando il capo sul tavolo della sede veneziana dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, quasi avesse scelto il luogo a lui più caro dove morire.

Sono molte le ragioni che possono spingere i ricercatori a interessarsi alla figura di Giuseppe Turcato: gli studi salgariani, i carteggi culturali, la sua personalità ricca e affascinante, il cui profilo è ben delineato da una sua riflessione del 1983, che appare quasi un bilancio della sua esistenza:

> I tempi sono diventati più aspri. La foschia del pessimismo non vela ancora i miei occhi. Sono rimasto fedele alla mia esigenza di libertà, di giustizia sociale, ai valori che mi guidarono durante la lunga cospirazione e la Resistenza. Furono quelli "i giorni veri" della mia giovinezza. Oggi avverto un accresciuto disagio morale. Si sente dire che il dolore di un uomo è, soltanto, un fatto privato. Ci si volta di spalle, indifferenti. Sembra che ogni giorno di più prevalga un edonismo spicciolo e volgare. Da sempre fu detto che l'umanità cerca la felicità. Un pensiero di Dostoevskij mi accompagna, costante: "L'uomo potrebbe essere felice, non lo sa, non vuole saperlo", e nel mio animo rimane chiuso l'interrogativo. [...] Il mio animo è inquieto. Sento che la vita fugge e mi pare di avere fatto poco. Mi rallegra il sorriso di un bambino che incontro lungo la strada; mi rasserena l'albero che ad ogni stagione rinverdisce accanto alla mia casa. Le ore del giorno passano rapide. Giunge la notte e il desiderio di riposare. Nel dormiveglia il mio pensiero va indietro nel tempo, ricostruisce il racconto

[43] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Vittore Branca*, lettera ds. di Vittore Branca, Padova, 15 ottobre 1971.

> familiare. Nell'immaginazione esso mi si presenta quasi realtà. Mi è caro rievocare. Risento la voce di mio padre, pacata, affettuosa; risento la voce di mia madre sommersa nella preghiera. I ritratti degli avi mi sono accanto. Negli sbiaditi dagherrotipi la loro fisionomia mi si rivela dolce e amica. Mi intrattengo con loro, li guardo a lungo. Come in un sogno mi par di vedere Giuseppe che con i suoi compagni fugge da Portogruaro, percorre la Lombardia e, a nuoto, prima dell'alba, attraversa il Mincio per raggiungere il Piemonte e l'armata liberatrice. Mi par di vedere l'avo Ferdinando che a notte alta, furtivo, butta giù dal letto i suoi ragazzi, li conduce fuori di casa ancora assonnati. Tenendo per mano i più piccoli insieme si avviano verso la campagna deserta. Intorno tutto è silenzio e pace. Lungo il cammino lui parla ai figli del mistero celeste, del volgere degli astri, indica la Stella polare, Sirio e Andromeda [44].

1.2. Le ricerche salgariane

Verso il 1963 Giuseppe Turcato intraprende una ricerca su Emilio Salgari a Torino ed è una ricerca sistematica che non si è mai esaurita. Infastidito dalle inesattezze e banalità scritte su Salgari, apparse nei quotidiani italiani nel 1961, cinquantenario dalla morte dello scrittore, e nel 1962, centenario della nascita, in Turcato sorge l'idea d'interrogare letterati e giornalisti nell'intento di restituire a Emilio Salgari un'immagine adeguata alla sua dignità e al suo valore letterario: « Pensavo di poter recuperare alla memoria dello scrittore le minori tessere di un risaputo difficile mosaico » [45]. È un ritorno felice perché Turcato proprio a Salgari deve tante ore spensierate e irripetibili della propria infanzia.

Salgari porta con sé un soffio di poesia, come scrisse in una lettera Vittorio Giuseppe Rossi, ma soprattutto è il primo romanziere capace di introdurre l'avventura e i sogni coraggiosi nelle case degli italiani: « Salgari resterà vivo, sarà ancora vivo quando tanta letteratura oggi tanto rumorosa sarà diventata carta straccia » [46]. Scrive Turcato nella sua biografia:

> Quasi a rimediare a siffatte melanconie soccorse l'incontro con due compagni di scuola [...]. Leggemmo insieme Verne e Salgari. Su questi racconti d'avventura nacque e si consolidò la nostra amicizia. Pur presi da quelle suggestive letture non pensammo mai di identificarci con gli eroi di quei romanzi, bensì con i loro fedeli compagni di ventura. Adriano era il marinaio Pencroff dell'*Isola misteriosa*, Morelli era Binnie, il cacciatore delle praterie dell'ovest, io ero Carmaux, a bordo della Folgore... [47].

---

[44] Giuseppe Turcato, *Frammenti*, cit., pp. 179-180.

[45] Giuseppe Turcato, *Echi salgariani nella Torino del primo novecento*, "Almanacco Piemontese", Torino, Andrea Viglongo & C. Editori, 1982, pp. 139-149.

[46] *Giudizi di scrittori e giudizi di scrittrici su Emilio Salgari*, a cura di Giuseppe Turcato, "Almanacco Piemontese", Torino, Andrea Viglongo & C. Editori, 1994, pp. 172-173.

[47] Giuseppe Turcato, *Frammenti*, cit., p. 163.

Esortato ed aiutato dall'amico Umberto Bertùccioli, che fu il primo biografo e critico letterario a occuparsi con serietà e rigore di Salgari, Turcato si avventura, con la consueta tenacia e sospinto dal desiderio di mettere in luce la verità, « nello sconosciuto pelago salgariano »[48]. Con il tempo diverrà, come lo definì l'editore torinese Andrea Viglongo, « il pioniere della rivalutazione critica dell'opera di Emilio Salgari »[49].

Si rivolge dapprima ai due massimi conoscitori ed estimatori dello scrittore veronese, Emilio Firpo e Mario Morini, e successivamente a tutti coloro che hanno avuto modo di accostarsi, direttamente o indirettamente, allo sfortunato scrittore veronese, con l'obiettivo, almeno in principio, di una ricerca sulle vicende private di Salgari e della sua famiglia. Quella di Turcato vuol essere un'indagine documentata e rispettosa della memoria dello scrittore[50]. È l'inizio di un lavoro che continuerà fino all'ultimo giorno della sua vita. Con scrupolo e determinazione si mette sulle tracce dell'autore, lo fa finalmente uscire dalle nebbie, attribuendogli il giusto merito e liberandolo dalle falsità e dai rimaneggiamenti.

Ritrova le prime stesure di due suoi romanzi pubblicati nelle appendici di vecchi giornali (*Gli strangolatori del Gange* nel quotidiano "Il telefono" di Livorno e *La vergine della pagoda d'oriente* nella "Gazzetta di Treviso"), stesure delle quali si ignorava l'esistenza, e mette in luce aspetti poco chiari della sua biografia (non fu Salgari un capitano "di gran cabotaggio" e nemmeno un instancabile viaggiatore). Non è un compito facile perché il materiale attendibile è scarso e inoltre Salgari, che in vita fu un "vero *bohémien* d'istinti randagi"[51], ha lasciato di sé poche affidabili tracce. Lo disse lui stesso nella minuta di una lettera, non spedita, del luglio 1900: « Sono molto conosciuto di nome, ma quasi ignorato come uomo »[52].

Entra in contatto praticamente con tutti coloro, persone, enti e istituzioni, che possono aver avuto una qualche relazione con Salgari. Ricostruisce il mondo culturale che gravitava attorno allo scrittore: gli usi e costumi, i valori, i repertori geografici, i libri di viaggio della sua epoca, e in questo modo individua le fonti alle quali lo scrittore stesso aveva attinto durante la stesura dei suoi numerosissimi romanzi. Il mondo di Emilio Salgari diventa anche il

---

[48] Giuseppe Turcato, *Echi salgariani nella Torino,* cit., p. 139.

[49] *Giudizi di scrittori e giudizi*, cit., p. 172.

[50] *Ibidem.*

[51] Giuseppe Turcato, *Aspetti sconosciuti della vita di Salgari*, in *Io sono la tigre, Atti del convegno nazionale di Verona nell'ottantesimo anniversario della morte del romanziere*, a cura di Silvino Gonzato, Verona, Banca Popolare di Verona, 1991.

[52] *Ivi.*

mondo di Giuseppe Turcato. Conosce moltissime persone (citiamo opportunamente, oltre ai già nominati Morini e Firpo: Tullio Secondo, amico d'infanzia di Salgari, Welda Michieli Epifani, cugina di Emilio, Antonio Casulli, che intervistò Salgari poco prima del suo suicidio, Elena Craveri Croce, figlia di Benedetto Croce, Fosco Maraini, orientalista ed esploratore del Tibet, Alessandro Bausani, autore del saggio *Da Carmaucs a Carmò*, Renato Gozzano, fratello del poeta Guido, Franca Salgari, nipote di Emilio e figlia di Omar). Con molti di loro intreccia un'amicizia che andrà oltre le ricerche salgariane e che durerà per tutta la vita. Scrive Franca Salgari in una lettera allo studioso veneziano:

> La ringrazio molto delle sue espressioni avute nei miei riguardi, cosa che naturalmente non merito. Il piacere di conoscerla è stato mio, e mi onora la Sua amicizia, di una persona così profonda nell'animo e nell'intelletto, il mio povero nonno sarà fiero di Lei che si occuperà così bene nello scrivere la sua biografia [53].

Turcato raccoglie un'enorme quantità di materiale e finisce, col passare degli anni, per sviluppare una sorta di affetto per il "suo" Emilio Salgari, e soffre se qualche cosa ne offusca la memoria. Non è geloso delle proprie scoperte e ne fa partecipi tutti, con generosità, salvo talvolta tenere per sé taluni dettagli che potrebbero in qualche modo intaccare la figura dello scrittore.

In un'intervista concessa nel novembre del 1992 a Katia Lombardo, una giovane laureanda, parlando degli illustratori salgariani dirà: « Il vecchio Firpo prediligeva Gamba: la copertina de *La regina dei Caraibi* è splendida, il Corsaro Nero in mezzo alle rocce, alle onde e lei che sta là, bellissima, con le piume... è bellissima... Fa compagnia, Salgari è un autore che fa compagnia, molta » [54].

La sua passione per Salgari diviene anche stimolo per altre ricerche. Accanto alla figura dello scrittore, ai romanzi e alla storia della sua sfortunata vita, Turcato sviluppa interesse per tutto ciò che riguarda la geografia, il viaggio e gli scrittori d'avventura. Approfondisce la storia dell'editoria italiana, studia con attenzione la storia di Torino, di Verona e di Venezia, acquista vecchie carte geografiche nel tentativo di identificare le località in cui furono ambientati alcuni romanzi salgariani. Basta osservare tra gli scaffali della sua ricchissima biblioteca o tra le sue carte per capire chi sia stato Giuseppe Turcato.

Aiuta chiunque si rivolga a lui per avere notizie o chiarimenti, ed è particolarmente felice quando ci sono degli studenti che su Salgari preparano la

---

[53] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Franca Salgari*, lettera ds. di Franca Salgari, Torino, 7 giugno 1968.

[54] Katia Lombardo, *Un'intervista a Giuseppe Turcato*, in *Salgariana*, cit., p. 61.

loro tesi di laurea: « Mi scriva e mi tenga informato del suo lavoro, poiché mi fa piacere aver notizie dai giovani salgariani »[55].

Grazie alla collaborazione di Clotilde Gentile Bonamore scrive sull'"Almanacco Piemontese" del 1982 il saggio *Echi salgariani nella Torino del primo Novecento,* una raccolta di testimonianze del periodo in cui Salgari visse nel quartiere torinese della Madonna del Pilone. Ne emerge un ritratto vero e autentico dello scrittore, delle condizioni economiche in cui viveva e del suo rapporto con la famiglia:

> – Ricorda Salgari?
> – Lo ricordo benissimo. Di statura sotto la media, baffi all'insù. Viso piccolo, tondo, da ragazzo. C'era una particolarità nel suo abbigliamento: indossava abitualmente un soprabito, non uno spolverino, un vero soprabito di stoffa non pesante, molto chiaro, color caffè-latte, ecco, stretto, aderente, piuttosto corto, e abbottonato accuratamente su-su fino al collo. Gliel'ho visto sempre, direi in tutte le stagioni. Portava berretto, un comune berretto, talvolta la paglietta in estate. Mai visto in cappello. E la canna, inseparabile. Fumava sempre.
> – Sigarette?
> – No, Virginia, con la paglia
> – Cordiale, scherzoso? Amava la compagnia?
> – Solitario, austero, un'espressione seria, di poche parole[56].

Turcato partecipa a molti interventi e pubblica qualche breve saggio: *La giovinezza di Emilio Salgari* ("Notiziario" del Lions Club di Venezia, 1979), *Le immagini dell'avventura* (catalogo della mostra svoltasi a Trento nel 1980), il già citato *Echi salgariani nella Torino del primo Novecento* ("Almanacco Piemontese", 1982), *Le immagini degli eroi. Salgari e i suoi illustratori,* nel volume di Giovanni Arpino e Roberto Antonetto *Vita, tempeste, sciagure di Salgari il padre degli eroi,* pubblicato da Rizzoli nel 1982. Sempre nel 1982 pubblica *Emilio Salgari*, un volumetto in cui cerca di sintetizzare una parte dei propri studi, ma sarà solo il frammento di una ricerca amplissima e mai definitivamente conclusa. In una lettera a Franca Salgari del 1968 Turcato afferma:

> Durante questi anni, come ebbi a dirle a voce, ho potuto raccogliere molti elementi, tutti documentati, testimonianze inedite, estendendo la mia ricerca all'approfondimento dell'ambiente, Verona, Venezia, Torino ed altri luoghi, nei quali il Salgari visse, e mi si perdoni la non modestia, se non fossi tanto esigente col nostro Autore e con me stesso, potrei affermare di aver pronto un discreto libro sul "piccolo mago di Verona". Tuttavia fretta non ho e il lavoro professionale mi lascia poco tempo, ragione

---

[55] Monica Rama, *In memoria di Giuseppe Turcato*, in *Salgariana*, cit., p. 63.
[56] Giuseppe Turcato, *Echi salgariani,* cit., p. 141.

> per cui penso che scavare in profondità in quella direzione possa essere utile alla buona causa. E la buona causa è, Signora, proprio quella che Lei diceva: "dire cose vere, serie, con comprensione umana, insomma, avere a cuore il buon nome di Salgari" [57].

Come abbiamo già riferito, nel 1973 redige insieme a Giorgio Padoan la voce "Salgari" per il *Dizionario Critico della letteratura italiana*, della UTET, riveduta ed ampliata nel 1987.

Verso la fine degli anni Sessanta, Mario Spagnol, che per conto di Mondadori si accinge a presentare un'edizione annotata e accurata dei più celebri romanzi di Salgari, invita Turcato a collaborare. Non è un'impresa facile e il lavoro dura alcuni anni, fino alla morte di Arnoldo Mondadori. La serie salgariana si interrompe al diciottesimo volume, tuttavia si rivela un successo di pubblico e di critica, un'opera filologicamente ineguagliata.

Il 26 gennaio 1991 partecipa al Convegno Nazionale di Verona indetto nell'ottantesimo anniversario della morte del romanziere. Da tempo soffre di gravi problemi alla vista, ma l'ottima memoria e l'amore per il suo autore, uniti a una profonda conoscenza e cultura, gli permettono di fare il suo intervento senza l'aiuto di appunti scritti. Il suo è un omaggio non solo a Emilio Salgari in quanto scrittore, ma soprattutto all'uomo, con i suoi limiti e le sue debolezze.

Concludiamo citando opportunamente Ruggero Leonardi, studioso salgariano, che di Giuseppe Turcato afferma:

> L'approccio di Turcato allo scrittore si può definire improntato ad affettuosità "laica". Il sentimento di gratitudine generazionale, si associa all'onestà della ricerca; il contagio trasmesso dall'eterno fanciullo Salgari non fa velo al sospetto di difetti forse inconfessabili dell'uomo; la prosa spesso disperante dei romanzi è giudicata tale senza tuttavia indurre a "disperazione" nei confronti dello scrittore: il lavoro di dedizione non degenera mai in atto di adorazione.
>
> Questo era il gentiluomo Turcato: cultura e candore, voglia di scavo e di pulizia, l'ambizione di raddrizzare torti biografici e torti letterari, il mito dell'infanzia rivisitato dalla parte delle radici. Senza queste motivazioni Salgari è poca cosa, ci sono autori che offrono molto di più. Ma Turcato queste motivazioni le aveva dentro tutte e ha scelto Salgari. Con la gioia di trasmettere Salgari anche agli altri [58].

1.3 Il Fondo "Giuseppe Turcato"

I materiali che costituiscono il fondo furono ceduti alla Biblioteca Civica di Verona per volontà della moglie e di alcuni amici di Giuseppe Turcato (tra

---

[57] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Franca Salgari*, lettera ms. di Turcato, Venezia, 30 maggio 1968.

[58] Ruggero Leonardi, *La vita per un autore, un autore per la vita,* in *Salgariana,* cit., p. 125.

cui Alessandro Vianello e Giampietro Sartori) in seguito alla sua morte, avvenuta improvvisamente il 23 ottobre 1996. Il desiderio iniziale dello studioso era di poter donare il materiale da lui raccolto durante i suoi anni di studio a una Biblioteca salgariana o a una Biblioteca della sua città, Venezia. È probabile che la scelta sia poi caduta sulla Biblioteca Civica di Verona perché proprio a Verona, nel 1862, era nato Emilio Salgari, ma anche perché negli ultimi anni della sua vita i contatti con la Civica furono frequenti. Quasi tutte le carte e i documenti raccolti da Giuseppe Turcato furono acquisiti dalla Biblioteca, tranne i materiali sulla Resistenza (che confluirono all'Istituto Storico della Resistenza di Venezia e poi in quello di Verona) e una parte, di cui non conosciamo l'entità e che riguarda gli aspetti più privati dello studioso, che è rimasta alla famiglia.

Il fondo presente in Biblioteca Civica è composto da appunti, schemi manoscritti e dattiloscritti, parte del materiale di ricerca su Emilio Salgari raccolto da Turcato tra il 1962 e il 1996 e un ricco carteggio, sia professionale e sia privato, che va dagli anni Quaranta fino alla morte dello studioso e che consta di oltre duemila lettere. La parte più cospicua del fondo è relativa agli studi salgariani, ma vi sono anche alcune buste che contengono documenti (appunti, ritagli di pubblicazioni varie, saggi) riguardanti il gioco degli scacchi, la *boxe*, la città di Venezia, il teatro e il cinema.

Nel 1997, al momento della sua acquisizione, il fondo era composto da circa 200 buste che Turcato conservava in parte nel suo studiolo a San Marco, e in parte nella sua abitazione al Lido. Sono solitamente buste di colore grigio, contraddistinte da un'etichetta, e scatole di vario tipo sopra le quali Turcato indicava, a pennarello e con la sua inconfondibile grafia, il contenuto. Per esempio, troviamo accanto alle buste sulla *boxe* e sulla lotta libera, una scatola (probabilmente per camicie) su cui campeggia la scritta "Rivoluzione francese".

All'interno delle buste e delle scatole Turcato separava i vari argomenti con cartelline, quasi tutte realizzate dallo stesso Turcato con carta riciclata da vecchi fogli e documenti. Questo tipo di fascicolazione è indicativo del modo in cui lo studioso veneziano lavorava, perciò, pur essendo stata effettuata una nuova riordinazione, le cartelle sono state tutte accuratamente conservate.

La parte più importante del fondo è costituita dalle buste che contengono la corrispondenza, professionale e privata, di Giuseppe Turcato, e comprende anche le "Testimonianze", ovvero lettere e documentazioni inviate e ricevute da Turcato su Emilio Salgari. È probabile che Turcato volesse inserire le più significative di queste "Testimonianze" in uno o più capitoli all'interno della biografia su Salgari, cui stava lavorando e che, come abbiamo avuto modo di vedere, non è mai stata completata.

Quando abbiamo intrapreso il nostro lavoro in Biblioteca Civica la corrispondenza e le "Testimonianze" erano inserite senza ordine all'interno di alcune buste. Le buste sono state riordinate seguendo un criterio di tipo alfabetico. Ogni corrispondente è stato inserito in un proprio fascicolo, e il materiale all'interno del fascicolo è stato sistemato seguendo la cronologia delle lettere.

È stato inoltre risistemato, seguendo gli stessi criteri, una parte del materiale riguardante gli scrittori di viaggio e d'avventura e gli studi geografici di Giuseppe Turcato (con particolare attenzione per il Borneo, la Malesia e l'India). All'interno di ogni singolo fascicolo sono stati collocati relativi saggi, articoli e illustrazioni.

Molto è il materiale ancora da sistemare, e non solo quello riguardante gli studi e le ricerche su Emilio Salgari. Ci sono buste che affrontano gli argomenti più vari, perché molte erano le passioni di Giuseppe Turcato e vastissimi i suoi interessi. Ha amato l'arte, la storia, la letteratura e la musica, e non ha mai smesso, neppure negli ultimi e più difficili anni, di studiare, di informarsi, di raccogliere documenti. Il Fondo "Giuseppe Turcato" è un mondo di carta da rivedere e rivalutare attentamente. È auspicabile dunque che i documenti siano catalogati, per permettere agli interessati di consultarlo liberamente.

In concomitanza con l'acquisizione del fondo, la Biblioteca Civica ha acquistato anche la biblioteca che Giuseppe Turcato possedeva nella sua casa di Venezia e che consta di oltre 3500 volumi, a dimostrazione del grande amore che nutriva per i libri. La ricca biblioteca comprende opere di cultura varia, tra cui classici della letteratura e della filosofia, volumi di storia, di economia e di arte, e rispecchia interamente l'*iter* degli studi e dei fondamentali interessi di Giuseppe Turcato. In un percorso amplissimo che complessivamente si estende dalla letteratura latina al Novecento, alcuni autori e momenti risultano centrali: Emilio Salgari e la letteratura di viaggio e d'avventura di fine Ottocento (vi sono anche delle preziose prime edizioni), i grandi scrittori latini, la storia dell'Italia contemporanea, la storia del fascismo e della Resistenza, il teatro e il cinema, la letteratura europea e internazionale, la storia della città di Venezia e le sue tradizioni. Ogni singolo volume della sua amata biblioteca "di casa" è contrassegnato dal personale *ex libris* dello studioso veneziano.

2. Il carteggio

2.1. Introduzione

La volontà di recuperare il carteggio dello studioso veneziano Giuseppe Turcato, acquisito da una decina d'anni dalla Biblioteca Civica di Vero-

na [59], è nata dal desiderio di rendere accessibile quella straordinaria mole di lettere, documenti, articoli di giornale, riguardante il celebre narratore d'avventure veronese Emilio Salgari: un insieme di testimonianze di cui era giusto pretendere una più completa conoscenza. L'ordinamento della corrispondenza, più volte impostato senza mai giungere a conclusione, ha trovato ora una propria sistemazione, seppur non definitiva, a seguito di un lavoro che è stato innanzitutto un lavoro di gruppo. Questo presupposto ha dato avvio alla ricerca di regole comuni nelle operazioni da svolgere, al fine di coordinare le attività e condividere nuovi principi: la mancanza di norme generali circa l'organizzazione di un carteggio, esclusi alcuni criteri basilari come l'applicazione di un ordine alfabetico, ha portato alla definizione di sistemi specifici da applicare al singolo caso.

Il lavoro ha avuto come indispensabile presupposto lo studio di una serie di elementi utili al trattamento di questo materiale. Innanzitutto l'analisi della figura di Giuseppe Turcato, introduzione necessaria alla comprensione e quindi al trattamento della corrispondenza; in secondo luogo, l'esame del contesto storico-culturale del tempo e dei rapporti fra Turcato e altri studiosi; lo studio delle metodologie di trattamento dei carteggi all'interno della Biblioteca Civica e infine, ma non meno importante, l'approfondimento della figura e dell'opera dello scrittore Emilio Salgari, oggetto di molte corrispondenze, nonché dell'atteggiamento della critica letteraria relativa alla sua produzione letteraria.

L'attuale sistemazione permette di consultare in modo più veloce la corrispondenza, di valutarne la consistenza numerica, ma soprattutto consente una migliore conservazione e un maggior controllo dei materiali. Attualmente si contano 40 faldoni, contenenti circa 1800 lettere, sia originali sia copie, escluse le "Testimonianze", di cui si tratterà nella terza parte del presente lavoro [60].

Si tratta tuttavia di numeri provvisori: la possibilità di incrementare i documenti raccolti con nuove acquisizioni o donazioni ha dilatato nel tempo la programmazione di un progetto conclusivo sul Fondo Turcato. Una parte della corrispondenza, infatti, si trova ancora presso la famiglia a Venezia, e solo un esiguo numero di lettere autografe di Turcato (poco più di trecento) è pervenuto alla Biblioteca Civica di Verona.

---

[59] *Salgariana*, cit., p. 9.

[60] Alcune testimonianze sono state pubblicate in *Viva Salgari! Testimonianze e memorie raccolte da Giuseppe Turcato*, a cura di Claudio Gallo, Reggio Emilia, Aliberti, 2006.

2.2. Tipologia di documenti

Prima di affrontare la metodologia e i criteri gestionali utilizzati per l'organizzazione del carteggio, sono necessarie alcune osservazioni preliminari sulle caratteristiche della corrispondenza, trattandosi di un complesso di documenti contraddistinti dalla varietà sia dei contenuti sia dei supporti materiali.

Un primo aspetto inusuale riguarda proprio la presenza delle lettere scritte da Turcato: raramente si conservano le lettere spedite dal destinatario di una corrispondenza. Questo elemento conferisce certamente un valore aggiunto al Fondo: la lettura della posta inviata ai suoi corrispondenti fornisce informazioni importanti nell'analisi dei rapporti epistolari di Turcato, chiarendo spesso l'origine di certe lunghe amicizie e dando luce allo svolgersi degli studi sullo scrittore veronese Emilio Salgari.

Il fondo, inoltre, comprende lettere non indirizzate a Turcato, ma scritte dai suoi stessi corrispondenti ad altre persone. Lettere che non riguardano direttamente Salgari, ma che Turcato conservava nel proprio archivio assieme ad altre carte. È il caso, per esempio, della corrispondenza di Umberto Bertuccioli (a firma Berto Bertù), Aldo Bianco, Mario Morini, Giuseppe Rensi, Francesco Tecchiati, Omar e Franca Salgari, Riccardo Chiarelli. Non si conosce il modo in cui Turcato sia entrato in possesso di questo materiale, ma è lecito supporre che proprio questi personaggi, o loro famigliari, avessero individuato in lui l'erede adatto a conservare tale corrispondenza. Talvolta alcuni documenti venivano inviati a Turcato in allegato alle lettere, come testimonianza di un rapporto epistolare avvenuto o in corso, o per il contenuto utile alle ricerche dello studioso.

Quest'ultimo è un dato sicuramente interessante, che mostra la consapevolezza del valore che Turcato attribuiva alla corrispondenza epistolare: ogni lettera poteva racchiudere un'informazione utile ai suoi studi, ma anche una testimonianza della realtà storica vissuta (come nel caso delle lettere di Giuseppe Rensi e di Francesco Tecchiati scambiate negli anni Quaranta, importante attestazione dell'impegno politico di Turcato)[61]. Queste lettere avevano per lui la stessa importanza dei documenti sulla vita di Salgari, degli articoli di giornali, dei saggi scritti dai suoi amici intellettuali, motivo per cui venivano conservate con cura nei suoi tipici faldoni grigi.

Questa parte del carteggio, anch'essa custodita presso la Biblioteca Civica, è attualmente conservata assieme alla corrispondenza di Turcato, in modo da non disperdere il materiale relativo a ogni corrispondente e non

[61] Roberto Fioraso, *Giuseppe Turcato*, in *Salgariana*, cit., p. 17.

smembrare il fondo. Le lettere sono state così inserite nei fascicoli del rispettivo mittente, in cartelle separate dalla corrispondenza con Turcato.

Infine, assieme alle lettere, sono spesso conservati anche altri tipi di documenti. Si tratta di articoli di giornale, ritagli da riviste e quotidiani, saggi, opuscoli, fotografie, illustrazioni, che i corrispondenti inviavano assieme alla posta ordinaria o che lo stesso Turcato provvedeva a conservare [62]. Un dato interessante riguarda proprio l'eterogeneità dei documenti: i corrispondenti inviavano spesso materiale informativo riguardante Emilio Salgari, ma non solo. L'argomento "Salgari", infatti, era inteso in senso molto ampio, per cui si trovano spesso ritagli di giornale su Verona nell'Ottocento, sulla Malesia e il Borneo, sugli indiani d'America, sull'Antartide: si tratta di luoghi e personaggi protagonisti dei racconti salgariani, oggetto delle sue ricerche. Di contro, la varietà di questi materiali ha rappresentato una certa difficoltà sia nell'individuazione dei legami con le lettere, per cui non sempre è stato possibile unire la missiva al proprio allegato, sia per la tipologia del supporto, spesso di piccole dimensioni e molto delicato dal punto di vista conservativo. Numerosi sono anche i biglietti e i fogli di appunti che Turcato utilizzava per organizzare il proprio archivio. Essi contengono annotazioni manoscritte di nomi di persona, bibliografie, note salgariane talvolta utili alla ricostruzione dei legami tra le varie carte da lui possedute. Sono state inoltre conservate le cartelline di cartone, anch'esse ricche di note manoscritte, all'interno delle quali Turcato raccoglieva le lettere e gli articoli.

2.3. Metodologia

Per quanto riguarda la metodologia di riordino del carteggio, sono stati considerati altri modelli presenti all'interno della Biblioteca Civica, da cui si sono ricavate alcune regole base per la gestione di tali documenti. Tuttavia, oltre ai principi generali applicabili a ogni carteggio (l'ordinamento alfabetico per mittente, la disposizione cronologica delle lettere), sono stati adottati alcuni criteri peculiari per questo fondo, dettati dalla varietà dei documenti, dalla diversità dei materiali, dalla presenza degli allegati, per cui si è resa necessaria l'applicazione di ulteriori regole per una corretta conservazione. Il carteggio, essendo un complesso di documenti legati alla sfera privata della vita di una persona, è espressione diretta della sua esistenza, dei suoi rapporti con il mondo, e non può che avere una propria identità. Ogni corrisponden-

[62] *Ivi*, p. 23

za si differenzia per forza di cose da quella di altre persone, e vi si trovano aspetti originali e ogni volta affascinanti.

L'organizzazione e il trattamento di questo carteggio ha visto il susseguirsi di varie fasi, basate sui seguenti criteri:

- Apposizione di un timbro indicante luogo fisico e logico di appartenenza delle carte (Biblioteca Civica di Verona - Fondo Giuseppe Turcato).
- Ordinamento alfabetico delle lettere, per mittente (per destinatario nel caso in cui si siano conservate soltanto le lettere spedite da Turcato).
- Attribuzione di un fascicolo ad ogni corrispondente (a volte anche più di uno, in base alla consistenza della corrispondenza).
- Inserimento dei fascicoli in buste, adatte alla conservazione di documenti sciolti.
- Ordinamento cronologico delle lettere all'interno di ogni fascicolo, dalla più lontana nel tempo alla più recente. Aprendo il fascicolo, la prima lettera che compare è la prima a essere stata scritta.

L'applicazione di un timbro identificativo è essenziale nel trattamento del materiale in biblioteca, poiché permette di ricondurre la singola unità al complesso di documenti cui appartiene. È importante, tuttavia, che il timbro non danneggi l'integrità del documento: è buona norma che esso venga apposto sul retro della pagina scritta, o negli angoli, e che non copra il testo impedendone la lettura.

Altra operazione fondamentale è stata l'attribuzione delle buste di spedizione alle lettere, sebbene siano in numero limitato rispetto alla mole di corrispondenza. Tale elemento del carteggio, quando conservato correttamente, fornisce informazioni spesso indispensabili per l'identificazione dei principali dati relativi alla lettera, come il mittente (raramente riconoscibile attraverso la firma), il luogo di partenza e di destinazione, i riferimenti cronologici. Tuttavia, non è raro trovare buste prive di francobollo (e quindi anche del timbro postale che veniva apposto su di esso), per cui difficilmente è possibile riconoscere una data o un luogo di invio, se non indicato esplicitamente nella lettera.

Inoltre, come accennato sopra, il lavoro di ordinamento ha coinvolto anche altri tipi di documenti che, quando possibile, sono stati allegati alle rispettive lettere. Altre volte sono stati inseriti nel fascicolo relativo all'autore dell'articolo o del saggio cui si riferiscono, cosicché è possibile trovare in una stessa cartella tutto il materiale riguardante ogni corrispondente.

Un'ulteriore considerazione riguarda le lettere scritte da Giuseppe Turcato, inserite nel fascicolo del destinatario, così come quella parte di corrispondenza non attinente a Turcato, conservata nella cartella del relativo mittente.

Alla fase di riordino delle lettere è seguita quella relativa alla gestione del carteggio, in maniera da renderlo subito accessibile, seppur in modo provvisorio. Il lavoro, come accennato, non è definitivo, mancando un'operazione sistematica di catalogazione del materiale, e non esiste quindi una numerazione che individui i fascicoli e i singoli pezzi. Si è così deciso di fornire alcune informazioni generali utili alla consultazione di questo materiale:

- Sul dorso esterno di ogni faldone sono indicati i corrispondenti in esso contenuti, tenendo conto dell'ordine alfabetico utilizzato:

A-B Acutis – Bruno

- Ogni fascicolo interno al faldone riporta il nome del rispettivo mittente/destinatario delle lettere e gli estremi cronologici della corrispondenza contenuta:

Artesi Renato
Milano, 19 settembre 1966 - Venezia, 26 settembre 1966

Esistono tuttavia complessi di documenti, relativi a un solo mittente, che per la loro notevole consistenza occupano un intero faldone, o più di uno, per cui all'esterno del faldone compare un solo nome. È questo il caso di Umberto Bertuccioli, Aldo Bianco, Giovanni Calendoli, Emilio Firpo, Piero Gondolo della Riva, Mario Morini, Felice Pozzo, Giuseppe Rensi, Francesco Tecchiati, Silvio Zavatti.

Uno specifico faldone, inoltre, contiene quella parte del carteggio di cui allo stato attuale non è possibile riconoscere la provenienza: si tratta di lettere prive della busta di spedizione e dell'indicazione di luogo e data, di biglietti d'auguri e cartoline sui quali compare soltanto il nome del mittente, e a causa dell'essenzialità del contenuto, non è stato possibile attribuirvi un'identità certa. In mancanza di simili informazioni fondamentali, si è deciso di conservare queste lettere a parte, in un faldone intitolato "Corrispondenza non identificata".

Infine, per migliorare la consultazione del carteggio, è stato creato un inventario non analitico, che fornisce una prima guida informativa su Giuseppe Turcato, sui suoi corrispondenti, sulla tipologia dei materiali, riportando in ordine alfabetico l'elenco dei mittenti delle lettere. Questo strumento, sotto forma di tabella, contiene i dati relativi a:

- Nome e cognome del mittente.
- Consistenza numerica: indicazione delle lettere spedite e ricevute da Turcato.

- I luoghi dai quali provengono le lettere.
- Data topica e cronica dell'inizio e della conclusione di ogni corrispondenza.
- Articoli di giornale, saggi, fogli di appunti contenuti in ogni fascicolo.
- Annotazioni circa documenti allegati alle lettere, tipologia dei materiali, contenuti di particolare rilevanza e lettere non comprese nella numerazione [63].

Un ultimo aspetto, che ha giocato un ruolo importante nel trattamento del carteggio, riguarda l'eterogeneità dei documenti, differenti tra loro non soltanto dal punto di vista tipologico e contenutistico, ma anche del supporto materiale. Una particolare attenzione è stata riservata a quelle carte che per la loro consistenza si sono rivelate molto fragili, e che nel corso del tempo hanno subito trattamenti non sempre adatti alla loro corretta conservazione. Scarsa attenzione, infatti, viene posta al supporto materiale, spesso "di fortuna"; caratteristica insita nell'identità stessa del carteggio, che soltanto una volta concluso viene destinato, se meritevole, a una conservazione perenne per finalità culturali. È questo il caso della corrispondenza degli anni Quaranta [64], in cui si trovano spesso lettere scritte sul retro di fascicoli di libri, testimonianza delle ristrettezze economiche del tempo e della difficoltà di reperire carta da lettere.

Un altro tipo di supporto particolarmente fragile è la carta velina, diffusa a partire dagli anni Sessanta, utilizzata soprattutto per le lettere scritte a macchina. Un materiale molto leggero e quindi particolarmente problematico da conservare, soprattutto se utilizzato per effettuare copie carbone, dove alla fragilità del supporto si aggiunge l'instabilità dell'inchiostro, che tende a cancellarsi e a macchiare. Numerosi sono anche i fogli di quaderni, a righe, e le cartoline, più resistenti.

In ultima analisi, il trattamento di questi materiali ha comportato la necessità di eliminare tutti quegli elementi che causano il deterioramento della carta, come graffette di metallo, spilli, elastici, nastro adesivo: il metallo tende ad arrugginirsi, corrodendo la carta, e rende difficoltosa la sua eliminazione causando strappi al supporto, mentre il nastro adesivo cede la colla, che aggredisce la carta e la rende più fragile. Una volta rimosse queste parti, i do-

[63] Le lettere non comprese nella numerazione sono quelle non indirizzate a Giuseppe Turcato, ma scritte dai suoi corrispondenti per altri destinatari. Cfr., a titolo d'esempio, BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giuseppe Rensi*; *Carteggio Giuseppe Turcato-Umberto Bertuccioli*; *Carteggio Giuseppe Turcato-Mario Morini*.

[64] Cfr. BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giuseppe Rensi*.

cumenti che dovevano restare uniti (per esempio le lettere con i relativi allegati e le buste) sono stati inseriti in buste di carta.

Ribadendo la necessità di una sistemazione definitiva, questo lavoro ha comunque permesso di recuperare una significativa parte di materiale di cui si ignorava l'esistenza, confuso tra centinaia di carte disperse nei numerosi faldoni, e di stimarne quindi la consistenza. Si tratta pertanto di un'operazione preliminare necessaria alla progettazione di una collocazione definitiva del fondo che, nei magazzini di una biblioteca, si traduce in una non facile ricerca e gestione degli spazi.

2.4. Analisi dei rapporti epistolari: amicizie e ricerche salgariane

Apprendere e dopo, solo dopo, *narrare* l'esistenza e le opere dello scrittore Emilio Salgari, sono state le azioni quotidiane della maturità di Giuseppe Turcato, che portarono senso alla sua vita e la qualificarono. Allo stesso modo, oggi, la conservazione e lo studio del carteggio sono volti a effettuare un'operazione analoga. Ricostruire la vita di un uomo significa molto più che stilare una lista impersonale di fatti e di avvenimenti, seppure questa sia un'operazione imprescindibile. Si traduce anche nell'attuare una ricerca introspettiva delle emozioni che sottostanno l'esperienza dei fatti, individuare quali relazioni storiche coesistono con il pensiero dello studioso salgariano e dei suoi corrispondenti, e soprattutto tenere una memoria ordinata di tutta quella straordinaria e fittissima trama di intelligenze e vite, amori letterari e politici, rapporti artistici e umani che la passione di Turcato aveva saputo intessere.

La lettura del carteggio, che ispira innumerevoli riflessioni, costituisce un momento fondamentale per l'approfondimento di tali rapporti, ed è possibile soltanto in determinate circostanze, quando cioè del complesso di documenti si ha una visione unitaria, e dal generale si può agevolmente giungere al particolare.

Il cospicuo carteggio conta circa 260 corrispondenti. Risulta pertanto comprensibile la necessità da parte di Turcato di conservare parte della propria corrispondenza spedita, archiviando copie delle lettere scritte, che contenevano spesso bibliografie, notizie biografiche, veri e propri elenchi di domande che Turcato rivolgeva agli studiosi per conoscere elementi necessari al progredire dei propri studi. La lettura delle risposte ricevute necessitava per forza di cose il recupero delle lettere spedite, che l'autore stesso provvedeva a riprodurre, su carta velina in copia carbone o con fotocopie dagli anni

Sessanta. Lettere che per noi, oggi, hanno un'evidente rilevanza nella ricostruzione dei rapporti epistolari di Giuseppe Turcato.

Una prima osservazione, che nasce scorrendo l'inventario del carteggio, riguarda la tipologia dei corrispondenti: i destinatari di Turcato erano non solo persone private, ma anche enti pubblici e associazioni culturali. Il biografo di Salgari, infatti, cercava ogni possibile traccia che lo scrittore veronese potesse aver lasciato del suo passaggio, ogni indizio utile alla ricostruzione della sua vita.

I primi studi iniziarono proprio dal contatto con le fonti dirette. Tappa obbligata in questa ricerca era l'incontro con le istituzioni, gli enti, le biblioteche, le redazioni dei periodici, non solo italiane ma anche straniere. Di queste, particolarmente significativa fu "L'Arena", quotidiano veronese, ai cui collaboratori Turcato chiedeva informazioni sulla partecipazione di Salgari come giornalista dal 1885 al 1892 [65]. Altre lettere furono spedite da Turcato a tre case di riposo veronesi (Casa di Carità, Casa di Ricovero, Casa di Riposo), con la speranza che tra i degenti vi fosse qualcuno che avesse conosciuto Salgari o ne potesse lasciare una testimonianza. Come spesso faceva, la stessa lettera fu indirizzata contemporaneamente ai direttori dei tre istituti:

> Ritengo che non poche persone, al presente di età avanzata, possano averlo visto, conosciuto, osservato o che anche gli siano state un pochino amiche, o che gli abbiano parlato in qualche particolare circostanza, o che possano tuttora ricordare episodi della sua vita. Pertanto mi rivolgo a lei pregandola di sentire presso i suoi protetti se qualcuno di loro ha conosciuto Emilio Salgari e ne può dare testimonianza verbale o scritta [66].

Le risposte furono soltanto due, la prima di Umberto Sacchetti, il quale raccontò di aver conosciuto da giovane Emilio Salgari, ma di non avere avuto l'occasione di intrattenere una conversazione [67]. La seconda, scritta da un'infermiera, comunicava il nome di una persona che forse aveva conosciuto il celebre scrittore [68].

Sempre per motivi di ricerca salgariana si rivolse al periodico "La Stampa", cercando informazioni sul personaggio leggendario "Materia" [69], e

---

[65] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-L'Arena*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 31 ottobre 1966.

[66] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Case di Riposo*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 12 novembre 1964.

[67] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Case di Riposo*, lettera ms. di Umberto Sacchetti, Verona, 16 novembre 1964.

[68] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Case di Riposo*, lettera ds. di Giovanna Peranzo[li], Verona, 19 novembre 1964.

[69] Emilio Salgari, che come scrive Turcato in questa lettera, «amava coltivare rapporti di simpatia con persone diseredate e randage», conobbe a Torino il vagabondo "Materia". Turcato

chiedendo la possibilità di utilizzare l'inserto "Specchio dei tempi" per trasmettere un invito ai cittadini del capoluogo piemontese:

> Così pure desidererei, se troppo non chiedo, rivolgere un appello a quei torinesi che hanno conosciuto il Salgari invitandoli a darmene testimonianza, affinché questo patrimonio di ricordi, di aneddoti, sul nostro buon Autore, non vada definitivamente perduto. Ogni cosa può interessarmi, anche un frammento di quella sua vita quasi sconosciuta [70].

Contattò anche le ambasciate italiane all'estero e gli Istituti di Cultura, ai quali chiedeva bibliografie di opere di Salgari pubblicate nei rispettivi Paesi. In tutto se ne contano ventitré, dall'Europa al Giappone, dal Sudamerica all'Iran, dagli Stati Uniti all'India. Poche furono le risposte positive: soltanto Buenos Aires, Manila, Stati Uniti, Belgrado, Madrid e Budapest fornirono un elenco di libri posseduti dalle proprie biblioteche.

Da altri fu a sua volta contattato in qualità di studioso di Emilio Salgari: la RAI chiese la sua collaborazione per una biografia sullo scrittore veronese, mentre la casa editrice Ugo Mursia chiedeva un suo contributo per la pubblicazione dell'edizione integrale delle opere di Salgari, come già era stato fatto per Jules Verne. Turcato cooperò fornendo una bibliografia degli originali di Salgari, mentre rifiutò di scrivere una monografia sull'autore.

Altra collaborazione importante fu quella con la casa editrice Mondadori, di cui sono rimaste le lettere scambiate con Mario Spagnol e, dopo il passaggio di questi alla Rizzoli, con la moglie Elena. Una collaborazione che portò alla pubblicazione, nei primi anni Settanta, della collana dedicata a Emilio Salgari. Oltre al carteggio, sono inoltre conservate due cartelline, con annotazione manoscritta "Per Spagnol", contenenti appunti di Turcato e copie di articoli su Salgari, che con ogni probabilità furono spediti a Mario Spagnol [71].

Turcato ottenne così i primi incontri utili. In pochi anni attivò una vera e propria rete di contatti, nella quale coinvolse studiosi e appassionati salgariani di tutta Italia. L'impulso iniziale fu dettato dal desiderio di conoscere le esperienze di chi, prima di lui, aveva affrontato l'argomento, e rimanere sempre aggiornato sugli sviluppi degli studi su Salgari. Fu quindi inevitabile il contatto con i più esperti conoscitori dello scrittore veronese: Emilio Firpo,

---

lo descrive come « un uomo di mezza età, coperto di tatuaggi, che era stato nella Legione straniera e viveva dei proventi di sue esibizioni canore in italiano e in francese ». BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-La Stampa*, lettera ds di Turcato, Venezia, 16 novembre 1967

[70] *Ibidem.*

[71] Le lettere di Elena Spagnol a Turcato contengono riferimenti alla documentazione ricevuta.

Mario Morini, Umberto Bertuccioli, Giuseppe Fragale, Antonio Casulli, tra i pochi rimasti a poter testimoniare di aver conosciuto Emilio Salgari.

Il corpo di lettere più consistente riguarda proprio Firpo, con il quale Turcato entrò in contatto tramite Morini. Di questa corrispondenza si conservano 130 lettere, dal 1963 al 1974. Dieci anni durante i quali Turcato cercò a fatica il consenso di Firpo che si dimostrava scettico nei confronti di chi intraprendeva, a quarant'anni dalla morte di Salgari, nuovi studi sullo scrittore veronese. Per lui, che aveva conosciuto Salgari a Genova nel 1898 [72], era impossibile cogliere veramente il senso della vita dell'autore senza il *suo* prezioso archivio di testimonianze, notizie, documenti, ricordi personali e ancora fotografie, stampe, prime edizioni, cimeli che aveva raccolto in più di quarant'anni. Così scrive a Turcato in una delle prime lettere:

> Le auguro successo; però, senza i documenti, le vive testimonianze, i ricordi personali, l'esito di lunghe ricerche, tutte cose che formano il patrimonio del mio archivio e, conseguentemente del libro prossimo mio e di Morini, qualsiasi esploratore o archeologo salgariano dovrà arrestarsi, ad un certo punto, nel mezzo della jungla relativa all'esistenza del nostro scrittore. Comunque anche gli esploratori che non riuscirono a raggiungere il centro dell'Africa o il Polo, sono degni di rispetto e di ammirazione perché hanno tentato di arrivare dove altri, più fortunati e più provveduti, arrivarono [73].

Ancor più grande fu lo stupore di Firpo quando Turcato lo informò che era in procinto di pubblicare una biografia su Salgari: lo studioso milanese non si capacitava della possibilità che in pochissimi anni Turcato fosse riuscito a raccogliere materiale sufficiente, e che esistesse un editore disponibile a proporre l'ennesimo studio su Salgari, dato che nell'ambiente commerciale librario i suoi romanzi erano ormai in decadenza. «Nelle recenti festività» notava Firpo «non si è vista una sola copia di libri salgariani nelle vetrine dei librai e neppure all'interno» [74], aggiungendo che i ragazzi non si interessavano affatto a Salgari, anzi lo ripudiavano [75]. E a proposito dei giovani, l'attacco di Firpo divenne sempre più duro. Egli notava come, dopo l'ondata di «salgarismo» [76] degli ultimi cinque anni, si fosse manifestata una forte in-

---

[72] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettera ds. di Emilio Firpo, Milano, 29 settembre 1963.

[73] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettera ds. di Emilio Firpo, Milano, 15 giugno 1964.

[74] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettera ms. di Emilio Firpo, Milano, 10 gennaio 1965.

[75] *Ibidem.*

[76] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettera ms. di Emilio Firpo, Milano, 29 settembre 1972.

differenza da parte dei ragazzi, che «al massimo adoperano gli occhi per i fumetti»[77], e non amavano alcun genere di narrativa.

Anche nei riguardi del mondo dell'editoria Firpo pronunciò le proprie accuse:

> Fra due anni [...] i suoi [di Salgari] libri cadranno in dominio pubblico e qualsiasi editore sarà libero di stampare tali romanzi nelle più svariate forme e vesti tipografiche. Ci sono editori che si preparano già al grande banchetto[78].

Ma Turcato non si lasciò influenzare dai discorsi di Firpo, e le soddisfazioni, infatti, non tardarono ad arrivare: in un articolo de "Il Tempo" Salvatore Quasimodo introdusse Turcato come "biografo" di Salgari, con grande sorpresa del veneziano che si era presentato soltanto come "studioso e ricercatore"[79]. Tuttavia Turcato mantenne sotto controllo l'entusiasmo, con quella calma e razionalità, dettate sia dalla modestia sia da una distinta riservatezza, che sempre lo contraddistinsero. E il dubbio di non riuscire a raggiungere i propri obiettivi non lo abbandonava mai:

> Se riuscirò (non ne sono tanto sicuro) a comporre un saggio su questo autore, possa essere anch'esso di qualche utilità. [...] Si urta giorno per giorno sempre di più con un mondo meno sensibile e più preso dagli aspetti pratici e meccanici della vita[80].

Sono, queste, osservazioni sulla realtà e sul comportamento umano che lo accompagnarono fino agli ultimi anni di vita, quando, sempre alla ricerca di un'irraggiungibile perfezione, si fece più forte lo sconforto per non avere pubblicato una biografia completa sullo scrittore.

Diverso fu il rapporto con Mario Morini, di cui si conserva soltanto una lettera. Dalle poche righe in essa contenute si delinea la figura di uno studioso che abbraccia paternamente un nuovo appassionato salgariano, donandogli un prezioso oggetto appartenente a Salgari:

> Caro Turcato, da tempo immemorabile le sono debitore di un "grazie" che posso finalmente rivolgerle nel modo ch'io desideravo: ossia ricambiando il suo tratto di

---

[77] *Ibidem.*

[78] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettera ms. di Emilio Firpo, Milano, 18 novembre 1965.

[79] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 15 gennaio 1965.

[80] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 18 giugno 1964.

> squisita amabilità con l'omaggio di un piccolo cimelio salgariano. Sono due fogli di appunti del periodo giovanile, relativi a "Note d'usi e costumi", per così dire; e sono sicuro che le faranno piacere. Le conservi fra le sue cose salgariane e consideri il dono per quello che è: non più che un grato ricambio di cortesia[81].

Uno scambio di omaggi caratteristico nei rapporti di Turcato con i propri corrispondenti e che costituisce, come anticipato nell'introduzione, un elemento distintivo di questo carteggio. Lo studioso veneziano, appassionato bibliofilo con un passato da libraio, non perdeva occasione per regalare o recuperare nei mercatini libri per gli amici, ricevendo in cambio materiale salgariano. Prolifico, da questo punto di vista, fu il rapporto con Umberto Bertuccioli, comandante di mare soprannominato Berto Bertù, che da studioso di narrativa marinaresca forniva a Turcato numerosi esempi di quella letteratura che di certo Salgari doveva aver conosciuto. Nella lettera di Morini compaiono alcune buone parole proprio per Bertuccioli, definito come «il più serio e accreditato tra tutti quelli che si sono accostati ad Emilio Salgari»[82].

Le 35 lettere di Bertuccioli, conservate presso la Biblioteca Civica di Verona, testimoniano una profonda amicizia, nata dalla condivisione delle stesse passioni, e continuata anche dopo il trasferimento a Roma del comandante veneziano. Bertuccioli ricordava con nostalgia gli amici veneziani, di cui chiedeva sempre notizia, e le chiacchierate con Turcato: «Mi ero ormai abituato alle sue visite giornaliere ad alla sua simpatica compagnia, e alle conversazioni salgariane»[83]. E come altri studiosi entusiasti del lavoro che Turcato stava svolgendo su Salgari, lo incoraggiava, invitandolo a perseverare nelle ricerche:

> Bisognerebbe che approfittasse del suo periodo di vacanza per tracciare un piano dell'opera senza del quale l'opera non potrà mai avere inizio e finirà per sfumare nel regno delle intenzioni, e dopo tanto scrupoloso lavoro sarebbe un vero peccato[84].

Turcato raccolse una considerevole mole di documenti sullo stesso Bertuccioli: le sue poesie sul mare, i saggi, gli articoli di giornale, e numerose lettere, tra cui quelle scambiate con Mario Morini, con il conte Vittorio Cavazzocca Mazzanti (amico di Emilio Salgari), Salvator Gotta. L'ammirazione

---

[81] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Mario Morini*, lettera ms. di Mario Morini, Milano, 5 febbraio 1969.

[82] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Mario Morini*, lettera ms. di Mario Morini, Milano, 5 febbraio 1969.

[83] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Umberto Bertuccioli*, lettera ds. di Umberto Bertuccioli, Venezia, 11 agosto 1964.

[84] *Ibidem.*

di Turcato per Bertuccioli era profonda. Di lui scrisse, in una lettera a Giuseppe Fragale:

> Come Lei saprà Berto Bertù fu il primo documentato biografo del Salgari e ne stabilì per primo la validità perenne di narratore popolare. Berto Bertù è vivo e vegeto, abita a Venezia e mi onora della sua cordialità ed amicizia [85].

Fragale fu un altro importante ricercatore, « appassionato e sensibile raccoglitore di memorie e cimeli salgariani » [86], con cui Turcato intraprese una lunga corrispondenza. Come spesso succedeva per gli studiosi di cui conosceva soltanto il nome, la ricerca del professore messinese non fu semplice, e Turcato utilizzò ogni mezzo per riuscire a recuperare il giusto contatto. La prima lettera che giunse a Fragale testimonia questo prolungato impegno:

> Non può credere quanta gioia mi abbia dato la sua lettera. Erano due anni che cercavo di mettermi in contatto con Lei. Per prima cosa scrissi a tutti i Fragale di Palermo e anche di Napoli (se non erro) guardando gli indirizzi telefonici. Alcune risposte cortesi... ma nulla e nessun accenno al Fragale salgarofilo [87].

« Invero Ella ha colpito nel segno » [88] rispose Fragale, cosicché finalmente Turcato riuscì a incrociare, lungo il percorso della ricerca, un'ulteriore fonte di consigli e suggerimenti. Numerose sono le lettere contenenti allegati, conservate oggi assieme al carteggio: si tratta della corrispondenza di Fragale con Emilio Firpo e con Franca Salgari (figlia di Omar, ultimogenito del celebre scrittore), attraverso le quali giungono a Turcato notizie dirette sugli studi che Fragale ha condotto e sui non facili contatti salgariani.

Analoga fu la ricerca di un altro esperto di Emilio Salgari, l'avvocato Antonio Casulli, che conobbe lo scrittore veronese pochi anni prima della morte. Di queste lettere si conservano numerose copie dattiloscritte eseguite da Turcato, forse per facilitare la lettura di una grafia piuttosto scomposta (molte, infatti, sono le parole tralasciate e copiate poi a mano da Turcato). Anche nel caso di Casulli fu particolarmente ardua la ricerca dell'indirizzo corretto, ma infine giunse l'attesa risposta:

---

[85] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giuseppe Fragale*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 26 gennaio 1967.

[86] *Ibidem.*

[87] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giuseppe Fragale*, lettera ms. di Turcato, Venezia, 7 febbraio 1967.

[88] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giuseppe Fragale*, lettera ms. di Giuseppe Fragale, Frazzanò, 2 febbraio 1967.

> Lei ha fatto centro! Il Casulli del Don Marzio di Napoli (a venti anni, studente universitario in Giurisprudenza) e il Casulli della Tribuna di Roma (a ventidue anni, già laureato e redattore su quel famoso giornale) sono proprio il vecchio di fu 78 anni che Lei ha scoperto [89]!!

Trovandosi nella possibilità di dialogare con un testimone vicino a Salgari, così espresse la propria soddisfazione: « Grande è stata la mia gioia nel leggerLa e nel constatare che stavo per iniziare un rispettoso rapporto epistolare con il vecchio e fedele amico di Emilio Salgari » [90]. Non perdeva quindi occasione per chiedere chiarimenti, informazioni, approfondimenti attraverso pagine e pagine di lettere. In effetti lo stesso Turcato, consapevole di tale prolissità, più volte si scusò con Casulli: « Perdoni tutti questi interrogativi, ma essi fanno parte della nostra inchiesta... alla Maigret! » [91]. Un'immagine, una frase, un nome si rivelavano spesso uno spunto per intraprendere nuovi percorsi di ricerca, poiché il suo scopo era quello di indagare ogni aspetto della vita e delle opere di Salgari, « [...] anche le cose minori e particolari » [92]. Così, ad esempio, da una semplice fotografia di Emilio Salgari, nacque la volontà di trovare una testimonianza concreta sul suo aspetto fisico, indagine rivolta proprio all'avvocato Casulli, il quale confermò il dubbio di Turcato circa lo stato d'animo dello scrittore: quell'immagine, risalente a pochi mesi prima della tragica morte, rivelava una certa nota di tristezza nell'espressione del volto, che non aveva al momento dell'incontro con Casulli [93].

Altre lettere costituirono l'occasione per discutere dei discendenti del celebre scrittore. A tale proposito Turcato scrive:

> I tre figli maschi di Emilio Salgari, buoni giovani per molti aspetti, non erano persone adatte a custodire e a proteggere l'eredità paterna come essa meritava. Le contraffazioni, i tagli arbitrari, la più vieta e banale leggenda, trovarono in questi tre figli consenso e compartecipazione [94].

---

[89] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Antonio Casulli*, lettera ms. di Antonio Casulli, Roma, 30 luglio 1966.

[90] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Antonio Casulli*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 2 agosto 1966.

[91] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Antonio Casulli*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 13 settembre 1966.

[92] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Antonio Casulli*, lettera ds. di Turcato, Venezia, 2 agosto 1966.

[93] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Antonio Casulli*, lettera ms. di Antonio Casulli, Roma, 27 settembre 1966

[94] *Ibidem.*

Eredità che cercò in parte di recuperare grazie al contatto con la nipote Franca Salgari, di cui resta un lungo e cordiale rapporto epistolare: la ricerca, basata sullo studio delle fonti dirette, era di certo il modo più efficace per conoscere ogni aspetto della vita e delle opere del romanziere veronese. Attraverso la figlia di Omar Salgari, infatti, Turcato ottenne in consultazione lettere, documenti, appunti dello scrittore, cui corrispondevano i ringraziamenti di Franca per i libri ricevuti in cambio [95].

Andrea Badini fu un ulteriore testimone contattato da Turcato: ammiratore di Salgari negli anni dell'infanzia, intrattenne con lui rapporti epistolari, e dall'incontro tra i due a Bologna Badini scrisse l'articolo *Emilio Salgari sotto i portici di Bologna*, pubblicato sul "Pomeriggio" di Bologna nel 1949. Turcato, desideroso di avere qualche notizia in più sul loro incontro, sperava che Badini avesse conservato qualche lettera di Salgari, consapevole della scarsità di testimonianze sullo scrittore veronese [96], ma gli fu risposto che il materiale era stato in gran parte distrutto durante la guerra [97].

Un'altra corrispondenza che fornisce una chiara testimonianza della stima che Turcato ottenne come studioso di Emilio Salgari riguarda il rapporto con Andrea Viglongo, editore torinese, di cui si conservano 14 lettere, dal 1965 al 1985. Della collaborazione all'"Almanacco Piemontese" resta una lettera di Viglongo del 1981, in cui l'editore dichiara i motivi che l'hanno spinto a dedicare una sezione della rivista a Emilio Salgari:

> Per molti anni si è trattato di apprendere cose non soltanto nuove ma insospettate. Tutta Italia per oltre sessanta – settant'anni è stata mistificata ed è andata creandosi una convinzione diffusa ma radicata che ha trasformato il falso più ignobile (perché irrispettoso della onestà personale ed intellettuale del povero Emilio Salgari) in pietà sommessa [98].

È la stessa convinzione che ha spinto Turcato sulla strada delle ricerche salgariane, e questa comunanza d'intenti porterà a numerose collaborazioni con l'editore Viglongo, anche per la pubblicazione degli studi storici sulla Resistenza a Venezia. In occasione del settantennio dalla morte di Salgari

---

[95] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Franca Salgari*, lettera ds. di Franca Salgari, Torino, 26 giugno 1968.

[96] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Andrea Badini*, lettera di Turcato, Venezia, 13 novembre 1967.

[97] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Andrea Badini*, lettera di Andrea Badini, Bologna, 1 dicembre 1967.

[98] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Andrea Viglongo*, lettera ds. di Andrea Viglongo, Torino, 6 febbraio 1981.

nel 1981 Viglongo chiese la partecipazione di Turcato, che tanto si era battuto per riscattare Salgari dalle false attribuzioni:

> Ho sentito che lei ha altri elementi a proposito del sistema dei falsi. Non so se possa ancora far presa nell'opinione pubblica un problema che si riferisce a gente ormai scomparsa ed a un autore che forse interessa soltanto più agli studiosi. Ma la verità storica ha anche le sue esigenze ed è un dovere per gli intellettuali. Perché non mi scrive una bella lettera, che io pubblicherei come articolo nella parte introduttiva dell'Almanacco Piemontese 1982? [...] Credo che ne uscirebbe un articolo interessantissimo, per gli informati e studiosi, quanto per il pubblico del buon lettore comune[99].

Fu proprio in questa occasione che Turcato scrisse *Echi salgariani nella Torino del primo Novecento*, grazie anche al contributo di Clotilde Gentile Bonamore, che da Torino inviava i risultati delle proprie ricerche salgariane. L'unica lettera conservata presso la Biblioteca Civica di Verona, non permette tuttavia di ricostruire questo fondamentale rapporto epistolare, sebbene si possano individuare numerosi riferimenti a Emilio Salgari.

Oltre ai personaggi citati, autorità nel campo della ricerca salgariana, altri spiccano per il sostanziale apporto di informazioni fornite a Turcato, in ambiti talvolta prossimi all'argomento Emilio Salgari. Le indagini di Turcato infatti spaziavano in varie direzioni, per scoprire nuovi elementi sia della vita dello scrittore, sia della sua produzione artistica. Un ambito che lo interessò in modo particolare fu lo studio dei rapporti che intercorsero tra Salgari e lo scrittore francese Jules Verne: alcuni indizi avevano portato Turcato a immaginare una possibile corrispondenza tra i due, e d'altro canto era forte il desiderio di liberare il creatore del Corsaro Nero dall'ombra di Verne. Il primo contatto venne stabilito con la direttrice della Bibliothèque Municipale di Nantes, Luce Courville: di questa corrispondenza si conserva soltanto una lettera inviata da Turcato, nella quale chiede notizie proprio circa il rapporto tra Salgari e Verne. Scrive, inoltre:

> La prego vivamente di tenere a cuore il mio Autore italiano per qualsivoglia scritto o articolo che fosse apparso su di lui in lingua francese; se poi nella biblioteca lasciata da Giulio Verne, che indubbiamente comprenderà opere di scrittori del genere avventuroso e a lui devoti, si trovasse qualche romanzo di Salgari, magari dedicato con reverenza al Maestro, tutto ciò, ripeto, sarebbe per me di notevole importanza[100].

[99] *Ibidem.*

[100] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Michel David*, lettera ds. di Turcato a Luce Courville, Venezia, 6 luglio 1966.

Tramite Luce Courville fu poi contattato da Piero Gondolo della Riva, appassionato ricercatore dell'autore francese, chiaro esempio di come Turcato avesse esteso le sue conoscenze e ampliato il raggio delle ricerche salgariane. Gondolo della Riva si presenta come appassionato di Jules Verne, membro della Société J. Verne di Parigi, e afferma di essersi interessato a Salgari in occasione della mostra a lui dedicata nel 1963 a Torino, dove era esposto un ritratto a penna di Verne eseguito dallo scrittore veronese [101]. Le lettere contengono elenchi di materiale "di scambio", prime edizioni di Verne e Salgari che Gondolo della Riva trova in Francia e che Turcato recupera a Venezia, nel corso di una corrispondenza quasi ventennale. Corrispondenza che termina con missive sempre più brevi di Gondolo della Riva, troppo impegnato in Francia con la *Société*. Turcato tuttavia rimase in contatto fino al 1991 con l'istituzione francese, dalla quale riceveva puntualmente le pubblicazioni letterarie.

Esemplare si rivela anche il carteggio scambiato con Enzo Valcauda, Presidente del club torinese Amici di Salgari. In una delle prime lettere Valcauda scrive: « Tutte le volte che disfo i suoi pacchi, caro Signor Turcato, mi emoziono come se scoprissi un vero tesoro. Se la mia bibliotechina si sta arricchendo è solo merito suo » [102]. Ancora alcuni anni dopo si complimenta per il suo efficace « rastrellamento librario » [103], grazie al quale potrà un giorno intitolare la propria biblioteca « al nome Giuseppe Turcato » [104]. A proposito di Salgari, che entrambi chiamano affettuosamente "il Nostro", Valcauda ringrazia Turcato dei ritagli e delle notizie sullo scrittore, e manifesta la propria soddisfazione per il fatto che anche i « superbi francesi » [105] hanno scoperto e riconosciuto « il più grande scrittore di avventure » [106].

Altro contatto salgariano, di indirizzo "polare", ebbe come protagonista Silvio Zavatti, creatore e direttore dell'Istituto Geografico Polare di Civitanova Marche e appassionato di spedizioni all'estremo nord della Terra. Impegnato a incrementare il patrimonio della propria biblioteca, Zavatti invita

---

[101] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Piero Gondolo della Riva*, lettera ds. di Piero Gondolo della Riva, Torino, 5 settembre 1966.

[102] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Enzo Valcauda*, lettera ms. di Enzo Valcauda, Torino, 30 ottobre 1979.

[103] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Enzo Valcauda*, lettera ms. di Enzo Valcauda, Torino, 18 maggio 1981.

[104] *Ibidem.*

[105] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Enzo Valcauda*, lettera ms. di Enzo Valcauda, Torino, 22 novembre 1979.

[106] *Ibidem.*

Turcato a inviare documentazioni su Salgari, che dei viaggi al Polo fu un esperto narratore:

> Ma quando pubblicherai qualcosa, certosino salgariano? Se tu sapessi quanta gente viene in Biblioteca a fare ricerche su Salgari e io ho poco materiale. I libri che mi dici di spedirmi dopo Pasqua saranno un dono prezioso per me e te ne ringrazio fin da ora...[107].

L'aspetto che più volte viene sottolineato, non solo in questo carteggio ma anche da parte di altri corrispondenti, circa la figura di Giuseppe Turcato è la generosità. Fino agli ultimi anni di vita si dimostrò sempre disponibile nei confronti di chi si rivolgeva a lui per avere informazioni, notizie, consigli sul suo amato Salgari, mostrando una particolare predilezione per chi affrontava la tesi di laurea sullo scrittore veronese. In una lettera, Fragale elogia proprio questa sua qualità: « Bene per la collaborazione data a laureandi per la redazione di tesi di laurea su Emilio Salgari. È buon principio »[108].

Ecco quindi che tra i corrispondenti di Turcato si possono individuare nomi di studenti, come Felice Pozzo e Andreina Del Vecchio, che con tono reverenziale chiedevano al massimo conoscitore di Emilio Salgari suggerimenti e informazioni bibliografiche. Gli stessi studenti, anni dopo, scriveranno proprio dello studioso veneziano, ricordando la sua generosità.

Un'approfondita lettura del carteggio si rivela interessante non solo dal punto di vista degli studi salgariani, che furono il principale oggetto di discussione, ma anche per tutte le informazioni secondarie che molte lettere forniscono. Gli argomenti variano e toccano sia aspetti di vita privata sia situazioni della società contemporanea, che nascono dalla consapevolezza di quanto rapidamente, e inesorabilmente, cambino i tempi: dall'esuberanza delle ragazzine "Ye-Ye" osservata con disprezzo dal maturo Firpo sulle spiagge della Liguria[109], alle inondazioni dovute ai cambiamenti climatici, dagli scioperi degli anni Sessanta, guardati con preoccupazione da Giuseppe Fragale

> Con questo potassio caotico e sconcertante di scioperi a catena non si capisce più niente e non si sa dove andremo a sbattere [...]. Un'anarchia così massiccia io non la ricordo neppure negli anni dal 1919 al 1922[110].

---

[107] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Silvio Zavatti*, lettera ds. di Silvio Zavatti, Civitanova Marche, 28 marzo 1970.

[108] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giuseppe Fragale*, lettera ms. di Giuseppe Fragale, Frazzanò, 9 novembre 1973.

[109] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Emilio Firpo*, lettere di Emilio Firpo da Prà (Genova).

alla strage di Bologna nel 1980. Valcauda scrive, a tale proposito:

> Purtroppo, quando succedono terribili ed incomprensibili delitti, come quello di Bologna, la tristezza e lo scoramento si aggiungono alla nostra eterna mancanza di fiducia e di speranza negli uomini e nell'avvenire, che si rabbuia giorno per giorno [111].

Senza dimenticare il protagonista di tante lettere, Emilio Salgari, che resta lo sfondo indelebile, senza tempo eppure sempre attuale, oltre il succedersi degli eventi particolari:

> Non è difficile che la posta italiana, in questi tempi tristi di scioperi a catena e di disordini caotici, venga dirottata verso il Borneo o verso il Far West! Oggi in Italia pare che tutto sia possibile [112].

L'analisi fin qui svolta ha voluto porre in luce non solo la varietà di corrispondenti con cui Turcato fu in contatto, ma anche il fitto scambio di notizie, informazioni e soprattutto documenti che testimoniano del serio impegno di ricerca sullo scrittore Emilio Salgari. In particolare, l'accento posto su alcuni precisi aspetti ha portato all'approfondimento di certe caratteristiche di questo carteggio, come conoscenza indispensabile per la sua consultazione: il formarsi dei rapporti epistolari, le numerose richieste rivolte da Turcato in lunghe lettere, la diversità dei destinatari, sia per età che per motivazione. Gli spunti appaiono infiniti, e certamente altre lettere meriterebbero maggiore attenzione, ma si tratta, in effetti, di osservazioni generali utili alla comprensione della figura di Giuseppe Turcato.

L'ordinamento dei questo carteggio, che si spera prima o poi completo e definitivo, è un fondamentale presupposto alla corretta conservazione dei documenti, ma soprattutto alla valorizzazione dell'intero fondo "Giuseppe Turcato". Solo in questo modo sarà possibile quanto Michel David immaginava in questa dichiarazione rivolta all'amico Giuseppe Turcato: « Sono convinto che fra pochi anni, quando si dovrà parlare di Salgari, si dirà "bisogna vedere il Turcato, che è di consultazione infallibile » [113].

---

[110] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giuseppe Fragale*, lettera ms. di Giuseppe Fragale, Frazzanò, 10 maggio 1969.

[111] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Enzo Valcauda*, lettera ms. di Enzo Valcauda, Torino, 3 agosto 1980.

[112] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giuseppe Fragale*, lettera ms. di Giuseppe Fragale, Frazzanò, 28 giugno 1969.

[113] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Michel David*, lettera ds. di Michel David, Grenoble, 20 febbraio 1972.

3. Le "Testimonianze". Sulle tracce di Salgari.

3.1. Introduzione

Era il 1964 quando Giuseppe Turcato, ormai cinquantunenne, decideva di dedicarsi alla scrittura di un testo che avrebbe permesso di « restituire ad Emilio Salgari la sua più vera e sensibile fisionomia »[114]. In quegli anni, infatti, Turcato iniziava a interessarsi con entusiasmo sempre maggiore allo studio della vita e dell'opera del prolifico scrittore veronese (morto suicida nel 1911), e gli parve che fosse ormai giunto il momento di dedicare a lui e alla sua memoria una biografia seria, precisa, scrupolosa, all'interno della quale riservare una sezione alle « testimonianze di scrittori e uomini di cultura italiana che, presumibilmente, lo [avessero] letto e amato negli anni dell'infanzia e che [conservassero] per lui un ricordo di gratitudine »[115]. Fu così che tra il 1964 e il 1965 Turcato spedì un numero imprecisato di lettere a diverse personalità rappresentative del panorama culturale dell'epoca, ottenendo poco meno di novanta risposte (non ci è dato sapere con esattezza quanti degli interpellati abbiano ignorato la cortese richiesta dello studioso veneziano, ma pare logico supporre che non siano stati molti). Il materiale raccolto nel corso dell'inchiesta, a cui ancora oggi si fa riferimento con il nome di "Testimonianze", è conservato nei magazzini della Biblioteca Civica di Verona e fa parte del vasto fondo "Giuseppe Turcato".

Al momento del nostro arrivo in Civica le "Testimonianze" erano racchiuse in due buste, ognuna delle quali conteneva approssimativamente una quarantina di fascicoli. Alcuni fascicoli erano composti dalla sola lettera di risposta, positiva o negativa che fosse; altri erano completati dalla lettera con la quale Turcato si presentava e chiedeva collaborazione. All'interno delle due buste erano contenute anche le colorate cartellette in cartone nelle quali lo studioso veneziano conservava le "Testimonianze" (sebbene esse non svolgessero più l'originaria funzione di contenitore).

Nel periodo di *stage* presso la Biblioteca Civica, le "Testimonianze" (che, qualche anno fa, erano già state fatte oggetto di una prima sistemazione) sono state trattate nel seguente modo: prima di tutto abbiamo verificato che, nelle buste, i fascicoli fossero in ordine alfabetico (basandoci sul cognome dei corrispondenti); in un secondo momento abbiamo controllato ogni singolo fascicolo, accertandoci che le lettere fossero sistemate in ordine cronologico e che su

---

[114] BCVr, FGT, *Lettera-tipo di Giuseppe Turcato*.
[115] *Ibidem*.

ognuna di esse fosse stato correttamente apposto il timbro che identifica il Fondo "Giuseppe Turcato"; infine ci siamo dedicati all'integrazione del materiale. È stato quest'ultimo il passaggio più delicato dell'intero processo: durante la propria vita, infatti, Turcato aveva raccolto un'enorme quantità di materiale (soprattutto ritagli da quotidiani o riviste) contenente per la maggior parte accenni o notizie biografiche su Salgari e sulla sua opera, oltre che sui propri corrispondenti. Si tratta di pagine strappate, di trafiletti a volte minuscoli, di saggi, di foglietti volanti; a tutt'oggi questo materiale è conservato, all'interno di svariate decine di buste, sugli scaffali dei magazzini della Biblioteca Civica.

Il periodo a nostra disposizione non è stato sufficiente a riordinare tutte le buste; ciononostante, in quelle che abbiamo avuto la possibilità di esaminare abbiamo trovato diverse notizie biografiche relative ad alcuni dei molti corrispondenti di Turcato, o articoli che li riguardavano, e abbiamo ritenuto opportuno inserirli all'interno dei fascicoli dedicati ai corrispondenti in questione. Un paio di esempi, per rendere più chiaro il nostro modo di procedere: avendo rinvenuto, in una busta, alcuni ritagli di giornale dedicati a Giorgio Vigolo (uno dei quali riporta la notizia della sua morte), ci è parso utile allegarli al fascicolo dedicato proprio a Vigolo; allo stesso modo, ci è sembrato giusto che nel fascicolo dedicato a Filiberto Mazzoleni fossero contenuti anche due articoli dello stesso Mazzoleni (sebbene uno dei due non abbia a che fare con Salgari).

3.2. Le "Testimonianze": in cosa consistono

Le tre buste contengono un totale di 89 fascicoli, così suddivisi: 32 nella prima (dalla lettera A alla D), 29 nella seconda (da F a N), 28 nella terza (da O a Z). Le "Testimonianze" sono scritte su cartolina (Arbasino), carta intestata (Casalegno), foglio protocollo (Acutis), foglio bianco A4 (Ballerini), carta velina (Cialente); la maggior parte di esse è dattiloscritta, alcune sono manoscritte. Va detto che non tutti gli scritti contenuti negli 89 fascicoli possono essere definiti "Testimonianze" in senso stretto, perché alcuni di questi sono pervenuti a Turcato in circostanze particolari, e comunque non in risposta alle richieste di collaborazione da lui inviate tra il 1964 e il 1965: è il caso dello scritto di Carlo Bo (*Un poco di giustizia per il padre del Corsaro Nero*, originariamente apparso su "L'Europeo" del 30 aprile 1961) e del saggio *Verne e Salgari* di Silvio D'Amico ("Corriere della Sera", 2 dicembre 1927). Lo stesso Turcato, però, catalogò i due scritti nelle "Testimonianze" (come dimostrano inequivocabilmente le cartelle entro le quali li conservava), ed è per questo che ancor oggi li consideriamo tali. Diverso il caso di Carlo Casalegno e Manlio Faggella: nel rispondere a Turcato, i due gli suggerirono di utilizzare

del loro materiale già edito (che scrupolosamente allegarono alla lettera), ovvero gli articoli *I cimeli di Salgari* (Casalegno, "La Stampa", 25 ottobre 1963) e *Delitto da riparare* e *Il mito e la realtà di uno scrittore per ragazzi* (Faggella, "Il Giornale d'Italia", 20 gennaio e 9 marzo 1960). In quanto a Salvatore Quasimodo, egli ricevette la lettera di Turcato e scelse di rispondervi pubblicamente, con l'articolo *All'ombra di Salgari*, stampato su "Il Tempo" del 13 gennaio 1965 (ottenendo in cambio il sentito ringraziamento dello studioso veneziano, citato nell'articolo in questione); così fece anche Alberto Spaini, il quale, « sepolto dal lavoro » [116], prese la palla al balzo e approfittò dell'invito di Turcato per scrivere un « articoletto » [117] salgariano e inviarlo al "Piccolo" di Trieste e a un non meglio precisato giornale di Livorno. Gli scritti di Rino Albertarelli e Renato Gozzano fanno invece parte di un ben più ampio scambio epistolare intrattenuto con Turcato; se essi sono conservati all'interno delle "Testimonianze" è « per il loro rilevante interesse salgariano e per lo stretto ed esplicito legame con l'altra documentazione raccolta » [118].

3.3. Storia editoriale delle "Testimonianze"

La raccolta di testimonianze salgariane promossa da Giuseppe Turcato nasceva con un obiettivo ben preciso: allo studioso veneziano servivano degli scritti inediti, provenienti da personaggi di riconosciuta autorevolezza letteraria, in vista della stesura di un testo biografico che rendesse finalmente giustizia a Salgari. Eppure, nonostante il materiale pervenuto si sia rilevato quantitativamente cospicuo e qualitativamente interessante, il libro non è mai stato realizzato e le "Testimonianze" sono rimaste quasi del tutto inedite fino a un paio d'anni fa. Non solo: su Salgari, Turcato ha scritto assai poco, tant'è che la sua produzione si limita a un paio di saggi (*La giovinezza di Emilio Salgari*, pubblicato nel "Notiziario del Lions International Club" del 1979, ed *Echi salgariani nella Torino del primo novecento*, apparso sull'"Almanacco Piemontese" di Giovanni e Franca Viglongo nel 1982) e a un volumetto di poche decine di pagine (*Emilio Salgari*, 1982). Per quanto ci è dato sapere, comunque, sono stati in molti ad aver utilizzato il materiale da lui raccolto nel corso degli anni: vi ha attinto senz'altro Mario Spagnol, curatore della riedizione salgariana proposta da

[116] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Alberto Spaini*, lettera ds. di Alberto Spaini, Roma, 6 dicembre 1964.
[117] *Ibidem.*
[118] *Viva Salgari!*, cit., p. 23.

Mondadori tra il finire degli anni Sessanta e i Settanta (in cui Turcato figura come collaboratore), e l'hanno fatto anche Roberto Antonetto e Giovanni Arpino (a cui si deve la biografia *Vita, tempeste, sciagure di Salgari, il padre degli Eroi*, del 1982, riedita da Mondadori nel 1991 come *Emilio Salgari. Il padre degli eroi*), per non parlare di Silvino Gonzato, Roberto Fioraso, Felice Pozzo. Come a dire che la validità dei suoi studi è fuori discussione.

Nel momento in cui le prime "Testimonianze" vennero pubblicate Turcato era già ultraottantenne; era infatti il 1994 quando l'"Almanacco Piemontese" ospitava, con il titolo *Giudizi di scrittori*, i testi di Vittorio Giuseppe Rossi, Fabio Tombari, Giorgio Vigolo. L'anno successivo, sempre sull'"Almanacco Piemontese", fu il turno dei *Giudizi di scrittrici* a firma di Barbara Allason, Pina Ballario e Letizia Svevo.

Poi più niente fino al 2005, quando la Biblioteca Civica di Verona ha pubblicato, a cura di Claudio Gallo, *Viva Salgari!*, prezioso volume all'interno del quale trovano spazio ben 77 delle 89 "Testimonianze".

3.4. Le "Testimonianze": il contenuto

Per capire fino in fondo quale fosse l'obiettivo di Turcato quando inviò a scrittori, uomini di cultura, poeti e viaggiatori la propria discreta e cortese richiesta di collaborazione, è necessario riproporre per intero una lettera dattiloscritta (già citata in precedenza) che abbiamo rinvenuto in una delle molte buste dello studioso, generica per quanto riguarda l'interlocutore ma molto specifica per quel che concerne gli argomenti da trattare in un'eventuale risposta. Potrebbe essere la lettera-tipo che, con qualche accorgimento reso necessario dall'eterogeneità dei destinatari, Turcato ha utilizzato come modello. Anche se così non fosse, riteniamo comunque che essa rimanga sufficientemente indicativa da meritare la riproposizione integrale.

> Gentile Signore,
>
> mi permetto di ScriverLe nella mia qualità di studioso dello scrittore Emilio Salgari.
>
> Da tempo vado cond[u]cendo una ricerca intorno alla sua vita e alle sue fortune ed ho raccolto documenti, lettere inedite, testimonianze di uomini che seppero comprendere l'[a]nimo e l'intento che informò la sua opera di narratore.
>
> Nell'accingermi alla stesura del mio lavoro, che vorrebbe restituire ad Emilio Salgari la sua più vera e sensibile fisionomia, mi sarebbe di aiuto ricevere le "testimonianze" di scrittori e uomini di cultura italiana che, presumibilmente, lo abbiano letto e amato negli anni dell'infanzia e che conservino per lui un ricordo di gratitudine.
>
> Ciò che mi occorre, che darebbe maggiore validità al mio libro, sarebbe, sempre che si sia convinti, poter unire in un apposito capitolo giudizi e testimoniante su Emi-

lio Salgari. Accenti essenziali dunque, di valore poetico, critico, umano, e anche autobiografico.

I temi che mi permetto di sottolineare potrebbero essere compendiati nel modo seguente:

– Salgari, come ricordo dell'infanzia;

– come scrittore che ha promosso, attraverso i suoi appassionati romanzi, nell'animo dei fanciulli, determinate vocazioni: siano esse state orientative verso gli studi geografici, di mare, del mondo dell'Oriente, delle esplorazioni;

– validità educativa di Emilio Salgari come scrittore che ha insegnato la lealtà, la magnanimità verso il vinto;

– Salgari, uomo di impulsi generosi, amico della libertà, scrittore che guardava al genere umano senza discriminazioni per i popoli di colore o per le differenze di religione;

– validità del narratore popolare, che voleva divertire ed istruire, considerando pure che sono passati 85 anni dalla pubblicazione del suo primo romanzo, e che i suoi libri continuano ad essere letti in Italia e tradotti in altre lingue.

Non sembri tutto ciò, a qualcuno dei più rigorosi, dovuto solo alla mia passione di biografo in quanto questi concetti li ritroviamo nei saggi che scrittori dedicarono ad Emilio Salgari e mi permetto di ricordare alcuni nomi: Antonio Baldini e Piero Pancrazi, Silvio D'Amico e Luigi Russo, Carlo Bo e Franco Antonicelli, S. Quasimodo e A. Spaini, V. G. Rossi e P. Gadda Conti.

Oso sperare che Ella vorrà aiutare il mio lavoro, con una Sua risposta, concedendomi parte della Sua intimità attraverso una testimonianza scritta, quell'intimità sentimentale che va a ritroso nel tempo e che si perde negli anni lontani e che solo nella memoria di persone e nomi cari ritrova la più commossa espressione.

Coi migliori saluti e con deferenza mi creda Suo,

Giuseppe Turcato [119]

Come si può vedere, il termine "testimonianze" ricorre quattro volte, ed è pertanto comprensibile che esso sia stato utilizzato per indicare questa particolare corrispondenza. Già da una prima scorsa appare chiaro come la mentalità dell'epoca tendesse a "relegare" la lettura di Salgari agli anni dell'infanzia: per lo scrittore veronese si può tutt'al più conservare « un ricordo di gratitudine », come a dire che è molto probabile che, una volta cresciuti (fisicamente ma anche letterariamente), lo si abbandoni. Se Salgari è importante per l'adulto, lo è perché può aver promosso certe vocazioni (poi rivelatesi decisive per la scelta professionale) nei fanciulli, o comunque perché i suoi romanzi d'avventura possono aver insegnato valori quali la lealtà e la fratellanza universale (Salgari come scrittore dall'elevata valenza educativa, quindi). Solo alla fine, quasi con timidezza, Turcato accenna all'effettiva « validità del narratore », ma poi, come a volersi scusare o comunque attenuare la considerazione nei suoi confronti, egli ricorre all'aggettivo « popolare ». Questo

[119] BCVr, FGT, *Lettera-tipo di Giuseppe Turcato*.

ci dimostra in modo inequivocabile che, all'epoca, perfino i più ferventi ammiratori di Salgari stentavano ad accostarlo alla letteratura "alta", e che il suo valore poteva sì essere riconosciuto, ma solo limitatamente alla narrativa di facile consumo e dal limitato spessore artistico. Non siamo qui per dibattere sull'effettivo livello letterario dell'opera di Salgari: ci limitiamo solamente a sottolineare come la situazione, negli anni Sessanta, fosse questa.

Chiaro, quindi, che la maggior parte delle risposte pervenute a Turcato fossero in linea con quel che le domande lasciavano presagire: sì, Salgari piaceva, ma magari gli si preferiva Verne (con esterofilia tipicamente italiana), e comunque, passata l'adolescenza, i suoi libri venivano riposti sugli scaffali e lì erano destinati a rimanere. Sono poche – ma comunque significative – le lettere che si discostano da quest'impostazione.

È giusto iniziare la trattazione analitica delle 89 "Testimonianze" dedicando qualche riga ai corrispondenti. Se la maggior parte di essi è costituita infatti da scrittori (o comunque personaggi che si cimentavano con la scrittura, anche solo per diletto), poeti e giornalisti, non mancano categorie professionali ben più anomale (ma sempre rigorosamente "salgariane"): tra gli 89 corrispondenti di Turcato si incontrano così un orientalista (Alessandro Bausani), un filosofo/pedagogista (Aldo Capitini), una pittrice (Leonella Cecchi Pieraccini), due filologi (Manlio Faggella e Bruno Migliorini), un maestro d'armi (Giuseppe Galante), un viaggiatore/cineasta (Attilio Gatti), un orientalista ed etnologo (Fosco Maraini), due geografi (Elio Migliorini e Bruno Nice), un aeronauta e costruttore (Umberto Nobile), due viaggiatori per terra e per mare (Vittorio G. Rossi e Mario Taddei), due uomini di cinema (Cesare Zavattini e Guido Aristarco). Facile notare come non manchino personalità di chiara fama: citiamo solamente i poeti Salvatore Quasimodo e Marino Moretti, il generale Umberto Nobile (artefice della sfortunata spedizione del dirigibile *Italia*), lo scrittore e sceneggiatore cinematografico Cesare Zavattini (collaboratore prediletto del regista Vittorio De Sica). In ogni caso, famosi o meno che fossero, erano personaggi che avevano una certa dimestichezza per l'avventura (vissuta in prima persona o semplicemente raccontata) e per la letteratura.

Nonostante questo, però, si corre il rischio che la lettura delle "Testimonianze" lasci, perlomeno da un certo punto di vista, leggermente insoddisfatti; innanzitutto, ci si rende subito conto che una percentuale non indifferente di queste si rivela del tutto inutile ai fini del lavoro salgariano a cui Turcato si sta dedicando: ben 23 degli 89 interpellati (oltre il 25%) dichiarano candidamente di non aver mai letto Salgari, o comunque di averlo del tutto dimenticato, tant'è che di lui non saprebbero dire nulla. Inoltre, ci si imbatte in alcuni giudizi assai poco lusinghieri: Aldo Camerino chiude la propria missiva esprimendo dolore per il suicidio di Salgari, aggiungendo però che « questo,

come le sue opere enfatiche e buttate giù alla carlona, non ha niente a che fare con la letteratura »[120]; Elena Croce, figlia del filosofo Benedetto, afferma di aver letto Salgari con gran piacere ma di averlo dovuto fare furtivamente: secondo il padre, infatti, lo scrittore « fomentava la tendenza alla sgrammaticatura »[121]; Giorgio Zampa si produce in questa recisa e perentoria affermazione: « Lessi, da bambino (non da ragazzo), Salgari, e me lo lasciai dietro come il morbillo, gli orecchioni, la figurine del cioccolato Zaini, i calzoni corti »[122] (un'annotazione: la lettera in questione è datata 26 novembre 1964. Curioso notare come – in un articolo apparso nell'aprile del 1961 – Carlo Bo fosse ricorso al medesimo paragone: « In fondo anche i suoi [di Salgari, n.d.r.] lettori hanno accettato la regola imposta dagli editori, se ne sono serviti, hanno passato Salgari, così come si passa una malattia »)[123].

Vi è poi chi si sente quasi in dovere di giustificarsi per aver apprezzato senza troppe riserve l'opera di Salgari:

> Sì, io fui, nella mia infanzia, nell'adolescenza e, oso confessare senza arrossire, anche... più in là, un lettore appassionato di quei romanzi d'avventure che, dal mio buco di provincia, mi portavano pel mondo, mi facevano conoscere eroi inimitabili, fanciulle maliarde, costumi pittoreschi, paesi ignoti, foreste lussureggianti, miraggi tutti sui quali poi sognavo a lungo con lo struggente desiderio di viaggi impossibili[124].

Così scrive Lionello Fiumi. Gli fa eco Arnaldo Frateili:

> Il ricordo delle letture fatte tra infanzia e adolescenza è di natura tutta sentimentale [...]. Divoratore di libri d'avventure, gli astri che dominarono in quel tempo il mio cielo di lettore, non offuscato dall'ombra del giudizio critico, furono Emilio Salgari e Giulio Verne. Tutto lessi di questi due autori [...]. Ma nessun libro di Salgari mi è mai rimasto tutto nella memoria come, anche prima che li rileggessi, *Il giro del mondo in 80 giorni* o *Dalla Terra alla Luna* di Verne. Perché non mi sono più riletto alcun libro di Salgari [...]? Penso che, a sconsigliarmi questa rilettura, sia stato il senso critico sviluppatosi con l'età e con la pratica letteraria: ho l'impressione cioè che ad Emilio Salgari, scrittore dotato d'una fantasia fervidissima e d'una facoltà irruente di tradurne i suggerimenti in azione narrativa, sia mancata un'adeguata preparazione culturale e

---

[120] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Aldo Camerino*, lettera ds. di Aldo Camerino, Venezia, 25 novembre 1964.

[121] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Elena Croce*, lettera ds. di Elena Croce, Napoli, 22 maggio 1964.

[122] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giorgio Zampa*, lettera ms. di Giorgio Zampa, Milano, 26 novembre 1964.

[123] Carlo Bo, *Un poco di giustizia per il padre del Corsaro Nero*, "L'Europeo", a. 17, n. 4 (1961).

[124] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Lionello Fiumi*, lettera ds. di Lionello Fiumi, Verona, 14 dicembre 1964.

> quel sentimento dell'arte senza il quale nessun libro può raggiungere il valore di opera letteraria [125].

Giulio Trevisani afferma che a suo modo di vedere il più valido tra i temi proposti da Turcato è questo:

> Salgari come ricordo dell'infanzia: stagione in cui la sete di meraviglioso, la capacità di fantasia, il desiderio di avventura, la larga, anche se non completa, liberazione da pregiudizi razziali e religiosi, trovano alimento e spazio vastissimo nei romanzo di Salgari.
>
> L'assenza di senso critico permette a questi fattori di balzare in primo piano, trascurando l'approssimazione geografica e la bonarietà sommaria dello stile [126].

Per finire, è interessante riportare il punto di vista di Luigi Santucci, non fosse altro che per l'insolito (e poco comprensibile) astio dimostrato nei confronti del fumetto.

> Devo delle scuse a Emilio Salgari. Anch'io sono stato, un tempo, fra i suoi detrattori: ho commiserato quel suo continuo delirio fantastico, ne ho sbertucciato la "retorica guasconesca" e lo stile "sciatto e provinciale", l'ho chiamato infine – con offeso cipiglio pedagogico – diseducatore della gioventù; e giurai a me stesso che non avrei mai tollerato tra le mani dei miei figli quei libri "insulsi e scaldateste" che, adolescente, divoravo sotto la fasulla copertine di *La sintassi latina* o *Geometria elementare* perché mio padre non li facesse a pezzi [127].

Per riabilitare Salgari e restituirgli dignità letteraria ci vuole un nuovo, ben più pericoloso "nemico", ed eccolo puntualmente arrivare:

> Messo in crisi di coscienza dai giornalastri a fumetti che hanno soppiantato (a quanto mi dice più d'un libraio) le opere di Salgari, sono tornato a quel primo amore: ho riletto le prodezze di Sandokan, di Yanez, di Kammamuri, con la calma d'un lettore non più clandestino. Ebbene: scopro oggi la serietà e il decoro di quelle avventure, tutta l'accortezza pedagogica del loro autore nel non scandalizzare mai il fanciullo pur in mezzo alle più terrificanti emozioni, l'irreprensibile regolarità dei suoi libri mastri con la morale corrente e con quella assai più esigente del fanciullo. [...] Ho riletto Salgari e ho constatato che fra tante goffaggini e brutture egli conserva un merito di narratore che sembra destinato a perire: si serve ancora delle parole; crede ancora nelle parole: e

---

[125] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Arnaldo Frateili*, lettera ds. di Arnaldo Frateili, Roma, 27 novembre 1964.

[126] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giulio Trevisani*, lettera ds. di Giulio Trevisani, Milano, 31 marzo 1965.

[127] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Luigi Santucci*, lettera ds. di Luigi Santucci, Milano, 7 dicembre 1964.

> non in quelle che escono, chiuse in un palloncino, dalla bocca di un pupazzo colorato, bensì in quelle che fanno, tutte da sole, la fatica di narrarci qualche cosa e che ci lasciano la fatica d'immaginare molte altre cose [128].

Piuttosto che leggere qualche "giornalastro" a fumetti leggete Salgari, pare voler dire Santucci: è un male minore. Di Salgari si può parlar bene, insomma, ma con moderazione.

Del resto, perfino certi professori l'osteggiavano. È quel che riporta Mario Ballerini, specificando però che « questi erano soprattutto coloro che non lo avevano letto o si vergognavano di averlo letto e per assumere verso di noi un tono di docenti austeri e autorevoli ci dicevano che specie per la lingua e per tutto l'insieme quei romanzi non erano utili per la nostra formazione » [129]. « Troppo avventuroso, fantasia senza poesia, scarsa conoscenza della geografia e nessuna della lingua » [130] era invece il commento dell'insegnante di lettere Pina Ballario, come raccontato nella sua bellissima testimonianza. Quindi, perché stupirsi se Salgari non godeva di grande considerazione critica?

Fortunatamente, tra gli 89 corrispondenti di Turcato c'è anche chi apprezza Salgari *in toto*, senza controindicazioni di sorta; tra questi Biagio Marin, che con semplicità ricorda di averlo letto « con molto entusiasmo, con passione » [131], e, successivamente, di averlo fatto scoprire ai propri figli, « specialmente al maschio » [132], e ai nipoti. L'entusiasmo di Marin è lo stesso che anima le letture salgariane di Bruno ed Elio Migliorini: alle parole del primo (« Ricordo, sì, di avere non letto, ma divorato tutto Salgari quand'ero giovinetto: in biblioteca mi portavano in rapida sequenza i libri, e fin che non ne avevo terminato uno non me ne potevo staccare » [133]) fanno eco quelle del secondo (« Il ricordo di Emilio Salgari è per me quello d'un periodo della mia vita, tra i 12 e i 14 anni, durante i quali la lettura era diventata un'ossessione. In seguito non mi è più accaduto di passare ore e ore di seguito con un libro, anche quando si è trattato di romanzi di autori famosi ») [134], fornen-

---

[128] *Ibidem.*

[129] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Mario Ballerini*, testimonianza ds. di Mario Ballerini (non datata).

[130] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Pina Ballario*, lettera ds. di Pina Ballario, Novara, 5 gennaio 1965.

[131] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Biagio Marin*, lettera ms. di Biagio Marin, Trieste, 21 novembre 1964.

[132] *Ibidem.*

[133] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Bruno Migliorini*, lettera ds. di Bruno Migliorini, Firenze, 15 dicembre 1964.

[134] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Elio Migliorini*, lettera ds. di Elio Migliorini, Napoli, 13 dicembre 1964.

doci il ritratto di due fratelli genuinamente, appassionatamente, salgariani. L'opinione di Marino Moretti è addirittura lusinghiera: pur non avendo, «purtroppo, un ricordo d'infanzia che si ricolleghi alla feconda e geniale narrativa di Emilio Salgari»[135], il poeta ebbe modo di scoprirlo più tardi, seppure «in stagioni meno propizie a quei tre grandi scrittori»[136] (fa riferimento, oltre che a Salgari, a Verne; il "tre" è probabilmente un errore), e di concludere che Verne e Salgari furono «i benemeriti della gioventù italiana, non meno di De Amicis e di Collodi»[137]. La già citata Pina Ballario afferma di aver letto tutto Salgari e di averlo poi fatto leggere al figlio, rivelatosi salgariano non meno della madre.

In chiusura, le sentite parole di Marcello Camilucci, il quale, dopo aver ripercorso gli anni della propria adolescenza (trascorsi come «divoratore inesausto»[138] dei molti libri di Salgari), conclude così il proprio intervento:

> Di quella golosa lettura cosa m'è rimasto? Quando Salgari cade dalle mani fatte adulte, non credo che lasci di sé ricordi ben precisi di eventi e personaggi bensì un'atmosfera calda e generosa, quasi il vago sentore di essere vissuti in una dimensione diversa di vita, in una sorta di limbo nel quale l'Avventura era la sola signora ed occupava di sé ogni frammento vitale di tempo. Pochi nomi di luoghi e di eroi ma, in compenso, lui, Emilio Salgari, il grande amico dell'adolescenza, l'inesausto fabbro dell'avventura per i suoi amici, il munifico risarcitore del destino di mediocre immobilismo della più parte degli uomini, il fabbricatore dell'esotismo alla portata delle fantasie anche più umili. [...] Il passaggio di Salgari per la nostra adolescenza è una traccia calda e generosa, una sorta di cometa incandescente una delle cui scintille non si perde più nelle nostre pupille e se talora, quando meno ce l'aspettiamo, entro le nostre viscere o nel lago del cuore, un calore improvviso si scioglie ad imporci la protesta contro l'ingiustizia e la nefandezza, penso che siano gli antichi tigrotti di Mompracem che si sono svegliati ed hanno sguainato le loro scimitarre[139].

Ecco, in sostanza, quel che si pensava dell'opera di Salgari nell'Italia degli anni Sessanta. E gli altri quesiti posti da Turcato? Ce ne sono almeno un paio che meritano ulteriore approfondimento: traendo spunto da uno dei passaggi della lettera di Santucci riportata poco sopra, prendiamo ora in esame la funzione educativo/pedagogica svolta dalla narrativa salgariana. È un elemento da non sottovalutare, specie se si pensa che, come emerge in modo netto e

---

[135] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Marino Moretti*, lettera ms. di Marino Moretti, Cesenatico, 27 novembre 1964.

[136] *Ibidem.*

[137] *Ibidem.*

[138] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Marcello Camilucci*, lettera ds. di Marcello Camilucci, Roma, 26 luglio 1965.

[139] *Ibidem.*

inequivocabile dalle "Testimonianze", la lettura di Salgari era associata all'età dell'infanzia, tutt'al più dell'adolescenza. In questo caso le opinioni riscontrabili sono più allineate: innanzitutto, è indicativo notare come nessuno si spinga a dire che in Salgari vi fosse qualcosa di nocivo, o comunque di diseducativo per la gioventù. Ci si limita semmai ad affermare che l'intento educativo, quando presente, era secondario: è quel che sostengono Marziano Bernardi, Biagio Marin ed Eucardio Momigliano (pur annoverabili, come già notato, tra gli estimatori salgariani).

> Non credo che i ragazzi abbiano mai ricevuto da tali letture incitamenti a studi geografici, insegnamenti di lealtà, magnanimità, giustizia, ecc., come oggi molti pensano. Il valore "educativo" dei libri di Salgari ebbe, secondo me, pochissimo peso presso i ragazzi del mio tempo [140].

Questo scrive Bernardi. Il punto di vista di Marin è del tutto similare: « Temo che il Suo questionario vada oltre alle possibilità di riflessione e di consapevolezza di un ragazzo » [141]. E prosegue: « Penso che nessuno dei lettori di Salgari si sia mai accorto del suo "antiimperialismo", dei suoi insegnamenti di lealtà, di magnanimità verso il vinto. Che avesse, insomma, delle finalità pedagogiche, io non mi sono mai accorto, e con me i miei compagni, i figlioli e i nipoti. Lo abbiamo letto volentieri, ecco tutto » [142]. Come a voler dissipare ogni dubbio, ecco Momigliano: « Salgari è stato uno scrittore istintivo e non mi pare che sia il caso di indagare al di là dei limiti umani della sua generosità e della sua fantasia, i significati delle sue opere » [143]. Alfredo Mezio si spinge fino a sostenere che qualsiasi lettura "ideologizzata" dell'opera salgariana è erronea, e così si rivolge a Turcato: « Vorrei metterla in guardia contro l'immagine di un Salgari anti-imperialista – come lei dice – anti-razzista e amico dei popoli di colore. L'esotismo nel romanzo d'avventure dell'Ottocento non aveva, davvero, questo significato » [144].

Ben maggiore è però il numero di coloro i quali affermano senza troppe remore che il ruolo di Salgari come educatore è stato tutt'altro che trascura-

---

[140] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Marziano Bernardi*, lettera ds. di Marziano Bernardi, Torino, 19 giugno 1965.

[141] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Biagio Marin*, lettera ms. di Biagio Marin, Trieste, 21 novembre 1964.

[142] *Ibidem*.

[143] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Eucardio Momigliano*, lettera ds. di Eucardio Momigliano, Milano, 22 dicembre 1964.

[144] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Alfredo Mezio*, lettera ds. di Alfredo Mezio, Roma, 29 novembre 1964.

bile: facendo riferimento ai « risultati etici della sua opera » [145], Aldo Capasso ricorre all'aggettivo "ingentissimi", e prosegue ricordando quanto segue:

> Egli insegnava, nel modo meno predicatorio e più concretamente proficuo, ad anime tenere ed impressionabili, la lealtà, il coraggio, la generosità, la magnanimità. Era un maestro nel distogliere i giovanissimi dalla bassa furberia dei "colpi nella schiena". E i giovani italiani formati, in gran parte, da lui, furono quelli che sostennero con tanta gloria, e vinsero, la Prima Guerra Mondiale [146].

Se al lettore odierno tali affermazioni possono apparire eccessive e persino ingenue, riteniamo che esse non lo fossero affatto per chi, come Capasso, aveva vissuto sulla propria persona la realtà del Conflitto. A conferma di ciò, ci si imbatte in queste frasi di Maria Vitali:

> Salgari fu per i ragazzi italiani e per generazioni un elemento di unità preziosissimo come le copertine dei quaderni (coi Sovrani o l'Italia turrita) come i libri di testo uguali per tutta Italia, come il modo di vestire (vestito alla marinara, con il nastro col nome di una nave, fossimo bambine o bambini!). Da queste piccole cose fu anche fatto l'impulso unanime, compreso da tutti, di trasferirsi al Piave quando i tempi lo richiesero [147]!

Proseguendo, si incontrano le parole buone e perfino affettuose di Fausta Cialente, che dapprima definisce Salgari « eccellente educatore della fanciullezza » [148], e quindi « scrittore geniale e benefico, popolare ed educativo: le migliori qualità che un narratore per la gioventù possa avere e che in lui si trovavano miracolosamente riunite » [149]. Tomaso Gropallo dedica l'intera (peraltro breve) testimonianza all'importante ruolo pedagogico svolto dalla narrativa salgariana, ignorando quasi del tutto gli altri aspetti dell'analisi suggerita da Turcato:

> L'opera di Emilio Salgari ritengo abbia un valore educativo per nulla inferiore a quello delle opere dello Stevenson, del Defoe nonché del Verne, al quale ultimo il Nostro è stato più volte ingiustamente posposto.
>
> L'opera di uno scrittore deve valutarsi in relazione al suo tempo ed ai fattori di questo. L'opera del Salgari è istruttiva. Riflette vari momenti storici. [...] In un'Italia

---

[145] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Aldo Capasso*, lettera ms. di Aldo Capasso, Savona, 10 dicembre 1964.

[146] *Ibidem.*

[147] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Maria Vitali*, lettera ds. di Maria Vitali, Roma, 10 dicembre 1964.

[148] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Fausta Cialente*, lettera ds. di Fausta Cialente, Varese, 23 novembre 1964.

[149] *Ibidem.*

> politicamente libera, ma astretta su un modestissimo piede di casa, il Salgari ha alle giovani generazioni schiuso un più ampio panorama di ardimento e di avventura.
>
> La Sua opera poi è improntata ad un assoluto rispetto verso i valori etici e morali del suo tempo [150].

Non meno interessante il punto di vista di Carlo Casalegno, che ribalta completamente l'assunto di Mezio:

> In realtà Emilio Salgari, fabbricante di avventure per ragazzi, è uno scrittore "impegnato"; si ispira all'attualità e la giudica con un dissimulato, ma forte impegno morale. Egli non crea soltanto un ideale mondo cavalleresco, dove il fellone è punito ed il giusto trionfa dopo inenarrabili prove. La sua immensa opera è tutta una polemica "anticolonialista", contro la politica di violenza e di conquista, in difesa dei deboli e degli oppressi. Mentre Kipling parla del « fardello dell'uomo bianco » e la legge dell'Europa s'impone a tutto il mondo di colore, Salgari *tiene* per i malesi ed i birmani contro gli inglesi, per gli indiani contro i coloni, per i cartaginesi contro Roma, come per i deportati della polizia dello zar. Salgari non ci ha soltanto divertiti; ci ha anche educati alla libertà. Per conto mio, lo confesso, ho incominciato a sentire attraverso *I misteri della giungla nera* che l'India aveva diritto all'indipendenza, e *Gli orrori della Siberia* mi hanno fatto sentire, per la prima volta, il disgusto della tirannide [151].

Senza voler commentare questi ultimi interventi, ci limitiamo a osservare come il nome di Salgari sia spesso associato, oltre al più volte nominato Verne, anche a Stevenson, Defoe e Kipling, indubbiamente tra i maggiori romanzieri d'avventura (e non solo) letti dai giovani della prima metà del Novecento. Che il paragone non fosse infrequente è dimostrato anche dal citato articolo salgariano di Salvatore Quasimodo, nel quale il premio Nobel fa il nome di Kipling e di Defoe.

Chiudiamo la breve (e non esaustiva, dato che gli interventi che vanno in questa direzione sono molti di più) rassegna con Armando Meoni, il quale termina la propria missiva con una considerazione quasi toccante:

> Non ho più riletto il Salgari né forse vorrò mai più rileggerlo. Non è necessario, oggi che vedo e sento come molte qualità che sono riuscito a rendere patenti me le indicò lui, come molte altre che sono rimaste inespresse, ed unicamente per mia carenza o pigrizia o per avversità di circostanze, già lui me le aveva indicate. Non è compito d'educatore [152]?

---

[150] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Tomaso Gropallo*, lettera ds. di Tomaso Gropallo, Genova, 6 maggio 1965.

[151] Carlo Casalegno, *I cimeli di Salgari*, "La Stampa", a. 98, n. 298 (25 ottobre 1963).

[152] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Armando Meoni*, lettera ds. di Armando Meoni, Prato, 19 gennaio 1965.

Se, in sostanza, non era raro che la bontà della produzione salgariana fosse messa in discussione (perlomeno da un punto di vista puramente letterario), non vi erano grossi dubbi che i valori da lui propugnati fossero quelli giusti.

Torniamo ora a Turcato. Nel proprio "questionario salgariano" (la definizione è di Cesare Zavattini), egli chiedeva se Salgari avesse promosso « nell'animo dei fanciulli, determinate vocazioni ». Quanto e in quale modo la lettura di Salgari aveva influito sulle scelte professionali di chi l'aveva amato? Per quanto la domanda suoni bizzarra (al giorno d'oggi, quanti si lascerebbero guidare dalle proprie letture al momento della scelta lavorativa?), le risposte affermative non mancano: sono sei, per la precisione.

« Non è esagerato dire che debbo in gran parte a Emilio Salgari la mia carriera orientalistica » [153]: Alessandro Bausani apre così la propria testimonianza, che prosegue con la spiegazione di come la passione per le « lingue strane » [154] e per i viaggi gli sia stata trasmessa dalla lettura dei romanzi dello scrittore d'origine veronese. Ugualmente meritevole la chiusura della lettera:

> Strano destino dunque – almeno nel caso mio – quello del buon Emilio! Quello cioè di incitare con le sue semplici opere un suo ignoto giovane compatriota di qualche generazione dopo a due cose che egli non conobbe mai: le lingue orientali di cui non possedeva il minimo elemento, e i viaggi che, sembra, non compì mai [155].

Lionello Fiumi, già nominato in precedenza, ripensa alla propria carriera poetica e giunge a queste conclusioni:

> Oggi, a guardare criticamente la mia poesia, io [devo] chiedermi se, prima del Petrarca o del Baudelaire, del Leopardi o del Valéry, non abbia avuto Maestro, proprio, il buon Salgari. Non a lui debbo quella nostalgia del Mar dei Caràibi che serpeggia in tanta mia poesia e che, quando il destino mi portò in carne ed ossa alle Isole Sottovento, mi dettò le pagine esaltate di *Immagini delle Antille* e, in seguito, le liriche mie forse più pure, *Stagione colma*?
>
> Mi piace pagare al modesto "capitano" di terraferma, ma di fantasia a briglia sciolta, questo debito personale di riconoscenza... [156].

Un'ammissione forse leggermente compiacente (il legame fra Salgari e poesia appare un po' forzato, strumentale), in fondo alla quale, tuttavia, non è difficile scorgere una sincera gratitudine. Passiamo a Renato Giani:

---

[153] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Alessandro Bausani*, lettera ds. di Alessandro Bausani (non datata).

[154] *Ibidem.*

[155] *Ibidem.*

[156] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Lionello Fiumi*, lettera ds. di Lionello Fiumi, Verona, 14 dicembre 1964.

> Ritengo che nella scelta del mestiere Salgari abbia influito parecchio. Fare il giornalista, lo scrittore: ambizione cioè ai viaggi, alle molteplici varietà di orizzonti, era un seguito, l'appendice di tali letture che, è vero, non sono di alta cultura, ma rappresentavano già, ai tempi della lontana infanzia e prima fanciullezza, una "comunicazione" con l'esterno [157].

Anche Bruno Nice confessa il proprio "debito":

> Conservo ancora le prime pagine d'un mio romanzetto, intitolato *L'uomo di fuoco*, di chiara derivazione salgariana (per non dire plagio), steso quando avevo una diecina d'anni. E sono certo che sulla mia inclinazione per gli studi geografici il Salgari deve avere influito parecchio perché le impressioni degli anni giovanili rimangono in noi indelebili [158].

Vivace, ispirata e stimolante la testimonianza di Vittorio G. Rossi, della quale è giusto riportare un lungo segmento:

> Noi siamo un popolo di contadini, come erano i romani antichi; attaccati alla terra, alla famiglia, al bestiame. La nostra letteratura ha tutta quell'odore di parcella catastale e zootecnia.
>
> Salgari è il primo che porta in essa un altro odore; per noi che fummo i primi a sentirlo, fu un odore tanto nuovo e forte, che ci svegliò.
>
> Noi allora dormivamo il placido sonno della provincia italiana di allora; anche quelli di noi che avevano in sé il gusto acerbo e oscuro dell'avventura, senza Salgari avrebbero continuato a dormire. Senza Salgari, forse io avrei continuato il commercio di mio padre; quelli dalla parte di mia madre andavano per il mare, ma quella era una vita di pena e miseria, e io che la vedevo da vicino, non riuscivo a vederci nessuna poesia. Se la poesia c'era, e c'era, io da me non sarei riuscito a scoprirla.
>
> Salgari mi spalancò un altro mondo; c'era in esso un soffio violento di poesia, quella che io confusamente cercavo, e non sapevo che cosa cercavo.
>
> Quando poi conobbi Verne, lasciai Salgari; Verne appagava di più il mio spirito nativamente sperimentale, scientifico; ma lo spintone me lo aveva dato Salgari, ora non mi restava che camminare con le mie gambe. E fu quello che io feci [159].

Non meno interessante la parte conclusiva dello scritto, in cui emerge prepotentemente l'ammirazione per colui che, più di tanti altri, è stato in grado di lasciare in lui una traccia così profonda:

---

[157] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Renato Giani*, lettera ds. di Renato Giani, Roma, 8 giugno 1965.

[158] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Bruno Nice*, lettera ds. di Bruno Nice, Firenze, 22 febbraio 1965.

[159] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Vittorio G. Rossi*, lettera ds. di Vittorio G. Rossi, Roma, 29 novembre 1964.

> Salgari resterà vivo, sarà ancora vivo quando tanta letteratura oggi tanto rumorosa sarà diventata carta straccia. La letteratura dev'essere *divertissement*, nel senso di Pascal; deviazione dal mediocre quotidiano dell'uomo. Altrimenti essa non è altro che letteratura, non serve a niente. La letteratura che resta nei salotti, è letteratura morta, quale che sia il fracasso che essa può fare al momento.
>
> La letteratura vivente arriva alla gente comune, quella che legge per il piacere di cambiare i suoi sogni ordinari e fare una provvista di nuovi, e così aumentare la sua vita. I libri di Salgari, anche se sono scritti con mestiere alquanto grezzo, riforniranno ancora a lungo di sogni bellissimi i ragazzi e anche gli uomini fatti. Essi resteranno il rifugio di tutti quelli che nei libri cercano l'odore vivace della vita, non l'odore di marcio e di carretto della spazzatura. I letterati che parlano della necessità di arrivare alle masse, e poi scrivono libri che alle masse non riescono a dare altro che una prelibata noia, possono imparare anch'essi qualcosa da Salgari; come si porta l'acqua al cuore assetato dell'uomo [160].

Salgari fa sognare, Salgari apre nuovi orizzonti; Salgari vive e fa vivere, insomma. Che si sia d'accordo o meno con quanto sostenuto da Rossi, è difficile non rimanere colpiti e affascinati da tanta genuina passione.

Più conciso l'apporto di Mario Taddei, che però, quand'è il momento di dichiarare le influenze salgariane, si trova comunque sulla stessa lunghezza d'onda dei "colleghi":

> Le mie letture dei romanzi di Salgari e in genere di fantasiose avventure, terminarono col mio quattordicesimo anno di età quando ebbero inizio le mie navigazioni oceaniche.
>
> Quelle letture però erano bastate a suscitare una folla di curiosità rivolte a terre e genti lontane in un'epoca in cui scarse erano le comunicazioni e le notizie complete ed aggiornate [161].

Sei tra gli interpellati hanno dichiarato dirette influenze salgariane nella scelta della professione; ebbene, come non notare che essi hanno intrapreso cinque mestieri differenti? Un orientalista, un poeta, un geografo, un giornalista/scrittore, due viaggiatori/scrittori. È un'ulteriore testimonianza dell'"universalità" dell'opera di Salgari, della capacità di stimolare e di interessare sotto diversi punti di vista, di saper toccare le giuste corde anche in persone molto differenti le une dalle altre.

L'analisi delle "Testimonianze" si ferma per ora qui. Non ci sembra il caso di aggiungere altro, anche perché difficilmente potremmo superare (o anche solo eguagliare) l'efficacia e la spontaneità dei testi fin qui presentati, che

---

[160] *Ibidem.*

[161] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Mario Taddei*, lettera ds. di Mario Taddei, Genova, 29 agosto 1966.

così bene riescono a documentare l'indubbia importanza di uno scrittore che, apprezzato incondizionatamente o criticato duramente, ha comunque segnato un'epoca.

3.5. Le "Testimonianze" inedite

Come precedentemente ricordato, nel 2005 la Biblioteca Civica di Verona ha voluto pubblicare, all'interno del volume *Viva Salgari!*, la quasi totalità delle "Testimonianze". Nell'introduzione, il curatore Claudio Gallo specifica che « sono stati esclusi alcuni interventi che, per genericità, errori o approssimazioni non erano in accordo con gli altri testi selezionati » [162]. Dedichiamo comunque qualche riga per parlare brevemente delle 12 testimonianze tralasciate. Prima di tutto occorre fare chiarezza sui numeri: gli interventi pubblicati sulle pagine di *Viva Salgari!* sono in tutto 83, però 6 di questi non sono attualmente conservati all'interno delle tre buste delle "Testimonianze": è per questo che non ne abbiamo fin qui fatto cenno, fissando a 77 il numero complessivo di testimonianze raccolte nel volume.

Tornando alle 12, eccone un elenco (in ordine alfabetico), seguito da una sintetica descrizione del loro contenuto.

– Giana Anguissola (1906-1966, giornalista e scrittrice). Non ha mai letto Salgari (« Mai lessi in vita mia un romanzo di avventure ») [163].

– Guido Aristarco (1918-1996, sceneggiatore e critico cinematografico). Ha letto Salgari ma non ha il tempo per inviare un contributo.

– Mario Ballerini. Invia una testimonianza dattiloscritta di sei pagine in cui prende in esame alcuni romanzi di Salgari.

– Clotilde Gentile Bonamore. Invia le 4 pagine dattiloscritte di *Interviste con i vecchietti*, in cui si racconta di un'indagine piuttosto inconcludente alla ricerca di qualcuno che avesse personalmente conosciuto Salgari.

– Giuseppe Galante (maestro d'armi). Alla richiesta di Turcato riguardante la veridicità dei colpi di spada citati da Salgari, il Maestro risponde in maniera elusiva.

– Lega Navale Italiana (sezione di Torino). Turcato richiede la documentazione che testimoni l'elezione di Salgari a consigliere della sezione torinese

[162] *Viva Salgari!*, cit., p. 23.

[163] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Giana Anguissola*, lettera ms. di Giana Anguissola, Milano, 6 dicembre 1964.

della Lega; il presidente, Piero Frigerio Bonvicino, risponde che l'archivo della Sezione è stato « distrutto in seguito agli eventi bellici » [164].

– Filiberto Mazzoleni (critico letterario e saggista). Esprime apprezzamento per Salgari, che « ha insegnato la lealtà, il coraggio, la tolleranza fra uomini di razze e fedi differenti; ha suscitato un vivo interesse [...] per il mondo dell'Oriente, per le esplorazioni, per gli studi etnografici e geografici » [165]. Segnala l'articolo *I conti con Salgari*, da lui scritto per il "Messaggero Veneto" del 12 febbraio 1955.

– Emma Parenti. La lettera di Turcato era probabilmente rivolta a Marino Parenti, scrittore e bibliofilo. La moglie Emma ne comunica il decesso, avvenuto nel 1963.

– Luigi Pecchenino (bibliotecario di Cuorgnè). Turcato chiede informazioni sulla permanenza di Salgari a Cuorgnè (To) tra 1893 e 1894 e tra 1896 e 1897; in seguito allo scambio epistolare con Pecchenino gli vengono inviate due copie autografe de *I naufragatori dell'Oregon* risalenti al 1896.

– Pietro Peruzzi. Figlio di Domenico Peruzzi, lontano parente di Ida Peruzzi (moglie di Salgari), fornisce informazioni biografiche sugli anni veronesi dello scrittore.

– Maria Piola. Testimonianza manoscritta di due pagine. Piola fa riferimento a un precedente colloquio avuto con Turcato in Campo San Luca.

– Enrico Sacchetti (1877-1967, pittore e illustratore). Non ha mai letto Salgari, e nella propria lettera manoscritta afferma, rivolto a Turcato: « Non posso portare nemmeno un sassolino alla sua costruzione » [166].

3.6. Osservazioni conclusive

Turcato raccolse le "Testimonianze" con un obiettivo preciso: pubblicarle all'interno di una biografia che raccontasse finalmente il vero Salgari. Eppure, nonostante il materiale raccolto nel corso dei decenni fosse tutt'altro che esiguo, lo studioso veneziano non scrisse alcun libro. Di conseguenza, le "Testimonianze" sono rimaste a lungo inedite. Ed è un vero peccato, poiché si tratta di documenti che definire interessanti è quasi riduttivo (come speriamo di

---

[164] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Lega Navale*, lettera ds. di Piero F. Bonvicino (presidente della sezione di Torino), Torino, 28 ottobre 1964.

[165] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Filiberto Mazzoleni*, lettera ds. di Filiberto Mazzoleni, Roma, 4 febbraio 1965.

[166] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Enrico Sacchetti*, lettera ms. di Enrico Sacchetti, Settignano (Fi), 7 dicembre 1964.

essere riusciti a dimostrare in queste pagine). Prima di tutto, essendo gli autori personalità di una qualche rilevanza letteraria, è apprezzabile l'eleganza e la correttezza formale con cui molte lettere sono scritte, brillanti, ironiche, dotte o asciutte che siano. Esse risultano essere inoltre un'utile testimonianza di un'epoca ormai lontana e di un diverso modo di comunicare (al giorno d'oggi carta, penna e macchina per scrivere sono strumenti quasi del tutto dimenticati). Infine, il prestigio e la notorietà di alcuni tra i corrispondenti fanno sì che anche il lettore non salgariano si senta naturalmente incuriosito e attirato a conoscerne le opinioni. Insomma, si può tranquillamente affermare che le "Testimonianze" meritavano la pubblicazione. Turcato, però, era un gran perfezionista: egli stesso, in una lettera inviata ad Andrea Viglongo il 29 giugno 1981, scriveva (a proposito della pubblicazione dell'articolo *Echi salgariani nella Torino del primo novecento*): « Non sono mai soddisfatto del mio lavoro »[167]; l'impressionante mole di materiale salgariano raccolto da ogni dove e meticolosamente conservato ne fornisce ulteriore riprova. È quindi possibile che sia stato proprio il timore di non essere all'altezza del compito prefissatosi, unito all'ammirazione per Salgari, a dissuaderlo dallo scrivere l'agognata biografia (è l'ipotesi di Claudio Gallo, che nella prefazione a *Viva Salgari!* parla di « onestà intellettuale »)[168]; conseguentemente, ne hanno fatto le spese anche le "Testimonianze", che solo tra le pagine di questa biografia avrebbero potuto vedere la luce. Ma può anche essere che, venendo man mano a conoscenza di particolari e aneddoti riguardanti l'esistenza di Salgari, Turcato si sia reso conto che lo scrittore andava conosciuto e apprezzato più per l'opera che per la vita, e proprio per questo abbia preferito dedicarsi, grazie all'apporto di Mario Spagnol, alla curatissima riedizione dei romanzi salgariani già citata in precedenza. Sono solo ipotesi, comunque: quel che è certo è che – per un motivo o per l'altro – è stato necessario attendere fino al 2005 per poter finalmente leggere nella quasi totalità le "Testimonianze". Si può essere o meno salgariani, ma sfogliando le pagine di *Viva Salgari!* è difficile non avvertire uno spontaneo moto di simpatia e stima nei confronti di Giuseppe Turcato, uomo dai molti interessi e dalla vasta cultura che, mosso dall'ammirazione per uno scrittore tanto conosciuto quanto sottovalutato, decise di dedicargli gli ultimi trent'anni della propria vita.

---

[167] BCVr, FGT, *Carteggio Giuseppe Turcato-Andrea Viglongo*, lettera ds. di Giuseppe Turcato, Venezia, 29 giugno 1981.

[168] *Viva Salgari!,* cit., p. 18.

Elenco dei corrispondenti

Carteggio

1. Acutis Giovanni
2. Agenzia libraria (?)
3. Albertarelli Rino
4. Altichieri Gilberto
5. Ambasciata d'Italia (Aia, Olanda)
6. Ambasciata d'Italia (Bad Godesberg, Germania)
7. Ambasciata d'Italia (Berna, Svizzera)
8. Ambasciata d'Italia (Buenos Aires, Argentina)
9. Ambasciata d'Italia (Manila, Filippine)
10. Ambasciata d'Italia in Norvegia (Oslo)
11. Ambasciata d'Italia (Praga, Cecoslovacchia)
12. Ambasciata d'Italia (Vienna, Austria)
13. Ambasciata degli Stati Uniti d'America
14. Ambasciata del Giappone
15. Ambasciata dell'India
16. Ambasciata di Indonesia
17. Ambasciata Imperiale dell'Iran
18. Ambasciata italiana (Rio de Janeiro, Brasile)
19. Andrea
20. "L'Arena" di Verona
21. Argentieri Alfonso
22. Artesi Renato
23. Artieri Giovanni
24. Associazione Italo-Giapponese
25. Bacci Guido
26. Badini Andrea
27. Baldan Primo
28. Baldini Rualis Antonio
29. Balducci Teonesto
30. Ballerini Mario
31. Ballerini Pier Ferruccio
32. Baratto Antonio
33. Barbieri Tiziano
34. Bartolomei Giangaetano
35. Basaldella
36. Battistello Guido
37. Bausani Alessandro
38. Belforte Gino
39. Bellati Vittoriano
40. Beppi
41. Bernardi Orlando
42. Bertoli Anna Maria
43. Bertuccioli Umberto (Berto Bertù)
44. Bianchi Franca
45. Bianchini Angela
46. Bianco Aldo
47. Biblioteca Labronica
48. Binello
49. Bonafin Bepi
50. Borgato Riccardo
51. Bosco Andrea
52. Branca Vittore
53. Brandes Lina
54. Bresaola Francesco
55. Brizzi Piero
56. Bruno
57. Calendoli Giovanni
58. Campanini Margherita
59. Cappelli Luigi
60. Carloni Massimo
61. Carrara Cagni di Bumeliana Laura
62. Carrara Mario
63. Case di riposo di Verona
64. Casnedi Giosuè
65. Cassone Sandro
66. Casulli Antonio
67. Centorbi Giovanni
68. Cenzato Giovanni ("L'Arena")

69. Ceron Gastone
70. Cervellati Alessandro
71. Cesare (Lisbona, Portogallo)
72. Chinello Cesco
73. Cilin Renata
74. Coccioli Mario
75. Contri Attilio
76. Corbò Ettore
77. Costantini Ernani
78. Cozzi Romana
79. Cuccu Lorenzo
80. Dalla Santa Enrica
81. D'Angelo Raffaele
82. David Michel
83. De Amicis Piera
84. De Chirico Giorgio
85. Delle Fusine Costantina
86. Del Vecchio Andreina
87. De Paoli Toni
88. Disertori Beppino
89. Dogo Tonina
90. Dragica
91. Enrichi Arminio
92. Epifani G.
93. Facchinetti
94. Faccincani
95. Faeti Antonio
96. Falqui
97. Fancelli Emilio
98. Fayenz Franco
99. Ferrareni Isaia
100. Ferrari Franco
101. Ferrari Giorgio E.
102. Ferrari Bravo Mario
103. Figari Edoardo
104. Finzi Gilberto
105. Fioraso Roberto
106. Firpo Emilio
107. Foscolo Benedetto Luigi
108. Fossati Paolo
109. Fragale Giuseppe
110. Franzin Elio
111. Fugagnollo Ugo
112. Fumagalli Alberto
113. Gabbriele
114. Gallo Claudio
115. Gambini Jorg
116. Ganga Vincenzo
117. Gasparini Walter
118. Gatti Anna Maria
119. Genova Alberto
120. Gentile Bonamore Clotilde
121. Giacomini Dante
122. Gianolli Bruno
123. Gianquinto A.
124. Girelli Alberto
125. Gobbato
126. Golzio Francesco
127. Gondolo della Riva Piero
128. Gonzato Silvino
129. Grosso Michele
130. Guadagnino L. M.
131. Guida Antonio
132. Hinz Walter
133. Hoffer Aldo
134. Isnenghi Mario
135. Istituto Italiano di Cultura in Atene
136. Istituto Italiano di Cultura di Belgrado
137. Istituto Italiano di Cultura di Budapest
138. Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles
139. Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen
140. Istituto Italiano di Cultura di Madrid
141. Istituto Italiano di Cultura di Tokyo
142. Laura
143. Laurenti Ninedda
144. Lavezzolo Andrea
145. Lawson Lucas Ann

146. Lenotti Tullio
147. Leoni E.
148. Liga Giuseppe
149. Lizzero Mario e Andrea
150. Lo Monaco Vittoriano
151. Lombardo Katia
152. Lucarelli Livio
153. Luciana
154. Luisa
155. Lunardi Nello
156. Magagnato Licisco
157. Malgaretto Mario
158. Marcato Quagliardi Renzo
159. Marchi Gian Paolo
160. Marenco Carlo
161. Marenco Franco
162. Mariano
163. Mario
164. Martinelli
165. Mastini Egidio
166. Melani Umberto
167. Melchiori Giuseppe
168. Menarini Alberto
169. Menegazzi Luigi
170. Michelagnoli Alfredo
171. Micheli Silvio
172. Milanese Riny
173. Miliani Giorgio
174. Missiroli Mario
175. Morini Mario
176. Motta Giuseppe
177. Mozzetti Luigi
178. Muller Elsa
179. Mursia Ugo
180. Nagy Arturo
181. Nagy Noemi
182. Norrito Umberto
183. Paliotti Vittorio
184. Pallante Maurizio
185. Pasquini Luigi
186. Pendenza Cesare
187. Perazzi Mario
188. Piancastelli Egisto
189. Piero
190. Poggio Alfredo
191. Poli Pina
192. Pollorini Giuseppe
193. Pozzo Felice
194. Primo
195. Prosperi Carola
196. Pugliese Giuseppe
197. R. Maurizio
198. Rabiolo Maria Grazia
199. RAI
200. Rava Renzo
201. Rensi Giuseppe
202. Rensi Lauretta
203. Righi Franca (figlia di Margherita Salgari)
204. Riva Valerio
205. Rizzo Renato
206. Romanello Germano
207. Rosenkrantz Daniele
208. Rossetto Emilio
209. Rossi Alberto
210. Rossi Vittorio G.
211. Rota Ugo
212. Rovati Giorgio
213. Russini Giorgio
214. Sala di Lettura Italiana e Biblioteca di Varsavia
215. Salgari Arturo
216. Salgari Franca
217. Salgari Omar
218. Sandrini Mario
219. Sarda Vincenzo
220. Sarti Sergio
221. Sarti Vittorio

222. Secondo Tullio
223. Semi Francesco
224. Senzasono Enzo
225. Serravalli Pietro
226. Signori Giuseppe
227. Silvestri Giuseppe
228. Società Jules Verne
229. Spagnol Elena
230. Spagnol Mario
231. Stampa, La
232. Tamburini Luciano
233. Tattoli Giorgio (e Giulietta)
234. Tecchiati Francesco
235. Terni Fausta
236. Testore Celestino P.
237. Tommaselli
238. Turcato Atalia
239. Valcauda Enzo
240. Valcauda Margherita
241. Valeri Diego
242. Valgimigli M.
243. Venturini (Famiglia)
244. Venturini Libera [Callegari]
245. Verdone Mario
246. Vianello Giovanni
247. Vighy Dino
248. Viglongo Andrea
249. Virotta Italo
250. Vit Eugenio
251. Vivante
252. Wan Stillen Beppe
253. Williams Maria Teresa
254. Wram Piero
255. Zalaffi Leonida
256. Zangara Mario
257. Zavatti Silvio
258. Zenari Giulio Cesare (Fragiocondo)
259. Zennari Bice
260. Zorzi Marino

"Testimonianze"

1. Acutis Giovanni
2. Albertarelli Rino
3. Alessi Rino
4. Allason Barbara
5. Anguissola Giana
6. Arbasino Alberto
7. Aristarco Guido
8. Artieri Giovanni
9. Ballario Pina
10. Ballerini Mario
11. Bartoli Domenico
12. Barzini Luigi
13. Bausani Alessandro
14. Belleli Maria Luisa
15. Bernardi Marziano
16. Bertuccioli Umberto (Berto Bertù)
17. Bettoli Parmenio
18. Bo Carlo
19. Bravetta Vittorio Emanuele
20. Camerino Aldo
21. Camilucci Marcello
22. Capasso Aldo
23. Capitini Aldo
24. Casalegno Carlo
25. Cecchi Pieraccini Leonella
26. Chiesa Francesco
27. Cialente Fausta
28. Croce Elena
29. D'Amico Silvio
30. De Michelis Eurialo
31. De Stefani Alessandro
32. Facco De Lagarda Ugo
33. Faggella Manlio
34. Fiumi Lionello
35. Frateili Arnaldo
36. Gadda Conti Piero
37. Galante Giuseppe

38. Gatti Attilio
39. Gentile Bonamore Clotilde
40. Giani Renato
41. Gigli Lorenzo
42. Gotta Salvator
43. Gozzano Renato
44. Gropallo Tomaso
45. Lanocita Arturo
46. Laurenzi Carlo
47. Lega Navale di Torino
48. Maraini Fosco
49. Marchi Riccardo
50. Marin Biagio
51. Mazzoleni Filiberto
52. Meoni Armando
53. Mezio Alfredo
54. Michieli Epifani Welda
55. Migliorini Bruno
56. Migliorini Elio
57. Momigliano Eucardio
58. Moretti Marino
59. Nice Bruno
60. Nobile Umberto
61. Nulli Fernando
62. Ortese Anna Maria
63. Parenti Emma
64. Pecchenino Luigi
65. Peruzzi Pietro
66. Pestelli Leo
67. Piola Maria
68. Prisco Michele
69. Provenzal Dino
70. Quasimodo Salvatore
71. Rossi Vittorio G.
72. Sacchetti Enrico
73. Santucci Luigi
74. Scano Guido
75. Secondo Tullio
76. Spaini Alberto
77. Svevo Letizia
78. Taddei Mario
79. Terron Carlo
80. Tombari Fabio
81. Toschi Umberto
82. Trevisani Giulio
83. Tumiati Corrado
84. Valeri Diego
85. Vigolo Giorgio
86. Vitali Maria
87. Zampa Giorgio
88. Zavattini Cesare
89. Zolla Elemire

Presentazione

Il lavoro di Elisa Tordato costituisce un primo tentativo di rivisitazione della stampa periodica veronese dell'inizio di questo secolo al fine di tracciare un piccolo panorama degli interessi, delle tematiche, dei protagonisti di questo breve periodo. Trattasi d'impresa apparentemente semplice dato il basso numero di anni, ma in verità piuttosto difficile in assenza di qualsiasi informazione. La ricerca è partita "al buio", interrogando siti e cataloghi, osservando le offerte delle edicole, spigolando tra la letteratura specialistica. Piccoli tasselli sono venuti fuori, ma sempre con grande avarizia di informazioni collaterali sinché, piano piano, si è riusciti a mettere insime un discreto numero di periodici, forieri – a loro volta, e soprattutto all'indomani del loro ritrovamento – di ulteriori indizi.

Il lavoro si articola in due parti: la prima è un inventario con relativo commento critico, risultato della ricerca sulle testate d'interesse del lavoro stesso; la seconda è l'analisi di uno di questi periodici, scelto per l'originalità degli obiettivi e dell'impostazione. A questo, però, è arrisa vita breve poiché è cessato dopo soli tre numeri.

L'osservazione dell'inventario consente alcune considerazioni che l'autrice non ha mancato di puntualizzare sul piano tecnico. Alle sue notazioni aggiungerei qualche fatto di natura squisitamente politico-editoriale. In primo luogo lo spostamento marcato della produzione giornalistica dall'area culturale a quella meramente commerciale; poi, l'avvento di un'enorme massa di carta stampata mirata – nelle dichiarazioni – alla pubblica informazione ma in verità attenta pressoché esclusivamente all'immagine del produttore (enti, aziende, associazioni, ecc.); in terzo luogo, l'imperiosa affermazione della letteratura dell'effimero. La moderna impostazione del pensiero nonché la filosofia del comportamento dichiarano utile anche questa tipologia di sviluppo sociale; chi conosce la documentazione periodica veronese dell'ultimo decennio, tuttavia, non può non cogliere in questa più vicina a noi un certo qual imbarbarimento della stessa.

Come si diceva più sopra, la seconda parte del lavoro di Elisa Tordato prende in rassegna una bella rivista che risponde al titolo di "Archi_Vista". Trattasi di operazione campionaria, nel senso che essa vorrebbe essere una proposta di lettura valida per tutti i periodici. Se i sommari e gli indici dei nomi di persona e quelli geografici – nell'esame dei tre numeri usciti – non hanno posto problemi particolari, così non è stato per l'indice dei soggetti, in conseguenza del linguaggio utilizzato, accentuatamente tecnico, e di non sempre agevole assimilabilità ed aggregabilità.

Il lavoro dell'autrice non può certamente dirsi esaustivo, per quanto concerne la prima parte, proprio a causa dell'assoluta mancanza d'informazioni; tuttavia, grazie a questo scritto, chi desidererà in futuro accingersi alla medesima ricerca, non potrà non tenere presente la prospettiva iniziata.

Giuseppe Franco Viviani

Elisa Tordato

Periodici veronesi nel secolo XXI (e il caso "archi_VISTA")

Introduzione

Quanto presentato nelle pagine che seguono è il risultato di un preciso piano di lavoro messo a punto da chi scrive sotto la guida tecnico-scientifica di Giuseppe Franco Viviani, attuale direttore della biblioteca dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, già dirigente del Sistema Bibliotecario Urbano veronese e già segretario della medesima Accademia. Il progetto prevedeva la ricerca, l'esame e l'elaborazione di un complesso di dati, la cui consistenza in origine era solo ipotizzabile e completamente fuori controllo per l'assoluta mancanza di qualsiasi reale strumento utile allo scopo, come testimonia anche il Viviani nella sua nota di presentazione.

Al piano, lanciato dallo stesso docente in una delle sue ultime lezioni al master "Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali delle Pubbliche Amministrazioni", organizzato dall'Università degli Studi di Verona con la direzione del prof. Giancarlo Volpato del medesimo ateneo, la scrivente ha dato pressoché immediatamente la propria disponibilità, animata da un'irresponsabile incoscienza – giudizio finale, frutto dell'esperienza fatta – che le aveva, in quel giugno 2007, fatto considerare il progetto come un'avventura originale e una sfida a se stessa, allora in una particolare fase di attesa della propria vita, dopo la conclusione degli studi universitari.

Al di là della fatica compiuta e dei risultati conseguiti, dal punto di vista personale è stata un'esperienza interessantissima e feconda, quasi una finestra privilegiata sul mondo.

Il lavoro di seguito presentato si articola in due parti: all'inventario dei periodici veronesi nati nel secolo XXI, risultato di una paziente ricerca sulla stampa periodica apparsa in territorio veronese, ovvero afferente lo stesso indipendentemente dal luogo d'edizione, fa seguito un breve saggio su una delle testate rinvenute, che ha suscitato l'interesse di chi scrive per la peculiarità dei propri obiettivi, delle argomentazioni trattate e dell'impostazione grafica: una meteora, nel suo genere, avendo dovuto chiudere i battenti al secondo anno di vita e alle soglie del quarto numero.

Due limiti della prima parte, di certo la più interessante per chi studia, sono l'incompletezza e la lacunosità. Incompletezza, nel senso che ad essa manca la prova della esaustività della ricerca (ad esempio i bollettini parrocchiali, i notiziari aziendali, altre pubblicazioni simili ed in genere la letteratura grigia non sono state sistematicamente prese in considerazione) mancando, come detto, uno strumento di reale controllo della stampa periodica locale; lacunosità, nel senso di descrizioni inevitabilmente parziali, causa le numerose impossibili visioni dirette dei materiali (periodici non posseduti o resi inaccessibili dalle principali istituzioni pubbliche preposte alla conservazione).

Per redigere l'inventario dei periodici veronesi del secolo attuale è stata utilizzata la bibliografia riportata alla fine di queste pagine, e si è fatto largo uso delle tradizionali specifiche fonti nazionali, innanzitutto il *Catalogo italiano dei periodici* del Centro Interbibliotecario dell'Università di Bologna e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (on-line) e il *Catalogo dei periodici italiani* curato da Roberto Maini ed edito dalla Bibliografica (edizione annuale a stampa). Di fatto, la capacità di risposta di questi strumenti al quesito sulla quantità e qualità della stampa periodica di nostro interesse, si è dimostrata aggirantesi, orientativamente, sul 30% circa delle interrogazioni.

Più soddisfacente si è dimostrata la ricerca sugli specifici cataloghi delle maggiori biblioteche scaligere, Civica e dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona in primo luogo. Si è rivelata inoltre particolarmente fruttuosa la consultazione dei cataloghi di altre importanti istituzioni bibliotecarie cittadine: la Biblioteca dell'Università, della Capitolare e inoltre del Museo di Castelvecchio e del Museo di Storia Naturale. La capacità di risposta di questi repertori, secondo quanto comunicato alla scrivente dal prof. Viviani, si può indicare nel 70% dei casi.

Utilissimo è stato il catalogo (a schede mobili dal formato internazionale, manoscritte) approntato dallo stesso Viviani nel corso della propria vita professionale, conservato nella citata Accademia: per questo lavoro è stato una

sorta di insperato filo d'Arianna, di 'deus ex machina', capace di rimettere in carreggiata il nostro carro ogniqualvolta esso si andava ad impaludare.

La seconda parte dell'elaborato consiste nell'analisi della rivista "archi_-VISTA", una testata poco nota, ma comunque di grande interesse, orientata alla trattazione di alcune delle problematiche più sentite ed attuali del panorama architettonico ed urbanistico della città di Verona.

Alla raccolta dei contenuti, dei collaboratori e delle tradizionali indicizzazioni che formano il 'corpus' essenziale di questo genere di analisi è premessa una nota introduttiva di carattere generale, frutto di una piacevole quanto utile chiacchierata con il direttore della testata, l'arch. Fiorenzo Meneghelli, che la scrivente ha potuto incontrare grazie alla cortese mediazione del fotografo-studioso veronese dr. Maurizio Brenzoni, direttore responsabile della rivista. Invero, al presente sono proprio le voci degli artefici della rivista stessa le uniche possibili fonti di informazione e conoscenza di questa originale testata, rimasta in vita, come detto, per soli due anni (2003 e 2004) e, prima d'ora, mai studiata.

Infine, un doveroso ringraziamento al prof. Viviani, senza commento per suo esplicito ordine. Un grazie anche al Presidente dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona per aver permesso l'esperienza in palazzo Erbisti; e un altro grazie, sentito, al personale della medesima Accademia, sempre premuroso e cortese.

Periodici veronesi del secolo XXI

1.1. Sguardo generale sulla produzione periodica veronese

Sono complessivamente quarantacinque le testate veronesi nate nel secondo Millennio e recuperate nel corso della ricerca. La categoria meglio rappresentata è quella dei periodici a carattere, più o meno, culturale (13 testate), seguita a lunga distanza dalle pubblicazioni a valenza politico-amministrativa e d'attualità, che contano rispettivamente otto e sette testate. Dietro di loro vengono le riviste a tematica sociologica (5) e, a scalare, chiudono la classifica le testate sportive, i quotidiani e i periodici a carattere igienico-sanitario, contanti rispettivamente tre, due e una testate.

Salvo qualche caso sporadico, gli editori e le redazioni di quanto sopra dovrebbero essere tutti di marca scaligera, analogamente alla natura dei torchi e delle direzioni responsabili. L'uso del condizionale è doveroso in quanto il loro controllo è stato possibile solo con modalità campionarie in conseguenza della scarsa presenza dei nostri materiali nelle istituzioni pubbliche

scaligere demandate alla loro conservazione, fatto già dichiarato nelle pagine precedenti.

Dal punto di vista temporale, gli anni più fecondi risultano essere stati il 2001, il 2002 e il 2006: nel loro corso ha visto la luce il 53% delle nuove iniziative periodiche, come a dire otto per ciascuno di detti anni solari. Nel 2005 ne nacquero altre sette, nel 2003 altre quattro e nel 2000 altre tre. Il fanalino di coda dovrebbe toccare al 2007, l'anno della punta dell'ultimo ciclo economico, caratterizzato, come noto, da un forte rallentamento della nuova imprenditoria e da una capacità di spesa delle famiglie alquanto ridotta a causa della forte pressione fiscale e del livello raggiunto dall'indice generale dei prezzi.

1.2. Inventario dei periodici

Abitare Verona. - 2004 -...
Archi-Vista: rassegna di architettura veronese. - 2003-2004.
Autoexplorer Verona / Vicenza e Padova: fotorassegna mensile delle migliori occasioni [automobilistiche]. - Già: "Verona-Vicenza motori". - 2000?

Basso (Il) Veronese: bimestrale di informazione attualità e cultura. - 2002 -...
Bordocampo Gialloblù: supplemento a Immobili per il futuro. - 2006 -...
Buon (Il) Albergo: periodico mensile di informazione del circolo "La Margherita", Mambrotta di San Martino Buon Albergo, Verona. - 2006.

Capolinea: giornale di strada di Verona. - 2005 -...
City [Verona]: quotidiano gratuito. - Ed. veronese di "City". - 2001 -...
Comune Verona: mensile di informazione dell'Amministrazione comunale. - 2004 -...
Consorzio ZAI magazine. - 2001 -...
Corriere di Verona. - 2002 -...

Diritti sociali, a cura del patronato Inac di Verona. - 2005 -...

EcoAmia: periodico trimestrale dell'Azienda multiservizi di igiene ambientale Amia s.p.a.. - 2002 -...
Economia veronese: rivista bimestrale promossa dall'Associazione piccole e medie industrie di Verona. - 2002 -...

Forza Sambo[nifacese]: quindicinale di cronaca sportiva. - 2005 -...

Grezzana fatti ed opinioni: trimestrale comunale di informazione. - 2001 -...

Horses: cavalli e cavalieri dal nuovo millennio. - 2006 -...

Impresa sociale oggi: notiziario delle Colonie Alpine Veronesi – Ipab. - 2003 -...
Incontri per dialogare insieme: periodico della Biblioteca Comunale di Marano di Valpolicella. – 2000? -...
Informa Zimella: periodico dell'Amministrazione comunale di Zimella. - 2000 -...

Kyos: rivista mensile di Verona. - 2006 -...

Lago di Garda Channel: new magazine. - Nella cop., in alto: *Periodico di informazione, cultura, sport, eventi... dall'alto lago all'alto mantovano*. - 2007 -...
Lago (Il) di Garda: trimestrale di territorio, turismo, cultura. - 2002 -...
Lions Clubs Verona news: mensile dei Lions Clubs Verona Host, Verona Cangrande, Verona Re Teodorico e del Leo Scaligero. - Continuazione di: "Lions Host news". - 2002-2004.
Lions Host news: mensile del Lions Club Verona Host. - Continua come: "Lions Clubs Verona news". - 2000-2001.

Marcovaldo: il giornalino della Fondazione AIDA. - 2001 -...
Messo (Il) di Verona e provincia: quindicinale di attualità di Verona. - 2002.

Noi e il nostro tempo. - 2001 -...

Pass: parola agli studenti. - Sopra il tit.: *Magazine dell'Università di Verona: attualità, vita studentesca, cultura, eventi, moda*. - 2007 -...
Piazzetta Monte 1: trimestrale informativo sul mercato dei NPLs. - 2004.

Quaderni culturali caprinesi. - 2006 -...
Quaderni maffeiani: quadrimestrale di didattica e cultura. - 2004 -...

Rovere (Il): semestrale di informazione comunale di Roveredo di Guà. - 2001 -...

Venezie (Le): cultura e territorio. - 2005 -...
Verderame: giornale per amanti di ogni età [...]. Stampato per il Progetto Giovani del Comune di Negrar. - 2006 -...
Verona donna: periodico di informazione, costume, attualità, cultura e tempo libero. - 2001.
Verona economia: trenta giorni: mensile del quotidiano online www.veronaeconomia.it. - 2005 -...

*Verona (Il): [edizione locale della milanese ****]*. - 2006 -...
Verona Italia: periodico di informazione diretto da Luigi Viviani. - 2003-2004.
Verona sette: news. - 2005 -...
Verona time: spettacoli, arte, cultura, tempo libero. - 2004 -...
Viva voce: mensile di informazione sociale e cultura. - 2006 -...
Vivere a Verona: mensile di cultura e vita veronese. - 2006 -...
VQ: in vite qualitas, in vino excellentia: mensile di viticoltura ed enologia. - 2005 -...

Week: settimanale di cultura e tempo libero. - Esce come suppl. a "Vademecum: la voce degli studenti". - Sulla cop. "La Verona che vive. La guida completa al divertimento". - 2002 -...

1.3. I periodici suddivisi per tipologia d'interesse

1.3.a Periodici di amministrazione/politica

Buon (Il) Albergo: periodico mensile di informazione del circolo "La Margherita", Mambrotta di San Martino Buon Albergo, Verona. - 2006.
Comune Verona: mensile di informazione dell'Amministrazione comunale. - 2004 -...
Corriere di Verona. - 2002 -...
Grezzana fatti ed opinioni: trimestrale comunale di informazione. - 2001 -...
Informa Zimella: periodico dell'Amministrazione comunale di Zimella. - 2000 -...
Messo (Il) di Verona e provincia: quindicinale di attualità di Verona. - 2002.
Rovere (Il): semestrale di informazione comunale di Roveredo di Guà. - 2001 -...
Verona Italia: periodico di informazione diretto da Luigi Viviani. - 2003-2004.

1.3.b Periodici di attualità

Kyos: rivista mensile di Verona. - 2006 -...
Lago di Garda Channel: new magazine. - Nella cop., in alto: *Periodico di informazione, cultura, sport, eventi... dall'alto lago all'alto mantovano*. - 2007 -...
Pass: parola agli studenti. - Sopra il tit.: *Magazine dell'Università di Verona: attualità, vita studentesca, cultura, eventi, moda*. - 2007 -...
Verona donna: periodico di informazione, costume, attualità, cultura e tempo libero. - 2001.
Verona sette: news. - 2005 -...
Verona time: spettacoli, arte, cultura, tempo libero. - 2004 -...
Week: settimanale di cultura e tempo libero. - Esce come suppl. a "Vademecum: la

voce degli studenti". - Sulla cop. "La Verona che vive. La guida completa al divertimento". - 2002 -...

1.3.c Periodici di cultura/istruzione

Abitare Verona. - 2004 -...
Archi-Vista: rassegna di architettura veronese. - 2003-2004.
Basso (Il) Veronese: bimestrale di informazione attualità e cultura. - 2002 -...
Incontri per dialogare insieme: periodico della Biblioteca Comunale di Marano di Valpolicella. - 2000? -...
Lago (Il) di Garda: trimestrale di territorio, turismo, cultura. - 2002 -...
Lions Clubs Verona news: mensile dei Lions Clubs Verona Host, Verona Cangrande, Verona Re Teodorico e del Leo Scaligero. - Continuazione di: "Lions Host news". - 2002 -2004.
Lions Host news: mensile del Lions Club Verona Host. - Continua come: "Lions Clubs Verona news". - 2000-2001.
Marcovaldo: il giornalino della Fondazione AIDA. - 2001 -...
Quaderni culturali caprinesi. - 2006 -...
Quaderni maffeiani: quadrimestrale di didattica e cultura. - 2004 -...
Venezie (Le): cultura e territorio. - 2005 -...
Viva voce: mensile di informazione sociale e cultura. - 2006 -...
Vivere a Verona: mensile di cultura e vita veronese. - 2006 -...

1.3.d Periodici di economia

Autoexplorer Verona / Vicenza e Padova: fotorassegna mensile delle migliori occasioni [automobilistiche]. - Già: "Verona-Vicenza motori". - 2000?
Consorzio ZAI magazine. - 2001 -...
Economia veronese: rivista bimestrale promossa dall'Associazione piccole e medie industrie di Verona. - 2002 -...
Piazzetta Monte 1: trimestrale informativo sul mercato dei NPLs. - 2004.
Verona economia: trenta giorni: mensile del quotidiano online www.veronaeconomia.it. - 2005 -...
VQ: in vite qualitas, in vino excellentia: mensile di viticoltura ed enologia. - 2005 -...

1.3.e Giornali

City [Verona]: quotidiano gratuito. - Ed. veronese di "City". - 2001 -...
*Verona (Il): [edizione locale della milanese ****]*. - 2006 -...

1.3.f Periodici di carettere sociologico

Capolinea: giornale di strada di Verona. - 2005 -...
Diritti sociali, a cura del patronato Inac di Verona. - 2005 -...
Impresa sociale oggi: notiziario delle Colonie Alpine Veronesi – Ipab. - 2003 -...
Noi e il nostro tempo. - 2001 -...
Verderame: giornale per amanti di ogni età [...]. Stampato per il Progetto Giovani del Comune di Negrar. - 2006 -...

1.3.g Periodici di sanità/igiene

EcoAmia: periodico trimestrale dell'Azienda multiservizi di igiene ambientale Amia s.p.a.. - 2002 -...

1.3.h Periodici sportivi

Bordocampo Gialloblù: supplemento a Immobili per il futuro. - 2006 -...
Forza Sambo[nifacese]: quindicinale di cronaca sportiva. - 2005 -...
Horses: cavalli e cavalieri dal nuovo millennio. – 2006 -...

2. Il caso "archi_VISTA"

2.1. Una rivista di frontiera

Ideata con il preciso intento di trattare temi e problematiche di attualità della città di Verona e della sua Provincia concernenti l'architettura e l'urbanistica, la rivista "archi_VISTA" nasce nel 2003, anno in cui viene pubblicato il primo numero, definito dallo stesso direttore della testata l'arch. Fiorenzo Meneghelli e dai suoi collaboratori nel loro primo editoriale numero 0. La Redazione, infatti, scrive: "0 è la vera presentazione di questa rivista perché 0 è la libertà con un po' di trasgressione. 0 è la voglia di una Redazione collau-

data sul piano del piacere di lavorare insieme, di scrivere d'architettura e urbanistica senz'altri limiti se non quelli che spontaneamente emergeranno dal proprio dibattito interno" [1].

Proprio sulla base delle loro precedenti e comuni esperienze di collaborazione con la nota e prestigiosa rivista "Architetti Verona", i componenti della Redazione di "archi_VISTA", infatti, hanno pensato di dare spazio, nelle pagine della nuova testata, ad articoli che affrontassero temi di architettura e urbanistica in modo dinamico, cercando di alimentare, attraverso la pubblicazione di interviste e dibattiti, un continuo e vivace dialogo con la città di Verona e tentando contemporaneamente di allargare i propri orizzonti al confronto con altre realtà italiane ed estere: Torino, Ravenna, Venezia, Bilbao, Rotterdam, Parigi e altre. Per concretizzare questo originale ed ambizioso progetto, la Redazione, ancor prima della nascita della testata, si era posta l'obiettivo di costituire un'associazione culturale che promuovesse diverse iniziative aperte a chiunque avesse voluto condividere idee e proposte in merito alle problematiche più urgenti del panorama architettonico e urbanistico veronese (un esempio su tutti, gli incontri svoltisi presso la Società Letteraria di Verona su temi quali "Verona Sud" e "Città Metropolitana").

Il primo numero di "archi_VISTA" affronta, analizzandolo nel dettaglio, un problema scottante per la città di Verona, ovvero il recupero e la riqualificazione degli spazi dell'ex Arsenale Militare. L'intera cittadinanza avverte tuttora con forza la necessità di poter usufruire degli ambienti e delle aree verdi di questa struttura architettonica, così vasta ed articolata, posta nel centro storico della città e purtroppo ancora oggi in gran parte abbandonata al degrado e all'incuria. Vengono proposti al lettore il progetto vincitore - quello di David Chipperfield - e altri quattro, in ordine di classifica, che hanno partecipato al concorso indetto nel 2000 per fare dell'Arsenale un nuovo polo culturale, una sorta di "città della natura e della musica".

Il secondo numero nasce invece con l'intento di "ricercare un confronto possibile tra le esperienze di trasformazione urbana attuate o in essere in ambito europeo ed italiano, analizzate sotto vari aspetti: scelte strategiche, strumenti urbanistici, processi economici, aspetti sociali, modalità di attuazione" [2] ponendole in relazione con il lavoro di pianificazione che si sta attuando a Verona e che interessa in modo particolare la zona di Verona Sud.

---

[1] *Editoriale*, in "archi_VISTA: rassegna di architettura veronese", a. I, n. 1 (gen.-giu. 2003), Verona, archi_VISTA, 2003, p. 9.

[2] *Editoriale*, "archi_VISTA: rassegna di architettura veronese", a. II, n. 1 (gen.-giu. 2004), Verona, archi_VISTA, 2004, p. 9.

Emerge pertanto, dagli argomenti trattati nei primi due numeri di "archi_VISTA", la volontà dei componenti della Redazione di proporre al proprio pubblico idee e progetti volti ad una riqualificazione del territorio urbano attraverso il ripristino di singole strutture architettoniche o di zone più ampie che hanno perso con il tempo la loro funzione originaria, ma che oggi possono essere recuperate attribuendo loro nuove destinazioni d'uso.

Il terzo numero si pone l'obiettivo di stimolare l'interesse del lettore sul tema della ristrutturazione di vecchi complessi industriali, ormai abbandonati, presenti nel territorio veronese (ex zuccherificio di San Bonifacio, ex zuccherificio di San Martino B.A., ex cementifico di Tregnago ed ex opificio di Cerea) che possono costituire, come è avvenuto in altre zone d'Italia, uno strumento unico di rilancio e sviluppo di molti territori della provincia di Verona. "I fabbricati oggetto di Archeologia Industriale – come sostiene la Redazione – sono la nostra vera memoria, l'espressione di un'epoca a noi vicina, con una piena rappresentazione dei valori da cui nascevano e con una capacità costruttiva molte volte di elevata qualità" [3].

Il tema del "riuso" è dunque il filo conduttore degli argomenti trattati in tutti i numeri della rivista, perché il recupero degli spazi e delle strutture architettoniche dismesse è attualmente la problematica più sentita nel campo dell'architettura e dell'urbanistica: oggi, infatti, non si cerca tanto di progettare e creare nuovi spazi architettonici, ma si punta a riutilizzare e a riqualificare ambienti e strutture già esistenti con l'obiettivo di ripensare la città.

La Redazione ha scelto inoltre di affrontare in ciascun numero della rivista un solo tema analizzandolo in profondità: ha pensato cioè di concepire ogni singolo fascicolo di "archi_VISTA" non tanto come una miscellanea di articoli diversi, ma come una monografia, in modo tale che i vari numeri andassero a costituire, nel complesso, una sorta di biblioteca dell'architettura e dell'urbanistica veronese degli ultimi anni. La volontà era dunque quella di proporre al pubblico un prodotto di qualità, una rivista in cui l'attenzione fosse focalizzata sulle tematiche trattate, affrontate con precisione e scientificità, pur nella cornice di un'impaginazione grafica dinamica ed accattivante. È stato riservato molto spazio alla pubblicità, l'unica fonte di sostentamento economico della testata, che è stata collocata, tuttavia, solo all'inizio e alla fine di ciascun numero per non interrompere la trattazione continuativa dell'argomento. I redattori hanno pensato inoltre di pubblicizzare esclusivamente una tipologia di prodotti in un certo modo coerente con le tematiche

[3] *Editoriale*, "archi_VISTA: rassegna di architettura veronese", a. II, n. 2 (lug.-dic. 2004), Verona, archi_VISTA, 2004, p. 9.

trattate nei diversi numeri della rivista: scelte coraggiose che hanno dato maggior qualità alla pubblicazione, a scapito, però, della visibilità dei prodotti pubblicizzati.

La rivista ha avuto distribuzione gratuita: le copie dei vari numeri sono state inviate, tramite spedizione postale, agli iscritti all'ordine degli architetti, all'Amministrazione comunale oltre che agli Enti culturali cittadini. La scelta delle tematiche trattate, ha fatto sì, tuttavia, che "archi_VISTA" fosse destinata ad un pubblico "elitario", fatto di esperti del settore o comunque di persone o Enti coinvolti nella risoluzione delle problematiche proprie del panorama architettonico e urbanistico della città di Verona e della sua Provincia: la Redazione non ha pensato pertanto ad una distribuzione su vasta scala della testata (ad esempio, come avviene per altre riviste, nei locali pubblici).

Gli elevati costi di realizzazione e di distribuzione dei diversi numeri (ad esempio le onerose spese di spedizione postale) hanno costretto la Redazione, che pur aveva scelto di lavorare gratuitamente, a sciogliersi ed ad interrompere non solo la pubblicazione della rivista, che si è fermata al terzo numero, ma anche le attività culturali promosse dall'associazione ad essa legata, nonostante "archi_VISTA" avesse incontrato un buon consenso presso il suo pubblico al punto che, ancora oggi, non mancano le richieste di nuovi numeri.

2.2. Indici e sommari

Gli indici riportati nelle pagine seguenti, si compongono di quattro parti distinte, riservate ai sommari dei vari fascicoli, ai collaboratori, ai nomi di persona, ai nomi geografici e ai nomi comuni. Per la loro redazione si sono seguite le "Regole italiane catalogazione autori" (RICA) e quelle della "Bibliografia nazionale italiana" (BNI). Per esse, nell'indice analitico dei nomi di persona la famiglia e le sue pertinenze precedono i patronimici; nell'indice analitico dei nomi geografici, la suddivisione della voce è stata ritenuta opportuna solo per Verona (corposità della stessa). Quanto ai rimandi negli indici, ciascuno di essi si compone, come ricordato anche all'inizio di ogni elenco, di tre elementi, separati da una virgola: l'annata del periodico (numerazione romana), il numero o fascicolo (primo numero arabo), la paginazione (secondo numero arabo e suoi successivi). Fra di loro, poi, i rimandi sono separati da un punto e virgola.

2.3. I contenuti

Sommari dei tre fascicoli pubblicati

"archi_VISTA: rassegna di architettura veronese", a. I, n. 1 (gen.-giu. 2003)

Arsenale 2000

Dario Nicoletti (a cura di), *Il coltello e l'ostrica* (p. 10-12); Massimiliano Valdinoci (a cura di), *Il recupero architettonico. Metodologie e concorsi. Interviste a: Adolfo Natalini, Paolo Marconi* (p. 13); Amedeo Margotto (a cura di), *I primi cinque. David Chipperfield: primo classificato* (p. 14-17); Massimiliano Valdinoci (a cura di), *I primi cinque. Gae Aulenti: secondo classificato* (p. 18-21); Ruggero Gavinelli (a cura di), *I primi cinque. Antonio Piva: terzo classificato* (p. 22-25); Stefano Bocchini (a cura di), *I primi cinque. Marco Ryter: quarto classificato* (p. 26-29); Dario Nicoletti (a cura di), *I primi cinque. Alvaro Gomez: quinto classificato* (p. 30-33); *Interviste ai capigruppo: Gae Aulenti, Alvaro Gomez, Antonio Piva, Marco Ryter* (p. 34-35); Fiorenzo Meneghelli (a cura di), *Il dibattito. Interviste a: Luciano Cenna, Arrigo Rudi, Mirko Zardini, Angela Roncaccioli* (p. 36-39).

"archi_VISTA: rassegna di architettura veronese", a. II, n. 1 (gen.-giu. 2004)

Verona Sud

Carlo Alberto Cegan, *Suggestioni morfologiche per Verona Sud: dedicato a Paolo Rigoli* (p. 10-11); Michela Semprebon (a cura di), *Bilbao, Spagna: metamorfosi della metropoli industriale* (p. 12-15); Michela Semprebon (a cura di), *Rotterdam, Olanda: city of tomorrow* (p. 16-19); Ezio Micelli, *La perequazione urbanistica* (p. 20); Dioniso Vianello, *La riqualificazione delle aree dismesse* (p. 21-23); Fiorenzo Meneghelli (a cura di), *Ravenna, Italia: darsena di città* (p. 24-27); Massimiliano Valdinoci (a cura di), *Torino, Italia: la spina centrale* (p. 28-31); Carlo Alberto Cegan, *Città e progetti a confronto* (p. 32-33); Dario Nicoletti (a cura di), *Boulogne-Billancourt (Parigi): un trapezio, un'isola, due culture* (p. 34-37); Dario Nicoletti (a cura di), *06.06.03 Verona Sud al caffè letterario* (p. 38-39); Fiorenzo Meneghelli, *Intervista a Richard Rogers* (p. 40).

"archi_VISTA: rassegna di architettura veronese", a. II, n. 2 (lug.-dic. 2004)

Archeologia industriale

Giovanni Luigi Fontana, *Industrial heritage: aree dismesse e patrimonio industriale* (p. 10-13); Franco Mancuso, *Progettare con proprietà: per il recupero del patrimonio archeo-industriale* (p. 14-15); Stefano Bocchini (a cura di), *San Bonifacio: ex zuc-*

cherificio (p. 16-18); Fabrizio Quagini (a cura di), *San Martino B.A.: ex zuccherificio* (p. 19-21); Massimiliano Valdinoci (a cura di), *Tregnago: ex cementificio* (p. 22-24); Fiorenzo Meneghelli (a cura di), *Cerea: ex opificio* p. (25-27); Stefano Bocchini e Fabrizio Quagini, *Conservazione e aggiornamento: introduzione ad alcuni esempi nazionali* (p. 28); Dario Nicoletti (a cura di), *Studio 80: Museo Burri Città di Castello (Pg)* (p. 29-31); Fabrizio Quagini (a cura di), *Gambirasio: ex birrerie, Venezia* (p. 32-34); Fiorenzo Meneghelli (a cura di), *Carmassi: ex miniera - Gavorrano (Gr)* (p. 35-38); Giuseppe Gambirasio, *Contro l'obbligo della modernità* (p. 39).

2.4. Collaboratori

(I rimandi si compongono di tre elementi: l'annata del periodico, il numero o fascicolo, la paginazione. Tra parentesi quadra i nomi dei collaboratori alla rivista, che però non sono autori degli articoli).

Bocchini Stefano I, 1, 9, 26; II, 1, 9; II, 2, 9, 16, 28
[Brenzoni Maurizio] I, 1, 9; II, 1, 9; II, 2, 9
Cegan Carlo Alberto I, 1, 9; II, 1, 9, 10, 32, 38, 39; II, 2, 9
Gavinelli Ruggero I, 1, 9; 22; II, 1, 9; II, 2, 9
Margotto Amedeo I, 1, 9, 14; II, 1, 9; II, 2, 9
Meneghelli Fiorenzo I, 1, 9, 18, 36; II, 1, 9, 25, 38, 39, 40; II, 2, 9, 25, 35
Nicoletti Dario I, 1, 9, 10, 30; II, 1, 9, 35, 39; II, 2, 9, 29
Quagini Fabrizio I, 1, 9; II, 1, 9; II, 2, 9, 19, 28, 32
Valdinoci Massimiliano I, 1, 9, 13, 18; II, 1, 9, 29; II, 2, 9, 22
[Verdolini Roberto], I, 1, 9; II, 1, 9; II, 2, 9

2.5. Nomi di persona

I rimandi si compongono di tre elementi: l'annata del periodico, il numero o fascicolo, la paginazione.

Agnoletto, Barbara I, 1, 18
Albini, Franco I, 1, 23
Ando, Tadao II, 1, 33, 36, 37
Areso, Ibon II, 1, 15
Aulenti, Gae I, 1, 9, 18, 34
Bacchi, Alberto II, 2, 29
Battaggia, Alberto II, 1, 38, 39
Benevolo, Leonardo I, 1, 22
Bertelé, Nicol II, 2, 9, 21
Biraghi, Marco II, 2, 28
Bocchini, Stefano I, 1, 9, 26; II, 1, 9; II, 2, 9, 16, 28
Boni, Dino I, 1, 22
Braggio, Stefano I, 1, 30

Brenzoni, Maurizio I, 1, 9; II, 1, 9; II, 2, 9
Brusati, Gianfranco II, 2, 32
Buffoni, Marco I, 1, 18
Burri, Alberto II, 2, 29, 30, 31
Cappelletti, Elsa Mariella I, 1, 30
Carmassi, Massimo II, 2, 35
Casagrande, Giuseppe I, 1, 30
Casarini, Alessandro II, 2, 19, 20, 21
Cassina, Giancarlo I, 1, 30
Castelletti, Luigi II, 1, 38, 39
Castiglioni, Gino II, 1, 38, 39
Caviezel, Nott I, 1, 26
Cazals, Remy II, 2, 13
Cegan, Carlo Alberto I, 1, 9; II, 1, 9, 10, 32, 38, 39; II, 2, 9
Cenna, Luciano I, 1, 9, 36, 37
Chipperfield, David I, 1, 9, 10, 11, 12, 14, 15; II, 1, 22
Ciocchetti, Angelica II, 1, 29
Congiu, Enrico I, 1, 26
Cossato, Maurizio I, 1, 22
Cuzzolin, Guido I, 1, 18
De Poli, Aldo II, 2, 28
Dorigo, Gabriella II, 2, 32
Ebinger, Marion I, 1, 26
Ebinger, Willi I, 1, 26
Erminero, Enzo II, 1, 38, 39
Fattorini, Vincenzo I, 1, 26
Fenaroli, Francesca I, 1, 18
Finotti, Giorgio I, 1, 14
Fontana, Giovanni Luigi II, 2, 9, 10
Foster, Norman I, 1, 15; II, 1, 18, 22, 33
Fourcade, Jean-Pierre II, 1, 34
Frei, Willi I, 1, 26, 27
Gambirasio, Giuseppe II, 2, 9, 32, 39
Gatehouse, Tim I, 1, 14
Gavinelli, Ruggero I, 1, 9, 22; II, 1, 9; II, 2, 9
Gehry, architetto I, 1, 13
Gheller, Patrizia II, 2, 32
Godard, Jean-Luc II, 2, 30
Gómez-Ferrer Bayo, Alvaro I, 1, 9, 30, 35
Graf, Stefan I, 1, 26
Habermalz, Ulrike I, 1, 26
Isozaki, architetto I, 1, 13
Jakob, Peter C. I, 1, 26, 27
Kirilova Kirova, Tatiana I, 1, 30
Le Corbusier (Charles-Edouard Jeanneret) II, 1, 40
Libera, Alberto II, 2, 30, 31
Lucchetta, Gino I, 1, 18
Magagnato, Licisco I, 1, 22, 24, 36
Malaparte, Curzio II, 2, 30, 31
Magnaghi, Alberto II, 2, 35, 36
Mancuso, Franco II, 2, 9, 14
Marconi, Paolo I, 1, 9, 13
Margotto, Amedeo I, 1, 9, 14; II, 1, 9; II, 2, 9
Marinsek, P. I, 1, 18
Marzola, Aldo I, 1, 30
Massa, Vittoria I, 1, 18
Massignan, Giorgio II, 1, 38, 39
Meneghelli, Fiorenzo I, 1, 9, 18, 36; II, 1, 9, 25, 38, 39, 40; II, 2, 9, 25, 35
Meneghini, Gianluca I, 1, 22
Meneghini, Giovanni I, 1, 22
Meyer, architetto I, 1, 13
Micelli, Ezio II, 1, 9, 20
Minardi, Bruno II, 2, 32
Modena, Claudio I, 1, 14
Moggi, Guido I, 1, 22
Muscio, Giuseppe I, 1, 30
Mutti, Alberto II, 1, 24
Mutto Accordi, E.M. I, 1, 18
Natalini, Adolfo, I, 1, 9, 13; II, 1, 22
Nicolin, Pier Luigi II, 1, 22
Nicoletti, Dario I, 1, 9, 10, 30; II, 1, 9, 35, 39; II, 2, 9, 29

Nouvel, Jean II, 1, 36 I, 1 9, 22, 23, 34
Pardo Rodríguez, Jordi I, 1, 30
Perlin, Stefano II, 2, 25
Piano, Renzo II, 1, 18, 21, 22, 34
Piva, Antonio I, 1, 9, 22, 23, 24
Pigozzi, Guido II, 2, 9
Pinault, François II, 1, 36
Quagini, Fabrizio I, 1, 9; II, 1, 9; II, 2, 9, 19, 28, 32
Reni, Maria Giovanna I, 1, 30
Ricci, Leonardo II, 1, 22
Rigoli, Paolo II, 1, 11
Rindisbacher, Matthias I, 1, 26, 27
Rogers, Richard I, 1, 15; II, 1, 9, 40
Roncaccioli, Angela I, 1, 9, 37, 39
Rudi, Arrigo I, 1, 9, 22, 36, 38
Ruffo, Sandro I, 1, 22
Ryter, Marco I, 1, 9, 26, 27, 34
Sabelli, Bruno I, 1, 22
Sambugar, Beatrice I, 1, 22
Sarteanesi, Tiziano II, 2, 29, 31
Scarpa, Carlo I, 1, 13, 36
Scarpa, Tobia I, 1, 38
Sedgwick, Andy I, 1, 14
Semprebon, Michela II, 1, 9, 13, 17
Serafini, Giorgio I, 1, 18
Sibilla, Stefano I, 1, 26
Stephen, Douglas I, 1, 15
Torsello, Alberto I, 1, 18
Torti, Adolfo Alberto I, 1, 30
Tyler, James I, 1, 22
Turri, Eugenio II, 2, 39
Uboldi, Roberto II, 1, 38, 39
Valentini, Giorgio I, 1, 30
Valdinoci, Massimiliano I, 1, 9, 13, 18; II, 1, 9, 29; II, 2, 9, 22
Vallieri, Marco I, 1, 30
Vasconi, Claude II, 1, 34, 36
Verdolini, Roberto I, 1, 9; II, 1, 9; II, 2, 9
Vianello, Dioniso II, 1, 9, 21
Vigliano, Giampiero II, 2, 20
Vitaliani, Renato I, 1, 18
Vosa, Canio I, 1, 18
Walton, Lukas George I, 1, 22
Wernick, Jane I, 1, 14
Wezel, Federico I, 1, 22
Wilson, Peter II, 1, 22
Wirtz, Peter I, 1, 14
Wright (Frank Lloyd) II, 1, 40
Wullekopf, architetto II, 2, 32, 33
Zaha Adid, architetto I, 1, 13
Zambelli, Paolo I, 1, 30
Zampieri, Giuseppe I, 1, 14
Zardini, Mirko I, 1, 9, 36, 39
Zecchin, ingegnere II, 2, 24

2.6. Nomi geografici

I rimandi si compongono di tre elementi: l'annata del periodico, il numero o fascicolo, la paginazione.

Aarau I, 1, 27
Alpone, torrente II, 2, 16
Amburgo II, 1, 12
Adige, fiume I, 1, 18, 30, 34
Arabia Saudita I, 1, 13
Austria I, 1, 39
Barcellona I, 1, 15, 30
Belgio I, 1, 14
Bergamo II, 1, 22
Berlino I, 1, 15, 16
Berna I, 1, 26, 27
Biella II, 2, 12

Bilbao I, 1, 11, 12; II, 1, 9, 12, 13, 14, 15, 33
Bizkaia II, 1, 14
Bois de Boulogne II, 1, 34
Bolca I, 1, 23, 27, 28, 31, 32, 33, 35
Bologna I, 1, 22; II, 2, 12
Bolzano I, 1, 15
Boulogne-Billancourt II, 1, 9, 34, 35, 36, 37
Brescia II, 2, 12, 22
Bristol I, 1, 15
Calabria II, 1, 20
Campi II, 1, 22
Caselle di Sommacampagna I, 1, 9; II, 1, 9; II, 2, 9
Cellatica I, 1, 22
Cerea II, 2, 9, 25, 26, 27
Cesena II, 1, 22
Chiampo II, 2, 24
Città di Castello II, 2, 9, 28, 29
Cornigliano II, 1, 22
Cremona I, 1, 23, 24
Cusio II, 2, 12
Dora, fiume II, 1, 21
Emilia Romagna II, 1, 20, 26
Europa II, 1, 21, 34
Ferrara I, 1, 23; II, 2, 39
Firenze I, 1, 13, 22; II, 1, 22; II, 2, 29, 30
Francia I, 1, 39; II, 1, 34
Fribourg I, 1, 27
Gavorrano II, 1, 22; II, 2, 9, 35, 36
Genova I, 1, 26; II, 1, 22
Germania I, 1, 15, 39
Giudecca, isola II, 2, 30, 32, 33
Glasgow I, 1, 15; II, 1, 12, 33
Graz I, 1, 15
Grosseto II, 2, 35, 37
Guyencourt (Saint-Quentin-en-Yvelines) II, 1, 34
Hamburg I, 1, 15
Inghilterra I, 1, 15
Isola della Scala I, 1, 18
Italia I, 1, 11, 12, 13, 23, 39; II, 1, 21, 24, 28; II, 2, 13
Ittigen I, 1, 27
Japan I, 1, 15
Kyoto I, 1, 15
Lausanne I, 1, 15
Legnago II, 2, 25
Lessinia II, 2, 23
Lisbona I, 1, 15
Londra I, 1, 14, 15
Maas, fiume II, 1, 17
Madrid I, 1, 31
Malta I, 1, 31
Mantova II, 1, 40
Maremma II, 2, 35, 36, 37
Medina I, 1, 31
Menago, fiume II, 2, 27
Mestre I, 1, 18
Mezzane II, 2, 23
Milano I, 1, 15, 16, 18, 19, 22, 23, 24, 34; II, 1, 21
Modena I, 1, 13; II, 1, 20, 22
Monaco di Baviera II, 1, 39; II, 2, 29
Napoli I, 1, 15, 19; II, 1, 22; II, 2, 29, 30
Narni Terni I, 1, 26
Nervin o *Nervión, fiume* II, 1, 13
Neuchâtel I, 1, 27, 28
New York II, 1, 15
Olanda II, 1, 16
Okaiama I, 1, 15
Oxfordshire I, 1, 17
Padova I, 1, 14, 18, 23, 30; II, 1, 20; II, 2, 10, 13
Paesi Baschi II, 1, 12
Parigi I, 1, 19; II, 1, 9, 34
Parma II, 1, 20

Piacenza II, 1, 20
Piemonte II, 1, 32
Pieve di Soligo I, 1, 18
Pisa I, 1, 18
Pittsburg II, 1, 12
Pontedera II, 2, 12
Quarto Oggiaro II, 1, 22
Ravenna II, 1, 9, 20, 22, 24, 26, 27, 32, 33; II, 2, 28
Ravi II, 2, 35
Reggio Emilia II, 1, 20
Rho-Pero II, 1, 22
Richmond I, 1, 15
Roma I, 1, 13, 15, 19, 39, 20; II, 1, 20, 23; II, 2, 13
Rotterdam II, 1, 9, 12, 16, 18, 19, 32
Salento II, 2, 12
Salerno I, 1, 15
Salisburgo II, 1, 15
San Bonifacio II, 2, 9, 16, 17
San Francisco I, 1, 19, 20; II, 1, 37
San Martino B.A. I, 1, 18; II, 2, 9, 19, 20, 21
San Mauro II, 2, 23
San Rafael «California» I, 1, 22
Schio II, 2, 11
Seguin, isola II, 1, 34, 35, 36, 37
Senna, fiume II, 1, 34, 37
Sesto San Giovanni II, 1, 22
Siria II, 1, 36
Spagna I, 1, 39; II, 1, 12
Stuttgart I, 1, 15
Svizzera I, 1, 15, 26, 27, 29, 39
Thun I, 1, 27, 29
Tomelon, monte II, 2, 22, 23, 24
Torino I, 1, 18, 19; II, 1, 9, 12, 20, 21, 28, 32; II, 2, 13, 22
Toscana II, 2, 36
Tregnago II, 2, 9, 22, 23, 24
Val d'Illasi II, 2, 22, 24
Val de Seine II, 1, 36
Valencia I, 1, 31, 32, 33, 35
Venaria Reale I, 1, 19
Veneto I, 1, 33; II, 1, 23; II, 2, 24, 27
Venezia I, 1, 15, 18, 19, 23, 39; II, 1, 15, 20, 22, 32; II, 2, 10; II, 2, 9, 10, 11, 13, 19, 30, 32, 34, 39
Verona I, 1, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 20, 22, 34, 35, 36, 39; II, 1, 9, 10, 11, 23, 34, 38, 39, 40; II, 2, 9, 19, 24, 25, 27
Verona: accademie: pittura e scultura II, 1, 38
Verona: aeroporti II, 1, 38, 39
Verona: Arena I, 1, 18, 30, 39; II, 1, 39
Verona: Arsenale I, 1, 10, 11, 13, 15-18, 22, 23, 26, 27, 29-31, 34-39
Verona: Biblioteca di Castelvecchio I, 1, 20
Verona: cartiere II, 1, 10
Verona: caserme: Passalacqua I, 1, 18
Verona: castelli: Castelvecchio I, 1, 18, 31, 34, 36, 37
Verona: centri: ex Macello I, 1, 18
Verona: chiese: San Francesco I, 1, 26
Verona: chiese: San Zeno alla Zai II, 1, 38
Verona: corsi: Porta Nuova II, 1, 38
Verona: Fiera II, 1, 10, 11, 23, 38-40
Verona: fondazioni: Arena II, 1, 38
Verona: fondazioni: Cariverona II, 1, 38, 39
Verona: fori: Boario II, 1, 10, 23, 38
Verona: industrie: Macello II, 1, 23
Verona: industrie: Manifattura Tabacchi II, 1, 23
Verona: industrie: Officine Adige II, 1, 10
Verona: istituti: Don Calabria II, 1, 38

Verona: lungadige: Campagnola I, 1, 22
Verona: magazzini: Generali II, 1, 10, 11, 23, 38, 39
Verona: mercati: Ortofrutticolo II, 1, 23, 38
Verona: musei: Castelvecchio I, 1, 12, 18, 20, 31, 34, 36
Verona: musei: civico di storia naturale I, 1, 16, 17, 20, 23, 28, 31, 33-37
Verona: musei: lapidario maffeiano I, 1, 18, 36
Verona: palazzi: Gran Guardia I, 1, 18, 36, 38
Verona: parcheggi: Arena I, 1, 18
Verona: parcheggi: ex Gasometro I, 1, 18
Verona: parcheggi: piazza Cittadella I, 1, 18
Verona: piani: Locale urbanistico II, 1, 35
Verona: piani: particolareggiati II, 2, 22, 24, 32
Verona: piani: regolatori II, 1, 10, 21, 24, 26, 28, 29, 38, 39; II, 2, 16, 19, 22, 23, 30
Verona: piani: Riqualificazione urbana II, 1, 21, 22, 24, 26
Verona: piani: Strategico II, 1, 10, 28, 32, 33, 38, 39; II, 2, 20
Verona: piani: Sviluppo sostenibile II, 1, 21, 22, 26, 27, 38, 39
Verona: piazze: Arsenale I, 1, 23, 30
Verona: piazze: Bra I, 1, 18, 22, 36
Verona: piazze: Cittadella I, 1, 18
Verona: piazze: Pozza I, 1, 9; II, 1, 9; II, 2, 9
Verona: ponti: Castelvecchio I, 1, 30, 37
Verona: Quadrante Europa II, 1, 38, 39
Verona: quartieri: Borgo Roma II, 1, 38, 39
Verona: quartieri: Borgo Trento I, 1, 18, 22, 23, 34, 36, 37
Verona: quartieri: Golosine II, 1, 38
Verona: quartieri: Santa Lucia II, 1, 38, 39
Verona: quartieri: Verona Sud II, 1, 10, 11, 28-40
Verona: scali: ferroviario II, 1, 38, 39
Verona: scali: merci II, 1, 10, 23, 38
Verona: società: Letteraria II, 1, 38, 39
Verona: soprintendenze: beni ambientali ed architettonici I, 1, 11, 12; II, 1, 37, 38; II, 2, 26
Verona: teatri: Romano I, 1, 30
Verona: teatri: Teatro Nuovo II, 1, 9
Verona: tombe: Giulietta I, 1, 18, 36
Verona: urbanistica: v.a. Verona: piani
Verona: viali: del Lavoro II, 1, 10, 38
Verona: viali: della Repubblica I, 1, 30
Verona: viali: delle Nazioni II, 1, 38, 40
Verona: viali: Piave II, 1, 38
Verona: vie: Pallone I, 1, 18
Verona: vie: Perlar II, 1, 38
Verona: vie: Roma I, 1, 22, 31
Verona: vie: Todeschini I, 1, 23
Vicenza II, 2, 12
Vienna I, 1, 9
Vigevano II, 1, 20
Villanova di San Bonifacio II, 2, 16-18
Washington I, 1, 22
Yverdon I, 1, 27
Zermatt I, 1, 27
Zuid-Holland II, 1, 16
Zurigo I, 1, 15, 27

2.7. Soggetti

I rimandi si compongono di tre elementi: l'annata del periodico, il numero o fascicolo, la paginazione.

Archeologia industriale II, 2, 10, 13, 15, 18, 19, 24, 26, 28, 30, 35, 36, 39
Archi_Vista, periodico I, 1, 9, 10; II, 1, 9, 38; II, 2, 9
Banche II, 1, 22, 32
Biblioteche I, 1, 16; I, 1, 20, I, 1, 23-24; II, 1, 22; II, 1, 32
Caffè letterario II, 1, 38
Campus I, 1, 16-17
Centro italiano di studi artistici e archeologici I, 1, 20, 23, 27, 28, 31, 33, 37
Cisaa: vedi Centro italiano di studi artistici e archeologici Colosseo I, 1, 39
Comunità autonoma dei Paesi Baschi II, 1, 12
Concorsi I, 1, 10, 13, 34, 35, II, 1, 30, 36
Conservazione I, 1, 11
Consorzi II, 1, 10; II, 2, 27
Ferrovie: Treno alta velocità II, 1, 10
Fondazioni I, 1, 11; II, 1, 15, 33; 38, 39
Gare I, 1, 10, 11, 13, 15, 34-38
Giardini: v.a. parchi
Giardini botanici I, 1, 16, 17, 30
Laboratori I, 1, 16
Legislazione I, 1, 13; II, 1, 20, 21, 26, 29; II, 2, 24, 32, 35
Mura I, 1, 30
Musei I, 1, 12, 13, 16-20, 23, 24, 28, 31-36, 38; II, 1, 14, 15, 20, 22, 23, 27, 31, 33, 36, 37; II, 2, 9, 13, 28-31, 35-38
Orti botanici I, 1, 30
Parchi II, 1, 22, 26, 37, II, 2, 35, 36
Treno alta velocità: vds. ferrovie
Urbanistica II, 2, 19

Bibliografia

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE COMUNICAZIONI AZIENDALI IN ITALIA, *Periodici aziendali in Italia*. [Roma: s.e.], 2000.

BNI: Bibliografia nazionale italiana: [nuova serie del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa]. Periodici. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 2000-2007.

Catalogo collettivo dei periodici, a cura del Coordinamento biblioteche e strutture documentarie della Regione Toscana. Firenze: Regione Toscana, 2005.

Catalogo dei periodici esistenti nella biblioteca del Museo civico di storia naturale di Verona; a cura di Bruna Burato con la collaborazione di Elena Airoldi. [Verona: Museo civico di storia naturale], 2000.

Catalogo dei periodici italiani 2000[-2004]: con i dati 2000[-2004] sulla produzione di periodici in Italia; a cura di Roberto Maini. Milano: Bibliografica, 2000[-2004].

Conservare il Novecento: la stampa periodica: 2. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 29-30 marzo 2001: atti. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2002.

Giornalista oggi: la professione e il mondo dell'informazione. 5.: Come si lavora per i periodici. Milano: Fabbri, 1993.

Guida ragionata ai periodici italiani 2002; a cura di Bea Marin. Milamo: Strumenti editoriali, 2002.

Guida ragionata alle riviste italiane [...]; a cura di Bea Marin. Milano: La rivisteria, 2005.

ITALIA: Senato, *Indici di periodici pervenuti in biblioteca.* Roma: [s.n.], 2000-2007.

Periodici (I) nelle biblioteche: un patrimonio da salvare: atti del Convegno promosso dalla Biblioteca nazionale Braidense, Milano 26 febbraio 1983; a cura di Carlo Carotti e Lorenzo Ferro. Milano: Angeli, [1984].

MARTA SABBIONI-ANNA MARIA BENDAZZOLI, *Catalogo dei periodici della biblioteca del Seminario vescovile di Verona*. Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali, Università degli studi di Verona, rel. prof. Giancarlo Volpato, a.a. 2004-2005.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2008
nella Tipolitografia “La Grafica”
Vago di Lavagno, Verona